

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014



10 APRILE
1^a CONVOCAZIONE

11 APRILE
2^a CONVOCAZIONE

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA
Società cooperativa per azioni
Sede sociale in Matera, Via Timmari n. 25
Iscrizione Registro Imprese di Matera e Codice Fiscale 00604840777

Convocazione Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria presso il Centro Polifunzionale sito in Altamura in Via Madonna del Buoncammino, per il giorno venerdì 10 aprile 2015 alle ore 9:00, in prima convocazione e, occorrendo, **in seconda convocazione sabato 11 aprile 2015 alle ore 9:00**, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE STRAORDINARIA

- 1 Modifiche agli artt. 2 - 3 - 5 - 6 - 7 - 12 - 13 - 14 - 16 - 17 - 21 - 22 - 23 - 24 - 27 - 28 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 39 - 40 - 41 - 42 - 44 - 45 - 46 - 48 - 53 dello Statuto vigente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

PARTE ORDINARIA

- 1 Nomina Consiglieri di Amministrazione;
- 2 Determinazione del compenso degli Amministratori;
- 3 Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Bilancio al 31.12.2014. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 4 Determinazione del sovrapprezzo di emissione di nuove azioni per l'anno 2015 ex art. 6 dello Statuto;
- 5 Politiche di remunerazione ed incentivazione;
- 6 Adeguamento del Regolamento Assembleare alle modifiche statutarie oggetto di esame in Parte Straordinaria.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto Sociale, hanno diritto ad intervenire all'assemblea ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultino iscritti nel libro dei soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione e siano in grado di esibire la certificazione di partecipazione al sistema di gestione accentrata. I soci che hanno immesso i propri titoli a dossier presso la Banca potranno richiedere apposita attestazione presso tutti gli sportelli della stessa.

La Banca, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo, non cedibile, valevole per l'esercizio del diritto di voto.

È ammessa la rappresentanza di un socio da parte di altro socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della società. Ciascun socio può rappresentare fino a un massimo di tre soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.

La delega per la partecipazione all'assemblea, compilata a termini di legge, deve essere sottoscritta dal socio delegante, con firma autenticata a norma di legge ovvero autenticata dal preposto della dipendenza o da un funzionario presso gli uffici della Banca. La delega è valida tanto per la prima che per la seconda convocazione.

Le candidature alle cariche sociali sono disciplinate ai sensi dell'art. 24 dello statuto nonché dal vigente regolamento assembleare. Presso la sede sociale sarà depositata, a far data dal giorno 26 marzo 2015, a disposizione dei soci che volessero prenderne visione, la documentazione di cui alle vigenti norme.

Per ulteriori informazioni il socio potrà rivolgersi alla Segreteria Organi Societari, chiamando il **Numero Verde 800012511**

Altamura, 19 febbraio 2015

p. il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
dott. Michele Stacca

*Publicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana,
parte 2^a N. 32 del 19 Marzo 2015*



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2014

PRESIDENTE:	STACCA DOTT. MICHELE	*
VICE PRESIDENTI:	D'ANDREA DOTT. GIUSEPPE (vicario) COLANGELO DOTT. GIOVANNI	* *
CONSIGLIERI:	CEGLIE DOTT. BENEDETTO DI LEO RAG. PIETRO DIGIESI NOT. DOMENICO GIANNOLA PROF. ADRIANO NARDULLI DOTT. SALVATORE PATRONI GRIFFI AVV. LEONARDO PRESTA DOTT. ANTONELLO SIMONE RAG. FILIPPO	 * * *

(*) COMPONENTE COMITATO ESECUTIVO

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE:	BARBARA PROF. AVV. GIOVANNI
EFFETTIVI:	BASILE DOTT. PASQUALE LATORRE DOTT. COSIMO DAMIANO TRICARICO DOTT. FILIPPO TUCCI DOTT. VINCENZO
SUPPLEMENTI:	GRANGE DOTT. ALESSANDRO PIZZI DOTT. GIANCARLO ANGELO

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE:	DI CAGNO AVV. AUGUSTO
EFFETTIVI:	D'INTRONO SIG. DOMENICO LORUSSO PROF. MICHELE
SUPPLEMENTI:	BUONFRATE AVV. BRUNO FALCICCHIO DOTT. DONATANGELO

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE:	PIOZZI SIG. ALESSANDRO MARIA
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO:	ACITO DOTT. FRANCESCO PAOLO
VICE DIRETTORE GENERALE:	SORGE DOTT. VITTORIO

INDICE

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E IL QUADRO DI SINTESI	7
SCENARIO ECONOMICO	8
L'ECONOMIA DEL TERRITORIO	9
LE NOVITÀ DEL QUADRO NORMATIVO E FISCALE	10
ASSETTO DISTRIBUTIVO	14
ASSETTO ORGANIZZATIVO	17
QUADRO DI SINTESI ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	18
<hr/>	
L'ATTIVITÀ MUTUALISTICA E LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO	21
COMPAGINE SOCIETARIA	22
CORPORATE GOVERNANCE	24
CRITERI DI GESTIONE DELLA MUTUALITÀ	25
ATTIVITÀ DI BENEFICENZA, CULTURALI E DI COMUNICAZIONE	25
<hr/>	
LO SVILUPPO STRATEGICO-OPERATIVO	29
SVILUPPO STRATEGICO	30
SVILUPPO OPERATIVO	32
A/ L'ATTIVITÀ COMMERCIALE	32
B/ LE POLITICHE DEL CREDITO	34
C/ LE RISORSE UMANE	37
D/ OPERATIONS	40
<hr/>	
I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI	43
STATO PATRIMONIALE	44
CONTO ECONOMICO	49
<hr/>	
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LE ALTRE INFORMAZIONI	53
NUOVO SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	54
FUNZIONE DI CONFORMITÀ E ANTIRICICLAGGIO	56
FUNZIONE DI CONTROLLO DEI RISCHI	58
FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA	60
<hr/>	
SCHEMI DI BILANCIO	63
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	71
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	71
NOTA INTEGRATIVA	77
<hr/>	



GENNAIO

Il dott. Michele Stacca è il nuovo Presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. La nomina è stata ufficializzata dal Consiglio di Amministrazione dell'istituto che lo ha nominato altresì Presidente.

MAGGIO

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi il 15 maggio 2014, ha nominato il dott. Francesco Paolo Acito, nuovo Vice Direttore Generale. Il dott. Acito è di origini materane, ha 50 anni, laurea in Economia e Commercio ed è un manager di grande esperienza, sviluppata nei principali istituti di credito italiani.

LUGLIO

Il dott. Michele Stacca è stato nominato Presidente del Collegio Sindacale dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) il 10 luglio a Roma, nel corso dei lavori dell'assemblea annuale dell'Associazione Bancaria Italiana.

SETTEMBRE

Chiuso con successo l'aumento di capitale sociale di 69,5 milioni di euro, che ha comportato anche l'acquisizione di 6.000 nuovi azionisti.

OTTOBRE

Il CdA ha nominato il dott. Vittorio Sorge nuovo Vice Direttore Generale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Nato a Taranto 49 anni fa, ha una laurea in Economia e Commercio ed è un manager di grande esperienza. Ha iniziato il suo percorso professionale nel 1990 in Banca Monte dei Paschi di Siena, dove ha svolto gran parte della sua carriera.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E IL QUADRO DI SINTESI

SCENARIO ECONOMICO	8
L'ECONOMIA DEL TERRITORIO	9
LE NOVITÀ DEL QUADRO NORMATIVO E FISCALE	10
ASSETTO DISTRIBUTIVO	14
ASSETTO ORGANIZZATIVO	17
QUADRO DI SINTESI ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	18

SCENARIO ECONOMICO

Dopo la netta decelerazione di inizio anno, nel corso del 2014 è ripresa l'espansione dell'attività economica globale, pur in un contesto di aumento dei rischi connessi con le tensioni geopolitiche in alcuni paesi produttori di petrolio. Le condizioni dei mercati finanziari internazionali sono migliorate negli ultimi mesi, con un buon andamento dei corsi azionari e obbligazionari cui hanno contribuito soprattutto la riduzione dei premi per il rischio ed un contesto di volatilità contenuta.

Nell'area dell'euro la crescita rimane debole, discontinua e diseguale, con l'inflazione vicina ai minimi del 2009, la disoccupazione elevata.

Tutte le aree del nostro Paese sono state interessate dall'indebolimento del quadro congiunturale osservato a partire dall'estate, che rimane più favorevole nel Centro Nord e, in particolare, in alcune regioni del Nord Est, soprattutto per quanto riguarda fatturato industriale ed esportazioni. In tutte le aree si è attenuata la contrazione dei prestiti bancari al sistema produttivo. L'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si è pressoché arrestato in tutte le aree.

Il Consiglio della BCE ha introdotto nuove misure per allentare ulteriormente le condizioni monetarie e sostenere l'erogazione del credito, portando il costo del denaro al minimo storico dello 0,05% e applicando per la prima volta un tasso di interesse "negativo" sui depositi presso l'Eurosistema, per incentivare la circolazione della liquidità e contrastare l'apprezzamento del cambio. Lo stesso Consiglio ha, inoltre, avviato operazioni di rifinanziamento a lungo termine "mirate" (c.d. TLTRO) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese e si è detto pronto a varare ulteriori misure "non convenzionali" necessarie per affrontare rischi connessi con un periodo di bassa inflazione.

Le recenti misure di politica monetaria hanno avuto un impatto immediato sul mercato interbancario con l'Euribor 1M che ha toccato nuovi minimi. I differenziali di interesse dei titoli pubblici dei paesi dell'area dell'euro con la Germania si sono complessivamente ridotti.

Questo movimento ha sostenuto i prezzi dei mercati obbligazionari europei ed in particolare quelli riferiti all'Italia ed alla Spagna che più di altri hanno beneficiato della riduzione degli spread.

In Italia, nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, la produzione industriale non ha ripreso a crescere, con l'accumulazione di capitale ancora frenata dalla diffusa incertezza sulle prospettive della domanda e dagli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Il graduale ritorno alla crescita presuppone un andamento favorevole degli scambi internazionali e un rafforzamento della domanda interna, in particolare degli investimenti.

In un contesto in cui i dati congiunturali hanno confermato il rallentamento del ciclo economico nell'area euro durante tutto il 2014, la BCE dopo essere intervenuta, in corso d'anno, con politiche "convenzionali" e "non convenzionali" di allentamento monetario ha annunciato, nel corso dell'ultima assise del Consiglio dello scorso dicembre, di non essere disposta a tollerare per lungo tempo la divergenza presente sul tasso di inflazione tra il dato atteso per policy, inferiore ma vicino al 2%, ed il dato reale rilevato allo 0,3%.

Il mandato della "stabilità dei prezzi in area euro" è stato declinato dall'Autorità monetaria attraverso l'introduzione di misure "non convenzionali" al fine di incrementare la base monetaria del sistema, aumentare il bilancio della stessa BCE e favorire la trasmissione della politica monetaria di allentamento anche quantitativo dal sistema bancario verso l'economia reale con il fine ultimo di evitare l'avvitamento al ribasso dei prezzi e stimolare la crescita economica nel complesso.

Il Consiglio della Bce del 22 gennaio 2015 ha approvato l'avvio del QE - Quantitative Easing allargando anche ai Titoli governativi dei Paesi aderenti all'area euro gli acquisti della Banca centrale.

In USA nonostante il miglioramento delle prospettive di crescita e delle condizioni del mercato del lavoro permane molta incertezza sul primo rialzo dei tassi sui Fed Funds a causa del rafforzamento del dollaro e della debolezza del

L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

ciclo mondiale, i cui effetti potrebbero frenare la ripresa statunitense.

L'indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro e dello yen è proseguito. Il disallineamento tra le politiche monetarie, che emerge anche dal calo del differenziale tra i tassi euro e quelli degli altri Paesi, continua a guidare il mercato dei cambi. La cautela che la Fed metterà nell'exit strategy dovrebbe attenuare il rafforzamento del dollaro.

Dopo una prima parte del 2014 caratterizzata da una crescita dei mercati azionari, da inizio settembre si è assistito a un progressivo deterioramento della propensione al rischio a causa di dati economici contrastanti nelle diverse aree economiche. I prezzi delle azioni sono diminuiti in tutti i principali Paesi per motivi diversi: tensioni geo-politiche a livello internazionale, rallentamento dell'attività economica e timori deflazionistici in Europa, attese di inversione della politica monetaria negli Stati Uniti e Gran Bretagna. L'andamento dei titoli dei vari settori non è stato complessivamente omogeneo; le quotazioni azionarie hanno registrato una flessione maggiore nel comparto del petrolio e del gas a causa dei recenti cali delle quotazioni petrolifere legate, queste ultime, alla maggiore offerta ed ai timori sul fronte macroeconomico internazionale.

Segnali di ripresa si registrano nei primi mesi del 2015.

La lunga crisi sta ridisegnando la geografia economica e sociale dell'Italia.

La minore propensione delle imprese a investire e la conseguente caduta dell'occupazione, hanno provocato un crollo dei consumi delle famiglie meridionali superiore a più del doppio rispetto a quello del Centro Nord (fonte Svimez).

Inoltre, la politica economica di tagli alla spesa in conto capitale e la diminuzione dei trasferimenti alle regioni da parte dello stato, ha accentuato nel Mezzogiorno la fase recessiva del ciclo economico. Solo le regioni dotate di un'apprezzabile base esportativa hanno registrato, nel 2014, una variazione congiunturale del Pil relativamente migliore rispetto a quella dell'intero Mezzogiorno. Tra queste figurano l'Abruzzo che ha beneficiato degli investimenti in conseguenza delle spese post-sisma, il Molise e la Puglia.

La crescita delle esportazioni nell'ultimo scorcio d'anno, potrebbe rappresentare un timido segnale di ripresa ciclica dell'economia dell'area.

Per la Puglia nel 2014 gli indicatori congiunturali evidenziano segnali di un'attenuazione della fase recessiva. L'attività industriale è tuttavia rimasta debole, le imprese hanno ulteriormente ridotto la spesa per investimenti nel 2014 e ridimensionato i piani per il 2015, malgrado le attese positive sull'evoluzione degli ordini e della produzione.

I prestiti sono diminuiti, sebbene a ritmi meno intensi rispetto sia al 2013 sia alla media nazionale e del Mezzogiorno. La flessione ha riguardato sia le famiglie sia le imprese; riguardo a queste ultime, essa è risultata più intensa nei confronti di quelle di minore dimensione e non si è estesa al comparto energetico.

Anche per la Basilicata la dinamica produttiva del 2014 è stata ancora debole. Le esportazioni si sono ridotte e il calo è principalmente attribuibile al comparto dell'auto che ha risentito della riduzione dell'attività connessa con il processo di ristrutturazione produttiva dello stabilimento della SATA di Melfi. Si è arrestato il calo dell'occupazione per effetto del positivo andamento nel settore agricolo e nell'industria, mentre è ancora rapidamente cresciuto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E IL QUADRO DI SINTESI

Il credito bancario erogato in regione si è nuovamente ridotto, sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso anno. L'attenuazione della caduta è stata diffusa in tutti i settori, più marcata per le famiglie consumatrici.

L'attività economica in Campania è rimasta pressoché stazionaria. Resta elevata l'eterogeneità tra settori e tipologie di imprese, con andamenti ancora marcatamente negativi fra le aziende di minore dimensione e per quelle operanti nei settori dell'edilizia e del commercio.

Il numero di occupati è diminuito; il calo ha riguardato soprattutto i servizi connessi alle attività commerciali, mentre l'occupazione industriale ha mostrato una sostanziale tenuta.

La dinamica dei prestiti alle imprese è rimasta negativa, anche se il calo si è fatto via via meno intenso a fine anno. Lo stesso andamento ha caratterizzato il credito al consumo concesso alle famiglie e lo stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il flusso di nuovi mutui immobiliari ha ripreso a crescere.

Nel 2015, i principali elementi che caratterizzano lo scenario macroeconomico sono i seguenti.

- Per quanto attiene le finanze pubbliche, tra tagli alle spese e maggiori entrate la correzione è prevista commisurarsi in circa 6 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai dieci dell'anno precedente;
- La domanda mondiale è prevista in lieve accelerazione; il tasso di cambio dell'euro non dovrebbe muoversi dai livelli relativamente elevati raggiunti;
- I mercati finanziari, specie per quanto attiene l'accesso al credito di famiglie e imprese, dovrebbero essere caratterizzati da condizioni meno restrittive rispetto a quelle del 2014.

LE NOVITÀ DEL QUADRO NORMATIVO E FISCALE

In relazione al 15° Aggiornamento della Circolare 263/2006 la Banca d'Italia ha pubblicato il 24 gennaio 2014 due documenti: un documento di Sintesi per gli utenti, che ha finalità meramente illustrative, e una Nota di chiarimenti, che fornisce precisazioni sia sulle Disposizioni transitorie sia su diversi punti del Capitolo 7. La Banca d'Italia in data 4 giugno 2014 ha pubblicato un aggiornamento della Nota di chiarimenti.

L'Unità Informazione Finanziaria della Banca d'Italia ha pubblicato il 10 marzo 2014 le Istruzioni per la comunicazione delle operazioni di restituzione ai sensi dell'art 23, comma 1 bis, del D. Lgs n. 231 del 2007. L'art. 23, comma 1-bis del Decreto Legislativo prevede che nel caso in cui non sia possibile rispettare gli obblighi di adeguata verifica relativamente a rapporti continuativi già in essere, operazioni o prestazioni professionali in corso di realizzazione, gli enti o le persone soggetti al Decreto restituiscono al cliente i fondi, gli strumenti e le altre disponibilità finanziarie di spettanza, liquidandone il relativo importo tramite bonifico su un conto corrente bancario indicato dal cliente stesso.

Congiuntamente alle Istruzioni, l'UIF ha pubblicato il Manuale operativo e il Modulo per la comunicazione di operazione di restituzione.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 21 marzo 2014 del Regolamento Delegato (UE) N. 285/2014 della Commissione del 13 febbraio 2014, è stato integrato il Regolamento (UE) N. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EMIR) con norme tecniche di regolamentazione in materia di contratti derivati OTC aventi effetto nell'Unione e di prevenzione dell'elusione degli obblighi.

Nel quadro degli interventi a favore delle PMI sulla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 2014 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 57 del 20 febbraio 2014 con oggetto "Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario, ai sensi

dell'articolo 5-ter, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27". Il Regolamento introdotto dal Decreto si applica alle imprese cui sia stato attribuito il cosiddetto "rating di legalità" con delibera dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

In data 15 maggio 2014, nella Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15 maggio 2014, è stato pubblicato il comunicato con cui

Banca d'Italia dà notizia del 1° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", con il quale ha inserito le nuove disposizioni in materia di organizzazione e governo societario. Le nuove disposizioni, coerenti con l'evoluzione delle regole, dei principi e delle linee guida elaborati a livello internazionale ed europeo, disciplinano il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale delle banche.

Nel mese di maggio 2014 la Banca d'Italia ha pubblicato gli esiti delle consultazioni riguardanti:

- il documento recante il complesso degli interventi che la Banca d'Italia intendeva compiere per dare applicazione alla nuova legislazione europea in materia di vigilanza prudenziale delle Banche e delle SIM (c.d. CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV);
- il documento in cui si illustravano le ipotesi regolamentari relative al regime transitorio che la Banca d'Italia intendeva adottare per dare applicazione alla nuova legislazione europea in materia di fondi propri e riserve di capitale introdotta dal Regolamento CRR e dalla Direttiva CRD IV;
- il documento relativo all'applicazione in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

All'esito della fase di consultazione, l'Autorità ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare 285/2013 del 17 giugno 2014 che introduce nella Circolare due nuovi capitoli:

- il Capitolo 2 della Parte Prima, Titolo III, il quale recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico, Stato per Stato, introdotta con l'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (cd. "CRD IV");

- il Capitolo 2 della Parte Terza, il quale specifica gli obblighi di comunicazione alla Banca d'Italia dell'organo con funzione di controllo e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti delle banche, in stretta aderenza agli artt. 51 e 52 TUB, riproducendo, con gli opportuni adattamenti, le disposizioni di cui al Titolo IV, Capitolo 11, Sezione IV della Circolare n. 229.

Inoltre, il 24 giugno 2014 la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° Aggiornamento relativo alla Circolare n. 285 del 2013, il quale introduce, nella Parte Terza della Circolare, il Capitolo 3 "Obbligazioni bancarie garantite". Il Capitolo sostituisce le corrispondenti disposizioni contenute nel Titolo V, Capitolo 3, della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, aggiornandole per adeguare la disciplina nazionale alle novità introdotte dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (cd. "CRR")

per quanto riguarda il trattamento prudenziale dei covered bonds, nonché i fondi propri e i requisiti prudenziali delle banche. La revisione normativa muove dal riconoscimento dell'importanza delle obbligazioni bancarie garantite (OBG) per le banche italiane, in particolare sotto il profilo della stabilità del funding anche in fasi di tensione dei mercati finanziari.

Il garante della Privacy, mediante l'adozione del Provvedimento n. 257 del 22 maggio 2014, ha disposto la proroga al 30 settembre 2014 del termine per dare attuazione alle "Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie", contenute nel provvedimento n. 192/2011.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 1 luglio 2014 è stato pubblicato il Decreto del Ministero delle Finanze n. 95 del 19 maggio 2014 con oggetto "Regolamento recante norme di attuazione del sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità". Il Regolamento detta la disciplina esecutiva ed attuativa del sistema di prevenzione delle frodi di cui all'Art. 30-ter del Decreto legislativo n. 141/2010.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E IL QUADRO DI SINTESI

In data 29 settembre 2014 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 226 il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 31 luglio 2014 "Disciplina del Fondo di garanzia «prima casa» di cui all'articolo 1, comma 48, lett. c) della Legge 27 dicembre 2013, n. 147". In particolare, la Legge prevede che presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze sia istituito il Fondo di garanzia per la prima casa, cui sono attribuite risorse pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Il Decreto MEF stabilisce, tra l'altro, che sono ammissibili alla garanzia del Fondo i mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250 mila euro, erogati in favore dei mutuatari per l'acquisto, anche con accollo da frazionamento o per interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, di immobili siti sul territorio nazionale da adibire ad abitazione principale del mutuatario.

La Banca d'Italia ha pubblicato il Provvedimento prot. n. 1088399 del 4 novembre 2014 dal titolo "Entrata in funzione del Single Supervisory Mechanism. Effetti sui procedimenti amministrativi di vigilanza di competenza della Banca d'Italia". Ai sensi del Regolamento UE n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013, la Banca Centrale Europea ha assunto dal 4 novembre 2014 compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le Autorità di vigilanza nazionali, nel quadro del cd. "SSM - Single Supervisory Mechanism". Il Provvedimento segnala le principali modifiche per le attività di vigilanza della Banca d'Italia e gli effetti sulla normativa della Banca d'Italia a rilevanza esterna. In particolare, in base al Regolamento UE n. 1024/2013, la BCE è responsabile, con l'assistenza della Banca d'Italia, per la vigilanza prudenziale sulle banche sistemiche, come individuate nella lista pubblicata dalla BCE il 4 settembre 2014. Alcune previsioni riguardano tutte le banche, in relazione ad alcune specifiche tipologie di procedimenti di vigilanza (cd. "procedimenti comuni"). La BCE eserciterà la vigilanza diretta su 120 gruppi bancari significativi, che rappresentano l'82% (in termini di attivi) del set-

tore bancario dell'area dell'euro. Inoltre, per gli altri 3.500 enti creditizi la BCE definirà gli standard di vigilanza e ne verificherà l'applicazione, collaborando strettamente con le autorità nazionali competenti nella vigilanza di tali enti.

La Banca d'Italia, a seguito della pubblicazione del documento di consultazione contenente la proposta di modifiche al Provvedimento Banca d'Italia del 30 marzo 2011 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, descrivendone i contenuti di maggior rilievo, ha pubblicato il 19 novembre 2014 sul proprio sito internet le disposizioni definitive. In particolare, l'Autorità ha pubblicato il testo del 7° Aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 18 novembre 2014, che prevede l'inserimento, nella Parte Prima, Titolo IV, del nuovo Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".

L'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (ESMA) ha pubblicato il 10 febbraio 2014 una comunicazione di avvertenza per gli investitori in merito alle pratiche che devono essere osservate dalle imprese d'investimento nella vendita di prodotti finanziari complessi, alla luce della Direttiva europea sui mercati degli strumenti finanziari (Dir. 2004/39/CE - MiFID).

Recependo le indicazioni ESMA, la Consob ha pubblicato la Comunicazione n. 0097996 del 22 dicembre 2014 destinata agli intermediari di prodotti finanziari complessi presso la clientela al dettaglio.

Gli intermediari sono tenuti a decidere le modalità di attuazione della Comunicazione Consob nel più breve tempo possibile e comunque entro il 30 giugno 2015, informando l'Autorità di tali decisioni.

La Legge di Stabilità 2014 approvata con la Legge 27 dicembre 2013 n° 147 ha previsto:

- 1 Istituzione della IUC: è stata istituita la nuova tassa immobiliare che prende il nome di IUC (Imposta Unica Comunale) che è composta dall'IMU, a carico dei proprietari con l'esclusione delle abitazioni principali, dalla TASI (tassa sui Servizi Indivisibili), a carico dei proprietari e nella misura tra il 10% e 30% a carico anche degli inquilini, e dalla TARI (tassa sui rifiuti), a carico dei proprietari o degli inquilini;
- 2 ACE – Aiuti alla Crescita Economica: l'aliquota applicabile nel 2014 agli incrementi patrimoniali da considerare ai fini della determinazione della quota deducibile dall' IRES è stata elevata dal 3% al 4%;
- 3 Bonus Arredi: è stato prorogato al 31/12/2014 il bonus arredi che prevede una detrazione del 50% sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici, con tetto di spesa fino a 10.000 Euro;
- 4 Deducibilità IMU: è stata ripristinata la deducibilità dell'IMU dall'IRES nella misura del 20% (per il solo 2013 era stata portata fino al 30%);
- 5 Imposta di Bollo: l'aliquota dell'imposta di bollo sugli strumenti finanziari è stata portata allo 0,2% (nel 2013 era pari allo 0,15%);
- 6 Imposta sostitutiva su operazioni a Medio Lungo Termine: è stata introdotta una norma che prevede che venga effettuata la scelta per l'applicazione della imposta sostitutiva, prima applicabile in ogni caso alle operazioni di finanziamento a medio e lungo termine, in luogo delle imposte ordinarie, mediante esercizio dell'opzione nell'atto di finanziamento;

Il Decreto legge 66/2014 convertito nella Legge 23 giugno 2014 n. 89 ha previsto:

- 1 Riduzione del Cuneo Fiscale per i lavoratori dipendenti e assimilati: è stato previsto un bonus mensile di 80 Euro da riconoscere ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 26 mila Euro
- 2 Agevolazione IRAP: per l'esercizio 2014 la legge n.89 aveva disposto una diminuzione dell'aliquota IRAP del 10%. Tale disposizione è poi successivamente venuta meno con l'approvazione della Legge di stabilità 2015 che ha ripristinato le aliquote originarie;
- 3 Variazione aliquota sui proventi finanziari: con decorrenza 1° luglio 2014 è stata variata l'aliquota dell'imposta sui redditi di natura finanziaria dal 20% al 26%. È rimasta invariata la tassazione sugli interessi dei Titoli di Stato al 12,5%.

137
SPORTELLI

SPORTELLI PER REGIONE

ABRUZZO	4
BASILICATA	10
CAMPANIA	14
EMILIA ROMAGNA	2
FRIULI	1
LAZIO	9
LOMBARDIA	9
MARCHE	4
MOLISE	3
PUGLIA	75
VENETO	4
PIEMONTE	2

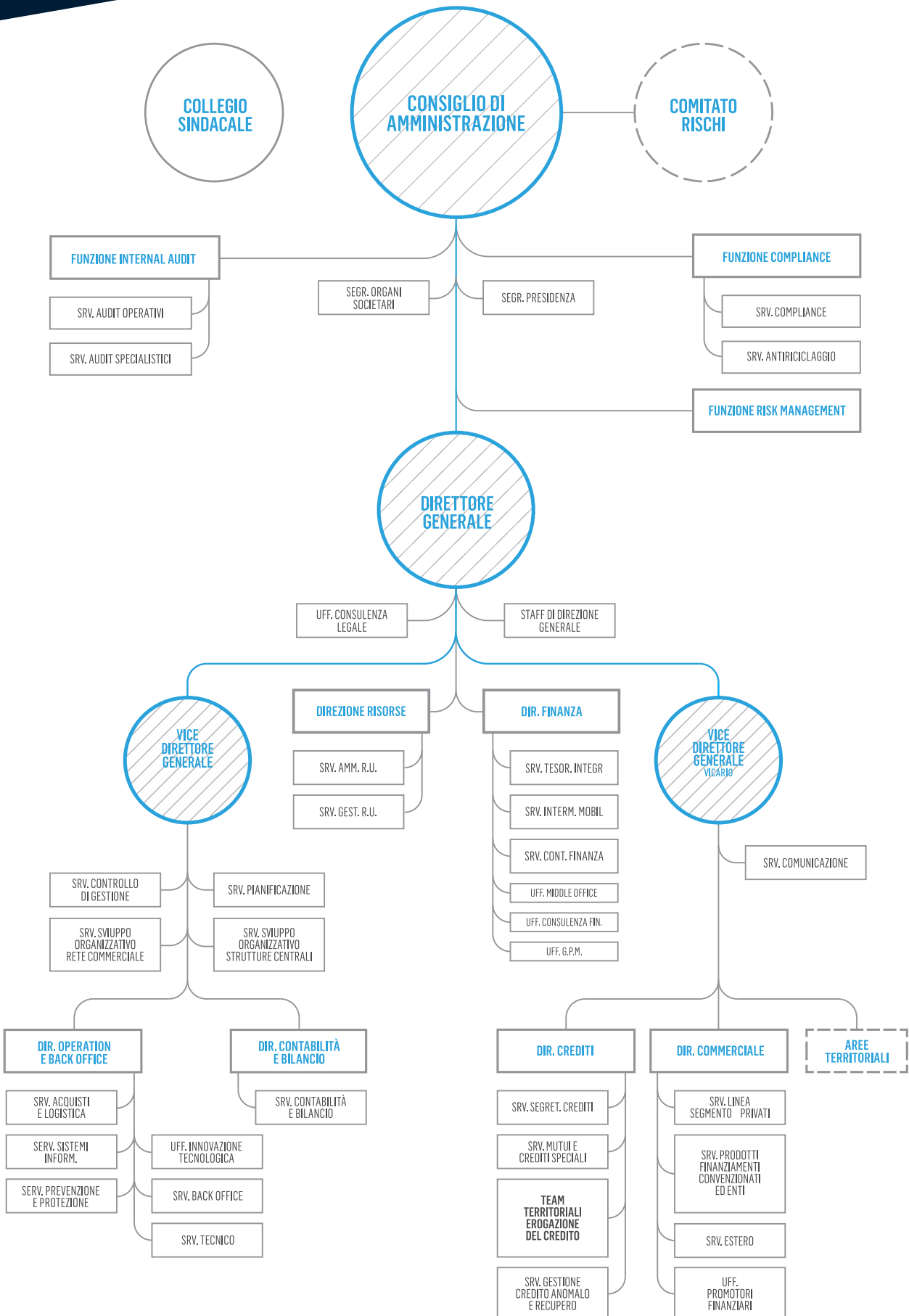
ASSETTO DISTRIBUTIVO

Al 31 dicembre 2014 la rete commerciale della Banca è composta da 137 sportelli. Nel corso del 2014 sono state portate a termine diverse misure di razionalizzazione della rete distributiva, finalizzate ad efficientare la presenza territoriale e a ridurre i costi, con la chiusura di 9 sportelli ed il trasferimento di altre dipendenze in nuovi locali più funzionali ed efficienti ubicati nello stesso comune.

SPORTELLO	INDIRIZZO	C.A.P.	EMAIL	PREF.	TEL.	FAX
ACQUAVIVA	VIA PEPE, 83	70021	ACQUAVIVA@BPPB.IT	080	768421	768742
ALTAMURA	VIA SERENA, 13	70022	ALTASEDE@BPPB.IT	080	871011	3142681
ALTAMURA AG.1	VIA GRAVINA, 88	70022	ALTAAG1@BPPB.IT	080	3102333	3102323
ALTAMURA AG.2	P.ZA UNITÀ D'ITALIA, 12	70022	ALTAAG2@BPPB.IT	080	3141480	3141480
ALTAMURA AG.3	VIA FIUME, 16	70022	ALTAAG3@BPPB.IT	080	3103456	3118904
ALTAMURA AG.4	VIA SELVA, 216	70022	ALTAAG4@BPPB.IT	080	3140554	3146977
ANCONA	VIA MARTIRI DELLA RESISTENZA, 15	60125	ANCONA@BPPB.IT	071	2800791	2801063
ANDRIA	VIA FIRENZE, 3	76123	ANDRIA@BPPB.IT	0883	592325	592315
ANDRIA AG.1	VIA PUCCINI, 105	76123	ANDRIAAG1@BPPB.IT	0883	566841	564175
APRICENA	VIA ROMA, 65	71011	APRICENA@BPPB.IT	0882	645574	645577
ARIANO IRPINO	P.ZA DUOMO ANG. VIALE EUROPA	83031	ARIANOIRPINO@BPPB.IT	0825	825523	873295
ASOLA	PIAZZA XX SETTEMBRE, 10	46041	ASOLA@BPPB.IT	0376	720650	720626
ATELLA	C.SO PAPA GIOVANNI XXIII, S.N.	85020	ATELLA@BPPB.IT	0972	715744	715746
AVELLINO	VIA FRA S.BELLABONA, 23	83100	AVELLINO@BPPB.IT	0825	287511	780594
BANZI	VIA V.EMANUELE III, 12/14	85010	BANZI@BPPB.IT	0971	947377	947378
BARI FILIALE	C.SO CAVOUR, 44	70121	BARFIL@BPPB.IT	080	5574125	5244103
BARI AG.1	V.LE D. RESISTENZA, 62/68	70125	BARIAG1@BPPB.IT	080	5576914	5574127
BARI AG.2	VIA CAMPIONE, 22	70124	BARIAG2@BPPB.IT	080	5586652	5576914
BARI AG.3	V.LE JAPIGIA, 44/A	70126	BARIAG3@BPPB.IT	080	5742943	5581325
BARI AG.4	VIA NAPOLI, 286/A	70123	BARIAG4@BPPB.IT	080	5422667	5741825
BARI AG.5	V.LE UNITÀ D'ITALIA, 22	70125	BARIAG5@BPPB.IT	080	5045136	5422680
BARI AG.6	VIA C. ROSALBA, 26 L	70124	BARIAG6@BPPB.IT	080	5289698	5045269
BARI AG.7	VIA CRISPI, 4/A	70123	BARIAG7@BPPB.IT	080	5211079	5248772
BARI AG.8	VIA ABATE GIMMA, 138/A	70122	BARIAG8@BPPB.IT	080	5228611	5211856
BARLETTA	VIA ROMA, 43	76121	BARLETTAFIL@BPPB.IT	0883	312411	515940
BARLETTA AG.1	VIA FERMI, 39	76121	BARLETTAAG1@BPPB.IT	0883	575623	575623
BARLETTA AG.2	VIA DE NITIS LEONTINA, 105	76121	BARLETTAAG2@BPPB.IT	0883	334639	331183
BATTIPAGLIA	VIA PAOLO BARATTA, 105	84091	BATTIPAGLIA@BPPB.IT	0828	305748	343394
BENEVENTO	VIA MELLUSI, 44	82100	BENEVENTO@BPPB.IT	0824	357184	316067
BISCEGLIE	VIA PIAVE, 110	76011	BISCEGLIE@BPPB.IT	080	3921311	3921513
BITONTO	P.ZA MARCONI, 15	70032	BITONTO@BPPB.IT	080	3758466	3758494
BITRITTO	P.ZA ALDO MORO, 17	70020	BITRITTO@BPPB.IT	080	637341	634785
BRESCIA	VIA CROTTE, 10/B	25127	BRESCIA@BPPB.IT	030	305440	3380792
BRINDISI FILIALE	VIA APPIA, 103	72100	BRINDISI@BPPB.IT	0831	525686	568285
CAMPOBASSO	VIA PIAVE, 1	86100	CAMPOBASSO@BPPB.IT	0874	495111	495126
CANOSA	VIA KENNEDY, 64	76012	CANOSA@BPPB.IT	0883	616500	611065
CASERTA	C.SO GIANNONE, 36	81100	CASERTA@BPPB.IT	0823	355282	356236
CASORIA	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE, 111	80026	CASORIA@BPPB.IT	081	7583520	7585572
CASTELLAMMARE DI STABIA	CORSO A. DE GASPERI, 165	80053	CASTELLAMMARE@BPPB.IT	081	3941029	8704882
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	VIA PRETORIO 7	46043	CASTIGLIONE@BPPB.IT	0376	944049	944017
CERIGNOLA	VIALE RUSSIA, 4/A	71042	CERIGNOLA@BPPB.IT	0885	417421	441494
CIVITANOVA MARCHE	P.ZZA XX SETTEMBRE,79	62012	CIVITANOVA@BPPB.IT	0733	784128	770183
CIVITAVECCHIA	VIA ROMA, 80	00053	CIVITAVECCHIA@BPPB.IT	0766	500002	502238
COLLI A VOLTURNO	P.ZZA MUNICIPIO,8	86073	COLLIAVOLTURNO@BPPB.IT	0865	957521	957521
CONVERSANO	CORSO DANTE ALIGHIERI,15	70014	CONVERSANO@BPPB.IT	0800	4956369	4957876
CORATO	C.SO MAZZINI, 12	70033	CORATOFIL@BPPB.IT	080	3593811	8983902
CORATO AG.1	VIA DON MINZONI, 184	70033	CORATOAG1@BPPB.IT	080	8987904	8981246
CORLETO	VIA ARIOSTO 2/4	85012	CORLETO@BPPB.IT	0971	965074	965075
COSSATO	PIAZZA ANGIONO, 12	13836	COSSATO@BPPB.IT	015	925232	925805
FOGGIA	VIA MATTEOTTI, 9	71121	FOGGIA@BPPB.IT	0881	782711	709042
FOGGIA AG.1	VIA DELL'ARCANGELO MICHELE, 44	71122	FOGGIAAG1@BPPB.IT	0881	331725	638863
FOIANO DI VAL FORTORE	VIA NAZIONALE, 93	82020	FOIANO@BPPB.IT	0824	966268	829071
FRANCAVILLA	V.LE LILLA, 19	72021	FRANCAVILLA@BPPB.IT	0831	815756	812336
FROSINONE	VIALE G. MAZZINI, 202/204	03100	FROSINONE@BPPB.IT	0775	854448	857111
GIOIA	P.ZA PLEBISCITO, 4	70023	GIOIADELLECOLLE@BPPB.IT	080	3440711	3433623
GIULIANOVA	VIA RICCARDO CERULLI, S.N.	64021	GIULIANOVA@BPPB.IT	085	8008654	8000543
GRAVINA	P.ZA CAVOUR, 20	70024	GRAVSEDE@BPPB.IT	080	3221511	3256382
GRAVINA AG.1	VIA MAIORANA, 42/44	70024	GRAVAG1@BPPB.IT	080	3269836	3264790
GRAVINA AG.2	VIA GUIDA, 194	70024	GRAVAG2@BPPB.IT	080	3221019	3266275
GRAVINA AG.3	VIA PASTEUR, NC (ANG. VIA PIERLUIGI NERVI)	70024	GRAVAG3@BPPB.IT	080	3254289	3258267
GROTTAGLIE	VIALE MATTEOTTI, 92	74023	GROTTAGLIE@BPPB.IT	099	5612523	5611354
IRSINA	C.SO MATTEOTTI, 81	75022	IRSINA@BPPB.IT	0835	629007	518491
LANCIANO	VIA MONSIGNOR TESAURO, S.C.	66034	LANCIANO@BPPB.IT	0872	713704	719363
LATERZA	P.ZA V. EMANUELE, 27	74014	LATERZA@BPPB.IT	099	8216621	8218548
LATINA	VIA DEI VOLSCI, 34-36	04100	LATINA@BPPB.IT	0773	410051	662412
LAVELLO	VIA G. FORTUNATO, 118-120	85024	LAVELLO@BPPB.IT	0972	879042	81030
LECCE FILIALE	V.LE JAPIGIA, 63	73100	LECCE@BPPB.IT	0832	342365	349794
LUCERA	VIA VENETO, 12	71036	LUCERA@BPPB.IT	0881	530440	547525
MANDURIA	P.ZA V. EMANUELE, 20	74024	MANDURIA@BPPB.IT	099	9712647	9712434

RETE TERRITORIALE

SPORTELLO	INDIRIZZO	C.A.P.	EMAIL	PREF.	TEL.	FAX
MANFREDONIA	CORSO A. MORO 60 - 60/A	71043	MANFREDONIA@BPPB.IT	0884	588237	534291
MANTOVA	VIA CHIASSI, 6/B	46100	MANTOVA@BPPB.IT	0376	3071	307254
MARIOTTO	P.ZA ROMA, 47	70034	MARIOTTO@BPPB.IT	080	3736027	3736603
MARTINA FRANCA FILIALE	P.ZA XX SETTEMBRE, NC	74015	MARTINAFRANCA@BPPB.IT	080	4804611	4805644
MASSAFRA	P.ZA V. EMANUELE, 8	74016	MASSAFRA@BPPB.IT	099	8857127	8801717
MATERA	VIA TIMMARI, 25	75100	MATERA@BPPB.IT	0835	332649	331334
MILANO	VIA SANTA MARGHERITA, 4	20121	MILANO@BPPB.IT	02	86453958	86915966
MINERVINO	P.ZA BOVIO, 3	76013	MINERVINOMURGE@BPPB.IT	0883	691140	692130
MODUGNO	VIA X MARZO, 110/A	70026	MODUGNO@BPPB.IT	080	5367799	5367730
MOLA	PIAZZA XX SETTEMBRE, 17	70042	MOLA@BPPB.IT	080	4737149	4735069
MOLFETTA	VIA BARI, 52	70056	MOLFETTA@BPPB.IT	080	3973850	3345042
MONOPOLI	VIA V. VENETO, 193/E	70043	MONOPOLI@BPPB.IT	080	9372750	9372780
MOTTOLA	VIA RISORGIMENTO, 27/A	74017	MOTTOLA@BPPB.IT	099	8867984	8862030
NAPOLI	VIA A. DEPRETIS, 76	80133	NAPOLI@BPPB.IT	081	5526428	7901144
NAPOLI AG.1	VIA MOSCA, 3	80129	NAPOLIAGI@BPPB.IT	081	5585171	5585171
NARDO'	VIA GRASSI, 16/18	73048	NARDO@BPPB.IT	0833	572571	579207
NOCI	L.GO GARIBALDI, 47	70015	NOCI@BPPB.IT	080	4978966	4970412
NOLA	VIA MARIO DE SENA, 103	80035	NOLA@BPPB.IT	081	5121569	8235561
OSTUNI	CORSO VITTORIO EMANUELE II, 226	72017	OSTUNI@BPPB.IT	0831	331424	332331
PADOVA	RIVIERA TITO LIVIO, 39	35123	PADOVA@BPPB.IT	049	8364365	8761167
PALAGIANELLO	VIA GRAMSCI, 8	74018	PALAGIANELLO@BPPB.IT	099	8495112	8495201
PALAGIANO	C.SO V. EMANUELE, 42	74019	PALAGIANO@BPPB.IT	099	8884042	8883301
PALAZZO SAN GERVASIO	V.LE EUROPA, 3	85026	PALAZZOSANGERVASIO@BPPB.IT	0972	460123	460083
PALO DEL COLLE	C.SO V. EMANUELE, 42	70027	PALODELCOLLE@BPPB.IT	080	9911250	9911273
PESARO	VIA GOFFREDO MAMELI, 122	61121	PESARO@BPPB.IT	0721	22215	24489
PESCARA	VIA MARCONI, 112	65127	PESCARA@BPPB.IT	085	694740	4514705
POGGIORUSCO	VIA G. MATTEOTTI, 126	46025	POGGIORUSCO@BPPB.IT	0386	51021	51022
POMEZIA	VIA G. FARINA, 1	00040	POMEZIA@BPPB.IT	06	91601445	91601435
PORDENONE	VIALE TRENTO, 36	33170	PORDENONE@BPPB.IT	0434	522809	520627
POTENZA FILIALE	V.LE MARCONI, 291	85100	POTENZA@BPPB.IT	0971	476746	55243
POZZILLI	P.ZA ALDO MORO, 13	86077	POZZILLI@BPPB.IT	0865	924062	925419
PUTIGNANO	P.ZA PRINCIPE DI PIEMONTE, 6	70017	PUTIGNANO@BPPB.IT	080	4059661	4051016
RAVENNA	VIALE ALBERTI, 69	48124	RAVENNA@BPPB.IT	0544	407447	408864
RIETI FILIALE	VIA A. SACCHETTI SASSETTI, 21	02100	RIETI@BPPB.IT	0746	482548	272296
RIMINI	VIA DARIO CAMPANA 81	47922	RIMINI@BPPB.IT	0541	773303	773794
ROMA	VIA VITELLESCHI, 33	00193	ROMA@BPPB.IT	06	68301299	6872090
ROMA AG.1	VIA DI TOR VERGATA, 263	00133	ROMAAGI@BPPB.IT	06	72671872	72671533
RUTIGLIANO	P.ZA KENNEDY	70018	RUTIGLIANO@BPPB.IT	080	4771477	4761596
RUVO	PIAZZA MATTEOTTI 23-24	70037	RUVO@BPPB.IT	080	3620754	3612565
SALERNO FILIALE	VIA MOBILIO, 76	84127	SALERNO@BPPB.IT	089	795854	7414105
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	VIA ASIAGO 118	63074	SANBENEDETTO@BPPB.IT	0735	782587	84683
SAN GIULIANO MILANESE	P.ZA ALFIERI, 10	20098	SANGIULIANOMILANESE@BPPB.IT	02	98245613	98240991
SAN NICOLA LA STRADA	VIA SALVATORE QUASIMODO, 55 - 59	81020	SANNICOLALASTRADA@BPPB.IT	0823	458043	421034
SAN SEVERO	VIA ERGIZIO, 84	71016	SANSEVERO@BPPB.IT	0882	242919	242919
SANTA MARIA CAPUA VETERE	VIA PEZZELLA, 19	81055	SANTAMARIACAPUAETERE@BPPB.IT	0823	589068	794691
SANTERAMO	VIA MAMELI, 40	70029	SANTERAMO@BPPB.IT	080	3026344	3026353
SARONNO	VIALE RIMEMBRANZE, 21	21047	SARONNO@BPPB.IT	02	9622970	9601039
SCANZANO	VIA ROSSINI, 17	75020	SCANZANO@BPPB.IT	0835	954244	954330
SORA	PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 15	03039	SORA@BPPB.IT	0776	824019	825634
STATTE	VIA BAINSISSA, 67	74010	STATTEAGI@BPPB.IT	099	4741144	4741143
TARANTO	VIA DI PALMA, 46 (ANG. VIA NITTI 51)	74123	TARANTOSEDE@BPPB.IT	099	4541111	4541339
TARANTO AG.2	C.SO ITALIA, 86/C	74121	TARANTOAG2@BPPB.IT	099	7353922	7354022
TARANTO AG.3	C.SO V. EMANUELE, 327	74122	TARANTOAG3@BPPB.IT	099	7311072	7716030
TARANTO AG.4	VIA ORSINI, 45	74123	TARANTOAG4@BPPB.IT	099	4711811	4706201
TARANTO AG.5	VIA BATTISTI, 157/A	74121	TARANTOAG5@BPPB.IT	099	7364611	7364629
TARANTO AG.6	V.LE LIGURIA, 54/A	74121	TARANTOAG6@BPPB.IT	099	7364511	378125
TERLIZZI	VIALE DEI GAROFANI, 39/E	70038	TERLIZZI@BPPB.IT	080	3514576	3516628
TORREMGGIORE	VIA GARIBALDI, 31	71017	TORREMGGIORE@BPPB.IT	0882	383640	381107
TRANI	VIA BEBIO, S.N. (ANG. VIA MONTEGRAPPA)	76125	TRANI@BPPB.IT	0883	586731	509688
TREVISO	VIALE DELLA REPUBBLICA, 79	31100	TREVISO@BPPB.IT	0422	260147	261059
TRIGGIANO	VIA ALFIERI, 9	70019	TRIGGIANO@BPPB.IT	080	4688511	4688448
TURSI	VIA ROMA, 41	75028	TURSI@BPPB.IT	0835	533105	532467
VASTO	CORSO MAZZINI, 163	66054	VASTO@BPPB.IT	0873	367862	60998
VERCELLI	VIA MANARA, 9	13100	VERCELLI@BPPB.IT	0161	268911	217741
VERONA	VIA PAGLIERI, 1/C	37122	VERONA@BPPB.IT	045	8003067	8034532
VIADANA	VIA CIRC.NE FOSSE, 5	46019	VIADANA@BPPB.IT	0375	782052	82962
VICENZA	VIALE VERONA, 53	36100	VICENZA@BPPB.IT	0444	561347	570714
VITERBO	PIAZZA MARTIRI D'UNGHERIA S.C	01100	VITERBO@BPPB.IT	0761	321499	341885



QUADRO DI SINTESI ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

SINTESI DEI RISULTATI

L'esercizio 2014 chiude con un risultato economico negativo di 2,5 milioni di euro, inferiore rispetto a quello dell'esercizio precedente, pari alla perdita di circa 10 milioni di euro. Dopo gli ultimi due esercizi molto impegnativi sotto il profilo organizzativo e reddituale, durante i quali la Banca ha mutato profondamente fisionomia, il consuntivo 2014 di Banca Popolare di Puglia e Basilicata esprime il cambio di passo rispetto al recente passato; infatti, nel corso dell'esercizio la Banca ha rinnovato profondamente la governance, ha rivisto l'organizzazione interna sia in termini di struttura e di ruoli che di processo, ha ridefinito il modello distributivo e rafforzato ulteriormente il sistema dei controlli interni, ha incrementato il patrimonio aziendale con un aumento di capitale e ha dato avvio ad un processo di rilancio della redditività che, partendo dal nuovo assetto organizzativo, conta di sfruttare tutte le potenzialità rimaste inesprese negli ultimi mesi.

Il patrimonio netto, il numero delle azioni e il numero dei soci è in crescita grazie al successo dell'aumento di capitale di 69,5 milioni di euro portato a termine nel settembre 2014. In particolare, al 31 dicembre 2014 il "Common Equity Tier1" ratio è pari al 10,82% (7,32% del 31 dicembre 2013) e rispetta il limite minimo del 10,50% disposto dalla Vigilanza.

Il risultato di esercizio è migliore rispetto al 2013 e sconta ancora il riverbero della crisi economica e finanziaria sull'economia del territorio, che ha reso necessario continuare a presidiare adeguatamente il rischio di credito con rettifiche di importo rilevante. Inoltre accoglie il residuo onere di 2,7 milioni di euro per l'incentivazione all'esodo dei dipendenti in possesso dei requisiti previsti dall'accordo siglato il 2 agosto 2013 tra la Banca e le sigle sindacali e oneri per conguaglio imposte dell'esercizio 2013.

Tra i principali risultati che confermano il miglioramento della gestione operativa si evidenziano:

- Il miglioramento della posizione patrimoniale, con un "Common Equity Tier1" ratio pari al 10,8%, rispetto al 7,3% del 2013 ed un "Capital Ratio" pari al 14,8% rispetto all'11,9% del 2013
- La raccolta globale, che supera i 6,3 miliardi di euro, con una crescita del 5,5%
- La riduzione, pari al 19,5%, degli Oneri operativi, che assorbono l'ulteriore accantonamento di 2,7 mln per l'uscita di 28 dipendenti per gli esodi volontari e incentivati connessi all'accordo con le sigle sindacali sottoscritto il 2 agosto 2013 e beneficiano degli interventi di ottimizzazione dei processi di ciclo passivo. Al netto della componente esodi, che aveva inciso in maniera più significativa nel 2013, il calo delle spese per il personale risulta pari al 9,1%.

La copertura dei crediti deteriorati è ulteriormente cresciuta da 41,6% a 42,6%, nonostante la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza quasi integralmente svalutati, che ha determinato una riduzione di circa un punto percentuale del coverage di questa categoria di impieghi. Le dinamiche descritte, insieme all'apporto dell'attività

di negoziazione, copertura e cessione/riacquisto attività finanziarie (pari a 27,7 mln di euro), hanno consentito di conseguire un Utile dell'operatività corrente ante imposte positivo, pari a 349 mila euro rispetto alla perdita di 10,7 mln che era stata registrata nel 2013.

VALORI ECONOMICI	2014	2013	VAR %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	119.736	132.542	(9,7%)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE DELLA GESTIONE FINANZIARIA	147.548	162.278	(9,1%)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(3.314)	(15.901)	N.S.
UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	349	(10.665)	N.S.
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(2.490)	(9.989)	N.S.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	2014	2013	VAR %
RACCOLTA DIRETTA	3.598.408	3.515.557	2,4%
RACCOLTA INDIRETTA	2.738.590	2.493.806	9,8%
DI CUI RISPARMIO GESTITO	1.192.184	1.097.936	8,6%
DI CUI RISPARMIO AMMINISTRATO	1.546.406	1.395.870	10,8%
CREDITI VERSO CLIENTELA	2.942.400	3.117.224	(5,6%)
PATRIMONIO NETTO	317.376	255.665	24,1%
INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2014	2013	VAR
CREDITI IN SOFFERENZA NETTI/CREDITI VERSO CLIENTELA	7,0%	6,0%	1,0%
INCAGLI NETTI/CREDITI VERSO CLIENTELA	5,2%	4,1%	1,1%
INDICI DI REDDITIVITÀ	2014	2013	VAR
COST/INCOME RATIO	72,4%	81,8%	(9,3%)
RETTIFICHE NETTE SU CREDITI/IMPIEGHI	1,48%	1,40%	0,1%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	2014	2013	VAR
TOTAL CAPITAL RATIO	14,8%	11,9%	2,9%
TIER 1 RATIO	10,8%	7,3%	3,5%
CET 1	10,8%	7,3%	3,5%
INFORMAZIONI SU SOCI E AZIONI	2014	2013	VAR
NUMERO AZIONI	53.324.159	39.351.661	13.972.498
(1) VALORE AZIONE	5,94	6,44	(0,50)
NUMERO AZIONISTI	36.046	30.019	6.027
STRUTTURA OPERATIVA	2014	2013	VAR
(2) NUMERO DIPENDENTI - DATO PUNTUALE	1.159	1.167	(8)
NUMERO SPORTELLI	137	142	(5)
NUMERO PROMOTORI FINANZIARI	82	95	(13)

(1) DI CUI -0,38 PER L'EFFETTO DELLA SOTTOSCRIZIONE DI NUOVE AZIONI A SEGUITO DELL'AUMENTO DI CAPITALE

(2) AL 1° GENNAIO 2015 IL PERSONALE È PARI A 1.139 UNITÀ A SEGUITO DELLE USCITE PER ADESIONE ALL'ESODO

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E IL QUADRO DI SINTESI

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il contesto macroeconomico in cui si trova ad operare la Banca, seppur ancora fragile, si mostra leggermente più favorevole. Infatti:

- 1** l'economia sta mostrando lievi segnali di ripresa, anche se permangono ancora forti elementi di criticità per le attività produttive in genere;
- 2** il Quantitative Easing annunciato dalla Bce il 22 gennaio 2015 ha lo scopo di rilanciare l'economia dell'Eurozona, facendo scendere il costo del debito degli stati e i tassi di interesse, rilanciando il mercato del credito e fermando la deflazione.
- 3** la Banca sta portando avanti con puntualità e determinazione gli interventi previsti dal Piano Industriale 2014-2017.

Il Piano Industriale 2014-2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 2014, il cui stato di avanzamento è descritto nel paragrafo "Lo sviluppo strategico-operativo", ha come pilastro fondamentale il rilancio della rete con l'obiettivo di riportare la Banca in utile.

Il Budget 2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 22 gennaio 2015 ha previsto diversi indirizzi gestionali, in linea con quanto indicato nel Piano Industriale, che sono di seguito riassunti:

- A** Direttrice Commerciale: moderata crescita nominale degli impieghi (in relazione agli elevati stock in scadenza), rinegoziazione della raccolta onerosa e conversione della raccolta diretta verso la raccolta indiretta (raccolta gestita);
- B** Direttrice Qualità del Credito: entrata a regime del nuovo modello organizzativo, flussi di crediti deteriorati ancora consistenti in parte compensati da maggiori flussi di recupero attesi. Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "Lo sviluppo strategico-operativo" della presente relazione;
- C** Direttrice Finanza: crescita del portafoglio finanza che genera un incremento del margine di interesse. Minori ricavi dalla attività di trading su titoli;
- D** Direttrice Liquidità: estinzione anticipata di prestiti obbligazionari onerosi e ribilanciamento controllato della posizione netta positiva;
- E** Direttrice Personale: investimenti in nuove risorse e adeguamenti normativi e contrattuali;
- F** Direttrice Altre Spese Amministrative: continuazione dell'attività di razionalizzazione e contenimento delle spese amministrative agendo sui potenziali risparmi ottenibile sulle principali voci di spesa;
- G** Direttrice Capitale: incremento delle dotazioni patrimoniali per effetto dell'aumento di capitale, ottimizzazione dei RWA e contenuto beneficio da ritenzione utili.

Sulla base dei suddetti indirizzi è atteso per l'anno 2015 un ROE moderatamente positivo, un incremento dei livelli di patrimonializzazione ed un miglioramento dell'efficienza operativa (cost/income).



L'ATTIVITÀ MUTUALISTICA E LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

COMPAGINE SOCIETARIA	22
CORPORATE GOVERNANCE	24
CRITERI DI GESTIONE DELLA MUTUALITÀ	25
ATTIVITÀ DI BENEFICENZA, CULTURALI E DI COMUNICAZIONE	25

L'ATTIVITÀ MUTUALISTICA E LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

COMPAGINE SOCIETARIA

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha come mission quella di sostenere lo sviluppo delle economie locali, operando con lo spirito di mutualità e solidarietà tipico delle banche popolari e instaurando un rapporto continuativo di supporto e attenzione nei confronti dei propri soci, che da sempre hanno contribuito in maniera determinante alla crescita e al rafforzamento della Società.

Gli elementi fondamentali che contraddistinguono le banche popolari sono il vitale rapporto esistente tra la Banca ed i propri Soci e la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

Tale mission è stata ulteriormente rafforzata dalle modifiche di alcuni articoli dello Statuto sociale; in particolare l'art. 3 dello Statuto è stato reso più aderente allo spirito mutualistico previsto dall'art. 2545 del c.c., consolidando il rapporto tra la Banca ed i soci non solo sotto il profilo della gestione economica dello stesso ma valorizzando le

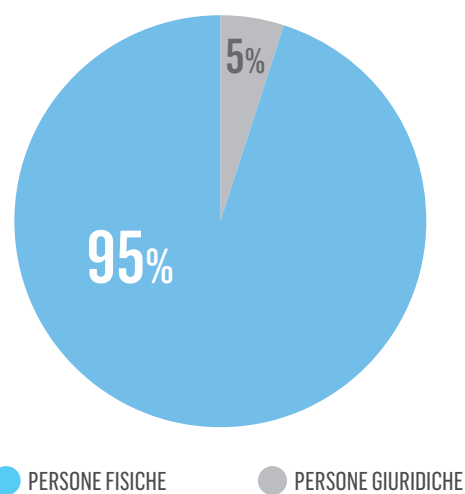
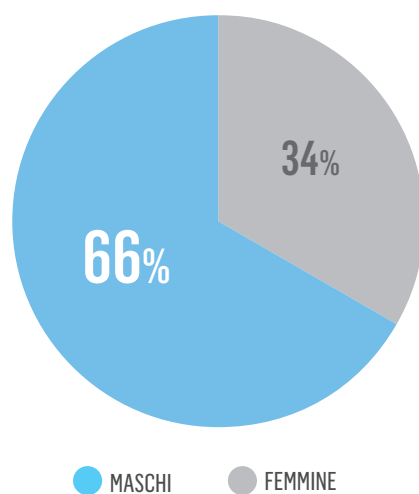
risorse del territorio dove la Banca è presente tramite la rete distributiva.

Gli artt. 21 e 23 prevedono norme per favorire la partecipazione attiva dei Soci alle riunioni assembleari, ritenute momento qualificante e fondamentale per la vita della società nonché punto di incontro e di confronto con la compagine sociale.

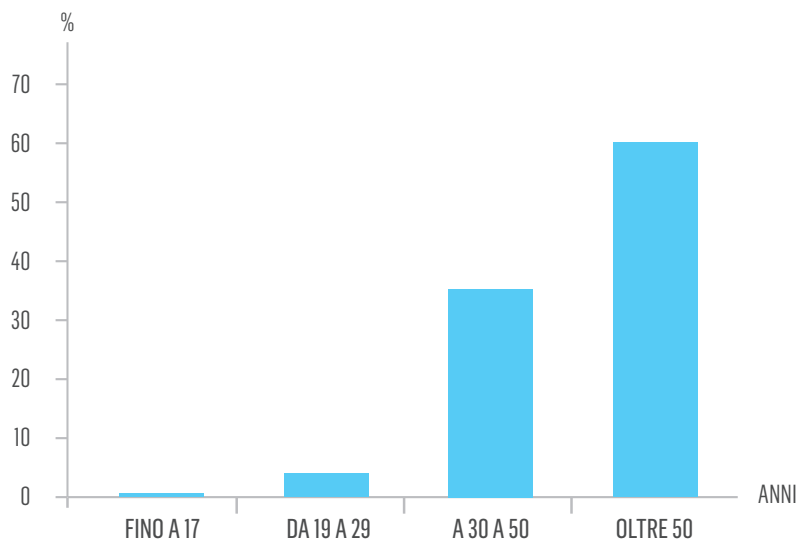
La stretta relazione tra la Banca ed i propri soci si è ulteriormente consolidata in occasione dell'operazione di aumento di capitale sociale del 2014, conclusasi positivamente grazie alla fiducia accordata alla Banca dai soci che hanno aderito all'offerta e dai clienti ed investitori che hanno sottoscritto l'opzione destinata ai non soci. Infatti, la compagine sociale si è incrementata di 6.000 nuovi azionisti passando da n. 30.019 al 31/12/2013 a n. 36.046 azionisti al 31/12/2014 (+20%).

Di seguito alcuni dati significativi sulla compagine sociale.

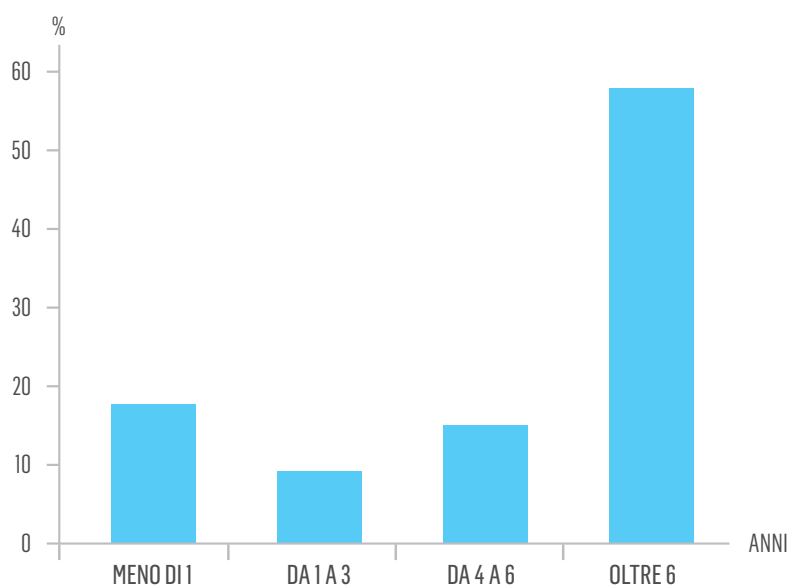
PER GENERE



PER ETÀ

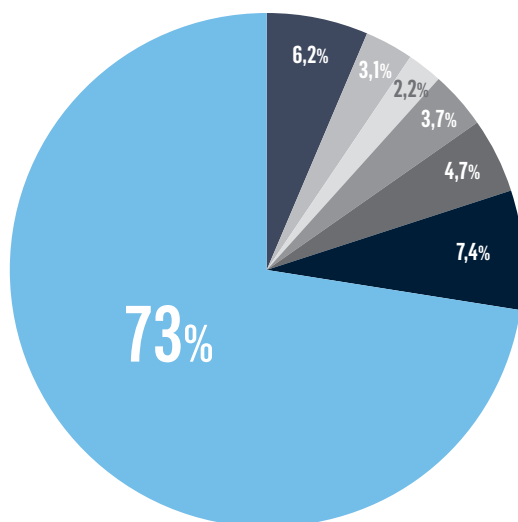


PER ANZIANITÀ



L'ATTIVITÀ MUTUALISTICA E LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

PER
DISTRIBUZIONE
TERRITORIALE



CORPORATE GOVERNANCE

Il processo di rinnovamento e rafforzamento degli organi societari, auspicato dall'Autorità di Vigilanza e richiamato nella relazione a corredo del Bilancio 2013, ha trovato attuazione con l'Assemblea dei Soci del 29/3/2014, la quale ha accolto le proposte del Consiglio di Amministrazione di elevare il numero degli amministratori da 9 a 11 ed ha provveduto a:

- 1 Nominare quali nuovi amministratori il dott. Benedetto Ceglie, il dott. Salvatore Nardulli, l'avv. Leonardo Patroni Griffi e il rag. Filippo Simone, e rinnovare l'incarico al dott. Giuseppe D'Andrea;
- 2 Ratificare le nomine del dott. Michele Stacca, riconfermato Presidente della Banca e del notaio Domenico Digiesi, cooptati primi mesi del 2014, completando con nuove professionalità di elevato spessore la composizione del Consiglio di Amministrazione;
- 3 Nominare il Collegio sindacale per il nuovo triennio, rinnovando l'incarico ai Sindaci effettivi ed eleggendo quale Presidente il prof. Giovanni Barbara.

Con apposita delibera, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della conformità e coerenza della composizione quali-quantitativa dello stesso ai criteri definiti in linea con la normativa di Banca d'Italia.

Inoltre, l'anno 2014 ha visto il Consiglio di Amministrazione impegnato nel processo di adeguamento normativo della Banca alle disposizioni di Banca d'Italia e dell'EBA, riguardanti soprattutto la governance, l'istituzione del Comitato Rischi, il sistema dei controlli interni, il processo del credito, la struttura organizzativa.

Alla luce di tale regolamentazione la Banca ha provveduto all'aggiornamento dei principali strumenti di governo societario quali lo Statuto, i regolamenti interni tra cui i regolamenti degli organi societari, il regolamento di pianificazione strategica e gestione del rischio, i regolamenti delle funzioni di controllo, le policy gestionali nonché i processi operativi, al fine di garantire alla Banca la corretta operatività prevista dalle norme nazionali ed europee. Inoltre verranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea dei Soci:

- 1 Il regolamento assembleare, per recepire le modifiche statutarie da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea Straordinaria;
- 2 Le politiche di remunerazione e incentivazione.

CRITERI DI GESTIONE DELLA MUTUALITÀ

L'attenzione della Banca alle esigenze ed aspettative dei soci si manifesta attraverso una specifica e variegata offerta di servizi riservati, rivisti di recente in una logica di miglioramento delle condizioni, oltre ad una costante ed efficace attività di comunicazione utilizzando sia canali convenzionali sia canali informatici ed ampliando i momenti di dialogo con i propri soci con incontri, manifestazioni, comunicazioni dirette. Tra queste ultime si ricordano le comunicazioni con le quali la Banca fornisce ai Soci notizie sull'andamento della Banca, sui risultati conseguiti e su eventi particolari.

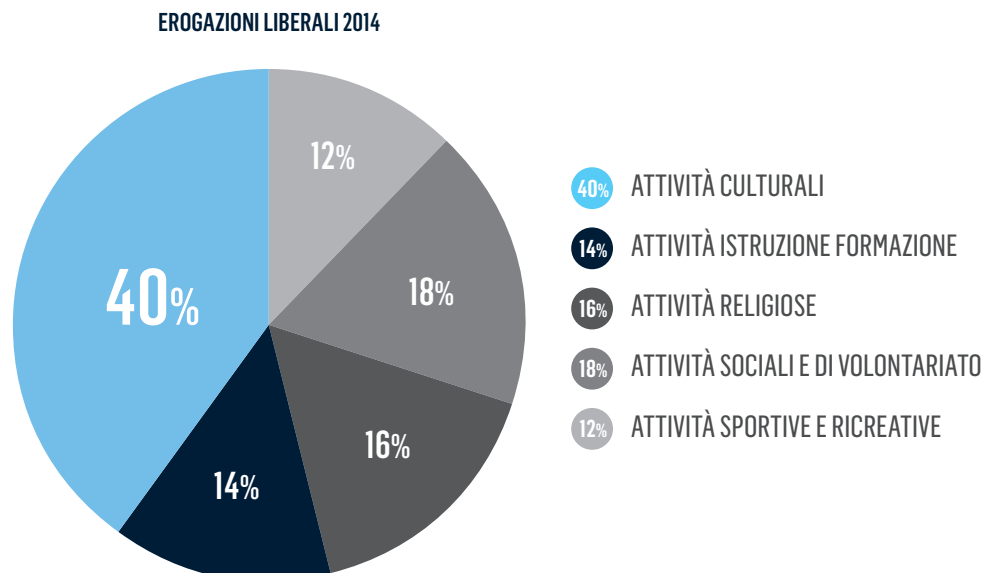
Ai Soci sono dedicate particolari condizioni sui conti cor-

renti, mutui, dossier titoli, copertura assicurativa infortuni gratuita. All'interno del sito della Banca www.bppb.it è presente uno specifico portale dedicato ai Soci: "Suite 1883", un club esclusivo che pubblica le iniziative economiche riservate, relative sia ai servizi bancari che alle iniziative promozionali. Il Portale, in continua evoluzione, ha appena visto la nascita dell'area dedicata alla gestione della posizione di socio, sperimentata di recente in occasione dell'aumento di capitale sociale. Inoltre, a disposizione dei Soci è attivo il numero verde 800012511, quale strumento di comunicazione diretto per tutte le questioni inerenti al rapporto societario.

ATTIVITÀ DI BENEFICENZA, CULTURALI E DI COMUNICAZIONE

Il ruolo di riferimento che la Banca svolge sul territorio in cui opera, sia in campo economico che socio culturale, è stato nel corso del 2014 avvalorato da numerose e qualificate iniziative in ambiti sempre più diversificati, secondo una scelta coerente che coniuga l'attività economica vera e propria con un impegno saldo in termini di responsabilità d'impresa che si traduce in promozione del progresso culturale morale e sociale del territorio.

Nel 2014 sono stati erogati 123 contributi.



L'ATTIVITÀ MUTUALISTICA E LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

A titolo di esempio citiamo i più significativi:

- Per le attività culturali, il contributo alla rassegna culturale "Al3Mura", organizzata dall'Associazione Culturale Spiragli di Altamura. La rassegna, articolata in tre giornate e giunta alla sua quarta edizione, è stata impostata nel segno dell'opera "Le città invisibili" di Italo Calvino. La giornata inaugurale è stata caratterizzata da una mostra in cui gli artisti sono stati chiamati a realizzare un'opera pittorica ispirata al grande scrittore italiano;
- Per le attività di Istruzione e Formazione, il convegno "Milano e la Puglia in vista dell'Expo 2015", organizzato dall'Associazione Regionale Pugliesi di Milano che ha dato un'idea dell'ottima opportunità che rappresenterà Expo 2015 per le eccellenze agroalimentari della Puglia e delle regioni meridionali in generale;
- Per le tante attività sportive e ricreative, calcio, tennis, atletica, basket, danza, il 1° Torneo Internazionale Roma Est Memorial "Giuseppe Augello" organizzato dalla Lubrervice srl di Roma, con la partecipazione di 16 club calcistici giovanili italiani ed europei;
- Per le attività religiose, il contributo devoluto al Santuario Madonna delle Grazie per i lavori di restauro della Cappella e del Crocifisso ligneo del 1800, simulacro sacro a cui tutta la popolazione di Gravina in Puglia è fortemente legata;
- Per le attività sociali e di volontariato il contributo alla Provincia di Puglia dei Frati Minori Conventuali di Bari, per la realizzazione del centro educativo diurno "Insieme" per l'accoglienza di giovani ed adolescenti disagiati, così come i diversi interventi alle varie associazioni delle categorie più deboli.

Significativo, inoltre, lo storico sodalizio con la Lega del Filo d'Oro, ente che ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita delle persone sordo-cieche e pluriminorate psicosensoriali. Nel 2014 sono stati erogati circa 42 mila Euro, corrispondenti al 10% del costo delle operazioni sostenute dai clienti titolari del "Conto Filo d'Oro".

Il legame con l'Ente, iniziato nel 2011, si è ulteriormente rafforzato con l'attività di promozione di due campagne di raccolta fondi tramite SMS solidale. L'attività di sensibilizzazione è stata rivolta a tutto il personale dipendente e alla clientela veicolata con l'affissione di locandine, la distribuzione di pieghevoli e passaggio sugli ATM.

La promozione culturale e sociale sul territorio è stata attuata anche attraverso una serie di sponsorizzazioni atte a consolidare e rafforzare la visibilità del brand aziendale.

Di particolare rilievo la sponsorizzazione del concerto dell'orchestra Luigi Cherubini diretta dal maestro Riccardo Muti, in occasione della riapertura dello storico teatro Mercadante di Altamura. La Banca, inoltre, è stata sponsor di importanti rassegne fieristiche del territorio, in particolare a Bari con la Fiera del Levante, a Gravina in Puglia con la storica fiera di San Giorgio e a Matera, che tra l'altro si è aggiudicata nell'anno il titolo di Capitale europea della Cultura 2019, con la rassegna campionaria "Matera è fiera".

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è uno strumento indispensabile per migliorare la propria identità, la propria immagine e preservare e accrescere la credibilità e la fiducia da parte dei clienti, dei soci e dei dipendenti.

Nel 2014 è stata realizzata un'attività di comunicazione esterna attraverso le principali testate giornalistiche nazionali quali Il Sole 24 Ore, Il Corriere della Sera, la Repubblica, e locali quali la Gazzetta del Mezzogiorno e il Quotidiano di Puglia; numerosi sono stati gli articoli pubblicati sui quotidiani locali e le notizie online sui siti web.

Le campagne pubblicitarie hanno confermato la propria importanza generando ritorni con riguardo ai principali obiettivi del piano di comunicazione; nel corso dell'anno è stata lanciata la nuova campagna istituzionale, "La crescita è nelle tue mani", con il leit motiv della laboriosità delle mani quale sinonimo di concretezza e di azione e declinata successivamente, in occasione della sottoscrizione dell'operazione di aumento di capitale, in "La crescita è nelle tue azioni. Vieni in filiale, è l'azione giusta". In concomitanza con quest'ultima campagna pubblicitaria, è stato realizzato un portale web dedicato ai soci che ha permesso l'adesione online all'aumento di capitale.

L'attività di comunicazione online ha riguardato principalmente: l'evoluzione del sito bppb.it, da sempre fonte di informazione tempestiva dell'attività dell'Istituto, al fine di migliorarne i contenuti e la fruibilità; l'implementazione della pagina YouTube della Banca con la pubblicazione di video, servizi giornalistici e campagne di comunicazione istituzionale e la creazione di una pagina Facebook aziendale, con la pubblicazione quotidiana di post di interesse economico, informazioni e novità inerenti prodotti, strumenti finanziari ed eventi che hanno coinvolto principalmente i territori di storico insediamento. Inoltre, il "diario" ha agevolato lo scambio di idee e riflessioni.

La comunicazione interna assolve il compito primario di favorire la comprensione e la condivisione della cultura d'impresa all'interno della Banca, contribuendo a creare comunanza di scopi e svolgendo un ruolo importante in termini di motivazione. Tra gli strumenti utilizzati in tale ambito si evidenzia la intranet aziendale, di cui è stata avviata la nuova versione Social Intranet 2.0, disponibile presso tutte le postazioni dei dipendenti, che consente di reperire "on demand" tutte le informazioni necessarie per l'espletamento dell'operatività quotidiana quali normativa interna, modulistica, gestione delle presenze, piattaforma e-learning, eventi di maggiore rilievo e notizie quotidiane tramite la sezione dedicata alla rassegna stampa.

Particolare importanza assumono gli eventi realizzati per il personale dipendente finalizzati a rafforzare il senso di appartenenza e a migliorare il clima aziendale. Tra questi citiamo la convention annuale, che per la prima volta ha coinvolto tutto il personale, al fine di condividere anche il progetto di aumento del capitale sociale.

**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883





LO SVILUPPO STRATEGICO-OPERATIVO

SVILUPPO STRATEGICO	30
SVILUPPO OPERATIVO	32
A/ L'ATTIVITÀ COMMERCIALE	32
B/ LE POLITICHE DEL CREDITO	34
C/ LE RISORSE UMANE	37
D/ OPERATIONS	40

SVILUPPO STRATEGICO

PIANO INDUSTRIALE E STATO AVANZAMENTO LAVORI

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel mese di aprile 2014, ha approvato il nuovo Piano Industriale 2014 – 2017, la cui **Mission** dichiarata è:

DARE SOSTEGNO AL TERRITORIO PER SUPPORTARE LO SVILUPPO DEGLI **ARTIGIANI**, DELLE **PICCOLE-MEDIE** AZIENDE E DELLE **FAMIGLIE** QUALE PRINCIPALE PARTNER FINANZIARIO E GENERARE UNA CRESCITA SOSTENIBILE DEL VALORE

Il Piano ha come pilastro fondamentale il **rilancio della Rete** con l'obiettivo di riportare la Banca in utile attraverso la sua attività caratteristica di Banca del Territorio. Nel contempo, il Piano, non prescinde da importanti interventi di riassetto, quali: un ulteriore e significativo rafforzamento del presidio del credito (soprattutto dal lato del monitoraggio andamentale e dell'azione di recupero), il continuo efficientamento della macchina operativa, il rafforzamento dei sistemi, competenze e organizzazione, e un ulteriore irrobustimento dell'assetto dei controlli interni.

I principali driver identificati per il rilancio commerciale prevedono una serie di azioni concrete, quali:

- il progressivo recupero del posizionamento sulla clientela small business e PMI, funzionale al bilanciamento degli impieghi (supportata dall'inserimento di nuove figure professionali, dall'ampliamento della gamma prodotti e da una sistematica pianificazione commerciale);
- il rilancio della rete filiali, definendo per ciascuna uno specifico business plan con target chiaramente individuati e compatibili con la strategia della Banca;
- l'incremento del margine commissionale valorizzando gli accordi commerciali già in essere con società terze e/o stabilendone di nuovi.

Ulteriore elemento fondante del Piano è riconducibile alla complessiva **crescita delle competenze dell'intero organico** che fa leva su un significativo budget destinato alla formazione ed alla riqualificazione professionale.

Per consentire l'attuazione di tutti gli interventi previsti dal Piano Industriale 2014 – 2017, nel corso del mese di giugno 2014, sono stati avviati specifici filoni progettuali / cantieri operativi. Per ciascun cantiere è stato nominato un owner, figura assegnata ad un responsabile di direzione centrale, che ha la responsabilità di coordinare le risorse e garantire il raggiungimento delle milestone previste dalla pianificazione di progetto. Inoltre, per assicurare la realizzazione complessiva del Piano, è stata attivata una unità di Program Management Office che monitora il rispetto complessivo delle scadenze.

Si elencano, di seguito, i principali interventi avviati nell'anno 2014 in attuazione delle indicazioni contenute nel Piano Industriale 2014-2017:

- **Consolidamento del modello distributivo di Rete**, è proseguito lo sviluppo del modello distributivo, avviato dalla Banca a settembre 2013, con l'obiettivo di consolidare e rafforzare il legame col territorio e migliorare il servizio alla clientela, al fine di incrementare la redditività e l'efficienza produttiva. Gli interventi si basano sulla valorizzazione delle nostre risorse e la centralità del territorio, elementi caratterizzanti per raggiungere i risultati economici attesi. Gli interventi prevedono, in sintesi:
 - affinamento dei criteri di segmentazione della clientela al fine di consentire un miglior livello di servizio e un maggior impulso commerciale;

- Semplificazione delle dipendenze in due tipologie: capogruppo e agenzie;
- Valorizzazione delle risorse con l'introduzione di percorsi formativi dedicati.

- **Riassetto del sistema dei controlli Interni**, riordinamento delle funzioni di controllo di II e III livello, anche con l'istituzione di nuove strutture specialistiche; formalizzazione di specifici documenti (tra cui nuovi manuali e regolamenti delle funzioni di controllo) e nuove policy strategiche ed operative, in attuazione delle previsioni dei capitoli 7°, 8° e 9° del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006.
- **Rafforzamento del patrimonio**, nel corso dell'anno è stata portata a termine con successo l'operazione di aumento di capitale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata con l'integrale sottoscrizione delle azioni offerte. L'aumento di capitale consente alla Banca di allineare i propri coefficienti patrimoniali a quanto previsto dalla vigente disciplina prudenziale e di disporre delle risorse necessarie al perseguimento degli obiettivi di sviluppo delineati nel Piano Strategico, riconfermando e rafforzando il proprio ruolo di attore chiave a sostegno del tessuto economico del territorio di riferimento.
- **Nuova Filiera del Credito**, è stata completata e applicata la separatezza fra le funzioni di sviluppo commerciale (Rete) e quelle incaricate dell'analisi e concessione del Credito (Direzione Crediti). Si sono compiutamente razionalizzati i compiti degli addetti, incrementando il livello qualitativo del servizio tenendo in debito conto le caratteristiche peculiari dei clienti di tutti i territori in cui la Banca opera. La favorevole esperienza dell'attivazione di presidi locali contigui alle Aree commerciali, ha consentito di gestire e ottimizzare le logiche di territorio, tanto da consigliarne il potenziamento conseguito riunendo fisicamente il Capo Team al Polo Territoriale Crediti, semplificandone il funzionamento e eliminando passaggi ridondanti nell'ottica di ottimizzare la funzionalità tecnica della struttura. È stata rivista la filiera dedicata alla gestione del credito problematico con l'introduzione di un nuovo Servizio Credito Andamento Anomalo e Recupero organizzato in tre Uffici: 1) Gestione Andamento Anomalo e Monitoraggio; 2) Rinegoziazione; 3) Recupero che interagisce per la gestione diretta di tutto lo stock dei crediti deteriorati, con diversa specializzazione a seconda della complessità della clientela per segmento e prodotto. Il perimetro di questo nuovo Servizio si estende anche al monitoraggio continuativo delle anomalie, al fine di ottimizzare il coordinamento con la Rete commerciale nella tempestiva ed efficace soluzione fin dai prodromi di potenziali problemi. Tutte le attività di recupero e gestione dei crediti non performing sono state collocate nell'ambito della Direzione Crediti, integrandone la responsabilità su ogni aspetto dell'attività creditizia.

Il Regolamento del Credito e la Credit policy operativa sono stati conseguentemente aggiornati a ottobre scorso per recepire le variazioni organizzative intervenute e per adeguare dinamicamente i limiti massimi di assunzione dei rischi nei confronti delle singole controparti, con una differenziazione settoriale e territoriale che tiene conto delle rischiosità medie espresse dalle statistiche ufficiali di Banca d'Italia, integrate da rating settoriali emanati da Rating Agency specializzate e specificando il mix di prodotti creditizi per durata, destinazione e segmento di mercato (Famiglie, Imprese) necessari alla equilibrata e consapevole gestione dell'attivo della Banca. Il regolamento sarà rivisitato in corso d'anno per tenere conto delle nuove categorie di credito deteriorato introdotte dalla vigilanza.

- **Efficientamento della macchina operativa**, con una serie di interventi di rinegoziazione delle forniture e di automazione dei processi di spesa, con un attento e continuo monitoraggio ed efficientamento costi, la costituzione del Back office centralizzato e l'adozione di nuove procedure (in particolare nuovo front end di sportello).
- **Crescita qualitativa delle risorse**, finalizzata all'accrescimento delle competenze del personale attraverso la riqualificazione professionale delle risorse interne e l'inserimento di alcune figure chiave dal mercato.

- **Sviluppo dell'assetto organizzativo della Banca**, in coerenza con i risultati dei progetti relativi al nuovo assetto del Sistema dei Controlli Interni, la nuova Filiera del Credito e la costituzione delle due Vice Direzioni "Mercato" e "Operations".

La Banca ha già realizzato i principali progetti di Piano Industriale 2014-2017, e i restanti sono in fase di conclusione; pertanto nel corso del secondo trimestre 2015 verranno avviati nuovi filoni progettuali finalizzati ad incrementare i livelli di efficacia commerciale e di eccellenza operativa.

SVILUPPO OPERATIVO

L'ATTIVITÀ
COMMERCIALE | A

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso del 2014, in coerenza con i nuovi criteri di segmentazione, è stato rivisto il portafoglio dei prodotti offerti ai vari segmenti di clientela-base tenendo conto di tre indicatori chiave: innovazione, efficienza e redditività. Nel corso del 2015 la banca porterà avanti questa attività, ponendo particolare attenzione all'offerta dei prodotti di monetica (carte di credito, debito e pos), dei prodotti di risparmio gestito per il quale è stato recentemente chiuso un accordo commerciale con Anima Sgr, di risparmio assicurativo e dei prodotti di Bancassicurazione per la protezione di persone e cose.

Lo sviluppo delle piattaforme di Banca multicanale, con particolare riguardo a quelle operanti sui devices mobili, ha consentito di migliorare e di rendere più efficiente il servizio complessivo reso alla clientela, che sempre di più sarà messa in grado di poter scegliere tra i vari canali possibili quello da utilizzare in base alle proprie attitudini ed esigenze.

È stata inoltre implementata la gestione dell'attività di vendita attraverso il miglioramento dell'attività di controllo delle performance e l'affinamento sia della piattaforma di CRM, che le procedure dei processi di vendita presso la rete: la messa a regime di sempre più sofisticati strumenti di business intelligence consente di offrire un servizio sempre all'avanguardia e di proporre prodotti in grado di soddisfare al meglio le esigenze della nostra clientela. In particolare, per quanto riguarda l'offerta di prodotti, già dallo scorso anno è stata portata avanti una forte azione mirata a razionalizzare le convenzioni di conto corrente.

MONETICA

Nel corso dell'anno la banca, tra i primi istituti in Italia, ha avviato la commercializzazione dei Mobile POS, devices evoluti che consentono di accettare pagamenti in mobilità mediante l'uso di smartphone e tablet. Tale servizio, rivolto prevalentemente a particolari categorie di professionisti e imprese, ha riscontrato il gradimento della clientela di riferimento e generato discreti margini reddituali.

Tra le altre attività di rilievo del settore monetica è da segnalare il rilancio della partnership con American Express, che ha generato risultati significativi in termini di produzione e di redditività.

PRESTITI E CESSIONI DEL QUINTO

Nel 2014 c'è stato il perfezionamento della partnership con la società Pitagora S.p.A. per il collocamento del prodotto "cessione del quinto" che ha consentito di snellire notevolmente l'iter operativo di collocamento del prodotto e che ha generato lusinghieri risultati di gestione.

Parallelamente è stata avviata con Findomestic S.p.A. un'altra partnership nel settore dei prestiti personali, che si affianca a quella già esistente con Compass S.p.A..

BANCASSURANCE

Il comparto assicurativo si è arricchito di ulteriori interessanti prodotti sia di investimento che di copertura dei rischi. Infatti, accanto ai prodotti già commercializzati, sono stati introdotti:

- **EUROVITA FORZA 15 COUPON**, polizza vita a gestione separata con versamento unico che prevede a favore del cliente il riconoscimento di un rendimento minimo garantito sotto forma di flusso cedolare;
- **Multiramo – Eurovita Quality**, polizza assicurativa che abbina l'investimento a due rami assicurativi Vita in un unico contratto, il ramo I Gestione Separata e ramo II Unit Linked. La Multiramo concilia per il cliente l'esigenza di cogliere le opportunità che i mercati finanziari possono presentare con la sicurezza di un investimento rivalutabile legato ad una gestione separata assicurativa;
- **Eurovita Incontro**, polizza che consente di remunerare le giacenze, altrimenti destinate al conto corrente, attraverso le performances di rendimento ottenute dalla sottoscrizione di una polizza a gestione separata;
- **Cedola Mensile – Risparmio Garantito**, polizze a gestione separata con garanzia del capitale e riconoscimento del rendimento attraverso il consolidamento del capitale e/o sotto forma di cedola mensile;
- **Eurotime Easy**, polizza temporanea per il caso di premorienza a capitale e a rata costante con l'integrazione di eventuali garanzie complementari.

RISPARMIO GESTITO, CONSULENZA ALL'INVESTIMENTO E PRIVATE BANKING

Alla volatilità che già aveva caratterizzato l'andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013 si è aggiunta, nel 2014, una consistente contrazione dei rendimenti offerti dal mercato monetario/obbligazionario che ha reso ancora più importante l'attività di consulenza e assistenza alla Clientela nella scelta delle più appropriate soluzioni di investimento. Tra l'altro, nel corso del 2014 questa attività è stata arricchita con i seguenti strumenti:

- La valutazione di adeguatezza: i precedenti controlli valutavano l'adeguatezza della singola operazione di compravendita di strumenti finanziari avendo riguardo alle caratteristiche del Cliente. I controlli 'per oggetto' sono stati sostituiti dai più efficienti controlli 'di portafoglio'. Questi ultimi valutano l'adeguatezza della singola operazione avendo riguardo alla soglia massima detenibile del singolo strumento del quale si raccomanda la compravendita.
- Limiti di concentrazione: sono stati introdotti specifici controlli che limitano la possibilità di creare portafogli eccessivamente esposti su prodotti finanziari emessi dalla Banca.
- Servizio di Consulenza Avanzata di Portafoglio: al servizio di Consulenza Base è stato affiancato il servizio di Consulenza Avanzata di Portafoglio che offre, alla Clientela richiedente, una complessa analisi di portafoglio, sia in fase di strutturazione delle proposte di investimento sia in fase di monitoraggio ongoing, finalizzata all'individuazione delle soluzioni di investimento che presentino il miglior profilo rischio/rendimento.

Nel corso del 2014, la clientela si è mostrata molto attenta ai benefici offerti da investimenti finanziari ampiamente diversificati, finalizzati a ridurre quanto più possibile il rischio di portafoglio e ottenere uno stacco periodico dei rendimenti. Questa tendenza ha comportato una

consistente crescita dei volumi presenti su Fondi Comuni Obbligazionari/Bilanciati/Flessibili a stacco cedola e, in generale, su prodotti di risparmio gestito. A tal proposito i volumi sono saliti di oltre 50 mln di euro pari a +12% su base annua.

PROMOTORI FINANZIARI

L'obiettivo di un miglior posizionamento di mercato della rete comporta una necessaria riduzione del numero di Promotori Finanziari rendendo così più efficienti le strutture organizzative e commerciali in rapporto al nuovo modello distributivo. Pertanto, dando seguito alla policy avviata dal febbraio 2013, la Banca ha proseguito nella razionalizzazione della Rete dei Promotori, riducendo il numero dei promotori e rafforzandone l'attività sui prodotti di raccolta e di erogazione di servizi di investimento, mentre la proposta di prodotti e servizi accessori ha adesso carattere di sussidiarietà a completamento dell'offerta.

La Rete dei Promotori Finanziari a fine 2014 è composta da 82 unità ed è presente nelle province di Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Brindisi, Matera, Potenza, Napoli, Avellino, Frosinone, Rieti, Chieti, Ancona.

I volumi gestiti dalla Rete dei Promotori Finanziari sono pari a 312 mln di euro di raccolta globale e 208 mln di impieghi. Attualmente l'offerta di prodotti è multibrand e comprende Arca SGR, Pioneer Asset Management, Pioneer Investment Management, Aletti Gestielle, Banca Aletti, Anima SGR, Threadneedle, Eurizon Investimenti, Franklin Templeton Investment Funds, Pictet Funds, Invesco Asset Management, BNP Paribas, Carmignac, Eurovita Assicurazioni, Fidelity World Wide Investment, AcomeA e Skandia Vita Assicurazioni.

Inoltre, l'offerta dei prodotti "dedicati" alla Rete dei Promotori è arricchita anche dal collocamento di prestiti personali, Cessioni del Quinto dello Stipendio e Leasing.

Nel corso del 2014 la Rete Promotori Finanziari ha organizzato la settima edizione del Financial Forum; come le precedenti edizioni anche questa ha suscitato notevole interesse tra gli operatori del settore che hanno partecipato numerosi. La manifestazione, oltre a confermarsi appuntamento unico nel suo genere nel sud Italia, rappresenta una attenta analisi della situazione economica e degli scenari attesi ed un'ottima occasione di incontro tra professionisti del settore finanziario.

Inoltre, come di consueto, nel mese di settembre 2014 si è tenuta la Convention della Rete Promotori Finanziari della BPPB che, attraverso incontri specifici con alcune società prodotte, consente di ottimizzare lo scambio di esperienze professionali per favorire l'arricchimento professionale e migliorare i rapporti interpersonali tra le risorse operanti nella Rete Promotori Finanziari.

SERVIZI DI TESORERIA

L'attività di rinegoziazione dei servizi di tesoreria e di cassa degli Enti Pubblici ha prodotto nel corso del 2014 significativi miglioramenti in termini di redditività associati, in generale, ad una apprezzabile riduzione dei costi. L'ordinativo informatico, introdotto inizialmente a livello sperimentale è di fatto diventato uno standard di gestione per alcuni enti come le istituzioni scolastiche ed entro il 2015 si prevede di estendere tale servizio a tutte le scuole la cui gestione diventerà, pertanto, completamente digitalizzata.

La logica conseguenza di tale processo è un miglioramento degli standard di servizio per l'Ente, grazie ad una maggiore celerità nell'evasione degli ordinativi di pagamento e ad una maggiore sicurezza nel trattamento delle disposizioni.

Altri vantaggi legati all'adozione dell'ordinativo informatico si ravvisano nella dematerializzazione degli ordinativi cartacei e nella riduzione dei costi operativi interni, con la possibilità di liberare risorse da dedicare ad attività a più elevato valore aggiunto.

Nel corso del 2014 è stata portata avanti una forte azione mirata a regolarizzare e razionalizzare le convenzioni di conto corrente e a ridurre il costo della raccolta a vista attraverso la rinegoziazione dei tassi.

A partire dal 2013 la Banca ha rivisto ed applicato la propria politica del Credito con l'introduzione della Credit Policy Operativa (in breve CPO) che si integra con il Regolamento del Credito (in breve RdC).

Il RdC richiama la Mission Aziendale essendo orientato a perseguire un modello di banca retail che privilegia le relazioni con i soci, con le famiglie e le piccole e medie imprese. Questi obiettivi sono perseguiti mantenendo

costantemente adeguati i livelli di patrimonializzazione, i modelli organizzativi ed il sistema dei controlli interni.

La CPO costituisce lo strumento dinamico di governo e presidio dell'attività di erogazione e gestione dei rischi creditizi, esplicitando gli indirizzi della Banca anche in termini commerciali, al fine di raggiungere e mantenere il migliore equilibrio fra composizione dell'attivo, efficacia dei processi dell'attività creditizia, redditività del capitale impiegato e generazione di valore nel tempo.

Nel corso del 2014 la CPO e il RdC sono stati aggiornati, nell'ambito di una profonda revisione della normativa interna, della manualistica operativa e delle monografie in tema di governo del processo del credito e di prodotti creditizi. In particolare il RdC ha recepito le variazioni sostanziali in merito al governo dei crediti deteriorati, con la definizione delle nuove strutture organizzative e delle figure interessate e delle modalità di intervento su tale portafoglio nelle varie fasi che può attraversare.

Per la nuova versione della CPO l'impostazione della selezione settoriale è stata effettuata avvalendosi di uno strumento valutativo/prospettico come il Rating Settoriale, determinato da una delle principali Agenzie di Rating nazionale, in aggiunta alla valutazione storico/statistica definita attraverso i tassi di decadimento forniti periodicamente da Banca d'Italia. Nel complesso, sono stati affinati gli obiettivi dell'attività creditizia da sviluppare ed i relativi processi, nel rispetto dei seguenti assunti:

- 1 Definizione di limiti massimi nell'assunzione di rischio per singolo soggetto o gruppo economico, comprese Banche, Enti Finanziari, esponenti aziendali e soggetti collegati;
- 2 Definizione su logica settoriale e geografica delle attività economiche su cui ridurre, mantenere o incrementare la presenza della Banca, tendendo alla composizione di un portafoglio crediti ideale per durata media e differenziazione del rischio;
- 3 Determinazione delle risorse impegnate per mantenere e sviluppare, in particolare, gli impieghi a favore delle famiglie e delle piccole medie imprese;
- 4 Definizione della strategia di offerta di assistenza ed erogazione di prodotti creditizi differenziata per segmento di clientela;
- 5 Valutazione, sia in sede di nuova concessione che di conferma fidi, della correlazione tra effettivo rischio dell'operazione e rendimento generato ai fini della corretta determinazione del pricing;
- 6 Misure in ordine alla classificazione e al livello di copertura degli impieghi (tempi di permanenza nella categoria degli incagli, livelli di coverage minimo, criteri nella valutazione delle garanzie). Tali misure saranno applicate anche allo stock di crediti presenti nel portafoglio già classificato a sofferenza prima della applicazione del nuovo RdC.

Si precisa che a seguito dell'introduzione da gennaio 2015 delle nuove categorie di credito deteriorato da parte della vigilanza europea, si rende necessario rivedere le regole di gestione e valutazione del credito.

L'adeguamento a tale nuova normativa sarà portato a compimento nei prossimi mesi.

Nel corso dell'esercizio hanno trovato continuità gli interventi organizzativi che riguardano i ruoli e le competenze professionali delle risorse, gli strumenti di erogazione, gestione e controllo del credito, le logiche e gli indirizzi di politica creditizia da orientare al "risk appetite" e il modello distributivo.

Si persegue con sempre maggiore scrupolo l'obiettivo di dare vera centralità alla relazione con il cliente, nella logica dei reciproci ritorni economici, e nel riuscire a governare il rischio riveniente dalla relazione stessa con logiche di presidio organizzativo efficiente ed efficace.

Al 31/12/2014 il portafoglio impieghi della Banca è composto per il 98% da Privati Consumatori, Small Business e Imprese con fatturato inferiore a 5 milioni; complessivamente, tale segmento Retail assorbe circa il 92% degli utilizzi. Il portafoglio è rappresentato da mutui ipotecari in prevalenza relativi a immobili residenziali; in ossequio alla normativa di vigilanza, tutti gli immobili a garanzia dei mutui sono oggetto di periodica rivalutazione

statistica o puntuale in base alla rilevanza degli importi di finanziamento concessi.

Nel 2014 i finanziamenti erogati dalla Banca hanno avuto un trend proporzionalmente in linea con il resto del sistema. La qualità del credito ha continuato a risentire delle difficoltà delle famiglie e delle imprese ad onorare gli impegni assunti.

Continua l'importante ruolo nelle erogazioni di credito alle micro e piccole imprese, svolto dai consorzi di garanzia, fidi con i quali la Banca ha sviluppato rapporti di convenzione in tutti i territori serviti. Attraverso questi partner abbiamo continuato ad erogare credito a 497 imprese, in gran parte medio piccole, per circa 16 milioni di euro. Per ampliare la possibilità di intervento sulle operazioni in collaborazione con queste importanti realtà territoriali, si è avviata una revisione di tutte le convenzioni con inserimento della possibilità di estendere le operazioni ammesse alla garanzia anche a quelle a breve termine per il sostegno del circolante e lo smobilizzo dei crediti, in aggiunta alle più tradizionali operazioni a medio e lungo termine.

Ampio spazio è stato dato all'utilizzo delle garanzie statali, concesse per il mezzo di Medio Credito Centrale, SGFA (agricoltura); la Banca è stata una delle quattro banche ad aderire ad uno strumento innovativo come quello del *tranchè covered*, messo a punto dalla Regione Puglia ed erogato attraverso apposita convenzione con Puglia Sviluppo. Grande attenzione viene posta nell'utilizzo delle agevolazioni Regionali come il così detto "Titolo Secondo" (aiuti agli investimenti delle piccole medie imprese). Il tutto per allargare la possibilità di accesso al credito di quegli operatori che, in particolare, proseguono nella realizzazione di investimenti produttivi, nonostante le oggettive difficoltà di ripresa economica.

L'adesione all'accordo a sostegno delle Piccole e medie imprese, così detto ABI-MEF, sul riscadenzamento del debito bancario nei confronti delle PMI, ha consentito agli imprenditori di ottenere la traslazione a 12 mesi nel pagamento delle rate di mutuo.

RIMODULAZIONI – SOSPENSIONI NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI (ABI-MEF, PIANO FAMIGLIA, CONSAP) - 2014

SEGMENTO CLIENTELA	N° OPERAZIONI	DEBITO RESIDUO (MGL EURO)
IMPRESE	105	16.097
PRIVATI	27	2.525

RIMODULAZIONI – SOSPENSIONI AL DI FUORI DI ACCORDI COLLETTIVI - 2014

SEGMENTO CLIENTELA	N° OPERAZIONI	DEBITO RESIDUO (MGL EURO)
IMPRESE/ PRIVATI	622	64.471

Al perdurare della congiuntura economica negativa, oltre a effettuare gli interventi concertati da parte dello Stato e di altre parti sociali in favore di imprese e famiglie (Accordo Abi/MEF, Piano Famiglie, ecc.), la Banca ha stipulato anche accordi per:

- Favorire, attraverso il fondo di solidarietà, i mutui per l'acquisto della prima casa nei confronti di giovani famiglie a basso reddito;
- Agevolare le necessità finanziarie delle famiglie con nuovi nati (Micro prestiti assistiti dal Fondo di Garanzia);
- Sostenere attraverso il micro credito sociale le famiglie in stato di particolare bisogno (fondo CEI);
- Anticipare ai lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) le mensilità dovute dall'INPS.

Quest'ultimo punto risulta particolarmente rilevante sotto il profilo sociale, considerando che nella zona di storico insediamento sono presenti realtà dimensionalmente molto importanti che hanno fatto massicciamente ricorso allo strumento di ammortizzazione sociale e, per la capillarità di presenza dei nostri sportelli, un numero considerevole di potenziali richiedenti potrà avvalersi della facilitazione. In aggiunta a tutto quanto sopra indicato, tenuto conto delle peculiarità della clientela quantitativamente più rilevante per la Banca (Famiglie e Piccole/medie imprese) e della struttura del portafoglio crediti (mutui e finanziamenti rateali), considerando che solo una parte di questa riveste le caratteristiche necessarie per fare ricorso agli accordi

menzionati, si è ritenuto necessario cercare le modalità per sostenere anche questa fascia di clientela in stato di difficoltà.

Proseguendo con una capillare azione di rinegoziazione bilaterale di mutui, con ampio ventaglio di modalità tecniche per sospendere, allungare e diluire gli impegni ricorrenti divenuti troppo gravosi rispetto ad oggettivi parametri ed accadimenti, già intrapresa nel corso del 2013, si è proceduto alla istituzione di un Ufficio Rinegoziazione, che cura in maniera dedicata questa importante attività.

LE RISORSE UMANE | C

La Banca è da sempre impegnata a realizzare una gestione delle risorse umane caratterizzata da rapporti di scambio reciproco, elementi sociali e valori condivisibili, muovendo dalla consapevolezza che lo sviluppo del capitale umano sia la condizione per accrescere il senso di fiducia e appartenenza verso l'organizzazione, nonché per migliorare la competitività aziendale.

DINAMICHE DEGLI ORGANICI

A fine 2014 il personale operante in Banca è pari a 1.159 unità. Il Full Time Equivalent, indicatore utilizzato per misurare in maniera univoca il numero dei dipendenti di un'azienda tenendo conto del diverso peso dei dipendenti a tempo pieno rispetto ai dipendenti part-time, è pari a 1.140,6 lavoratori. Effettuando un raffronto con l'anno precedente si è registrata una diminuzione di 8 risorse, riveniente dal saldo tra 5 assunzioni e 13 cessazioni, dovute in gran parte agli esodi volontari ed incentivati di personale, nonché una contrazione del FTE pari a 8,4 unità.

Al 1° gennaio 2015 il personale è pari a 1.139 unità a seguito dell'uscita dei dipendenti per adesione all'esodo.

Il 26,5 % dell'organico opera presso gli Uffici di Direzione Generale, mentre il 73,5 % lavora nella rete commerciale che conta 137 sportelli, con maggiore concentrazione nelle regioni di storico insediamento (Puglia e Basilicata).

L'età media e l'anzianità media di servizio dei dipendenti sono pari rispettivamente a 45,7 anni e 16 anni. La fascia d'età che annovera più persone è quella che va dai 46 ai 50 anni, 226 unità, pari al 19,5 % dell'intero organico.

L'azienda è sensibile alle politiche di pari opportunità, come dimostra la crescita negli ultimi anni della quota

di personale di sesso femminile e la concessione di spostamenti dell'orario di lavoro e part-time per favorire esigenze di carattere familiare, compatibilmente con le esigenze organizzative. La componente femminile a fine dicembre rappresenta il 34 % dell'organico della Banca.

SVILUPPO E FORMAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Considerata l'importanza di disporre in modo continuativo e tempestivo di personale in possesso di un elevato livello di competenze, senza trascurare, peraltro, la valenza di ricompensa e di diffusione dei valori aziendali che l'investimento formativo può perseguire, nel 2014 la Banca ha erogato un totale di 7.556 giornate/dipendente di formazione, di cui 1.761 in autoformazione. In particolare sono state trattate le seguenti tematiche: crediti, raccolta, antiriciclaggio, compliance, salute e sicurezza dei lavoratori, aggiornamento professionale ai sensi del Regolamento Ivass, formazione relazionale.

Come ormai da tradizione consolidata da quasi due decenni, anche nel 2014 la Banca ha aderito, con l'iscrizione di 5

collegi, al Banking and Financial Diploma -- Percorso Base, un sistema di formazione a distanza della durata di 13 mesi, promosso dall'ABI e dedicato al personale del settore creditizio e finanziario. Dalla prima edizione, tenutasi nel 1997, all'attuale (diciottesima) sono stati iscritti complessivamente 141 dipendenti e, anche per quest'ultima edizione, come per la diciassettesima, la Banca ha chiesto, attraverso la sigla di un accordo con le organizzazioni sindacali, la finanziabilità al Fondo Banche e Assicurazioni. Ciò si aggiunge ad altre attività formative finanziate dal Fondo che, nello specifico per il 2014, hanno riguardato sia l'attuazione del Piano di formazione denominato "Valorizzare l'esperienza - Over 55", destinato al personale con più di 55 anni di età, con lo scopo di rivalutare e valorizzare il ruolo di questa categoria di persone, portatrici di conoscenze e di importanti esperienze, che il completamento del "Corso di aggiornamento in antiriciclaggio", avente la finalità di mantenere il riconoscimento, a livello europeo, di requisiti di professionalità sulla materia.

Si segnala, infine, che nel 2014, in collaborazione con varie istituzioni universitarie e formative private, sono stati attivati 21 tirocini formativi e di orientamento di tipo curriculare, al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro ed agevolare le scelte professionali degli studenti, per lo più residenti nei territori di storico insediamento della Banca. Questa categoria di tirocini è prevista in funzione del riconoscimento di crediti formativi, attraverso un'esperienza pratica che va ad integrare quanto acquisito con la formazione scolastico/accademica.

Per quanto riguarda l'assetto vigente, le seguenti funzioni aziendali di controllo interno garantiscono la corretta attuazione delle linee di indirizzo e degli standard applicativi:

- Funzione Compliance, per la conformità ai modelli contrattuali ed alle normative di riferimento delle delibere proposte al Consiglio di Amministrazione;
- Funzione Internal Audit, per la verifica della corretta applicazione delle delibere consiliari e le comunicazioni successive.

Premesso che non è prevista alcuna forma di remunerazione - fissa o variabile - basata su strumenti finanziari, gli elementi retributivi variabili correnti consistono nel premio aziendale a favore dei dipendenti espressamente previsto dal CCNL di settore e regolamentato dal Contratto Integrativo Aziendale, o da apposite previsioni contrattuali o delibere del Consiglio di Amministrazione per il personale dirigente.

Le erogazioni sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e gli importi sono collegati a risultati globali aziendali

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La politica retributiva aziendale è ispirata a principi di prudenza e trasparenza ed è stata approvata dall'Assemblea dei Soci il 18/06/2009, col recepimento delle norme e delle linee di indirizzo emanate dall'Autorità di Vigilanza. Successivamente, il 30 marzo 2011 la Banca d'Italia ha nuovamente modificato la normativa in materia, precisando che i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio. Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 28/07/2011, ha recepito quindi le nuove disposizioni aggiornando le politiche di remunerazione ed incentivazione che sono state approvate dall'Assemblea dei Soci del 24/03/2012 e successivamente dall'Assemblea dei Soci del 27/04/2013, che ha recepito gli adeguamenti in materia deliberati dal Consiglio di Amministrazione del 28/03/2013.

Gli ulteriori aggiornamenti, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 27/02/2014 anche sulla base delle indicazioni contenute negli "Orientamenti ESMA" emanati l'11/06/2013 e con taluni adeguamenti riconducibili prospetticamente ad alcune prescrizioni contenute nella direttiva comunitaria CRD 4, sono stati sottoposti all'Assemblea dei Soci del 29/03/2014.

e quindi non scaturiscono da singole prestazioni su obiettivi predefiniti o concordati.

Con riferimento al premio aziendale, si fa presente che con accordo del 2 agosto 2013 stipulato tra la Banca e le delegazioni sindacali si è convenuto, tra l'altro, nella parte riservata alla individuazione delle misure intese alla riduzione dei costi del personale, di non procedere all'erogazione del premio aziendale per gli anni 2013, 2014 e 2015.

Si evidenzia che il contratto di lavoro riguardante il Direttore Generale Alessandro Maria Piozzi prevede una parte retributiva variabile fino ad un massimo del 20% della retribuzione annua lorda corrente, basata su parametri da determinare con successiva intesa nel rispetto delle disposizioni emanate in merito dall'Autorità di Vigilanza e posta al vaglio preventivo della Funzione di Compliance interna. In proposito si fa presente che il Direttore Generale ha formalmente rinunciato a suddetto emolumento variabile per gli anni 2013 e 2014.

Si rende altresì noto che è pari a zero la percentuale di incidenza degli elementi retributivi variabili sulle retribuzioni fisse di riferimento erogati nel 2014 al personale dirigente di seguito indicato, con riferimento all'esercizio 2013:

- Direttore Generale;
- Vice Direttori Generali;
- Dirigenti Centrali.

Le verifiche condotte dalle strutture aziendali di controllo interno (Funzioni Compliance e Internal Audit) hanno rilevato l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate. La verifica annuale della Funzione Audit ha evidenziato altresì la corretta attuazione delle delibere consiliari in materia di sistemi di remunerazione e di incentivazione; per quanto riguarda la prassi operativa, seguita dal Servizio Amministrazione Risorse Umane, essa prevede un numero adeguato di punti di controllo da considerarsi efficace ai fini della corretta esecuzione dell'attività.

È, infine, in atto una revisione delle Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione della Banca, da sottoporre all'approvazione dell'Organo competente, al fine di allineare l'attuale Policy alle nuove disposizioni in argomento emanate dalla Banca d'Italia e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 280 del 2 dicembre 2014.

PRINCIPALI INTERVENTI DI SVILUPPO

Nel 2014 sono state portate a termine diverse attività che si sono rese necessarie a seguito dell'introduzione di nuove normative fiscali e legislative, oltre che per tenere conto dell'esigenza di mantenere costantemente aggiornate le procedure informatiche ed operative e dell'esigenza di venire incontro ai sempre maggiori bisogni della nostra clientela. Tra queste si segnalano:

- l'estensione dell'utilizzo della nuova versione della Pratica Elettronica di Fido (PEF) a tutta la clientela, sia imprese che privati. La PEF prevede il collegamento automatico a banche dati interne ed esterne e al credit scoring Strategy ONE di CRIF, in modo univoco ed integrato, consentendo un efficientamento dei tempi di lavorazione e riduzione dei rischi di errori e di assenza di informazioni rilevanti. Nel corso dell'anno sono state realizzate diverse iniziative per lo sviluppo di tutte le funzionalità, che hanno consentito di ottenere la stampa in automatico della contrattualistica e delle principali garanzie per il perfezionamento delle pratiche. Il completamento degli automatismi per la stampa delle garanzie è previsto per il primo semestre del 2015;
- gli adeguamenti procedurali derivanti dalla maggiorazione dell'imposta sui proventi degli strumenti finanziari diversi dai titoli di stato. Infatti, dal 1° luglio 2014 l'aliquota di tassazione dei proventi di natura finanziaria quali interessi su conti correnti, certificati di deposito, time deposit, obbligazioni, dividendi e capital gain su strumenti finanziari diversi dalle partecipazioni qualificate, risparmio gestito, etc., è aumentata dal 20% al 26%. La tassazione degli interessi su titoli di stato, invece, non ha subito alcuna variazione, restando ferma al 12,5%. E' stata data ai contribuenti la facoltà di procedere con l'affrancamento di plusvalenze, minusvalenze e altri redditi di natura finanziaria maturati, ma non realizzati, al 30 giugno 2014;
- il Progetto SEPA END DATE. Nel 2014 sono state completate tutte le attività e sono state adeguate le procedure informatiche per il passaggio definitivo alla normativa SEPA (Single Euro Payments Area). L'ultimo tassello della nuova normativa europea sui pagamenti ha riguardato i pagamenti domiciliati e ricorrenti (come ad esempio le utenze) per i quali c'è stato il passaggio, dalla piattaforma RID al nuovo servizio SDD;
- l'avvio del nuovo applicativo Front End Unico di Sportello (FEU). Si tratta di una nuova piattaforma di filiale con i vari applicativi utilizzati dagli operatori, che consente di integrare e coordinare in unico ambiente le varie funzionalità delle procedure, al fine di fornire un processo completo ed integrato con un'interfaccia user friendly per l'esecuzione dell'operatività sia a livello di Rete Commerciale, sia a livello di Uffici Centrali. Lo spirito customer oriented della piattaforma, finalizzato all'ottimizzazione della relazione con il cliente, secondo le logiche tipiche del CRM, pervade tutte le funzioni del FEU, consentendo di sviluppare l'analisi e la gestione della relazione commerciale con il cliente, oltre che di svolgere tutte le funzioni strettamente operative. Il passaggio al nuovo applicativo, avviato nel mese di ottobre 2014, si è concluso nel successivo mese di dicembre, con un piano di roll out che ha interessato gruppi di dipendenze suddivise per area territoriale e gruppi di uffici di sede centrale suddivise per direzioni;
- l'avvio della Piattaforma Objectway Financial Suite (OFS). OFS è una piattaforma che si interfaccia con i vari sottosistemi (Titoli, Sportello, Banca Assicurazione, ecc.) e attingendo le informazioni riferite al singolo cliente consente di effettuare la rendicontazione del portafoglio complessivo, di eseguire analisi di composizione/rischio, simulazioni per la riallocazione degli strumenti finanziari, stampe di specifici reports per la clientela, analisi dei dati di raccolta per singolo gestore/filiale, ecc. L'adozione della Piattaforma OFS è propedeutica all'avvio del servizio di "Consulenza Avanzata di Portafoglio";
- nell'ambito degli affinamenti procedurali finalizzati a migliorare i controlli previsti dalla normativa MiFID si è proceduto, nel corso del 2014, ad adottare specifici blocchi procedurali che non consentono di negoziare strumenti finanziari nel caso in cui le informazioni raccolte tramite il questionario di profilatura risultino "obsolete", in quanto rilasciate da più di due anni. Analogamente, un ulteriore controllo è stato inserito per evitare profilature troppo

frequenti, che potrebbero essere finalizzate a superare i controlli di adeguatezza innescati dagli algoritmi adottati dalle procedure informatiche;

- l'introduzione della procedura SMART INVOICE: nel più ampio contesto di evoluzione e aggiornamento della gestione del ciclo passivo, la cui revisione è stata avviata già a fine 2012 e portata a regime nel 2013, è stata inserita la procedura Smart Invoice, per la gestione elettronica delle fatture ricevute. La nuova gestione del ciclo passivo, che già si caratterizza per la rigorosa verifica dei budget assegnati alle varie strutture, trae particolare beneficio dalla possibilità di trasmettere in forma elettronica tutte le fatture ricevute consentendo la verifica tempestiva della correttezza dei corrispettivi richiesti in relazione alle prestazioni effettuate dai fornitori esterni;
- l'evoluzione della Intranet aziendale: in ottica di miglioramento continuo è stata aggiornata e migliorata la intranet aziendale, inserendo componenti "social" di microblogging e utilizzando algoritmi evoluti di ricerca per il reperimento di informazioni e documenti. Il progetto proseguirà anche nel 2015, con la creazione di community e con l'indicizzazione evoluta della normativa già disponibile online;
- l'attivazione di modalità di collegamento più immediate per l'utilizzo della Piattaforma di Mobile Banking per le sole funzioni informative;
- l'ulteriore razionalizzazione dei costi relativi agli immobili: dopo le azioni di rinegoziazione dei canoni di locazione svolte nel 2013 e che hanno portato pieno beneficio nel 2014, si è proceduto al trasferimento di alcune dipendenze che risultavano inadeguate oppure eccessivamente onerose. In particolare gli interventi più significativi sono quelli svolti sulle dipendenze di Pomezia, Cossato, Mantova e Civitavecchia: in tutti questi 4 casi è stato effettuato il trasferimento in nuove dipendenze sulla stessa piazza e a breve distanza dalle precedenti ubicazioni, evitando disagi alla clientela ma generando significativi benefici in termini di minori canoni di locazione e di sistemazione più adeguata ai colleghi allo svolgimento dell'attività.

**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883





I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

STATO PATRIMONIALE	44
CONTO ECONOMICO	49

I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE IN MIGLIAIA DI EURO	2014	2013	VAR. SU 2013 ASSOLUTA	VAR. SU 2013 %
ATTIVO	4.312.276	4.470.691	(158.415)	(3,5%)
Cassa e disponibilità	54.420	50.339	4.082	8,1%
Crediti	3.065.603	3.234.776	(169.173)	(5,2%)
Crediti verso banche	123.203	117.552	5.651	4,8%
Crediti verso clientela	2.942.400	3.117.224	(174.824)	(5,6%)
Attività finanziarie	907.806	949.303	(41.497)	(4,4%)
Attività materiali e immateriali	58.309	59.592	(1.283)	(2,2%)
Altre attività	226.138	176.681	49.457	28,0%
PASSIVO	4.312.276	4.470.691	(158.415)	(3,5%)
Debiti vs clientela e titoli	3.598.408	3.515.557	82.851	2,4%
Debiti vs banche	242.359	539.603	(297.244)	(55,1%)
Passività finanziarie di negoziazione	75	452	(377)	(83,5%)
Fondi a destinazione specifica	27.053	30.918	(3.865)	(12,5%)
Altre voci del passivo	127.005	128.496	(1.491)	(1,2%)
Patrimonio netto di cui:	317.376	255.665	61.711	24,1%
Capitale e riserve	319.867	265.654	54.213	20,4%
Utile di esercizio	(2.490)	(9.989)	7.498	(75,1%)

RACCOLTA DA CLIENTELA

IN MIGLIAIA DI EURO	31/12/2014	COMP.%	31/12/2013	COMP.%	VARIAZIONE	VAR %
Depositi a risparmio	436.115	12,1%	439.728	12,5%	(3.613)	(0,8%)
Time deposit	190.977	5,3%	388.035	11,0%	(197.058)	(50,8%)
Conti Correnti	2.043.866	56,8%	1.836.052	52,2%	207.814	11,3%
Certificati di deposito	176.762	4,9%	230.556	6,6%	(53.794)	(23,3%)
Prestiti Obbligazionari subordinati	182.541	5,1%	180.087	5,1%	2.454	1,4%
Prestiti Obbligazionari non subordinati	367.543	10,2%	341.551	9,7%	25.992	7,6%
Pronti contro termine	101.777	2,8%	74.682	2,1%	27.095	36,3%
Assegni circolari propri	25.793	0,7%	20.103	0,6%	5.690	28,3%
Passività a fronte mutui cartolarizzati	73.034	2,0%	4.763	0,1%	68.271	1433,4%
RACCOLTA DIRETTA (VOCE 20 E 30)	3.598.408	100%	3.515.557	100%	82.851	2,4%
Risparmio Gestito (al valore di mercato)	488.139	18%	449.044	18%	39.095	8,7%
Prodotti Assicurativi	704.045	26%	648.892	26%	55.153	8,5%
Raccolta Amministrata	1.546.406	56%	1.395.870	56%	150.536	10,8%
RACCOLTA INDIRETTA	2.738.590	100%	2.493.806	100%	244.784	9,8%
RACCOLTA GLOBALE	6.336.998		6.009.363		327.635	5,5%

Nel corso dell'anno la Banca ha saputo alimentare la fiducia dei risparmiatori ottenendo significativi riscontri che hanno permesso di consolidare l'azione nelle aree di riferimento. Infatti, la **raccolta globale** supera i 6,3 miliardi di euro con una crescita del 5,5%, e conferma la tenuta dei

volumi complessivi rispetto a fine 2013, rimanendo in linea con gli obiettivi di mantenimento del funding a sostegno dell'attività di impiego e dei desiderati margini di liquidità. La **raccolta diretta** da clientela ha registrato una crescita del 2,4%, passando da 3.516 a 3.598 milioni di euro, come

anche la **raccolta indiretta** (+9,8%), che passa da 2.494 a 2.739 milioni di euro. La riallocazione della raccolta da diretta a indiretta è stata favorita anche da una politica di contenimento del costo.

CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Anche nel 2014 la ripresa economica non si è manifestata, nonostante i ripetuti tagli dei tassi di interesse. Il mancato apprezzamento del ciclo economico ha comportato un restringimento dell'offerta di credito da parte del sistema bancario e una diminuzione della domanda di finanziamento da parte di operatori economici e famiglie. L'aspetto di maggior rilievo è ancora rappresentato dal decadimento della qualità del credito.

Nel difficile contesto economico che ha caratterizzato i territori di insediamento, la Banca ha mantenuto fermo il sostegno alle famiglie e alle strutture produttive dei territori, mirando nel contempo a un'attenta gestione del rischio creditizio. Nel complesso, gli impieghi sono diminuiti del 5,6% con una diversa articolazione tra le forme tecniche che vi hanno contribuito in varia misura. La variazione più significativa in termini di importo è rilevata sui mutui a cui si affiancano anche i conti correnti e le altre sovvenzioni. La diminuzione degli impieghi è dovuta sia a una politica più selettiva dell'offerta, sia ad un calo della domanda, in conseguenza della riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese.

IN MIGLIAIA DI EURO	31/12/2014	COMP.%	31/12/2013	COMP.%	VARIAZIONE	VAR %
Conti correnti	231.331	7,9%	245.441	7,9%	(14.110)	(5,7%)
Mutui	1.950.103	66,3%	2.116.056	67,9%	(165.953)	(7,8%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	307.320	10,4%	313.725	10,1%	(6.405)	(2,0%)
Portafoglio	36.141	1,2%	30.897	1,0%	5.244	17,0%
Totale crediti in bonis	2.524.895	85,8%	2.706.119	86,8%	(181.224)	(6,7%)
Crediti in sofferenza	204.581	7,0%	187.278	6,0%	17.303	9,2%
Altri crediti deteriorati	204.775	7,0%	214.053	6,9%	(9.278)	(4,3%)
Titolo junior cartolarizzazione sofferenze	8.149	0,3%	9.774	0,3%	(1.625)	(16,6%)
Totale crediti deteriorati	417.505	14,2%	411.105	13,2%	6.400	1,6%
TOTALE IMPIEGHI	2.942.400	100%	3.117.224	100%	(174.824)	(5,6%)

La composizione per principale forma tecnica mostra sempre una netta prevalenza dei mutui a clientela, che da soli rappresentano il 66,3% del totale degli impieghi a clientela. In crescita percentuale i crediti deteriorati ed in particolare le sofferenze. Sempre equilibrato il rapporto impieghi/raccolta, pari al 81,8% rispetto al 88,7% del 2013, che consente di mantenere un ottimale livello di liquidità.

CREDITI DETERIORATI

Al 31/12/14 la Banca ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a 417,5 mln, includendo anche il titolo junior acquisito con la cartolarizzazione delle sofferenze avvenuta nel 2000; senza questa voce, la copertura dei crediti deteriorati è ulteriormente cresciuta da 41,6% a 42,6%, nonostante la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza quasi integralmente svalutati, che ha determinato una riduzione di circa un punto percentuale

del coverage di questa categoria di impieghi.

Relativamente agli impieghi in bonis, le coperture sono pari allo 0,52% rispetto allo 0,45% del 2013.

Il dettaglio dei crediti deteriorati ed il relativo confronto con il 2013, è riportato nella sezione 7 della Parte B dell'attivo della nota integrativa.

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE, CREDITI/DEBITI VS BANCHE E GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ

Nel 2014 il portafoglio titoli della Banca ha mantenuto uno stock medio complessivamente pari a quello del 2013. L'allocazione del portafoglio, prevalentemente investito in Titoli di Stato italiani a tasso fisso e indicizzato con una duration media inferiore ad un anno, ha beneficiato, nella performance, della rotazione degli investimenti, in particolare riferita alla parte breve e media della curva dei rendimenti, oltre alla riduzione degli spread creditizi che ne

I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

hanno amplificato le plusvalenze.

Parte limitata del portafoglio è stata impiegata in emissioni corporate dei principali emittenti finanziari italiani in una logica di diversificazione; anche in questo caso la riduzione degli spread creditizi ha consentito la valorizzazione degli investimenti.

Buone performance sono state realizzate nel comparto azionario, in quote di fondi comuni e/o Sicav, comunque sempre marginali nel 2014 rispetto al totale del portafoglio. Gli impieghi in attività finanziarie non sono interessati da

esposizioni di natura azionaria o obbligazionaria verso Paesi "non investment grade" o mercati High Yield o speculativi. Anche l'attività in derivati finanziari è stata contenuta esclusivamente su posizioni di copertura del rischio tasso e di *duration* di portafoglio.

Al 31 dicembre 2014 il portafoglio titoli ammontava a 907,8 mln di euro quasi integralmente allocato nel portafoglio disponibile per la vendita che è pari a 893,2 mln rispetto a 934,7 mln del 2013; la raccolta sull'interbancario, invece, è scesa sensibilmente passando da 539,6 mln del 2013 a 242,3 mln del 2014.

GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ

Nella tabella seguente sono riportati i dati sintetici del rendiconto finanziario comparati con l'esercizio precedente.

SINTESI DEL RENDICONTO FINANZIARIO	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	50.339	60.170	(9.831)	(16,3%)
ATTIVITA' OPERATIVA: liquidità generata/assorbita	(63.374)	(9.607)	(53.767)	559,7%
Gestione	50.624	79.027	(28.403)	(35,9%)
Attività finanziarie	117.937	132.386	(14.449)	(10,9%)
Passività finanziarie	(231.935)	(221.020)	(10.915)	4,9%
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO: liquidità generata/assorbita	(318)	(263)	(55)	20,9%
ATTIVITA' DI PROVVISTA: liquidità generata/assorbita	67.773	39	67.734	173676,9%
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.081	(9.831)	13.912	(141,5%)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	54.420	50.339	4.081	8,1%

Nel 2014 la liquidità netta generata è stata pari a 4.081 mila euro mentre nel 2013 si è registrato un assorbimento di liquidità di 9.831 mila euro.

Hanno contribuito all'incremento della liquidità prevalentemente la gestione operativa, la riduzione delle attività finanziarie, quali crediti verso clientela e titoli AFS, e l'attività di provvista connessa all'aumento di capitale, mentre l'assorbimento di liquidità è da attribuire alla riduzione delle passività finanziarie con banche.

PATRIMONIO NETTO E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

PATRIMONIO NETTO | A
CONTABILE

A dicembre 2014 il patrimonio contabile è pari a 317,4 mln compresa la perdita di periodo. Rispetto a dicembre 2013, che registrava un patrimonio netto contabile di 255,7

mln, è evidente l'effetto dell'aumento di capitale avviato a luglio che si è concluso con l'integrale sottoscrizione del controvalore di 69,5 milioni di euro offerti in opzione.

Peraltro, sin dall'avvio di tale operazione, il Consiglio di Amministrazione aveva palesato la necessità di avviare una nuova operazione di rafforzamento patrimoniale; pertanto, nel mese di dicembre 2014, il Consiglio, nell'esercizio della delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 25 novembre 2010 di cui all'art.5 dello statuto, ha approvato un'ulteriore operazione di aumento di capitale dell'importo di quasi 30 milioni di euro, già sottoposta al necessario procedimento di autorizzazione della Vigilanza.

Stante i tempi tecnici di autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, il collocamento dovrebbe partire agli inizi di giugno 2015 per poi concludersi a fine luglio.

L'integrale sottoscrizione di questo ulteriore aumento consentirà alla Banca di incrementare i propri coefficienti patrimoniali e di disporre delle risorse necessarie a sostenere l'economia del territorio e al perseguimento degli obiettivi del Piano Industriale. In dettaglio, la nuova operazione avrà un controvalore complessivo di massimi Euro 29.624.530, dei quali massimi Euro 15.286.257 a titolo di capitale e massimi Euro 14.338.273 a titolo di sovrapprezzo, e verrà realizzato mediante emissione di massime n.5.924.906 nuove azioni ordinarie aventi godimento 1° gennaio 2015, ad un prezzo di sottoscrizione

unitario di euro 5,00, di cui Euro 2,58 a titolo di valore nominale ed Euro 2,42 a titolo di sovrapprezzo. Esso sarà riservato in opzione agli azionisti della Banca, con facoltà di offrire l'eventuale inoperto residuo al pubblico indistinto.

La variazione più significativa nella composizione delle poste di patrimonio netto è rappresentata dall'utilizzo della riserva di utili per 9,9 mln di euro per la copertura della perdita dell'esercizio 2013 e una diminuzione di 1,5 mln connessi all'operazione di aumento di capitale che prevedeva la contestuale emissione di un prestito obbligazionario (si veda quanto riportato nella sezione 14 del passivo della nota integrativa). Per quanto riguarda le riserve da valutazione, è stata rilevata la diminuzione di 1,8 mln della riserva da valutazione dei titoli del portafoglio "disponibile per la vendita" in conseguenza delle vendite dei titoli e della loro valutazione a fine esercizio. Nel 2014 sono diminuite le azioni proprie in portafoglio giungendo ad un controvalore di bilancio di poco più di 45 mila euro rispetto ai 510 mila euro del 2013.

Dopo questa nuova operazione sul capitale, il Consiglio di Amministrazione potrà deliberare ulteriori aumenti per la quota residua, rispetto alla delega ricevuta dall'assemblea Straordinaria del 25 novembre 2010 pari a euro 98.824.266.

FONDI PROPRI E REQUISITI REGOLAMENTARI

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) per la determinazione del patrimonio di vigilanza e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV. Le nuove modalità, descritte in dettaglio nella "Parte F" delle Note Illustrative alle quali si fa rimando, comportano in sintesi:

- L'introduzione di un livello di capitale primario denominato Common Equity Tier 1 (CET1) con criteri molto più stringenti rispetto al Patrimonio di Base (Tier 1) per la computabilità degli strumenti di capitale;
- L'introduzione a livello di CET1, di una serie di voci in deduzione (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) comunque soggette, al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del phase-in;
- L'introduzione di una serie di restrizioni a livello di Tier 2 circa la non computabilità di alcuni titoli subordinati, la variazione della modalità di calcolo degli ammortamenti regolamentari di tali titoli, la deduzione di titoli Tier 2 emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dal Gruppo per un ammontare eccedente la franchigia.

I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

In base ai nuovi criteri di determinazione dei Fondi propri (ex patrimonio di vigilanza) imposti dalle nuove normative europee, il valore minimo degli indicatori patrimoniali disposto per la nostra Banca, incluso il buffer di capitale aggiuntivo pari al 2,5% comune per tutto il Sistema, è il 10,5% rispetto all'originario 8%.

Il patrimonio utile ai fini regolamentari si attesta a 406,4 mln, in notevole incremento rispetto ai 338,7 di dicembre scorso, con un Total Capital Ratio pari al 14,84% rispetto all'11,85% del 2013 e un Tier 1 che si posiziona al 10,82% rispetto al 7,32% del 2013.

In particolare:

- 1 Il TIER1 (Capitale Primario di Classe 1) è risultato pari a 296,4 mln di euro
- 2 Il TIER2 (Capitale di Classe 2) è pari invece a 110 mln.

CONTO ECONOMICO

VOCI DI BILANCIO	CONTO ECONOMIO RICLASSIFICATO IN MIGLIAIA DI EURO	2014	2013	VAR. SU 2013 ASSOLUTA	VAR. SU 2013 %
30	Margine di interesse	73.038	83.030	(9.992)	(12,0%)
40+50	Commissioni nette	46.698	49.512	(2.813)	(5,7%)
A	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	119.736	132.542	(12.806)	(9,7%)
70	Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni	138	76	62	81,5%
80+100	Risultato netto da negoziazione/valutazione/riacquisto di attività/passività finanziarie	27.692	29.644	(1.952)	(6,6%)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(18)	16	(34)	(218,0%)
B	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE DELLA GESTIONE FINANZIARIA	147.548	162.278	(14.730)	(9,1%)
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(44.004)	(45.486)	1.483	(3,3%)
A)	- Crediti	(43.658)	(44.028)	370	(0,8%)
B)+C)+D)	- Attività finanziarie	(346)	(1.458)	1.112	(76,3%)
140	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	103.545	116.792	(13.247)	(11,3%)
150	Spese amministrative	(116.823)	(142.415)	25.592	(18,0%)
	Spese del personale	(70.798)	(95.090)	24.292	(25,5%)
	Altre spese amministrative (escl. Imposte)	(35.335)	(36.606)	1.271	(3,5%)
	Imposte indirette	(10.690)	(10.719)	29	(0,3%)
190 proventi da recupero	Proventi da recupero spese	11.565	11.501	64	0,6%
spese	Rettifiche/riprese di valore nette su attività	(1.602)	(1.779)	177	(10,0%)
170+180	Materiali e immateriali				
C=150+170+180+190 (proventi)	ONERI OPERATIVI	(106.859)	(132.692)	25.834	(19,5%)
D=140-C	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(3.314)	(15.901)	12.587	(79,2%)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.550)	(2.433)	884	(36,3%)
190 escluso prov. rec. sp.	Altri oneri/proventi di gestione (escl. prov. recupero spese)	5.207	7.664	(2.457)	(32,1%)
240	Utile (perdita) da cessione investimenti	5	5	(0)	(4,2%)
250	UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	349	(10.665)	11.013	(103,3%)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.839)	676	(3.515)	(519,9%)
290	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(2.490)	(9.989)	7.498	(75,1%)

LO SVILUPPO DEI RICAVI

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	122.025	142.833	(20.808)	(14,6%)
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(48.987)	(59.803)	10.816	(18,1%)
MARGINE DI INTERESSE	73.038	83.030	(9.992)	(12,0%)

Il **margin**e d'interesse mostra una diminuzione del 12,0% passando da 83,0 a **73 mln attuali**. La flessione è dovuta principalmente al calo degli interessi attivi passati da 142,8 a **122 mln**, parzialmente compensata dalla riduzione degli interessi passivi passati da 59,8 a **49 mln**. Dal lato dell'attivo, la riduzione dei finanziamenti, determinata dal passaggio di posizioni nel comparto dei crediti deteriorati e dalla minore richiesta di finanziamento da parte della clientela, ha contribuito alla riduzione del rendimento del portafoglio crediti rispetto al 2013 penalizzato anche dal calo dei tassi di mercato, ormai posizionati su livelli di minimo storico. Per quanto riguarda il passivo, invece, ancorché la liquidità risulti abbondante in ambito di "sistema", si è registrata una maggiore vischiosità nelle diverse forme tecniche che ha rallentato la diminuzione dei tassi del passivo.

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
COMMISSIONI ATTIVE	51.242	55.088	(3.846)	(7,0%)
COMMISSIONI PASSIVE	(4.543)	(5.576)	1.033	(18,5%)
COMMISSIONI NETTE	46.698	49.512	(2.813)	(5,7%)

Le **commissioni attive** passano da 55 mln a 51,2 mln, per effetto soprattutto della minore operatività sui conti connessa anche al passaggio di numerose posizioni creditizie tra i crediti deteriorati. In crescita è risultata l'attività di collocamento dei fondi comuni di investimento, con un conseguente incremento commissionale del 5%, e il contributo della monetica (+6,8%). L'importo delle **commissioni passive** si è ridotto, passando da 5,6 a 4,5 mln del 2014, attenuando così l'effetto negativo sul margine netto.

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	119.736	132.542	(12.806)	(9,7%)

Il **margin**e di intermediazione primario è pari a 119,7 mln, rispetto a 132,5 del 2013. Hanno concorso alla diminuzione sia la riduzione del margine di interesse che quella delle commissioni nette da servizi.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE DELLA GESTIONE FINANZIARIA

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE DELLA GESTIONE FINANZIARIA	147.548	162.278	(14.730)	(9,1%)

Il **Margin**e di intermediazione della Gestione Finanziaria risente dell'andamento del margine primario e passa da 162,3 mln del 2013 a 147,5 mln del 2014, nonostante il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e cessione/riacquisto attività finanziarie. Anche nel 2014, è stato significativo il risultato dell'operatività sul portafoglio titoli che ha continuato a beneficiare delle favorevoli oscillazioni dei prezzi, consentendo la realizzazione di plusvalenze complessive sul portafoglio AFS per 26,6 mln di euro, di poco inferiore ai 27,7 mln di euro del 2013. L'importo di 648 mila euro

include la plusvalenza da cessione di titoli di debito presenti nel portafoglio loans and receivable per 768 mila euro e la perdita da cessione, per 120 mila euro, di un pacchetto di sofferenze quasi integralmente svalutate.

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	138	76	62	81,5%
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	498	862	(364)	(42,2%)
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	(18)	16	(34)	(218,0%)
UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	27.194	28.782	(1.588)	(5,5%)
A CREDITI	648	67	580	859,8%
B ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	26.574	27.777	(1.202)	(4,3%)
D PASSIVITÀ FINANZIARIE	(28)	938	(966)	(103,0%)

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il costo del credito

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(44.004)	(45.486)	1.483	(3,3%)
A CREDITI	(43.658)	(44.028)	370	(0,8%)
B ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(346)	(1.146)	801	(69,8%)
D ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE	(0)	(312)	312	(100,0%)

Le crisi economica ancora in atto e le difficoltà nel rimborso dei crediti che ne sono derivate anche nel 2014 hanno reso necessario continuare nella politica di maggiore copertura dei crediti. L'ammontare delle rettifiche su crediti rapportate al valore dei crediti in bilancio mostrano un costo del credito di 1,48% rispetto al 1,41% del 2013.

Concorrono al risultato complessivo l'ulteriore rettifica per 300 mila euro effettuata sulla partecipazione in Cassa di risparmio di Ferrara e la rettifica operata su Cassa di risparmio di Bolzano per 45 mila euro. Inoltre, alla voce d) altre operazioni finanziarie è presente l'importo di 162 mila euro, quale residuo contribuito a carico della banca per l'intervento del FITD a favore di Banca TERCAS, che si aggiunge alla quota già accantonata nel precedente esercizio pari a 1 milione di euro.

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	103.545	116.792	(13.247)	(11,3%)

Riepilogando la prima parte delle voci economiche, il risultato netto della gestione finanziaria si riduce di 13,2 mln e sconta, come già nel 2013, la pressione di tassi e volumi sul margine di interesse e le rettifiche operate sui crediti in termini di stime di recupero.

GLI ONERI OPERATIVI

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
SPESE AMMINISTRATIVE	(116.823)	(142.415)	25.592	(18,0%)
- SPESE DEL PERSONALE	(70.798)	(95.090)	24.292	(25,5%)
- ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (ESCL. IMPOSTE)	(35.335)	(36.606)	1.271	(3,5%)
- IMPOSTE INDIRETTE	(10.690)	(10.719)	29	(0,3%)
PROVENTI DA RECUPERO SPESE	11.565	11.501	64	0,6%
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	(1.602)	(1.779)	177	(10,0%)
ONERI OPERATIVI	(106.859)	(132.692)	25.834	(19,5%)

I RISULTATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

Complessivamente gli oneri operativi diminuiscono del 19,5%; in particolare, **le spese del personale** sono pari a **70,8 mln**, in netto calo rispetto ai 95 mln del 2013. La riduzione del costo del personale per 24,3 mln, pari al 25,5%, è dovuta agli esodi incentivati connessi all'accordo con le sigle sindacali che nel 2013 hanno comportato maggiori oneri del personale. Anche nel 2014 vi sono state 28 nuove adesioni che, ad integrazione degli accantonamenti già effettuati nel 2013, hanno comportato un ulteriore costo per 2,7 milioni di euro. Al netto dei costi straordinari suddetti, la voce si riduce di 6,8 milioni pari al 9,1%.

Anche le **altre spese amministrative**, al netto delle imposte indirette, sono diminuite, posizionandosi a 35,3 mln rispetto a 36,6 mln del 2013; infatti, nonostante la presenza nel 2014 di alcune spese a carattere straordinario dovute all'attività di definizione del piano strategico 2014-2017 e all'adeguamento ai nuovi vincoli imposti dalla normativa in materia di sistema di controlli interni, la riduzione ormai strutturale degli oneri su alcuni comparti ha consentito di contenere la spesa complessiva in misura significativa rispetto allo scorso esercizio.

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE OPERATIVA

Il risultato netto della gestione operativa migliora sensibilmente passando da -15,9 mln del 2013 a -3,3 mln del 2014, merito della riduzione dei costi operativi che ha compensato il calo dei margini dell'intermediazione creditizia e finanziaria.

LA REDDITIVITÀ EXTRA OPERATIVA, LE IMPOSTE E IL RISULTATO DI PERIODO

Alla formazione del **risultato di periodo** concorrono poi gli **accantonamenti per rischi ed oneri** che diminuiscono a 1,5 mln rispetto a 2,4 del 2013.

Gli **altri proventi di gestione**, al netto degli oneri e dei recuperi per imposte indirette passano da 7,6 a **5,2 mln di euro**, principalmente per effetto dei minori recuperi di spesa su conti correnti e depositi e un incremento degli altri oneri di gestione.

Il **risultato d'esercizio al lordo delle imposte** presenta un **utile di 349 mila euro** rispetto alla perdita di 10,7 mln di euro del 2013. Il risultato dimostra l'inversione di rotta nella gestione economica pur mantenendo un elevato presidio dei rischi in un contesto economico poco favorevole.

Le **imposte stimate del periodo** sono pari a 2,8 mln di cui 27 mila euro per IRES e 2 mln per IRAP, oltre al conguaglio imposte del 2013 per 635 mila euro e 169 mila euro per maggiori imposte dell'esercizio 2012 conseguenti all'adesione al Processo verbale di constatazione redatto dalla Guardia di Finanza lo scorso luglio a margine di una verifica ordinaria.

	31/12/2014	31/12/2013	VARIAZIONE	VAR %
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(2.490)	(9.989)	7.498	(75,1%)

L'effetto imposte è determinante sul risultato netto che, pur partendo da un valore lordo positivo di 349 mila euro, esprime una perdita d'esercizio per 2,5 mln, rispetto al 2013 chiuso con una perdita di 9,9 mln.



IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LE ALTRE INFORMAZIONI

NUOVO SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	54
FUNZIONE DI CONFORMITÀ E ANTIRICICLAGGIO	56
FUNZIONE DI CONTROLLO DEI RISCHI	58
FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA	60

NUOVO SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Con l'aggiornamento n. 15 del 2 luglio 2013 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 «Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche» avente ad oggetto il Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, è stato dettato un quadro organico di disposizioni in cui trovano spazio sia elementi innovativi rispetto al passato, sia una complessiva razionalizzazione delle previsioni normative sinora vigenti sugli ambiti citati. In particolare, le disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni definiscono un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, senza tuttavia esaurire le disposizioni organizzative applicabili alle banche. Le disposizioni ivi contenute, infatti, rappresentano la cornice di riferimento nella quale si inquadrano le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari (ad es., regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio).

Le disposizioni introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, le nuove norme enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework; a tale organo è richiesto anche di favorire la

diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti.

All'organo con funzione di gestione è invece richiesto di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno (incluso il rischio macroeconomico).

Le disposizioni richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti: la gestione dei rischi; la valutazione delle attività aziendali; l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati; lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha colto le nuove disposizioni normative come un'importante opportunità per meglio indirizzare le proprie scelte strategiche e organizzative verso una crescente consapevolezza nella gestione dei rischi aziendali. Pertanto, in considerazione dell'evoluzione del contesto normativo esterno e delle tempistiche di adeguamento, unitamente all'opportunità di far evolvere la propria Governance, l'Organizzazione e il Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, ha avviato un percorso finalizzato a:

- Delineare ed indirizzare in maniera mirata il processo di adeguamento alle nuove disposizioni, dando attuazione al "principio di proporzionalità" nella pianificazione e realizzazione degli interventi di adeguamento;
- Garantire l'allineamento e la coerenza delle scelte strategiche, organizzative e di Corporate & Control Governance ai requisiti di vigilanza prudenziale.

All'esito dell'attività di autovalutazione del "gap" esistente tra il modello esistente rispetto al modello target previsto dalla normativa, la Banca ha delineato i possibili scenari di adeguamento tenendo conto dei requisiti normativi, degli indirizzi strategici, delle caratteristiche dimensionali ed operative e del percorso già avviato dalla Banca, nonché di best practice di settore. La Banca ha ritenuto tale approccio funzionale ad una corretta identificazione delle priorità di intervento e alla definizione dei passi operativi per il completamento del percorso di adeguamento entro le scadenze previste dalla normativa di vigilanza.

Il Sistema dei Controlli Interni in BPPB è pertanto costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei controlli interni riveste pertanto un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta l'evoluzione delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale; favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. L'organo di supervisione strategica in materia di gestione

e controllo dei rischi è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, cui sono demandate le decisioni riguardanti l'assunzione dei rischi, l'allocazione del capitale in base al profilo di rischio/rendimento atteso e l'approvazione dei limiti operativi.

Specifico di supporto è il Comitato Rischi a cui sono attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca, nella determinazione delle politiche di gestione dei rischi, nonché in materia di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Il Comitato Rischi, istituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 17/04/2014, ha come finalità principale quella di operare quale "cerniera" tra l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo e le leve di controllo. In particolare, ha i seguenti obiettivi:

- Supportare tecnicamente, con una puntuale ed approfondita attività istruttoria, il Consiglio di Amministrazione:
 - nelle valutazioni e decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni;
 - nella determinazione degli indirizzi delle politiche di gestione dei rischi, assumendo un ruolo propositivo nell'ambito dell'individuazione dei nuovi rischi, con particolare riferimento a quelli nuovi, connessi con le evoluzioni dello scenario di sviluppo strategico della Banca;
 - in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi; nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF);
- Promuovere i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento ed interazione tra Organi aziendali e Funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica sulle questioni chiave e gli opportuni flussi informativi per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- In materia di operazioni con parti correlate, il Comitato Rischi esprime, altresì, un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al compimento di tali operazioni nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle stesse all'organo competente a deliberarle.

Accanto ad esso, la Banca ha istituito un Gruppo di Coordinamento Interfunzionale denominato ARCO (Audit, Risk & Compliance), composto dai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello, il cui obiettivo è favorire il processo di integrazione del Sistema dei Controlli Interni mediante il confronto periodico tra i Responsabili delle Funzioni di controllo, il coordinamento delle rispettive attività e l'eliminazione di discrasie, carenze o

sovrapposizioni nelle rispettive attività.

Nell'ambito del Gruppo di coordinamento ARCO viene pertanto espressa una valutazione sulla complessiva pianificazione delle attività delle Funzioni aziendali di controllo e sono avanzate le eventuali proposte di modifica e/o integrazione, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità propri di ciascuna Funzione.

FUNZIONE DI CONFORMITÀ E ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Compliance della Banca Popolare di Puglia e Basilicata è organicamente collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al quale riporta funzionalmente per il tramite del Comitato Rischi e opera secondo quanto previsto dalla "Policy sul Sistema dei Controlli Interni" e dal "Regolamento della Funzione Compliance".

Nell'ambito della Funzione Compliance opera, inoltre, la Funzione Antiriciclaggio, costituita a seguito dell'emanazione delle specifiche disposizioni in materia da parte della Banca d'Italia nel marzo del 2011, con l'obiettivo di prevenire e contrastare il rischio per la Banca di essere coinvolta in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Nel corso dell'anno è stata rivista la struttura organizzativa della Funzione Compliance con la ricollocazione presso altre strutture di alcuni compiti operativi (ad esempio gestione dei reclami, adempimenti in tema di salute e sicurezza sul lavoro, etc.) ed organizzazione in due unità operative per la gestione degli specifici rischi di propria competenza (Ser-

vizio Compliance e Servizio Antiriciclaggio).

La Funzione di Conformità (Compliance), istituita in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, presidia il rischio di non conformità, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) o di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina), in modo da preservare il buon nome della Banca e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale.

L'emanazione del 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 263/2006 ha profondamente rinnovato il quadro normativo di riferimento in materia di controlli interni. In coerenza con le nuove previsioni, nel corso del 2014 la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha avviato un complesso processo di adeguamento alla citata disciplina che ha coinvolto le Funzioni Aziendali di Controllo.

Con specifico riferimento alla Funzione di Conformità la principale novità è rappresentata dall'apertura del perimetro operativo della Funzione, che ora presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Al riguardo la Funzione Compliance:

- Presidia direttamente e autonomamente gli ambiti normativi ritenuti maggiormente rilevanti dal Consiglio di Amministrazione (cd. perimetro di controllo diretto della Funzione Compliance). Le norme considerate maggiormente rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono, in via generale, quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e in generale la disciplina posta a tutela del consumatore;
- Per le altre tematiche di conformità, si avvale del supporto dei cd. "presidi specialistici di compliance", ossia delle strutture aziendali formalmente incaricate di assicurare, nel continuo, la conformità delle attività e dei processi di competenza alla normativa esterna ed interna di riferimento. A tal riguardo la Funzione Compliance resta comunque responsabile della gestione del rischio di non conformità legato a tali ambiti normativi ed è tenuta a garantire l'univocità delle metodologie di valutazione dei rischi. In particolare la Funzione Compliance ha

il compito di verificare che le strutture in oggetto operino sulla base delle metodologie e degli strumenti previsti dal processo di gestione del rischio di non conformità, definiti dalla stessa Funzione Compliance e approvati dagli Organi aziendali. Essa funge inoltre da collettore dei flussi di reporting provenienti dai presidi specialistici al fine di adempiere agli obblighi di rendicontazione nei confronti degli Organi aziendali.

La Funzione Compliance espleta l'attività di presidio dei rischi di non conformità promuovendo la centralità degli interessi della clientela e l'integrità del mercato, nel complessivo quadro normativo che disciplina i vari prodotti e servizi offerti dalla Banca. Tale attività, sulla base del Piano delle Attività per il 2014, è stata effettuata sia in fase ex ante, sia mediante monitoraggi nel continuo e verifiche dedicate (fase ex post).

Nel corso dell'anno sempre maggiore attenzione è stata dedicata alle novità normative e ai relativi adeguamenti or-

ganizzativi, anche attraverso la partecipazione a numerosi progetti e gruppi di lavoro interdisciplinari, nonché al supporto consulenziale nell'ambito dei più importanti progetti attuati dalla banca (in particolare in relazione all'operazione di aumento di capitale avviato nel mese di luglio 2014). È stata ultimata l'analisi per l'adeguamento alla nuova normativa statunitense "Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA)", con rilascio delle relative funzionalità procedurali ed ottenimento dello stato di QI (Qualified Intermediary).

Al fine della rilevazione e gestione del rischio di non conformità, la Banca, in coerenza con le best practice di settore, effettua specifici "compliance risk assessment" per ambito normativo, sulla base di una metodologia che consente di valutare in maniera omogenea i rischi di non conformità. La metodologia di intervento seguita dalla Compliance si articola essenzialmente su tre livelli di operatività:

- La valutazione "preventiva", supportando le varie strutture aziendali nelle fasi di adeguamento alle disposizioni di nuova emanazione e/o intervenendo nella valutazione della conformità dei progetti innovativi intrapresi dalla Banca e nell'analisi di nuovi prodotti e servizi prima della loro offerta al pubblico;
- L'individuazione di possibili interventi di mitigazione dei rischi di non conformità, attraverso proposte di adeguamento a strutture, processi o procedure;
- La verifica dell'efficacia degli interventi migliorativi adottati, del funzionamento delle procedure e della costante e puntuale applicazione delle norme poste a carico degli intermediari finanziari ovvero contenute nei codici interni di autoregolamentazione.

Sono state valutate, inoltre, le proposte di modifica di prodotti e processi ovvero di nuovi prodotti (attraverso il rilascio di pareri e la partecipazione al Comitato Sviluppo Prodotti). Sono state anche valutate le bozze di delibere del Consiglio di Amministrazione che inerivano a fattispecie sensibili in termini di rischi di non conformità e la normativa interna Commerciali in via di emanazione. Relativamente a queste attività di consulenza ex ante sono stati rilasciati complessivamente 129 pareri.

Relativamente, invece, alle verifiche svolte (Verifiche di conformità e Compliance Risk Assessment) sono stati pianificati e attuati complessivamente 25 interventi in ambito compliance e 17 interventi in ambito antiriciclaggio.

La Funzione Antiriciclaggio ha attuato, inoltre, gli adempimenti di competenza (analisi e invio segnalazioni sospette;

controlli a distanza sull'esatta osservanza delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, comunicazioni al Ministero dell'Economia e delle Finanze delle violazioni delle norme sull'uso di contante e titoli al portatore, riscontro alle richieste delle Autorità, etc.) e proseguito le attività connesse all'acquisizione dalla clientela dei dati necessari alla esecuzione dell'Adeguata Verifica della clientela. Al riguardo sono stati ulteriormente intensificati i presidi e le attività di monitoraggio della clientela, ampliando l'utilizzo delle applicazioni informatiche; ciò ha portato ad una rivisitazione del "Regolamento della Funzione Antiriciclaggio".

L'APPLICAZIONE DEL DECRETO 231/2001

Nel 2014 il Modello Organizzativo di prevenzione dei reati ex D.lgs 231/01, adottato dalla Banca fin dal 2004, non è stato interessato da aggiornamenti.

L'attività di verifica sul "Modello" viene assicurata dalla struttura aziendale deputata alla Revisione Interna nell'ambito di un ciclo quinquennale finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza dei presidi organizzativi e di controllo sulle attività di rischio sensibili ai reati presupposto di cui al D.lgs 231/01.

Il processo si avvale, altresì, di una procedura interna di segnalazione all'Organismo di Vigilanza di quelle operazioni che, per configurazione o per modalità di svolgimento, possono sottendere il possibile compimento di un illecito.

Particolare attenzione viene riservata alla formazione del personale della Banca, al fine di consolidare le conoscenze in tema di responsabilità amministrativa dell'Ente, nonché allo stesso Codice Etico quale appendice strutturale del "Modello".

FUNZIONE DI CONTROLLO DEI RISCHI

LA FUNZIONE RISK
MANAGEMENT | A

La Funzione Risk Management, quale leva di controllo di secondo livello dell'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché di garantire un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, procedure, risorse e attività volte a identificare, misurare, monitorare, prevenire e attenuare i rischi assunti dalla Banca.

La Funzione di Risk Management è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e riporta funzionalmente allo stesso per il tramite del Comitato Rischi. È in ogni caso previsto un riporto diretto anche al Consiglio di Amministrazione.

Per svolgere adeguatamente i propri compiti, la Funzione di Risk Management ha accesso a tutte le attività della Banca svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche.

Le modalità di espletamento delle attività proprie della Funzione di Risk Management sono state adeguate in funzione delle nuove norme introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.263/2006.

In relazione alle principali responsabilità attribuite, la Funzione di Risk Management:

- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- Individua, misura e monitora i rischi creditizi, finanziari e operativi, nonché tutti quelli afferenti al "secondo pilastro";
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi prefissati nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio; verifica inoltre l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- È responsabile dello svolgimento delle attività del processo di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'Informativa al Pubblico (Pillar III);
- È responsabile della definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operative all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Verifica l'adeguatezza del RAF;

- Fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei suddetti sistemi, anche se utilizzati ai fini gestionali assicurando altresì che gli stessi siano sottoposti a back testing e stress testing periodici. Assicura, inoltre, la coerenza dei citati sistemi di misurazione con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le Strutture aziendali interessate;
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione Compliance e con la Direzione Operations e Back Office;
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le Funzioni aziendali maggiormente esposte;
- Coadiuvata gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorandone le variabili significative. A tal riguardo relativamente al processo di pianificazione strategica, fornisce evidenze consuntive e prospettiche sull'esposizione ai rischi;
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- Fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Secondo quanto previsto dall'allegato A del 15° aggiornamento della Circ. 263/2006, la Funzione Risk Management è chiamata ad assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizione creditizie (sia in bonis, che deteriorate) rispetto alle esigenze di controllo, gestione e mitigazione del rischio di credito, con particolare riferimento agli status, agli accantonamenti e al processo di recupero.

LA GESTIONE E
IL CONTROLLO
DEI RISCHI | B

Alla funzione di Risk Management sono infine attribuite le responsabilità in merito alla concreta attuazione delle suddette metodologie e al monitoraggio e gestione dei rischi. La struttura regolamentare di gestione e controllo dei rischi consta di tre parti distinte, note come "pilastri".

Primo Pilastro, Requisiti Patrimoniali: sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). La Banca adotta, ai fini regolamentari del Primo Pilastro, i metodi standardizzati a fronte del rischio di credito e controparte e del rischio di mercato, e il metodo base per il calcolo del rischio operativo. In particolare, a fronte di un rafforzamento dei presidi sui Rischi Operativi, nel corso del 2012 è stato implementato il processo di raccolta

ed elaborazione dei dati relativi agli eventi di perdita, accompagnato dall'attività di Risk Self Assessment utile per valutare il grado potenziale di esposizione ai rischi operativi e ad individuarne gli interventi di mitigazione; in tal modo, sono state poste le basi per l'adozione della metodologia Standardizzata (TSA - Traditional Standardised Approach) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo.

Secondo Pilastro, ICAAP: in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali, la Banca è tenuta ad effettuare annualmente un processo interno di controllo attraverso l'autovalutazione (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), volto alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

La Banca si avvale della metodologia "semplificata" prevista nella Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare

Banca d'Italia n. 285/2013, recante riguardante le "Disposizioni di vigilanza per le banche" per la determinazione del rischio di concentrazione per singolo prestatore, della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale e di una metodologia interna per la determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

Per il presidio del rischio di liquidità la Banca si avvale di indicatori riferiti sia alla liquidità operativa che strutturale; nello specifico, gli indicatori di liquidità operativi presentano una struttura coerente con quella dell'indice di copertura della liquidità presente in Basilea 3 (Liquidity Coverage Ratio). Per le informazioni riguardanti le scelte operative e le metodologie utilizzate si rimanda alla "Parte E" della Nota Integrativa.

Terzo Pilastro, Informativa al pubblico: la Banca ha messo a disposizione del pubblico sul proprio sito internet www.bppb.it, nella sezione dedicata alle "info al pubblico", le tabelle dell'"Informativa al Pubblico", come previsto dal c.d."Terzo Pilastro"; esse consentono di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i propri rischi, in relazione alla propria dotazione patrimoniale. I rischi connessi all'attività Bancaria sono quotidianamente oggetto di monitoraggio da parte di specifiche funzioni aziendali.

Nel corso dell'anno, a seguito dell'aggiornamento n. 15 del 2 luglio 2013 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 avente ad oggetto il Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, la Banca ha colto l'opportunità di meglio indirizzare le proprie scelte strategiche e organizzative verso una crescente consapevolezza nella gestione dei rischi aziendali.

L'attività di autovalutazione del "gap" esistente tra il modello esistente rispetto al modello target previsto dalla normativa, ha portato la Banca a delineare i possibili scenari di adeguamento tenendo conto dei requisiti normativi, degli indirizzi strategici, delle caratteristiche dimensionali ed operative e del percorso già avviato, nonché di best practice di settore.

FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

Le funzioni di revisione interna all'interno della Banca sono attribuite alla Funzione Internal Audit, deputata, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

Per garantire il perseguimento dell'obiettivo principale dell'attività di audit, ossia la valutazione del Sistema dei Controlli Interni posti a presidio dei rischi a cui la Banca è esposta nelle diverse aree di operatività, nel 2014 la Funzione Internal Audit ha proseguito nel percorso di adeguamento/razionalizzazione della propria organizzazione interna, delle metodologie e degli strumenti di audit avviato nel 2013.

Nel corso del 2014 sono state oggetto di affinamento, in particolare, metodologie e strumenti di audit orientati ai processi e basati sui rischi (process oriented e risk based). Inoltre, la Funzione sta improntando la pianificazione degli interventi di audit ad una spiccata focalizzazione sui processi critici; in questa logica, nell'ultimo scorcio d'anno, la Funzione ha sottoposto a verifica il complessivo processo del credito.

Per le informazioni sui rischi si rimanda alla parte E della nota integrativa.

Signori Soci,

Nel difficile contesto economico che ha caratterizzato i territori di insediamento la Banca ha mantenuto fermo il sostegno alle famiglie e alle strutture produttive dei territori, mirando nel contempo a un'attenta gestione del rischio creditizio anche attraverso una maggiore copertura dei crediti.

Il bilancio dell'esercizio 2014 esprime un risultato economico lordo in sostanziale pareggio contro una perdita nel precedente esercizio di 10,7 mln; anche il risultato netto, pari a -2,5 mln, evidenzia un miglioramento rispetto alla perdita di 9,9 mln del 2013.

Per il 2015 si prevede una ripresa dei ritmi di crescita. Il controshock petrolifero, il deprezzamento del cambio, la politica monetaria ulteriormente espansiva (il QE) si vanno a sommare ai fattori di sostegno alla ripresa che già si delineavano a fine anno, ossia una politica fiscale e una politica creditizia meno restrittive. Dopo due esercizi molto impegnativi sotto il profilo organizzativo e reddituale, durante i quali la banca ha mutato profondamente fisionomia, si è dato avvio ad un processo di rilancio, che permetterà di raggiungere un ROE moderatamente positivo, un incremento dei livelli di patrimonializzazione e un miglioramento dell'efficienza operativa.

Signori Soci,

In conclusione, rivolgiamo un sentito ringraziamento alla nostra compagine sociale che segue con costante attenzione lo svolgersi delle attività aziendali e alla clientela per la fiducia che continua a riservarci.

Desideriamo ringraziare anche coloro che supportano e assistono il nostro Istituto nello svolgimento dei diversi adempimenti gestionali: ricordiamo in particolare i rappresentanti centrali e i direttori delle sedi provinciali della Banca d'Italia, nonché gli esponenti dell'Associazione Bancaria Italiana e dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, e delle istituzioni di categoria.

Un grazie particolare, infine, ai componenti del Collegio Sindacale per l'opera svolta e il supporto fornito con la consueta professionalità e al Direttore Generale, ai Vice Direttori Generali e a tutto il personale, per la dedizione, la competenza ed il costante impegno profusi.

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione il Bilancio al 31 dicembre 2014 proponendo di coprire la perdita netta dell'esercizio di 2.490.450 euro utilizzando la riserva statutaria.

Altamura, 19 Febbraio 2015

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31-12-2014	31-12-2013
10	Cassa e disponibilità liquide	54.420.082	50.338.521
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.568.867	14.611.343
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	893.237.233	934.691.802
60	Crediti verso banche	123.202.966	117.552.070
70	Crediti verso clientela	2.942.399.994	3.117.224.346
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	32.425.395	32.207.607
110	Attività materiali	37.793.206	39.094.160
120	Attività immateriali	20.515.449	20.497.580
	- Avviamento	20.466.736	20.466.736
130	Attività fiscali	80.086.656	73.847.129
	A Correnti	15.473.961	17.204.528
	B Anticipate	64.612.695	56.642.601
	B1 Di cui alla legge 214/2011	59.295.804	50.298.417
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.842	5.842
150	Altre Attività	113.620.305	70.620.231
TOTALE DELL'ATTIVO		4.312.275.995	4.470.690.631

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31-12-2014	31-12-2013
10	Debiti verso banche	242.358.929	539.602.563
20	Debiti verso clientela	2.871.561.261	2.763.362.638
30	Titoli in circolazione	726.846.933	752.194.414
40	Passività finanziarie di negoziazione	74.707	451.571
60	Derivati di copertura	6.967.512	3.300.820
80	Passività fiscali	12.422.648	12.558.981
	A Correnti	11.822.332	11.561.851
	B Differite	600.316	997.130
100	Altre passività	107.614.571	112.636.081
110	Trattamento di fine rapporto del personale	19.186.711	17.362.913
120	Fondi per rischi ed oneri	7.866.376	13.555.203
	B Altri fondi	7.866.376	13.555.203
130	Riserve da valutazione	21.248.182	25.488.319
160	Riserve	113.249.861	123.174.884
170	Sovrapprezzi di emissione	47.837.704	15.814.341
180	Capitale	137.576.330	101.686.853
190	Azioni proprie (-)	(45.280)	(510.198)
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.490.450)	(9.988.752)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		4.312.275.995	4.470.690.631

CONTO ECONOMICO

VOCI		31-12-2014	31-12-2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	122.024.694	142.832.832
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(48.987.008)	(59.803.055)
30	MARGINE DI INTERESSE	73.037.686	83.029.777
40	Commissioni attive	51.241.543	55.087.882
50	Commissioni passive	(4.543.113)	(5.575.971)
60	COMMISSIONI NETTE	46.698.430	49.511.911
70	Dividendi e proventi simili	137.988	76.035
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	498.393	862.308
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(18.418)	15.615
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	27.194.075	28.782.150
	A Crediti	647.501	67.460
	B Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.574.481	27.776.899
	D Passività finanziarie	(27.907)	937.791
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	147.548.154	162.277.796
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(44.003.632)	(45.486.152)
	A Crediti	(43.657.727)	(44.027.949)
	B Attività finanziarie disponibili per la vendita	(345.841)	(1.146.383)
	D Altre operazioni finanziarie	(64)	(311.820)
140	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	103.544.522	116.791.644
150	Spese amministrative	(116.822.532)	(142.414.509)
	A Spese per il personale	(70.797.949)	(95.089.626)
	B Altre spese amministrative	(46.024.583)	(47.324.883)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.549.739)	(2.433.258)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.583.730)	(1.764.056)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(17.816)	(14.842)
190	Altri oneri/proventi di gestione	16.772.638	19.164.735
200	COSTI OPERATIVI	(103.201.179)	(127.461.930)
240	Utili (perdite) da cessioni di investimenti	5.200	5.430
250	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	348.543	(10.664.856)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.838.993)	676.104
270	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(2.490.450)	(9.988.752)
290	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(2.490.450)	(9.988.752)

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI		31-12-2014	31-12-2013
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.490.450)	(9.988.752)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20	Attività materiali	(366)	3.865.718
40	Piani a benefici definiti	(2.432.806)	60.701
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.806.965)	(2.514.026)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.240.137)	1.412.393
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(6.730.587)	(8.576.359)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI
DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2014

PATRIMONIO NETTO
31-12-2014

	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONE DELL'ESERCIZIO						PATRIMONIO NETTO AL				
	ESISTENZE AL 31.12.2013	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2014	RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - EMISSIONE NUOVE AZIONI	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - ACQUISTO AZIONI PROPRIE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - STOCK OPTIONS	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 31-12-2014	31-12-2014
CAPITALE A AZIONI ORDINARIE B ALTRE AZIONI	101.686.653 101.686.653		101.686.653 101.686.653				35.889.477 35.889.477						137.576.330 137.576.330
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	15.814.341		15.814.341				32.023.363						47.837.704
RISERVE A UTILI B ALTRE	123.174.884 123.174.884		123.174.884 123.174.884	(9.988.752) (9.988.752)		63.729 63.729							113.249.861 113.249.861
RISERVE DA VALUTAZIONE	25.488.319		25.488.319									(4.240.137)	21.248.182
AZIONI (PROPRIE)	(510.198)		(510.198)				598.639	(133.721)					(45.280)
UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	(9.988.752)		(9.988.752)	9.988.752								(2.490.450)	(2.490.450)
PATRIMONIO NETTO	255.665.447		255.665.447			63.729	68.511.479	(133.721)				(6.730.587)	317.376.347

PATRIMONIO NETTO 31-12-2013

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2013

	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONE DELL'ESERCIZIO							PATRIMONIO NETTO AL				
	ESISTENZE AL 31.12.2012	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2013	RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - EMISSIONE NUOVE AZIONI	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - ACQUISTO AZIONI PROPRIE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO - STOCK OPTIONS	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 31-12-2013	31-12-2013
CAPITALE A AZIONI ORDINARIE B ALTRE AZIONI	101.438.797 101.438.797		101.438.797 101.438.797				248.056 248.056							101.686.853 101.686.853
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	122.865.941		122.865.941	(107.295.299)			243.699							15.814.341
RISERVE A DI UTILI B ALTRE	139.716.239 139.716.239		139.716.239 139.716.239	(17.282.572) (17.282.572)		741.217 741.217								123.174.884 123.174.884
RISERVE DA VALLUTAZIONE	24.075.926		24.075.926										1.412.393	25.488.319
STRUMENTI DI CAPITALE	683.150		683.150						(683.150)					
AZIONI PROPRIE	(57.551)		(57.551)				714.541	(1.167.188)						(510.198)
UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	(124.577.871)		(124.577.871)	124.577.871									(9.988.752)	(9.988.752)
PATRIMONIO NETTO	264.144.631		264.144.631			741.217	1.206.286	(1.167.188)		(683.150)			(8.576.359)	255.665.447

METODO INDIRETTO

		IMPORTO	
		31-12-2014	31-12-2013
A	ATTIVITÀ OPERATIVA		
1	Gestione	50.624.446	79.026.921
	- Risultato d'esercizio (+/-)	(2.490.450)	(9.988.752)
	- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività / passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	156.040	1.421.038
	- Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	18.418	(15.615)
	- Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	44.344.178	51.594.395
	- Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.601.546	1.778.898
	- Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.687.401	13.047.248
	- Imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	11.822.332	11.561.851
	- Altri aggiustamenti (+/-)	(9.515.019)	9.627.858
2	Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie	117.937.760	132.386.325
	- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(226.277)	26.410.770
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.108.452	(197.808.497)
	- Crediti verso banche: a vista	1.059.212	20.031.390
	- Crediti verso banche: altri crediti	(8.060.645)	(7.836.870)
	- Crediti verso clientela	133.116.904	283.047.229
	- Altre attività	(42.059.886)	8.542.303
3	Liquidità generata / assorbita dalle passività finanziarie	(231.934.918)	(221.020.273)
	- Debiti verso banche: a vista	33.787.452	(8.231.149)
	- Debiti verso banche: altri debiti	(325.334.126)	125.510.565
	- Debiti verso clientela	109.696.469	(44.645.829)
	- Titoli in circolazione	(24.796.282)	(255.131.571)
	- Altre passività	(25.288.431)	(38.522.289)
	Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	(63.372.712)	(9.607.027)
B	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1	Liquidità generata da		279
	- Vendite di attività materiali		279
2	Liquidità assorbita da	(318.461)	(263.830)
	- Acquisti di attività materiali	(282.776)	(263.830)
	- Acquisti di attività immateriali	(35.685)	
	Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(318.461)	(263.551)
C	ATTIVITÀ DI PROVISTA		
	- Emissioni/acquisti di azioni proprie	67.772.734	39.108
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	67.772.734	39.108
	LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.081.561	(9.831.470)

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

METODO INDIRETTO

VOCI DI BILANCIO	IMPORTO	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	50.338.521	60.169.991
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.081.561	(9.831.470)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	54.420.082	50.338.521

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI RELATIVAMENTE ALL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014**

Signori Soci,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.c.p.a. (la "Società", ovvero la "Banca") ha svolto le attività di vigilanza previste dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti dell'attività bancaria e creditizia, tenendo conto dei "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Riferiamo, quindi, quanto segue.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, non avendo al riguardo osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio che ha redatto la presente è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 29 marzo 2014. Il Collegio si è riunito 17 volte, di cui 6 nella sua attuale composizione, ed ha partecipato alle adunanze dell'Assemblea, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e, in persona del Presidente, del Comitato Rischi, istituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 17 aprile 2014, le quali si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto d'interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel corso dell'esercizio il Collegio è stato periodicamente informato dagli amministratori sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società, ritenendo le stesse conformi alla legge ed a quanto indicato nello statuto sociale e non manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto d'interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Tra i fatti di particolare rilievo intervenuti nel corso dell'esercizio 2014 sui i quali il Collegio ha vigilato, si segnala:

- l'implementazione di buona parte degli interventi di adeguamento ai nuovi requisiti del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006;
- l'avvio degli interventi declinati nel nuovo Piano Industriale 2014-2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 aprile 2014, attraverso l'impulso dei specifici cantieri tra i quali si segnalano, in particolare, il consolidamento del modello distributivo, la razionalizzazione della rete e piano di intervento sulle filiali, la gestione della filiera del credito, il riassetto del sistema dei controlli interni, il monitoraggio e l'efficientamento dei costi, la crescita delle risorse umane, nonché il rafforzamento patrimoniale. Tali interventi hanno, da un lato, creato le condizioni per il superamento delle criticità e carenze segnalate dalla Banca d'Italia all'esito della verifica ispettiva conclusasi nel 2013 e, dall'altro lato, determinato tangibili progressi sul piano dell'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni;
- l'attuazione di numerosi interventi aventi ad oggetto la gestione, il presidio ed il monitoraggio del credito anomalo volti al miglioramento della qualità del portafoglio della Banca; in particolare, il Consiglio ha valutato e deliberato molteplici azioni di riassetto riguardanti le singole fasi del processo del credito tra i quali si segnala l'accorpamento dell'intera filiera del credito – dalla erogazione alla gestione del credito anomalo ed al recupero crediti -, la costituzione di strutture specialistiche centrali a presidio del monitoraggio e gestione del credito anomalo, nonché l'aggiornamento al Regolamento del Credito e della *Credit Policy Operativa*.
- la conclusione di un processo di razionalizzazione dei costi operativi anche mediante una significativa riduzione dell'organico della Banca, nonché di razionalizzazione della rete mediante la chiusura di diversi sportelli bancari. In particolare, nel mese di maggio è stata conclusa la chiusura di complessivi nove sportelli localizzati nel nord Italia. Tale processo di razionalizzazione non ha in alcun modo minato l'efficienza operativa della Banca;
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi della D. Lgs. 231/01 ha visto decadere uno dei suoi componenti e ha necessità di essere ricomposto. In considerazione delle recenti e corpose evoluzioni legislative nonché della mutata fisiologia organizzativa della Banca, occorre altresì, ridisegnare il modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs.231/01. In tale direzione sono state avviate congiuntamente dal Consiglio di Amministrazione della Banca e dallo stesso Organismo di Vigilanza le attività volte a tale adeguamento. Tali attività sono in fase di esecuzione e sono svolte anche con il supporto di una qualificata società di consulenza esterna.

Nel complesso, l'ottimizzazione dei presidi di controllo riferibili agli assetti organizzativi ed ai processi aziendali ha beneficiato, tra l'altro, di importanti interventi di carattere organizzativo come la costituzione del Comitato Rischi, l'assunzione di due nuovi Vice Direttori Generali, il riassetto delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello con una più chiara definizione delle attività, dei compiti e dei metodi di lavoro di ciascuna unità organizzativa, anche mediante la nomina di nuovi responsabili delle funzioni di *Internal Audit* e *Risk Management* e l'avvio di un processo di *recruiting* per la nomina di un nuovo responsabile della funzione *Compliance*, nonché il miglioramento del livello di formalizzazione delle regole in materia di gestione dei rischi e di attribuzioni e regolamentazione degli Organi e delle Funzioni aziendali, attraverso, tra l'altro, l'adozione, ad opera del Consiglio di Amministrazione, delle *policies* previste dal 15° aggiornamento della citata Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, nonché dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013; tra queste si segnalano, in particolare, l'adozione della *policy* sul Sistema dei Controlli Interni, della *policy* in materia di selezione, nomina e revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, l'adozione dei Regolamenti sul funzionamento degli organi sociali. Si segnala, altresì l'adozione del nuovo Regolamento sulle operazioni con Soggetti Collegati.

Il Collegio ha inoltre vigilato sulla legittimità dell'operazione di aumento di capitale deliberata dalla Banca nel corso del 2014, la quale ha determinato l'emissione di 13.910.650 nuove azioni per un controvalore di 69.553 mila euro. L'operazione si è conclusa con successo ed ha consentito l'acquisizione di oltre 6.000 nuovi soci. Tale aumento di capitale si inquadra, come evidenziato dagli stessi Amministratori, nella strategia di rafforzamento patrimoniale finalizzata al rispetto dei più stringenti requisiti patrimoniali introdotti dalla normativa europea sulla vigilanza bancaria.

Il Collegio ha preso altresì atto e vigilato sulle determinazioni del Consiglio di Amministrazione il quale ha valutato ed approvato, nello scorso mese di novembre, una partnership commerciale quadro con Anima Holding S.p.A., primo gestore italiano indipendente attivo nell'ambito del risparmio gestito con il quale la Banca già intratteneva da alcuni anni convenzioni di distribuzione e collocamento fondi.

Si segnala, infine, che nel mese di dicembre, il Consiglio è stato chiamato a valutare, condividere ed approvare importanti modifiche statutarie volte a recepire le nuove disposizioni dettate dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare 285/2013.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio ha provveduto alle periodiche verifiche di legge, continuando a porre particolare attenzione ai presidi in essere presso la Banca interagendo costantemente con le Funzioni di controllo interno (*Internal Audit*, *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio) e confrontandosi con la Società di Revisione.

Nell'espletamento della sua attività di vigilanza nel corso dell'esercizio, il Collegio precisa che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, come stabilito dall'art. 2545 del Codice civile e dallo Statuto, nonché descritti e dettagliati nella relazione degli Amministratori, trovano riscontro ed evidenza nell'attività della Banca e che le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci sono deliberate avuto riguardo all'interesse della Banca, ai principi mutualistici della società cooperativa ed alle previsioni statutarie.

Il Collegio ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai Responsabili delle funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione, non avendo al riguardo osservazioni particolari da riferire.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, e sino alla data odierna, non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce inviate dagli azionisti ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Il Collegio ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, redatto, in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards) e IAS (International Accounting Standards) con l'osservanza dei principi generali di redazione segnalati in nota integrativa. In particolare, gli schemi di bilancio e di nota integrativa sono stati predisposti e redatti in osservanza delle regole di compilazione pubblicate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); il bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e si compone degli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto e della nota integrativa.

In merito si riferisce quanto segue.

Relativamente al bilancio d'esercizio, l'organo di controllo ha vigilato sull'impostazione generale adottata e sulla generale conformità alla legge per quel che riguarda la loro formazione e struttura, non avendo al riguardo osservazioni particolari da riferire.

La nota integrativa, inoltre, illustra i principi contabili ed i criteri di valutazione adottati dal Consiglio di Amministrazione che non si discostano da quelli adottati nella formazione del bilancio precedente.

Il Collegio ha verificato l'osservanza delle norme di legge, nonché la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui è stato messo a conoscenza nel corso dell'espletamento del proprio incarico e non ha osservazioni da riferire al riguardo.

Il Collegio, per quanto di sua conoscenza, rileva che nella predisposizione del bilancio d'esercizio non si è derogato a norme di legge.

Il Collegio Sindacale ha regolarmente incontrato e si è tenuto costantemente in contatto con la Società di Revisione. Non sono emersi aspetti rilevanti per i quali si sia reso necessario procedere a specifici approfondimenti.

La relazione della Società di Revisione KPMG S.p.A. (la "Società di Revisione") sul bilancio di esercizio, rilasciata ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 in data odierna contiene un richiamo di informativa, per un approfondimento del quale si rimanda alla stessa, ed attesta che il bilancio di esercizio è stato redatto con chiarezza e in conformità alle norme che ne disciplinano la redazione e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Il Collegio, inoltre, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39 del 2010, ha esaminato la relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale e, in particolare, sulle carenze significative del sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, ex art. 19, comma 3, del predetto D. Lgs. n. 39 del 2010. In particolare, il Collegio prende atto che nel corso dell'esercizio 2014, la Società di Revisione non ha rilevato carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Il Collegio Sindacale ha esaminato altresì l'attestazione che la Società di Revisione ha rilasciato in data odierna ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, nella quale ha confermato la propria indipendenza.

Osserviamo inoltre che gli Amministratori nella loro relazione, come meglio specificato nella nota integrativa, hanno fornito un prospetto riepilogativo delle operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio e riferibili alle proprie parti correlate. Per quanto a nostra conoscenza e dalle informazioni ricevute risulta che dette operazioni sono rispondenti all'interesse della Società e sono state effettuate, nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a normali condizioni di mercato e, quindi, analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti, nel rispetto della normativa vigente. Lo stesso dicasi delle operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 del Testo Unico Bancario, che sono state oggetto di apposite delibere consiliari secondo la procedura indicata dalla Banca d'Italia.

Si rileva, inoltre, che, oltre agli incarichi aventi ad oggetto servizi di revisione, alla Società di Revisione ed alla Rete di appartenenza sono stati conferiti ulteriori incarichi diversi da quelli di revisione (attività principalmente connesse alla revisione limitata sulla situazione semestrale, alla verifica su operazioni di cartolarizzazioni e, con riguardo alla Rete di appartenenza, ad attività di supporto esecutivo alla predisposizione del piano industriale, ad attività di assistenza fiscale).

Tenuto conto di quanto sopra e dell'attestazione di indipendenza ed assenza di cause di incompatibilità rilasciata in data odierna dalla Società di Revisione ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale ritiene che non siano emersi aspetti critici in materia di indipendenza della Società di Revisione.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri previsti dalla legge ovvero dalle disposizioni dettate dalle Autorità di Vigilanza.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte e considerate le risultanze dell'attività svolta dall'organo incaricato della revisione legale dei conti, per gli aspetti di nostra competenza, non si rilevano motivi ostativi all'approvazione del bilancio d'esercizio presentato dal Consiglio di Amministrazione con la correlata relazione sulla gestione e alla proposta di copertura della perdita d'esercizio rilevata.

Altamura, 26 marzo 2015
Per il Collegio Sindacale
Il Presidente

Prof. Avv. Giovanni Barbara

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della

Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Gli amministratori nella nota integrativa, nel paragrafo sulla continuità aziendale, indicano che l'esercizio 2014 chiude con un risultato economico negativo di 2,5 milioni di euro ed evidenziano come dal 2012 ad oggi la Banca ha rinnovato profondamente la governance, rivisto l'organizzazione interna, ridefinito il modello distributivo, incrementato il patrimonio aziendale e ha rafforzato ulteriormente il sistema dei controlli

interni in particolare applicando il Regolamento del Credito e la Credit Policy Operativa. Inoltre, evidenziano che al 31 dicembre 2014, grazie all'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale di 69,5 milioni di euro, conclusosi a settembre 2014, il "Common Equity Tier1" ratio è pari al 10,82% (7,32% al 31 dicembre 2013) e rispetta il limite minimo del 10,50% disposto dalla Vigilanza.

Gli amministratori infine riportano che il Piano Industriale 2014-2017 ha come pilastro fondamentale il rilancio della rete con l'obiettivo di riportare la banca in utile. Il Budget 2015, redatto in conformità con quanto previsto dal Piano Industriale, prevede diversi indirizzi gestionali che permetteranno di raggiungere un ROE moderatamente positivo, un miglioramento dell'efficienza operativa ed un incremento dei livelli di patrimonializzazione anche attraverso un ulteriore aumento di capitale dell'importo di 29,6 milioni di euro, già sottoposto al necessario procedimento di autorizzazione della Vigilanza. Tale aumento di capitale si concluderà presumibilmente entro il mese di luglio 2015.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2014.

Bari, 26 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Marco Fabio Capitanio
Socio

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2014 emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario 1606 del 19 luglio 2002 della stessa, nonché alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC).

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nel seguito sono riportati i nuovi principi contabili internazionali entrati in vigore nell'esercizio 2014, o le modifiche di principi contabili già in vigore:

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie

Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato

Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato

Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio è stato predisposto sulla base della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" emanata dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dal D.Lgs. n. 38/2005 che ha recepito il citato Regolamento Comunitario e confermato i poteri già previsti dal D.Lgs. n. 87/92. Tali Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa. Esso è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, da una nota illustrativa ed è introdotto dalla relazione degli amministratori sulla gestione. Gli importi relativi alle attività e passività nonché ai costi e ricavi non sono compensati tra di loro a meno che tale prassi sia indicata da un principio contabile o da una relativa interpretazione.

Il presente bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e in applicazione del principio della contabilizzazione per competenza economica. Le situazioni finanziarie ed economiche sono state redatte in unità di euro mentre la nota integrativa è stata redatta in migliaia di Euro.

Informazioni comparative

Nella predisposizione del bilancio la Banca ha optato per la produzione di un solo anno di comparazione dei dati contabili.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il 22 gennaio 2015 la BCE ha annunciato il cd. Quantitative Easing, ossia l'operazione di acquisto di titoli di Stato detenuti dalle banche finalizzato a incrementare il livello di liquidità complessiva del sistema. Il programma della BCE prevede acquisti per 60 miliardi di euro al mese, con un orizzonte non condizionato temporalmente, bensì finalizzato al rilancio dell'economia dell'Eurozona, facendo scendere il costo del debito degli stati e i tassi di interesse, stimolando il mercato del credito e fermando la deflazione.

Dal 1 gennaio 2015 sono entrati in vigore i nuovi criteri di classificazione dei crediti deteriorati introdotti dalla vigilanza europea, che aboliscono la categoria dei crediti incagliati e introducono la nuova categoria degli inadempimenti probabili. Assumono, inoltre, una particolare rilevanza i crediti oggetto di concessioni, che trovano collocazione sia tra i crediti in bonis che in tutte le altre categorie di credito deteriorato. Le nuove categorie di credito deteriorato rendono necessario rivedere gli aspetti gestionali e valutativi delle posizioni ad andamento anomalo sia in termini organizzativi che di regolamento interno.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Nel corso del 2014 la Banca ha effettuato un'operazione di aumento di capitale che ha determinato l'emissione di 13.910.650 nuove azioni per un controvalore di 69.553 mila euro. L'operazione si è conclusa con successo ed ha consentito l'acquisizione di

oltre 6.000 nuovi soci. L'aumento di capitale si inquadra nella strategia di rafforzamento patrimoniale finalizzata al rispetto dei più stringenti requisiti patrimoniali introdotti dalla normativa europea sulla vigilanza bancaria.

Continuità aziendale

L'esercizio 2014 chiude con un risultato economico negativo di 2,5 milioni di euro. Dopo gli ultimi esercizi molto impegnativi sotto il profilo organizzativo e reddituale, durante i quali la Banca ha mutato profondamente fisionomia, il consuntivo 2014 di Banca Popolare di Puglia e Basilicata esprime il cambio di passo rispetto al recente passato; infatti, dal 2012 ad oggi la Banca ha rinnovato profondamente la governance, ha rivisto l'organizzazione interna sia in termini di struttura e di ruoli che di processo, ha ridefinito il modello distributivo, ha incrementato il patrimonio aziendale con un aumento di capitale di 69,5 milioni di euro e ha rafforzato ulteriormente il sistema dei controlli interni in particolare applicando il Regolamento del Credito e la Credit Policy Operativa. Si rinvia alla relazione sulla gestione per la descrizione delle attività poste in essere dalla Banca.

Nel 2014, gli impieghi sono diminuiti del 5,6% rispetto all'esercizio precedente a seguito sia ad una politica più selettiva dell'offerta e sia ad un calo della domanda in conseguenza della riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese. La raccolta diretta da clientela ha registrato una crescita del 2,4%, a testimonianza del fatto che la Banca ha saputo alimentare la fiducia dei risparmiatori ottenendo significativi riscontri che hanno permesso di consolidare l'azione nelle aree di riferimento. La raccolta globale (raccolta diretta e indiretta) ha registrato una crescita del 5,5%. Il patrimonio netto, il numero delle azioni e il numero dei soci è in crescita grazie al successo dell'aumento di capitale. Al 31 dicembre 2014, grazie all'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale di 69,5 milioni di euro, conclusosi a settembre 2014, il "Common Equity Tier1" ratio è pari al 10,82% (7,32% al 31 dicembre 2013) e rispetta il limite minimo del 10,50% disposto dalla Vigilanza.

Il Piano Industriale 2014-2017 ha come pilastro fondamentale il rilancio della rete con l'obiettivo di riportare la banca in utile. Il Budget 2015, redatto in conformità con quanto previsto dal Piano Industriale, prevede diversi indirizzi gestionali descritti nella relazione sulla gestione che permetteranno di raggiungere un ROE moderatamente positivo, un miglioramento dell'efficienza operativa ed un incremento dei livelli di patrimonializzazione anche attraverso un ulteriore aumento di capitale dell'importo di 29,6 milioni di euro, già sottoposto al necessario procedimento di autorizzazione della Vigilanza. Tale aumento di capitale si concluderà presumibilmente entro il mese di luglio 2015.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono esposti i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio. L'esposizione dei principi contabili adottati da BPPB è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione ed il valore positivo dei contratti derivati inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche e ai rischi del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati soddisfano la definizione di derivato anche se separati dal contratto principale;
- gli strumenti finanziari a cui appartengono non sono valutati al fair value con rilevazione a conto economico delle relative variazioni.

Inoltre, sono classificate in questa categoria le attività finanziarie designate al momento della rilevazione iniziale come attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito o di capitale avviene alla data di regolamento, mentre per i contratti derivati l'iscrizione avviene alla data di sottoscrizione.

Al momento della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, non includendo i costi o proventi di transazione connessi allo strumento stesso che sono registrati a conto economico.

Eventuali derivati impliciti non strettamente correlati allo strumento principale ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con gli effetti della valutazione imputati nel conto economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali, ad esempio, valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Qualora per i titoli di capitale e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate la valutazione rimane al costo.

Criteri di cancellazione

In applicazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, le attività finanziarie detenute per la negoziazione cedute vengono eliminate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Nei casi in cui, invece, sia stata mantenuta una rilevante quota parte dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché la titolarità giuridica delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici, le attività finanziarie vengono eliminate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. La conservazione, anche parziale, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono eliminate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa purché vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate al conto economico del periodo e sono esposte in bilancio alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". Qualora vi fossero obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment), le attività presenti in questo portafoglio sono ridotte dell'importo della perdita con imputazione a conto economico. Qualora tali perdite venissero meno non è consentito il ripristino del valore originario.

Gli utili e le perdite realizzati per effetto della cessione o del rimborso dei titoli e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalla valutazione al fair value del portafoglio di negoziazione sono rilevati a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli interessi attivi sono rilevati alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati", mentre i dividendi sono rilevati alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza o che sono designate come disponibili per la vendita. Sono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto, e gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito o di capitale l'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

Alla rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con la rilevazione al conto economico degli effetti del costo ammortizzato. Gli utili o le perdite derivanti dalla variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita vengono riversati a conto economico. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati ad essi correlati, per i quali la gamma di stime ragionevoli di fair value è significativa e le probabilità delle varie stime non possono essere valutate ragionevolmente, sono mantenuti al costo. Tali strumenti rappresentano la prevalenza dei titoli di capitale classificati in tale portafoglio. Per dette partecipazioni, poiché l'applicazione di tecniche di valutazione utilizzerebbe significativi fattori discrezionali e non di mercato, il fair value non risulta attendibilmente determinabile.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. La verifica avviene considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel rimborso del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori di perdite in bilancio, rilevante e persistente declino del valore del fair value al di sotto del costo, variazioni avverse nell'ambiente in cui opera l'impresa. In presenza di tali evidenze l'importo della perdita viene determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari. La riduzione di valore è rilevata a conto economico.

Nel caso in cui su titoli di capitale si rilevi una perdita di valore questa viene rilevata a conto economico qualora questa superi il 35% del costo storico oppure la perdita di valore si protrae da più di diciotto mesi.

Qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la rilevazione della riduzione di valore, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a conto economico, se si tratta di crediti o di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di

capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

In applicazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono eliminate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Nei casi in cui, invece, sia stata mantenuta una rilevante quota parte dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché la titolarità giuridica delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici, le attività finanziarie vengono eliminate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. La conservazione, anche parziale, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono eliminate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa purché vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto delle differenze tra il costo e il valore di rimborso; essi sono rilevati a conto economico alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati". I dividendi sono registrati nella voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Qualora, successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria i motivi della perdita di valore siano venuti meno, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserva da valutazione".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Qualora per effetto di un cambiamento di volontà o di capacità non risultasse più appropriato mantenere un investimento come "detenuto sino a scadenza", questo verrebbe riclassificato tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria in questa categoria avviene al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili, alla data di regolamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. In presenza di tali evidenze l'importo della perdita, misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario, viene rilevato nel conto economico. Qualora a seguito di un evento successivo vengano meno i motivi della perdita, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

In applicazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono eliminate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Nei casi in cui, invece, sia stata mantenuta una rilevante quota parte dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché la titolarità giuridica delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici, le attività finanziarie vengono eliminate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. La conservazione, anche parziale, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono eliminate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa purché vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite riferiti a queste attività sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, oltre agli effetti del processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione

iniziale e il valore rimborsabile alla scadenza. Qualora a seguito di un evento successivo ad una riduzione di valore vengano meno i motivi della perdita la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le altre componenti reddituali sono rilevate secondo il processo di ammortamento finanziario.

4 - CREDITI

4.1 CREDITI PER CASSA

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Tali impieghi possono essere sia erogati direttamente che acquistati da terzi. Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e i titoli con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

Criteri di iscrizione

Al momento della loro erogazione o del loro acquisto i crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli.

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto che normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al fair value che corrisponde all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato che è pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse all'ammontare erogato, tenendo conto dei costi e dei proventi ricondotti al credito. In questo modo i costi e i proventi ricondotti al credito sono distribuiti lungo la vita residua attesa del credito stesso secondo un criterio di tipo finanziario.

Tutti i crediti sono sottoposti ad un'analisi finalizzata all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono classificati, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, come sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto.

I crediti classificati a sofferenza e gli altri crediti deteriorati ritenuti significativi sono sottoposti ad una valutazione analitica e l'importo della loro rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario al momento del passaggio a default. L'attualizzazione viene applicata qualora i flussi di cassa futuri siano attesi oltre il breve termine. I crediti deteriorati per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore sono sottoposti a valutazione collettiva.

I flussi di cassa futuri previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché, quando attendibilmente stimabili, dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga sostanzialmente infruttifero di interessi contrattuali. Gli importi delle rettifiche di valore sono iscritti a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e appostata tra le riprese di valore essa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e i crediti deteriorati non ritenuti significativi sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore che viene effettuata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. Anche le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata secondo un approccio coerente, per quanto consentito dalla normativa, con quello previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea II".

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono eliminati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del

credito sia stata effettivamente trasferita. E' il caso delle operazioni di cartolarizzazioni di mutui in bonis per le quali le attività cedute sono state esposte nell'attivo.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su crediti sono classificati alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche di valore operate e i recuperi degli importi precedentemente svalutati sono iscritti a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Alla stessa voce sono rilevati i differenziali positivi e negativi rispetto al valore di bilancio rilevati al momento della chiusura del credito per incasso o transazione. Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

4.2 CREDITI DI FIRMA

Criteri di classificazione

I crediti di firma sono costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Criteri di iscrizione e valutazione

I crediti di firma sono valutati sulla base del merito creditizio del debitore e tenuto conto della rischiosità della forma tecnica di utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni maturate sono rilevate nella voce di conto economico "commissioni attive". Le perdite di valore da impairment, nonché le successive riprese di valore, vengono registrate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" con contropartita alla voce "altre passività".

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value ("fair value option"), con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico, attività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del fair value in virtù della specifica destinazione funzionale. Pertanto, la valutazione al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico avviene esclusivamente per le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di fair value ed i contratti derivati di copertura.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi hanno la finalità di neutralizzare potenziali effetti rilevabili su un determinato strumento o un insieme di strumenti finanziari, nel caso in cui il rischio dovesse effettivamente concretizzarsi.

Le tipologie di copertura sono le seguenti:

- copertura di fair value, finalizzata a coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio; essa viene principalmente utilizzata con la finalità di coprire il rischio di mercato sulle emissioni obbligazionarie a tasso fisso o strutturate;
- copertura di flussi finanziari, che copre l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, finalizzata alla copertura dei rischi di un investimento espresso in valuta estera.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Le variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura, vengono rilevate nel conto economico. L'eventuale differenza, frutto della possibile parziale inefficacia della copertura, ne rappresenta l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura, ed a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato può essere designato di copertura se esiste formalmente la documentazione della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura; inoltre la copertura deve essere efficace nel momento in cui essa ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia della copertura è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono misurando di quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura la contabilizzazione delle operazioni di copertura precedentemente esposta viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto torna ad essere valutato sulla base dei criteri di valutazione corrispondenti alla sua classificazione di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione dei derivati di copertura vengono iscritte a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la copertura venga meno per assenza dei requisiti, la differenza tra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, viene ammortizzata a conto economico lungo la vita residua della copertura originaria, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi tale differenza va registrata a conto economico.

Le relazioni di copertura dei flussi di cassa sono valutate e contabilizzate come segue:

- 1) gli strumenti derivati sono valutati al valore corrente. Le plusvalenze o minusvalenze per la parte efficace della copertura vengono contabilizzate ad una apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale differito, mentre sono rilevate a conto economico solo quando si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- 2) le posizioni coperte rimangono assoggettate agli specifici criteri di valutazione previsti per la categoria di appartenenza.

Criteri di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano prospetticamente di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza, oppure viene deciso di chiuderle anticipatamente o di revocarle oppure non soddisfano più i requisiti per l'efficacia.

7 - PARTECIPAZIONI

La Banca non detiene quote partecipative di controllo, di collegamento e controllo congiunto.

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

Sono classificati tra le attività materiali i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Tali attività materiali sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per essere affittate a terzi.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che, oltre al prezzo di acquisto, comprende tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Esse sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il valore ammortizzabile è dato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. La quota di ammortamento annua rappresenta il deperimento dei cespiti nel tempo per effetto del loro utilizzo, tenendo conto degli interventi di manutenzione di carattere straordinario volti a preservare nel tempo i cespiti stessi.

Non vengono invece ammortizzati i terreni in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, come nel caso degli immobili detenuti "cieloterra" per i quali la Banca ha la piena disponibilità del terreno, sono considerati beni separabili dall'edificio e la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato è ottenuta sulla base di dettagliate perizie di tecnici della Banca.

Nel caso in cui relativamente ad una attività materiale si evidenzino elementi che mostrino la presenza di una perdita di valore, questa viene rilevata come differenza tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero e imputata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene effettuata una ripresa di valore, che comunque non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di un'immobilizzazione materiale viene effettuata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti periodici che le perdite durature di valore, nonché eventuali riprese di valore sono rilevate a conto economico alla voce "rettifiche di valore nette su attività materiali".

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica ed utilizzate nell'espletamento dell'attività. Esse includono, tra gli altri, l'avviamento ed il software applicativo.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto (comprensivo degli oneri accessori) è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione o della singola unità generatrice di flussi acquisita (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata o della singola unità generatrice di flussi acquisita, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale, e comunque ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle attività immateriali, a parte l'avviamento, è ammortizzato in quote costanti, sulla base della relativa vita utile, che per il software applicativo non supera i cinque anni. Se esiste qualche indicazione che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di un'immobilizzazione immateriale dallo stato patrimoniale avviene al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti periodici che le perdite durature di valore sono rilevate a conto economico alla voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali" mentre non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Sono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" le attività non correnti o i gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi e gli oneri, riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono rilevate quando la deducibilità o l'imponibilità fiscale di un valore contabile è differito rispetto alla fiscalità corrente di un determinato esercizio. In particolare, le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di eventuali perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio qualora vi sia un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate nello stato patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, rispettivamente nella voce Attività fiscali e nella voce Passività fiscali. Esse vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Gli effetti relativi alle imposte correnti e alla fiscalità differita attiva e passiva sono rilevati applicando le aliquote di imposta per tempo vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

In applicazione della Legge 214 del 2011, in caso di perdita di esercizio o di perdita fiscale le imposte anticipate originarie dalla differenza tra valore contabile e valore fiscale degli avviamenti e dalle rettifiche su crediti la cui deduzione è rinviata agli esercizi futuri (art.106 TUIR) sono trasformate in crediti d'imposta in base al rapporto tra la perdita di esercizio e la somma di capitale e riserve. Il credito d'imposta così ottenuto è utilizzabile immediatamente per il pagamento delle imposte oppure è cedibile o ottenibile in rimborso per la quota non utilizzata. A partire dall'esercizio in cui le imposte anticipate sono state trasformate in crediti d'imposta non potranno essere portate in deduzione del reddito gli importi connessi alle suddette imposte anticipate trasformate, al fine di evitare la duplicazione del beneficio.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione e di iscrizione

Sono classificati in questa voce gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali, connesse a rapporti di lavoro, a contenziosi, anche fiscali, quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- è in essere un'obbligazione legale o implicita alla data di riferimento del bilancio, quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione sarà necessario un impiego di risorse economiche;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Qualora l'elemento temporale relativo al momento in cui si verificherà il probabile esborso sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

L'utilizzo o l'eliminazione di un fondo per rischi ed oneri avviene al verificarsi o al venir meno dell'evento a fronte del quale il fondo stesso è stato costituito.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Sono classificati tra i debiti e i titoli in circolazione le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela, quali le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto dei riacquisti. Essi sono allocati in bilancio alle voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento dell'incasso delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Essa è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Non sono invece inclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo ad eccezione delle passività a breve termine che rimangono iscritte per il valore incassato in quanto il fattore temporale è considerato trascurabile.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche per effetto del riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per il riacquisto viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi inerenti agli strumenti di raccolta sono registrati a conto economico nella voce "interessi passivi e oneri assimilati".

Gli utili e le perdite da riacquisto di tali passività sono rilevati a conto economico nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

E' classificato in questa voce il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi, separati contabilmente dai sottostanti strumenti finanziari strutturati quando esistono le condizioni per effettuare lo scorporo. Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value ("fair value option"), con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico, passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del fair value in virtù della specifica destinazione funzionale. Pertanto, vengono valutati al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico esclusivamente le passività finanziarie di copertura di fair value ed i contratti derivati di copertura.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla valutazione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Azioni proprie

Le azioni proprie sono portate in riduzione del patrimonio netto. Il valore collocato e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Costi per aumento di capitale

Le spese sostenute dalla banca per il collocamento degli strumenti di capitale sono rilevate in diminuzione del patrimonio netto, nella misura in cui tali costi sono direttamente attribuibili all'aumento di capitale e che diversamente non sarebbero stati sostenuti (cfr. IAS 32 §37); tra questi è presente il differenziale di rendimento tra tasso nominale e tasso di mercato del titolo obbligazionario emesso contestualmente al collocamento delle nuove azioni.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi sostenuti per la ristrutturazione di immobili non di proprietà per l'avvio di una nuova unità operativa vengono capitalizzati in quanto, per la durata del contratto di affitto, la Banca detiene il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi sono classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Fondo per trattamento di fine rapporto

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto maturato sino alla data del 31 dicembre 2006 si qualifica come piano a benefici definiti. La passività relativa a tale piano viene determinata sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"; essa prevede la stima degli esborsi futuri, la loro proiezione sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica nonché l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Il trattamento di fine rapporto in maturazione dal 1 gennaio 2007 è considerato piano a contribuzione definita ed è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

I dipendenti assunti dal 28/4/1993 possono destinare parte del trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato a un Fondo di Previdenza complementare ai sensi dei vigenti accordi aziendali.

Gli utili e le perdite attuariali derivanti da aggiustamenti delle stime attuariali sono contabilizzati in contropartita di una posta del patrimonio netto ed esposti nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Cartolarizzazioni

Dal 2000 al 2011 la banca ha effettuato una operazione di cartolarizzazione di sofferenze e diverse operazioni di cartolarizzazione di mutui residenziali performing. Tali crediti sono stati oggetto di cessione pro soluto a specifiche società veicolo i cui titoli senior sono stati in parte collocati presso investitori istituzionali e in parte acquistati dalla banca insieme a tutti i titoli junior. Poiché la banca non ha trasferito tutti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati non si è proceduto alla loro *derecognition* e pertanto sono stati mantenuti in bilancio; fa eccezione la cartolarizzazione di sofferenze per la quale, in applicazione della versione dell'IFRS 1 in vigore al momento di prima applicazione degli IAS/IFRS, viene esposto in bilancio il titolo junior e non i crediti ceduti.

Le competenze economiche sono state rilevate in modo coerente, privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma.

Ricavi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora previsti in via contrattuale sono contabilizzati a conto economico al momento del loro effettivo incasso, fatta eccezione per quelli ritenuti effettivamente recuperabili; in particolare gli interessi di mora maturati su posizioni in sofferenza vengono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'incasso.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento dell'incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati, per la quota maturata;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

L'emendamento al principio IAS 39 recepito dal regolamento dell'Unione Europea 1004 del 15/10/2008 autorizza, in particolari circostanze, la riclassifica di alcuni strumenti finanziari. La finalità dello stesso è di ridurre la volatilità del conto economico (o del patrimonio) delle imprese che applicano i principi contabili IAS/IFRS in situazioni di mercati illiquidi oppure caratterizzati da quotazioni non rappresentative del possibile valore di realizzo degli strumenti finanziari. La banca, come già nell'esercizio precedente, non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie

La tabella A.3.1 fornisce l'informativa sugli utili e le perdite che si sarebbero verificati se non ci si fosse avvalsi di tale facoltà nel 2010 e nel 2008.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario (1)					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2014 (4)	Fair value al 31-12-2014 (5)	Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di debito	Trading	L&R	6.778	7.712	61	635	(84)	774
Titoli di debito	Trading	AFS	24.394	24.394	644	134	396	440

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il principio contabile IFRS 13 "Valutazione del fair value", entrato in vigore dal 1 gennaio 2013, raccoglie in un unico documento i criteri di determinazione del fair value, precedentemente contenuti in diversi principi contabili. Esso mantiene sostanzialmente invariato il concetto di fair value, ma fornisce nuove linee guida applicative e prevede una maggiore informativa di bilancio.

Il richiamato principio definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato ma mentre per alcune attività e passività potrebbero essere disponibili transazioni oppure informazioni osservabili sul mercato, per altre attività e passività tali informazioni potrebbero non essere disponibili.

Con riferimento alle tecniche di valutazione del fair value delle attività e passività finanziarie in carico ai portafogli IAS la Banca adotta, in linea con l'IFRS 13, una *Fair Value Policy* con la quale vengono definiti i processi interni e le modalità di valorizzazione degli *assets* in carico ai portafogli di proprietà dell'Istituto per i quali è prevista la valutazione al fair value.

La citata *Fair Value Policy* individua quali strumenti appartenenti al livello 1 della gerarchia di fair value quelli le cui transazioni sono effettuate in mercati attivi, mostrano con continuità prezzi significativi, aggiornati e coerenti ed alimentati da controparti esperte ed indipendenti; vengono inoltre valutate l'attendibilità dei prezzi in ordine sia ai volumi sia agli orari di contribuzione.

Il processo di valutazione contenuto nella *fair value policy* definisce che uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi rilevati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, presso un operatore, un intermediario o un'autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive. Ai fini del processo valutativo, la Banca considera quotati in mercati attivi gli strumenti quotati sul MOT/MTA di Borsa Italiana e quelli per i quali siano disponibili contribuzioni su piattaforma Bloomberg, idonee a determinare un prezzo significativo, aggiornato e coerente.

In presenza di prezzi ufficiali di riferimento, la Banca considera tali prezzi come significativi, aggiornati e coerenti senza bisogno di ricorso ad ulteriori fondi di valorizzazione dei titoli; in assenza di prezzi ufficiali di riferimento la Banca procede a riscontrare le contribuzioni di prezzo disponibili su piattaforma Bloomberg.

Al fine dell'individuazione del prezzo significativo, aggiornato e coerente da utilizzare come fair value la Banca procede secondo i seguenti steps:

- Considera tutti i prezzi BID ed ASK disponibili su Bloomberg in corrispondenza dei quali vi sia un'indicazione dell'importo disponibile per la negoziazione non inferiore ad euro 100.000 e della data/orario dell'ultimo aggiornamento;
- Verifica l'esistenza di almeno un prezzo ASK e tre prezzi BID con le suddette caratteristiche;
- Individua il fair value come media dei tre prezzi BID più alti tra quelli inferiori ad un prezzo ASK di comparazione;
- Verifica che lo scostamento tra il BID e l'ASK non sia maggiore di 2 punti percentuali.

I prezzi contribuiti su piattaforma Bloomberg sono pubblicate da controparti che la Banca considera esperte ed indipendenti se concorrono a produrre dei prezzi significativi, aggiornati e coerenti su mercati attivi.

Tra le principali novità introdotte dall'IFRS 13 vi è la precisazione in riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei derivati OTC. La misurazione di questo rischio deve tenere conto delle variazioni sia del merito creditizio della controparte sia di quello dell'emittente. Pertanto, il modello di valorizzazione di questa componente di rischio è stato implementato rettificando il valore puro di mercato dello strumento.

Per quanto riguarda i derivati con *mark to market* attivo la componente di rischio viene denominata CVA (*Credit value adjustment*) e rappresenta la perdita potenziale associata al rischio creditizio della controparte, mentre per gli strumenti con *mark to market* negativo il DVA (*Debit value adjustment*) quantifica il rischio emittente.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Quando non è rilevabile sul mercato un prezzo per una determinata attività o una determinata passività è necessario ricorrere a delle tecniche di valutazione che prevedano l'utilizzo di input osservabili rilevanti riducendo al minimo l'utilizzo di quelli non osservabili.

Fair value di livello 2

In assenza di prezzi rilevati su un mercato attivo la Banca adotta, per gli strumenti finanziari di natura obbligazionaria, il *Discount Rate Adjustment Approach*, metodologia che prevede che i flussi di cassa dei bond vengano scontati in base ad una struttura a termine dei tassi di interesse, monetari o *risk free*, osservabili sul mercato, nella divisa del titolo, maggiorata di uno spread espressione della qualità del credito dell'emittente relativa al nodo della struttura tassi corrispondente alla vita residua del bond. Lo spread relativo alla qualità del credito dell'emittente è osservabile sul mercato da uno strumento finanziario del medesimo emittente con *maturity* simile o, in mancanza, dalla sua curva del *credit default swap* (CDS). Nel *comparable approach*, la Banca incrementa del 10% il predetto spread al fine di dare espressione al rischio di liquidità dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Anche per gli strumenti derivati OTC la Banca adotta il *Discount Rate Adjustment Approach*, metodologia che prevede che i flussi di cassa vengano scontati in base ad una struttura a termine dei tassi di interesse *risk free*, osservabili sul mercato, nella

divisa dello strumento derivato, maggiorata, nel caso di fair value positivo di uno spread, espressione della qualità del credito della controparte (*Credit Risk Adjustment*), osservabile sul mercato dalla curva relativa ai *credit default swap* (CDS).

Fair value di livello 3

In caso di assenza di uno strumento finanziario del medesimo emittente con *maturity* simile, la banca, al fine di ricavare lo spread da considerare nell'applicazione del *Discount Rate Adjustment Approach*, procede alla costruzione di un metabond, che per rating emittente, vita residua e settore di business sia rappresentativo dell'obbligazione oggetto di valutazione. Nel *comparable approach ad hoc*, la Banca incrementa del 20% il predetto spread, al fine di dare espressione al rischio di liquidità. Per maggiori dettagli informativi si rimanda alla Parte B della nota integrativa.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

L'efficacia delle tecniche valutative e quindi dei modelli viene testata ed aggiornata continuamente sulla base delle transazioni concluse e delle metodologie ritenute più affidabili nelle varie fasi di mercato.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Nella determinazione del fair value l'IFRS 13 richiama il concetto di gerarchia dei criteri utilizzati per la misurazione.

Come già accennato nel paragrafo A.4.1, si distinguono i seguenti tre livelli di fair value:

- Livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo - secondo la definizione data dallo IAS 39 - per le attività o passività oggetto di valutazione;
- Livello 2: valutazione basata su elementi diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente che sono comunque osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- Livello 3: valutazione basata su elementi che non sono riconducibili a dati di mercato osservabili. In questo caso il fair value viene determinato ricorrendo a tecniche di valutazione che si basano sul ricorso a stime e assunzioni.

L'allocazione nei livelli non è opzionale ma va effettuata in ordine gerarchico essendo attribuita priorità ai prezzi ufficiali su mercati attivi; in assenza di tali elementi si ricorre prima a metodi che prendono comunque a riferimento parametri osservabili, e in loro assenza si utilizzano tecniche di valutazione basate su elementi non osservabili sul mercato.

I trasferimenti di una attività o passività tra i diversi livelli di gerarchia del fair value sono effettuati quando a seguito di variazioni degli input appare non coerente la classificazione precedente.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Nel portafoglio titoli disponibili per la vendita sono presenti interessenze azionarie non quotate che per l'esiguità dell'importo o per la difficoltà di reperimento delle informazioni aggiornate necessarie all'utilizzo di modelli valutativi attendibili, sono valutate al costo. Ad ogni data valutativa la Banca esamina ogni elemento utile per la valutazione dello strumento finanziario, tenendo conto di ogni segnale di possibile impairment.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA - A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.812	1.643	1.114	10.806	3.417	388
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	842.508	42.279		879.137	45.534	
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	854.320	43.922	1.114	889.943	48.951	388
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		75			452	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		6.968			3.301	
Totale		7.043			3.753	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	388					
2. Aumenti	17.958					
2.1 Acquisti	17.259					
2.2 Profitti imputati a:	37					
2.2.1 Conto economico	37					
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli	647					
2.4 Altre variazioni in aumento	15					
3. Diminuzioni	17.232					
3.1 Vendite	16.834					
3.2 Rimborsi	4					
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	379					
3.5 Altre variazioni in diminuzione	15					
4. Rimanenze finali	1.114					

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	123.203			123.203	117.552			117.552
3. Crediti verso la clientela	2.942.400			3.306.677	3.117.224			3.457.763
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	360			475				
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6			6	6			6
Totale	3.065.969			3.430.361	3.234.782			3.575.321
1. Debiti verso banche	242.359			242.359	539.603			539.551
2. Debiti verso clientela	2.871.561			2.870.766	2.763.363			2.763.090
3. Titoli in circolazione	725.183		548.420	176.762	752.194		521.638	230.556
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	3.839.103		548.420	3.289.887	4.055.160		521.638	3.533.197

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	54.420	50.339
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	54.420	50.339

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	10.953	1.216	1.114	8.931	3.305	9
1.1 Titoli strutturati	1	405	2	15	1.752	2
1.2 Altri titoli di debito	10.952	811	1.112	8.916	1.553	7
2. Titoli di capitale	859	390	0	912		379
3. Quote di O.I.C.R.				963		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	11.812	1.606	1.114	10.806	3.305	388
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		37			112	
1.1 di negoziazione		37			112	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		37			112	
Totale (A+B)	11.812	1.643	1.114	10.806	3.417	388

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	ATTIVITÀ PER CASSA		
1.	Titoli di debito	13.283	12.246
	a) Governi e Banche Centrali	182	305
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	13.093	11.932
	d) Altri emittenti	8	9
2.	Titoli di capitale	1.249	1.290
	a) Banche	632	587
	b) Altri emittenti	617	703
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	0	
	- imprese non finanziarie	617	703
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		963
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	14.532	14.499
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche	37	52
	- fair value	37	52
	b) Clientela		60
	- fair value		60
	Totale B	37	112
	Totale (A+B)	14.569	14.611

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	12.246	1.290	963		14.499
B. Aumenti	280.070	8.645	646		289.361
B.1 Acquisti	279.535	8.406	567		288.508
B.2 Variazioni positive di fair value	60	11			71
B.3 Altre variazioni	475	228	79		782
C. Diminuzioni	279.033	8.686	1.609		289.328
C.1 Vendite	273.050	8.459	1.609		283.118
C.2 Rimborsi	5.618				5.618
C.3 Variazioni negative di fair value	105	205			310
- C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	260	22	0		282
D. Rimanenze finali	13.283	1.249			14.532

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	834.941	40.722		878.659	44.076	
1.1 Titoli strutturati	26.298				20.296	
1.2 Altri titoli di debito	808.643	40.722		878.659	23.780	
2. Titoli di capitale	10	968	8.450	34		10.021
2.1 Valutati al fair value	10	968		34		
2.2 Valutati al costo			8.450			10.021
3. Quote di O.I.C.R.	7.557	589		444	1.458	
4. Finanziamenti						
Totale	842.508	42.279	8.450	879.137	45.534	10.021

I titoli di capitale presenti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3) sono quote azionarie diverse da quelle che comportano controllo o influenza notevole nella gestione della partecipata. L'importo più rilevante è rappresentato dall'interessenza nella società non quotata Eurovita Assicurazioni S.p.A. per 6.059 mila euro.

I titoli di capitale inclusi in questo portafoglio sono non quotati e poiché l'applicazione di tecniche di valutazione comporterebbe l'utilizzo di significativi fattori discrezionali e non di mercato che determinano una gamma di stime di fair value significativa, facendo sì che il fair value non risulti attendibilmente determinabile e pertanto sono mantenuti al costo. Essi sono sottoposti ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. La verifica avviene considerando, indicatori di perdite in bilancio, rilevante e persistente declino del valore del fair value al di sotto del costo, variazioni avverse nell'ambiente in cui opera l'impresa. La riduzione di valore è rilevata a conto economico. Per i dettagli sui valori di costo e di bilancio delle interessenze azionarie si rinvia al prospetto riportato in allegato al presente bilancio

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Titoli di debito	875.663	922.735
a) Governi e Banche Centrali	822.440	898.130
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	43.268	24.605
d) Altri emittenti	9.955	
2. Titoli di capitale	9.428	10.055
a) Banche	2.306	2.909
b) Altri emittenti	7.122	7.146
- imprese di assicurazione	6.059	6.059
- società finanziarie	46	46
- imprese non finanziarie	1.017	1.041
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	8.146	1.902
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	893.237	934.692

L'importo relativo alle quote di OICR si riferisce a investimenti in fondi obbligazionari per 7.072 mila euro, in fondi azionari per 484 mila euro e in fondi immobiliari chiusi per i restanti 589 mila euro.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La Banca ha in essere operazioni di copertura del fair value relative al rischio di variazione dei tassi di interesse di obbligazioni governative e bancarie. A fine anno il valore del portafoglio coperto ammonta a 10.000 mila euro.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	922.735	10.055	1.902		934.692
B. Aumenti	4.337.704	106	10.855		4.348.665
B.1 Acquisti	4.305.415	84	9.541		4.315.040
B.2 Variazioni positive di fair value	1.136		72		1.208
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	31.153	22	1.242		32.417
C. Diminuzioni	4.384.776	733	4.611		4.390.120
C.1 Vendite	4.183.265	334	4.478		4.188.077
C.2 Rimborsi	186.756				186.756
C.3 Variazioni negative di fair value	2.031	53	124		2.208
C.4 Svalutazioni da deterioramento		346			346
- imputate al conto economico		346			346
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	12.724		9		12.733
D. Rimanenze finali	875.663	9.428	8.146		893.237

Si riportano in sintesi i principali accadimenti intervenuti nel periodo relativamente alle interessenze azionarie (titoli di capitale).

- Leasing Levante SpA*: in data 13/05/2014 è cessata per chiusura della procedura di liquidazione;
- Osservatorio Regionale Banche Imprese*: ha incrementato il capitale sociale da 163,8 mila euro a 200 mila euro per l'ingresso di Unioncamere Puglia con una quota di 1.000 euro e per l'incremento delle quote dei restanti soci attraverso il passaggio di euro 35.200 da "altre riserve" a capitale: la nostra quota si riduce da 5,26% al 5,23%;
- Cassa di Risparmio di Cesena*: Il prezzo di riferimento dell'azione è di euro 17,60 ad azione e pertanto è stato adeguato il prezzo di carico dei titoli registrando una rettifica negativa di valore di 8,25 mila euro;
- Aedes*: l'interessenza azionaria riviene dalla trasformazione in titoli di capitale del credito vantato verso AEDES Spa. La banca continua ad assimilare il possesso delle azioni ad un finanziamento e come tale valuta lo strumento finanziario in bilancio. Le differenze tra il valore di bilancio dei titoli e la quotazione di borsa viene rilevato come rettifica/ripresa di valore su crediti;
- Per la *Cassa di Risparmio di Ferrara* non si dispone del bilancio, dal momento che è stata prorogata la procedura di amministrazione straordinaria. Tale partecipata è stata già svalutata lo scorso esercizio di euro 1.109 mila euro, pari al 55,5% del prezzo di acquisto. Poiché si ritiene che dall'amministrazione straordinaria possano emergere ulteriori riduzioni del valore del patrimonio netto si è ritenuto prudente svalutare la quota posseduta di ulteriori 300 mila euro, rilevandola a conto economico. Peraltro per la valutazione dell'azione si è ritenuto di non utilizzare i prezzi di scambio in quanto si ritiene che siano fortemente influenzati dalla presenza della procedura di amministrazione straordinaria e quindi non coerenti con un ordinario scambio di mercato;
- Cassa di Risparmio di Bolzano*: Il prezzo di riferimento noto dell'azione è di 195 euro e pertanto è stato adeguato il prezzo di carico dei titoli registrando una rettifica negativa di valore di 45 mila euro, rilevandola a conto economico;
- Banca del Sud*: Sono state cedute tutte le 2.500 azioni al prezzo unitario di euro 100, pari al valore nominale, per complessivi 250 mila euro. L'operazione è avvenuta allo stesso importo del valore di bilancio e, pertanto, non ha prodotto utili o perdite da cessione.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	108.700				86.504			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	108.700				86.504			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	14.503				31.049			
1. Finanziamenti	7.724				16.024			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.535				4.994			
1.2 Depositi vincolati	1.100				972			
1.3 Altri finanziamenti:	89				10.058			
- Pronti contro termine attivi					10.003			
- Leasing finanziario								
- Altri	89				55			
2. Titoli di debito	6.779				15.025			
2.1 Titoli strutturati	5.488				13.649			
2.2 Altri titoli di debito	1.291				1.376			
Totale	123.203			123.203	117.553			117.552

Legenda:

FV=Fair value VB=Valore di bilancio

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	2.524.895		409.356				2.701.762		401.331			
1. Conti correnti	231.331		90.487				245.441		90.722			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	1.950.103		261.988				2.116.056		251.237			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	34.704		5.693				46.700		5.780			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	308.757		51.188				293.565		53.592			
Titoli di debito	8.149						14.132					
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	8.149						14.132					
Totale	2.533.044		409.356			3.306.677	2.715.894		401.331			3.457.763

Nel 2014 la massa degli impieghi registra una contrazione su quasi tutte le forme tecniche in bonis a causa di una ridotta domanda di finanziamento da parte di famiglie e imprese che non è riuscita a compensare il fisiologico *decalage* e la classificazione delle posizioni con andamento anomalo tra i crediti deteriorati.

La composizione per principale forma tecnica mostra sempre una netta prevalenza dei mutui a clientela, che da soli, considerando solo le posizioni in bonis, rappresentano il 66,27% del totale degli impieghi a clientela.

I crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano a 409.356 mila euro, e rappresentano il 13,9% del totale crediti rispetto al 12,9% di dicembre scorso, a causa sia dell'incremento dei deteriorati che della diminuzione del valore complessivo dei crediti.

Negli altri titoli di debito sono rilevati il titolo junior connesso alla cartolarizzazione delle sofferenze effettuata nel 2000.

La composizione del comparto dei crediti deteriorati con l'evidenza della variazione rispetto al 2013 è esposto nella tabella seguente:

SOFFERENZE	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio
2014	470.776	266.194	204.582
2013	441.772	254.494	187.278
<i>differenza</i>	<i>29.004</i>	<i>11.700</i>	<i>17.304</i>
<i>diff. %</i>	<i>6,57%</i>	<i>4,60%</i>	<i>9,24%</i>
INCAGLI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio
2014	186.168	32.721	153.447
2013	150.800	23.722	127.077
<i>differenza</i>	<i>35.368</i>	<i>8.999</i>	<i>26.370</i>
<i>diff. %</i>	<i>23,45%</i>	<i>37,94%</i>	<i>20,75%</i>
RISTRUTTURATI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio
2014	2.824	559	2.265
2013	1.417	213	1.205
<i>differenza</i>	<i>1.407</i>	<i>346</i>	<i>1.060</i>
<i>diff. %</i>	<i>99,29%</i>	<i>162,44%</i>	<i>87,97%</i>
SCADUTI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio
2014	54.172	5.110	49.062
2013	93.319	7.553	85.766
<i>differenza</i>	<i>-39.147</i>	<i>-2.443</i>	<i>-36.703</i>
<i>diff. %</i>	<i>-41,95%</i>	<i>-32,34%</i>	<i>-42,79%</i>
TOTALE DETERIORATI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio
2014	713.940	304.584	409.356
2013	687.308	285.982	401.326
<i>differenza</i>	<i>26.632</i>	<i>18.602</i>	<i>8.030</i>
<i>diff. %</i>	<i>3,88%</i>	<i>6,50%</i>	<i>2,00%</i>

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	8.149			14.132		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	8.149			14.132		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	8.149			9.221		
- assicurazioni				4.911		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	2.524.895		409.356	2.701.761		401.330
a) Governi	8.083		0	1.149		
b) Altri enti pubblici	3.525		0	4.340		7.570
c) Altri soggetti	2.513.287		409.356	2.696.272		393.760
- imprese non finanziarie	1.031.243		246.128	1.078.739		230.942
- imprese finanziarie	30.945		560	49.151		513
- assicurazioni	9.428			8.337		
- altri	1.441.671		162.668	1.560.045		162.305
Totale	2.533.044		409.356	2.715.893		401.330

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del tasso di interesse sono rappresentati dai mutui ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione effettuata nel corso del 2011 il cui fair value, al 31 dicembre 2014, ammonta a 328.743 mila euro. L'operazione di copertura effettuata dalla società veicolo e gli effetti della stessa sono riportati nella voce "Debiti verso clientela" in cui sono rilevate tutte le passività relative alla reinscrizione dei mutui cartolarizzati.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Adeguamento positivo	32.425	32.208
	1.1 di specifici portafogli	32.425	32.208
	a) crediti	32.425	32.208
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	1.2 complessivo		
2.	Adeguamento negativo		
	2.1 di specifici portafogli		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	2.2 complessivo		
	Totale	32.425	32.208

La parte più rilevante dell'importo presente in tabella, pari a 27.689 mila euro, riguarda principalmente il residuo valore alla data di bilancio del differenziale di fair value originato dalla chiusura dei derivati di copertura di un portafoglio di mutui residenziali. Tale importo è sottoposto ad ammortamento finanziario lungo la durata degli originali piani di ammortamento sottostanti ai derivati stessi. La parte residuale, pari a 4.736 mila euro, si riferisce, invece, alla copertura di un portafoglio mutui a tasso fisso.

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Dal 2013 è attiva una nuova copertura del rischio di tasso su un portafoglio di mutui a tasso fisso del valore di 63.949 mila euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Attività di proprietà	37.434	38.725
	a) terreni	8.469	8.469
	b) fabbricati	26.986	27.678
	c) mobili	1.111	1.228
	d) impianti elettronici	143	267
	e) altre	725	1.083
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
Totale		37.434	38.725

Le attività materiali comprendono immobili di proprietà e terreni che in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS sono stati oggetto di rideterminazione del valore di carico quale sostituto del costo. Da questa valutazione è emerso un plusvalore al lordo della fiscalità differita di 24 milioni di euro rispetto al valore residuo riveniente dai principi contabili nazionali. La contropartita di questo plusvalore è rilevata, al netto degli effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto tra le riserve di rivalutazione.

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	359			475	369			369
a) terreni								
b) fabbricati	359			475	369			369
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	359			475	369			369

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	8.469	34.573	14.471	14.363	23.457	95.333
A.1 Riduzioni di valore totali nette		6.895	13.243	14.096	22.374	56.608
A.2 Esistenze iniziali nette	8.469	27.678	1.228	267	1.083	38.725
B. Aumenti:			204	14	65	283
B.1 Acquisti			204	14	65	283
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		692	321	138	423	1.574
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		692	321	138	423	1.574
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	8.469	26.986	1.111	143	725	37.434
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.587	13.548	14.233	22.764	58.132
D.2 Rimanenze finali lorde	8.469	34.573	14.659	14.376	23.489	95.566
E. Valutazione al costo						

Nei punti A1 e D1 - Riduzione di valore totali nette, sono riportati gli importi relativi alle rettifiche di valore per ammortamento. La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, la sua compilazione è prevista soltanto per le attività valutate al fair value.

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		369
A.1 Riduzioni di valore nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		369
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		10
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		10
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		359
D.1 Riduzioni di valore nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		359
E. Valutazione al fair value		475

Il criterio di valutazione adottato per le immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento è il costo.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		20.467		20.467
A.2 Altre attività immateriali	48		31	
A.2.1 Attività valutate al costo:	48		31	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	48		31	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	48	20.467	31	20.467

Al fine di rilevare la presenza di eventuali perdite di valore degli avviamenti relativi all'acquisizione di rami d'azienda avvenuti in precedenti esercizi, la Banca ogni anno effettua l'impairment test richiesto dallo IAS 36.

La metodologia di valutazione dell'avviamento tiene conto dei seguenti elementi fondamentali:

- l'allocazione dell'avviamento riferito alle singole "unità generatrici di cassa" (Cash Generating Unit - CGU);
- la stima del valore recuperabile basato sul valore d'uso e sul fair value;
- l'analisi di sensitività del risultato dell'impairment test rispetto alle variazioni degli assunti di base.

DETERMINAZIONE DELLE UNITÀ GENERATRICI DI CASSA (CGU)

La Banca ha individuato aree geografiche omogenee per connotazione territoriale ed economica sulle quali promuovere una più efficace organizzazione operativa e delle risorse allocate attraverso la definizione di tre unità generatrici di cassa (CGU): Nord, Centro e Sud; ossia aggregazioni di sportelli omogenei per territorio e relativo tessuto economico, coincidenti, tra l'altro, con l'individuazione dei segmenti geografici oggetto di informativa nel Bilancio d'Esercizio della Banca.

ALLOCAZIONE DELL'AVVIAMENTO ALLE UNITÀ GENERATRICI DI CASSA (CGU) E RELATIVO VALORE CONTABILE

Nel bilancio 2014 la Banca presenta un valore di avviamento pari a 20,5 milioni di euro, allocato nell'unica Cash Generating Unit (CGU) area Sud (106 sportelli). Gli avviamenti delle CGU relative alle aree centro e nord sono stati interamente svalutati nel 2012.

Il valore contabile della CGU dell'area sud è stato determinato come sommatoria dell'avviamento allocato e del patrimonio minimo richiesto dalla normativa prudenziale in relazione alle relative attività di rischio ponderate.

ILLUSTRAZIONE DEL CRITERIO DI STIMA DEL VALORE RECUPERABILE

La verifica della tenuta dell'avviamento è stata effettuata comparando il "valore contabile" (capitale allocato+avviamento) con il "valore recuperabile" stimato utilizzando il metodo del valore d'uso.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL VALORE D'USO

Il valore d'uso della CGU è stato determinato sulla base del budget aziendale approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2015 e del Piano Industriale Banca 2014-2017 con una proiezione inerziale per il 2018 e 2019. Il valore d'uso attribuibile alla CGU Sud è pari a quasi 330 mln di euro.

Per la determinazione del valore d'uso è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model nella variante excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda sia pari al valore attuale dei flussi finanziari che la Banca è in grado di produrre in un periodo di previsione esplicita ("dividendi"), cui viene sommato il valore attuale dei flussi ottenibili oltre il periodo di previsione esplicita ("valore terminale"), ottenuto tramite il ricorso a formule di rendita perpetua.

Secondo il modello utilizzato, ai valori descritti è necessario aggiungere la redistribuzione figurativa agli azionisti della porzione di patrimonio eccedente il livello minimo richiesto dalla normativa di Vigilanza (c.d. "excess capital").

I principali elementi di calcolo del valore d'uso possono riassumersi nei seguenti punti:

o **Proiezioni dei flussi finanziari futuri:** i flussi di cassa attesi relativi all'orizzonte temporale esplicito (pari a 5 anni) sono stati determinati in base ad un Piano Economico Finanziario oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione

o **Tasso di crescita di lungo periodo:** in relazione al tasso di crescita di lungo periodo, tasso "g", è stato confermato sulla base delle previsioni di crescita di lungo termine del settore bancario nella misura del 2%;

o **Tasso di attualizzazione:** la Banca ha utilizzato un tasso di attualizzazione Ke (Cost of Equity) stimato attraverso l'applicazione interna del Capital Asset Pricing Model (CAPM), nella misura del 7,4%. Detto tasso tiene conto dei seguenti elementi: Tasso del BTP decennale (2,23%, pari alla media degli ultimi tre mesi) + Beta di settore (0,94) *Market premium risk (5,5%), entrambi acquisiti da fonti di Mercato.

RISULTANZE DEL MODELLO

Le risultanze dell'impairment test utilizzando il metodo del valore d'uso sono riportate nella tabella riportata di seguito.

Area geografica (CGU)	avviamento allocato (a) ante impairment test	capitale allocato (b)	valore contabile CGU (c=a+b)	valore recuperabile (d)	impairment (e=d-c) se < 0	avviamento allocato post impairment test
Sud	20.467	140.524	160.991	327.228	0	20.467

Il test di impairment ha evidenziato che il valore dell'avviamento allocato sulla CGU Sud non necessita di svalutazione in quanto il valore teorico recuperabile della CGU risulta più alto del suo valore contabile.

ANALISI DI SENSITIVITÀ E STRESS TEST

Poiché il valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte specifiche analisi finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri.

In particolare si è determinato l'impatto che le seguenti ipotesi avrebbero sul valore d'uso:

o incremento del tasso di attualizzazione di 200 bp;

o riduzione del 50% sia del margine di contribuzione per i prossimi 5 anni sia del valore terminale.

Entrambi gli stress test non determinano alcuna svalutazione dell'avviamento allocato alla CGU Sud.

Sono state, inoltre, eseguite ulteriori analisi di sensitività volte ad evidenziare i valori limite al fine di eguagliare il valore recuperabile della CGU al valore contabile.

Detti valori sono: 1) un tasso di attualizzazione pari al 13,8%, invece del 7%; 2) la riduzione del margine di contribuzione del 60% circa.

Oltre questi valori si renderebbe necessaria una svalutazione dell'avviamento con la conseguente imputazione a conto economico del valore rettificato.

12.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	85.081			11.001		96.082
A.1 Riduzioni di valore totali nette	64.614			10.971		75.585
A.2 Esistenze iniziali nette	20.467			30		20.497
B. Aumenti				36		36
B.1 Acquisti				36		36
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				18		18
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				18		18
- Ammortamenti				18		18
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	20.467			48		20.515
D.1 Rettifiche di valore totali nette	64.614			10.989		75.603
E. Rimanenze finali lorde	85.081			11.037		96.118
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	58.896	4.073	62.969
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	55.223	4.073	59.296
Svalutazioni crediti verso clientela	49.298	2.895	52.193
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	5.925	1.178	7.103
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	3.673		3.673
Svalutazioni crediti verso banche	1.189		1.189
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	178		178
Fondo per rischi e oneri	2.154		2.154
Costi di natura prevalentemente amministrativa	152		152
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci			
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	1.542	101	1.643
Riserve da valutazione:	460		460
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	460		460
Altre	1.082	101	1.183
Su titoli in circolazione	504	101	605
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	578		578
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	60.438	4.174	64.612

Rispetto al totale di 62.969 mila euro relativi a tutta la fiscalità differita attiva con contropartita a conto economico, le DTA trasformabili in crediti d'imposta sono le seguenti:

da avviamento	5.242
da attività immateriali	1.861
da rettifiche su crediti verso clientela	52.193
Totale	59.296

La variazione delle DTA trasformabili avvenuta nel 2014 è esposta più avanti nella tabella 13.3.1.

In base all'attuale disciplina fiscale in vigore e alla struttura dei redditi della banca, basata sul piano finanziario approvato dal CDA, non emergono difficoltà nel recupero della fiscalità anticipata non trasformabile in credito d'imposta. Infatti, con le attuali regole anche in caso di perdita di esercizio è sempre presente una rilevante quota di redditi imponibili per i quali la deducibilità fiscale è rinviata, generando pertanto quote di reddito dalle quali scomputare la fiscalità anticipata in essere.

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	600		600
riserve da valutazione:	600		600
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	600		600
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	600		600

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	55.951	64.067
2. Aumenti	12.749	14.933
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.749	14.933
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	12.749	14.933
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5.731	23.049
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.863	3.292
a) rigiri	2.762	3.292
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	198	
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	903	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.868	19.757
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011	1.868	18.230
b) altre		1.527
4. Importo finale	62.969	55.951

L'importo presente al rigo 3.1 d) riviene dall'adeguamento delle imposte anticipate effettuato in sede di predisposizione della dichiarazione dei redditi che non ha avuto come contropartita il conto economico, bensì il fondo imposte del passivo.

Al punto 3.3 è rilevato l'importo di 1.868 mila euro relativo alle DTA trasformate in crediti d'imposta in applicazione della L.214 del 2011 a seguito della perdita dell'esercizio 2013.

13.3.1 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L.214/2011 (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	50.298	57.847
2.	Aumenti	11.489	12.187
3.	Diminuzioni	2.492	19.736
	3.1 Rigiri		
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.868	18.230
	a) derivante da perdite di esercizio	1.868	18.230
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni	624	1.506
4.	Importo finale	59.295	50.298

A seguito della rilevazione della perdita di esercizio nel bilancio 2013 è stata applicata la disciplina prevista dalla L.214/11 in materia di trasformazione delle imposte differite attive (Deferred Tax Asset o DTA) in crediti d'imposta. La citata legge prevede che, in presenza di perdita di esercizio o di perdita fiscale, le banche trasformino le DTA - scaturite dalla svalutazione dei crediti o dal regime fiscale degli avviamenti e delle altre attività immateriali - in crediti d'imposta, smobilizzando di fatto tale posta dell'attivo attraverso la compensazione dei crediti d'imposta in sede di pagamento delle imposte o la cessione a terzi di detti crediti. La normativa ha anche lo scopo di evitare alle banche di dover dedurre le DTA dal patrimonio di vigilanza con l'entrata in vigore della nuova disciplina di vigilanza prudenziale, cd. Basilea III. In questo modo, infatti, viene eliminata la differenza esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei in tema di conseguenze dei limiti alla deducibilità fiscale di talune poste contabili, quali le rettifiche su crediti, che in Italia risulta particolarmente penalizzante in quanto genera la rilevazione di consistenti imposte anticipate.

La trasformazione delle DTA in crediti d'imposta incide anche sul c.d. "probability test" di cui allo IAS 12, in base al quale in presenza di una differenza temporanea deducibile può essere iscritta una imposta anticipata in bilancio solo se e nella misura in cui è probabile che vi saranno redditi imponibili futuri a fronte dei quali poter utilizzare le differenze temporanee deducibili; la normativa rende detto test automaticamente soddisfatto, avendo conferito certezza al recupero della fiscalità differita attiva.

In caso di perdita di esercizio la trasformazione opera sulle DTA iscritte a fronte delle future variazioni in diminuzione originatesi dal differimento della deduzione delle svalutazioni dei crediti e dell'ammortamento e svalutazione dell'avviamento e delle altre attività immateriali; essa opera in misura pari alla moltiplicazione delle imposte anticipate per il rapporto tra la perdita di esercizio e la somma del capitale e delle riserve. Nel 2014 la trasformazione delle DTA in credito d'imposta è avvenuta per l'importo di 1.868 mila euro.

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Nel 2014 non è sorta nuova fiscalità differita passiva con contropartita a conto economico.

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	691	1.603
2.	Aumenti	1.106	6
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.106	6
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	1.106	6
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	154	918
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	154	918
	a) rigiri	154	918
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.643	691

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	997	10.967
2.	Aumenti	208	736
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	208	736
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	208	736
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	605	10.706
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	605	10.706
	a) rigiri	605	10.109
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		597
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	600	997

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Singole attività		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		
A.3	Attività materiali	6	6
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A	6	6
	di cui valutate al costo	6	6
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		
C.	Passività associate a singole attività non correnti in via di dismissione		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		

Al 31 dicembre il valore di bilancio delle attività in corso di dismissione è pari a 6 mila euro.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
Assegni di c/c su terzi	9.935	22.985
Valori bollati e valori diversi	5	3
Migliorie su beni di terzi	2.688	2.497
Effetti richiamati e protestati	2.728	3.563
Partite relative a esattorie e ricevitorie	371	371
Portafogli effetti propri	276	421
Partite viaggianti attive	5.307	5.621
Debitori cassa	89	168
Competenze da addebitare	71	785
Attività fiscali - altre	18.234	16.451
Operazioni in titoli da addebitare alla clientela	472	119
Conti transitori procedure automatiche	39.020	6.728
Prelevamenti bancomat	478	554
Oro e Argento	20	20
Risconti attivi	432	290
Altre attività	33.494	10.044
Totale	113.620	70.620

Il maggior valore dei conti transitori da procedure automatiche è da attribuire alla diversa modalità di lavorazione delle disposizioni di pagamento da parte della nuova procedura SDD rispetto alla precedente gestione dei RID e a bonifici da banche ricevuti l'ultimo giorno del 2014 e regolati successivamente. La voce "altre attività" comprende una partita in corso di lavorazione in titoli di 17,5 mln regolata nei primi giorni del 2015.

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Debiti verso banche centrali	200.024	505.667
2.	Debiti verso banche	42.335	33.935
2.1	Conti correnti e depositi liberi	42.335	8.547
2.2	Depositi vincolati		440
2.3	Finanziamenti		24.948
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		24.948
	2.3.2 Altri		
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	242.359	539.602
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	242.359	539.551
	Totale fair value	242.359	539.551

Le riduzione dell'esposizione verso banche centrali è da attribuire al rimborso integrale anticipato delle operazioni LTRO messe a disposizione della BCE nel 2012.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conti correnti e depositi liberi	2.440.168	2.234.496
2.	Depositi vincolati	228.786	426.174
3.	Finanziamenti	101.777	74.682
	3.1 Pronti contro termine passivi	101.777	74.682
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	100.830	28.010
	Totale	2.871.561	2.763.362
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	2.870.766	2.763.090
	Totale fair value	2.870.766	2.763.090

Al punto 5 - "Altri debiti" sono rilevate le passività relative alla reiscrizione dei mutui cartolarizzati.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	550.085		549.790		521.638		518.408	
1.1 strutturate								
1.2 altre	550.085		549.790		521.638		518.408	
2. Altri titoli	176.762			176.762	230.556			230.556
2.1 strutturati								
2.2 altri	176.762			176.762	230.556			230.556
Totale	726.847		549.790	176.762	752.194		518.408	230.556

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Tra i titoli emessi dalla Banca, tutti non quotati, sono presenti cinque titoli subordinati per complessivi nominali 182.541 mila euro. Il dettaglio dei prestiti in essere al 31.12.2014 è il seguente:

- "Banca Popolare di Puglia e Basilicata tasso fisso 3,50% 15/10/2009 - 15/10/2016 subordinata lower TIER II" emesso ad ottobre 2009 per 70 milioni di euro mediante collocamento di n. 70.000 obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore di bilancio 69.981 mila di cui 24.858 mila computabili nel Patrimonio di Vigilanza. La Banca ha la facoltà di esercitare il rimborso anticipato a partire dal 15/10/2014;
- "Banca Popolare di Puglia e Basilicata tasso fisso 3,50% 02/08/2010 - 02/08/2017 subordinata lower TIER II" emesso ad agosto 2010 per 40 milioni di euro mediante collocamento di n. 40.000 obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore di bilancio 36.894 mila di cui 18.830 computabili nel Patrimonio di Vigilanza. La Banca ha la facoltà di esercitare il rimborso anticipato a partire dal 02/08/2015;
- "Banca Popolare di Puglia e Basilicata tasso fisso 5,50% 04/11/2011 - 04/11/2018 subordinata lower TIER II" emesso a novembre 2011 per 40 milioni di euro mediante collocamento di n. 40.000 obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore di bilancio 36.804 mila di cui 27.970 computabili nel Patrimonio di Vigilanza. La Banca ha la facoltà di esercitare il rimborso anticipato a partire dal 04/11/2016;
- "Banca Popolare di Puglia e Basilicata tasso fisso 5% 03/12/2012 - 03/12/2019 subordinata lower TIER II" emesso a novembre 2012 per 25 milioni di euro mediante collocamento di n. 25.000 obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore di bilancio 23.284 mila di cui 22.824 computabili nel Patrimonio di Vigilanza. La Banca ha la facoltà di esercitare il rimborso anticipato a partire dal 03/03/2018;
- "Banca Popolare di Puglia e Basilicata tasso fisso 4% Subordinata Lower TIER II 2013-2020" emesso a dicembre 2013 per 16,16 milioni di euro mediante collocamento di n. 16.160 obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore di bilancio 15.577 mila di cui 15.525 computabili nel Patrimonio di Vigilanza. La Banca ha la facoltà di esercitare il rimborso anticipato a partire dal 02/12/2018.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			75					452		
1.1 Di negoziazione			75					452		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			75					452		
Totale (A+B)			75					452		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014	Fair value 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		6.968		69.212		3.301		90.926
1) Fair value		6.968		69.212		3.301		90.926
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		6.968		69.212		3.301		90.926

Legenda:

VN:valore nozionale L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.228								
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						4.740			
5. Altre operazioni									
Totale attività	2.228					4.740			
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

L'importo di 2.228 mila euro rappresenta il fair value negativo di strumenti derivati di copertura di titoli del portafoglio AFS, mentre l'importo di 4.740 mila euro si riferisce al fair value negativo di IRS di copertura di un portafoglio di mutui a tasso fisso.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

L'importo stimato della passività fiscale per imposte correnti per l'esercizio 2014 è pari a 11.822 mila euro di cui 7.922 mila euro per IRES e 3.900 mila euro per IRAP.

Altri dettagli informativi sulla fiscalità corrente sono riportati nella sezione 18 della parte C - Informazione sul conto economico, mentre per il dettaglio sulla fiscalità differita attiva e passiva si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

CONTENZIOSO FISCALE IN ESSERE

Imposte dirette 2003, 2004 e 2005

Con atti notificati il 23 dicembre 2008, il 2 ottobre 2009 e il 29 luglio 2010, assorbendo le indicazioni dei rispettivi processi verbali della DRE della Basilicata, L'Agenzia delle Entrate ha emesso degli avvisi di accertamento con cui disconosce una serie di costi connessi con le operazioni di cartolarizzazione dei crediti che la Banca pose in essere nel 2000 e nel 2004. L'accertamento muove dalla considerazione che i costi dovevano essere sostenuti dalla società veicolo utilizzata per la cartolarizzazione e non dall'Originator. L'accertamento disconosce deduzioni per 373 mila euro sul 2003, per 638 mila euro nel 2004 e per 528 mila euro nel 2005, di cui 277 mila relativi ai costi relativi della cartolarizzazione e la rimanente parte relativi a contestazioni per la presunta violazione dei principi di competenza ed inerenza, con conseguente liquidazione di imposte e sanzioni. Contro gli accertamenti sono stati presentati ricorsi. Fatto salvo per il primo grado di giudizio sul 2003, per il quale la Commissione tributaria provinciale di Matera ha accolto le ragioni della banca, poi appellate dall'Agenzia delle Entrate, in tutti gli altri giudizi in primo ed in secondo grado, le Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali si sono pronunciate a favore dell'Amministrazione Finanziaria. La trattazione sulle contestazioni relative all'anno 2003 è stata riunita con quella relativa alle cause relative alle annualità 2004 e 2005 e il giudizio è attualmente pendente dinanzi alla Suprema Corte.

Imposte dirette 2008

Come per gli esercizi precedentemente citati anche per il 2008 la DRE della Basilicata ha emesso un avviso di accertamento con cui disconosce una serie di costi connessi con l'operazione di cartolarizzazione dei crediti che la Banca pose in essere nel 2004. Contro l'accertamento è stato opposto ricorso alla Commissione tributaria provinciale di Potenza che si è espressa a favore dell'Amministrazione Finanziaria e pertanto la banca sta presentando appello.

Imposte dirette 2009

Nel mese di ottobre del 2014 la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate ha inviato alla banca un questionario con il quale venivano chieste informazioni sul trattamento contabile e fiscale adottato relativamente ai costi delle operazioni di cartolarizzazione nell'esercizio 2009. A fronte delle risposte formulate dalla banca, nel mese di dicembre l'Agenzia delle Entrate ha emesso un avviso di accertamento con il quale contesta la deducibilità dei costi sostenuti per la cartolarizzazione di mutui in bonis posta in essere nel 2009. L'avviso di accertamento, peraltro, è stato emesso senza essere stato preceduto da alcun processo verbale di constatazione, non consentendo così alla banca di svolgere preliminarmente alcuna forma di contraddittorio, così come statuito in numerose sentenze della Corte di Cassazione. Pertanto, la banca sta impugnando l'accertamento sia con riguardo alle contestazioni mosse dall'Amministrazione Finanziaria sia per la nullità dell'atto.

Imposte dirette 1983/1986

Negli anni '80 la ex Banca Popolare della Murgia avviò quattro richieste di rimborso per maggiori imposte pagate nelle dichiarazioni dei redditi riferite alle annualità in oggetto. Per tutte le annualità la Banca risultò vittoriosa in Commissione Tributaria Centrale. L'Amministrazione Finanziaria, però, tramite l'Avvocatura dello Stato propose ricorso in Cassazione, ritenendo infondata la tesi della Banca. Per le annualità 1985 e 1986 furono accolti i ricorsi dell'Amministrazione Finanziaria, mentre per le annualità 1983 e 1984 la Cassazione ha respinto il ricorso e ha condannato l'Agenzia delle Entrate al pagamento del dovuto oltre alle spese, che sono state incassate nel mese di dicembre 2014 per complessive 85 mila euro inclusi gli interessi legali.

Credito d'imposta

Nell'esercizio 2001 la Banca ha usufruito, per complessivi 72 mila euro, del credito d'imposta previsto per gli investimenti in aree svantaggiate ex art. 8 L.388/2000, in particolare riferito all'apertura di nuovi sportelli; l'Amministrazione Finanziaria ha contestato il beneficio eccependo la mancata presentazione nel 2003 di un modello (mod.CVS ex art. 62 c.1, lett.a) L.289 del 2002) con l'elencazione dei benefici già maturati. Tenuto conto che tale credito d'imposta era già stato usufruito alla data di emanazione della L.289, la mancata presentazione del citato modello non può rappresentare causa di decadenza del diritto al credito d'imposta già usufruito. In tal senso si sono pronunciate diverse commissioni tributarie provinciali. Il giudizio di primo grado è comunque risultato sfavorevole alla Banca che ha proposto ricorso ritenendo del tutto insussistenti le eccezioni mosse. La Commissione Tributaria Regionale di Potenza ha accolto le ragioni della Banca e l'Amministrazione Finanziaria ha ritenuto di proporre ricorso in Cassazione. La Banca ha presentato la propria difesa in Cassazione e attualmente si è in attesa della fissazione dell'udienza di discussione.

A fronte dei contenziosi sopra riportati la Banca non ha rilevato alcun accantonamento in quanto, forte delle ragioni espresse, ritiene il rischio non probabile.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
Saldo partite illiquide di portafoglio	22.469	21.651
Partite viaggianti passive	3.138	1.584
Somme da regolare - procedura bonifici	16.568	17.140
Somme a disposizione della clientela	3.866	3.899
Partite fiscali conto terzi	8.241	13.960
Debiti verso fornitori per fatture da ricevere	2.796	4.181
Somme a disposizione di terzi	4.472	5.677
Competenze oneri e contributi	16.111	11.296
Partite ex gestione esattorie	319	319
Partite in attesa di lavorazione	6.112	8.804
Partite da regolare in stanza di compensazione	5.093	7.113
Sbilancio tesorerie	53	115
Altri conti transitori procedure automatiche	9.744	9.122
Ratei e risconti passivi	2.077	918
Altre partite	6.556	6.857
Totale	107.615	112.636

La voce *Competenze oneri e contributi* accoglie l'importo di 2.653 mila euro riguardante lo stanziamento relativo alle adesioni avvenute nel 2014 da parte del personale della banca al piano di esodi incentivati di cui all'accordo del 2 agosto tra banca e Organizzazioni sindacali. Maggiori informazioni sono riportate nella sezione 9 del conto economico.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Esistenze iniziali	17.363	21.163
B. Aumenti	6.046	3.803
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.963	527
B.2 Altre variazioni	3.083	3.276
C. Diminuzioni	4.222	7.603
C.1 Liquidazioni effettuate	1.139	4.327
C.2 Altre variazioni	3.083	3.276
D. Rimanenze finali	19.187	17.363
Totale	19.187	17.363

La sottovoce B.2 - altre variazioni in aumento - comprende la quota di accantonamento al TFR trasferito a fondi di previdenza complementare ex art.8 D.Lgs 124/93 per 2.397 mila euro e la quota trasferita al Fondo di Tesoreria presso l'INPS per 686 mila euro. La sottovoce B.1 - accantonamento dell'esercizio - include la componente negativa nel periodo connessa al calcolo attuariale del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche per 2.491 mila euro.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Nell'ottica dei principi contabili internazionali (IAS 19), e sulla base delle indicazioni fornite dall'International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è considerato come un programma a benefici definiti per il quale è previsto che il valore contabile venga determinato sulla base di ipotesi attuariali ed assoggettato ad attualizzazione. La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM), che si sostanzia nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, proiettando le retribuzioni del lavoratore fino all'epoca stimata di cessazione del rapporto di lavoro.

Con la riforma introdotta dalla Legge 296 del 2006 e successive disposizioni, per le aziende con più di 50 dipendenti sono state previste le seguenti disposizioni:

- le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda;
- le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare o essere mantenute in azienda; in quest'ultimo caso l'azienda provvederà a trasferire le quote maturate di TFR al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS.

Le quote trasferite al Fondo di Tesoreria presso l'INPS sono considerate piani a contribuzione definita e pertanto a queste non si applicano i criteri attuariali di cui allo IAS 19.

Pertanto, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 continuano ad essere classificate dalla banca come piani a benefici definiti mantenendo gli ormai consolidati criteri di valutazione attuariale, mentre le quote trasferite all'INPS non sono oggetto di alcuna rielaborazione ai fini IAS.

La valutazione del TFR

La Banca si avvale di una primaria società specializzata nella valutazione attuariale del TFR la quale ha utilizzato un modello di attualizzazione basato su ipotesi demografiche - quali cessazione del rapporto di lavoro, evoluzione di carriera, mortalità - formulate su dati storici aziendali e su ipotesi finanziarie ed economiche - quali tasso di inflazione, tasso di attualizzazione, tasso atteso di incremento del Tfr - rilevate in maniera prudentiale dall'andamento del mercato.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Ipotesi demografiche		31-12-2014
Mortalità		Tabelle di mortalità RG48
Inabilità		Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento		100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Ipotesi finanziarie		31-12-2014
Tasso annuo di attualizzazione		1,50%
Tasso annuo di inflazione		0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% 2017 e 2018 2,0% dal 2019 in poi
Tasso di incremento TFR		1,95% per il 2015 2,40% per il 2016 2,625% 2017 e 2018 3% dal 2019 in poi

Il tasso annuo di attualizzazione è stato desunto dall'indice *Iboxx Corporate AA* con *duration* 10+ rilevato alla data della valutazione. La *duration* del rendimento è comparabile alla permanenza media del collettivo di lavoratori oggetto di valutazione

Frequenze annue		31-12-2014
Frequenza Anticipazioni		1,30%
Frequenza turnover		2,30%

La passività teorica del trattamento di fine rapporto, calcolata al netto degli utili e delle perdite attuariali secondo la metodologia (PUCM-Projet Unit Credit Method) richiesta dallo IAS 19 per i piani a benefici definiti non finanziati, è pari al 31 dicembre 2014 a 19.187 mila euro, mentre al 31 dicembre 2013 ammontava a 17.363 mila euro.

Il valore civilistico ex art.2120 del C.C. del TFR al 31 dicembre 2014 è pari a 17.335 mila euro.

Le variazioni avvenute nell'esercizio del valore civilistico e del valore ex IAS 19 sono le seguenti:

	art.2120 cc	IAS 19
esistenze iniziali	18.235	17.363
aumenti	3.322	3.554
effetto attuariale		2.492
diminuzioni	(4.222)	(4.222)
Rimanenze finali al 31.12.2014	17.335	19.187

L'importo di 3.554 mila euro presente tra gli aumenti è stato rilevato nel conto economico, mentre l'effetto attuariale di 2.492 mila euro è stato rilevato nel patrimonio netto, al netto della fiscalità differita, ed esposto nel Prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 FONDO PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	7.866	13.555
	2.1 controversie legali	7.801	7.028
	2.2 oneri per il personale		6.247
	2.3 altri	65	280
	Totale	7.866	13.555

L'ammontare del fondo per rischi e oneri su controversie legali rappresenta il valore attuale degli oneri stimati a valere sulle cause passive e sulle azioni revocatorie in corso. L'attualizzazione è stata calcolata, per ciascuna posizione, tenendo conto della data di presumibile definizione della controversia e di una curva tassi "risk free" rilevata al 31.12.2014. La durata massima stimata dei contenziosi in essere non supera i 6 anni mentre la media rilevata si aggira sui 3 anni con un effetto di attualizzazione complessivo pari a 52 mila euro.

Il fondo di 6.247 costituito nel 2013 a copertura del costo per gli esodi incentivati previsti per il 2014 e il 2015 è stato utilizzato per l'importo di 2.120 mila euro per le retribuzioni erogate nel 2014 e per 4.312 mila euro come giroconto ai conti creditori da utilizzare per i pagamenti scadenzati nei futuri esercizi. Il residuo, pari a 185 mila euro rappresenta la quota di attualizzazione scaricata.

La diminuzione della voce "2.3 altri" è dovuta prevalentemente alla riclassificazione alla voce "2.1 controversie legali" di somme precedentemente accantonate a fronte di contenziosi originatisi presso la rete commerciale e presso la rete dei promotori finanziari. Tale riclassificazione non figura nella tabella sottostante.

12.2 FONDO PER RISCHI ED ONERI: VARIAZIONI ANNUE

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		13.555	13.555
B.	Aumenti		1.834	1.834
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.804	1.804
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		30	30
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni			
C.	Diminuzioni		7.523	7.523
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.091	1.091
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		6.432	6.432
D.	Rimanenze finali		7.866	7.866

La variazione in diminuzione del fondo per rischi ed oneri è in gran parte dovuta all'utilizzo dell'accantonamento di 6.432 mila euro effettuato nel 2013 a fronte dei possibili oneri da sostenere a partire dal 2014 per l'incentivazione all'esodo dei dipendenti in applicazione dell'accordo con le Organizzazioni sindacali sottoscritto il 2 agosto 2013. L'utilizzo di tale somma è dovuto per 2.120 mila euro agli oneri effettivamente sostenuti nel 2014 per i dipendenti usciti nel 2014 e per 4.312 mila euro al trasferimento tra le altre passività degli oneri già definiti che matureranno nei futuri esercizi.

12.4 FONDO PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

	31-12-2014	31-12-2013
Controversie legali	7.801	7.028
Fondo oneri futuri revocatorie	188	134
Fondo controversie passive anatocismo	2.629	2.193
Fondo controversie passive con privati	4.684	4.431
Fondo controversie con il personale	300	270
Altri fondi rischi e oneri	65	6.527
Totale	7.866	13.555

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130,150,160,170,180,190,200

	31-12-2014	31-12-2013	variazione	Var. %
capitale	137.576	101.687	35.889	35,29%
sovrapprezzi di emissione	47.838	15.814	32.024	202,50%
<i>riserve di utili</i>				
riserva legale	37.975	37.975	0	0,00%
riserva statutaria	72.294	82.219	(9.925)	(12,07%)
riserva per acquisto azioni proprie	2.981	2.981	0	0,00%
riserve da valutazione	21.248	25.488	(4.240)	(16,64%)
azioni proprie	(45)	(510)	465	(91,18%)
risultato netto dell'esercizio	(2.490)	(9.988)	7.498	(75,07%)
Totale patrimonio contabile	317.377	255.666	61.711	24,14%
	31-12-2014	31-12-2013	variazione	Var. %
n. azioni ordinarie emesse	53.324.159	39.413.509	13.910.640	35,29%
n. azioni proprie in portafoglio	7.030	61.848	(54.818)	(88,63%)
n. azioni in circolazione	53.317.129	39.351.661	13.965.468	35,49%

Il valore nominale unitario delle azioni è pari a 2,58 euro.

Nel corso del 2014 il patrimonio è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- Capitale: incremento di 35.889 mila euro per emissione di n. 13.910.650 nuove azioni. Il capitale, interamente versato, è costituito da 53.324.159 azioni da euro 2,58 nominali;
- Sovrapprezzi di emissione: incremento di 33.664 mila euro per emissione di n. 13.910.650 nuove azioni e riduzione di 99 mila euro rivenienti dal ricollocamento di azioni proprie; la voce accoglie anche i costi, pari a 1.541 mila euro, connessi all'aumento di capitale sociale avvenuto nel 2014 che prevedeva la contestuale emissione di un prestito obbligazionario, come previsto nel foglio informativo. L'onere di 1.226 mila euro, al netto dell'effetto fiscale, rinviene dalla differenza di rendimento rispetto ai tassi medi di mercato del titolo obbligazionario;
- Riserva Legale: nessuna variazione;
- Riserva Statutaria: è stata incrementata di 64 mila euro per dividendi prescritti e ridotta di 9.989 mila euro per la copertura della perdita dell'esercizio 2013;
- Riserva per azioni o quote proprie: questa riserva, costituita con accantonamento di utili, è impegnata a fronte di azioni proprie in portafoglio. Resta indisponibile sino a quando permane il possesso di azioni proprie iscritte per pari importo nell'attivo. Al 3 dicembre 2014 la riserva è impegnata per l'importo delle azioni proprie in portafoglio pari a 45 mila euro;

- Riserve da valutazione: comprendono le riserve da rivalutazione immobili da applicazione di leggi speciali per 4.573 mila euro, il risultato netto della valutazione degli immobili in sede di prima applicazione dei nuovi principi contabili per 19.926 mila euro, la riserva derivante dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita per 369 mila euro al netto della fiscalità differita e la riserva negativa, pari a 2.994 mila euro al netto della fiscalità differita, derivante dalla rilevazione di perdite da attualizzazione del TFR;
- Azioni o quote proprie: a fine esercizio sono pari a 45 mila euro.

14.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
N° azioni ordinarie	53.324.159	39.413.509
valore nominale unitario (in euro)	2,58	2,58
N° azioni proprie	7.030	61.848
valore nominale unitario (in euro)	2,58	2,58

14.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	39.413.509	
	- interamente liberate	39.413.509	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	61.848	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	39.351.661	
B.	Aumenti	13.987.734	
B.1	Nuove emissioni	13.910.650	
	§ a pagamento	13.910.650	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	13.910.650	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie	77.084	
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	22.266	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie	22.266	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	53.317.129	
D.1	Azioni proprie (+)	7.030	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	53.324.159	
	- interamente liberate	53.324.159	
	- non interamente liberate		

14.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale interamente versato è costituito da 53.324.159 azioni da 2,58 euro nominali. Le azioni proprie in portafoglio sono 7.030 per un valore di carico di 45 mila euro. Il numero dei soci al 31 dicembre 2014 è pari a 36.046 rispetto a 30.019 del 2013.

art. 2427 comma 7 bis del codice civile - Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità.

<i>importi in migliaia di euro</i>	Valori al 31.12.2014	possibilità di utilizzo	quota disponibile	Valori al 31.12.2013	possibilità di utilizzo	quota disponibile
<i>Riserve di capitale</i>						
Sovrapprezzi di emissione	47.838	ABC	47.838	15.814	ABC	15.814
<i>Riserve di utili</i>						
Riserva legale	37.975	B *	37.975	37.975	B *	37.975
Riserva statutaria	72.294	ABC	72.294	82.219	ABC	82.219
Riserva per acquisto azioni proprie	2.981	ABC	2.974	2.981	ABC	2.471
totale riserve di utili	113.250		113.243	123.175		122.665
<i>Riserve da valutazione</i>						
Riserva di rivalutazione Legge 72/1983	2.159	AB	2.159	2.159	AB	2.159
Riserva di rivalutazione Legge n.413/1991	2.414	AB	2.414	2.414	AB	2.414
Adozione del fair value come sostituto del costo	19.926	AB	19.926	19.927	AB	19.927
Attività finanziarie disponibili per la vendita	369	-		2.176	-	
Utili e perdite attuariali a benefici definiti	(2.994)	-		(1.187)	-	
Totale riserve da valutazione	21.874		24.499	25.489		24.500
Totale	182.962		185.580	164.478		162.979

* La riserva è disponibile, anche per aumento di capitale e distribuzione, solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art.2430, comma 1 codice civile)

Legenda: A=per aumento di capitale B=per copertura perdite C=per distribuzione ai soci

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

	Legale	Statutaria	Riserva azioni proprie	Altre
A. Esistenze iniziali	37.975	82.219	2.981	3.200
B. Aumenti		64		
B.1 Attribuzioni di utile				
B.2 Altre variazioni		64		
C. Diminuzioni		(9.989)		(3.200)
C.1 Utilizzi		(9.989)		(3.200)
- copertura perdite		(9.989)		(3.200)
- distribuzione				
- trasferimento a capitale				
C.2 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	37.975	72.294	2.981	

Nel 2014 è stata utilizzata la riserva statutaria a copertura della perdita dell'esercizio 2013 pari a 9.989 mila euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni		31-12-2014	31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	20.558	23.677
	a) Banche	7.336	8.477
	b) Clientela	13.222	15.200
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	18.520	19.874
	a) Banche		50
	b) Clientela	18.520	19.824
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	83.654	39.411
	a) Banche	15.347	33
	- a utilizzo certo	15.347	33
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	68.307	39.378
	- a utilizzo certo	64.038	29.756
	- a utilizzo incerto	4.269	9.622
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.888	569
6)	Altri impegni		
	Totale	126.620	83.531

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIE DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31-12-2014	31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.667	5.756
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	248.754	325.893
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	404	11.875
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

3. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

I contratti di leasing in essere al 31 dicembre 2014 riguardano il noleggio a lungo termine di autovetture con durata massima di quattro anni e di macchine elettroniche con durata massima di cinque anni; è prevista la facoltà di recesso anticipato previo pagamento di una penale. Il costo complessivo per il 2014 ammonta a 585 mila euro. In nessun caso è prevista opzione di riscatto dei beni in leasing.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	7.973
	a) individuali	7.973
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	5.398.152
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.045.095
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	686.916
	2. altri titoli	1.358.179
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.046.412
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.306.645
4.	Altre operazioni	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	278			278	574
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.392			13.392	20.613
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	233	1.228		1.461	2.376
5. Crediti verso clientela	249	106.645		106.894	119.270
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	14.152	107.873		122.025	142.833

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

	31-12-2014	31-12-2013
Su attività finanziarie in valuta	76	75
Totale	76	75

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali	(818)			(818)	(2.273)
2. Debiti verso banche	(1.488)			(1.488)	(1.201)
3. Debiti verso clientela	(23.607)			(23.607)	(27.705)
4. Titoli in circolazione		(21.584)		(21.584)	(27.751)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(1.490)	(1.490)	(873)
Totale	(25.913)	(21.584)	(1.490)	(48.987)	(59.803)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	107	94
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(1.597)	(967)
C. Saldo (A-B)	(1.490)	(873)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

	31-12-2014	31-12-2013
Su passività finanziarie in valuta	(23)	(21)
Totale	(23)	(21)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie rilasciate	341	471
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	16.324	17.167
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	255	246
3. gestioni di portafogli	191	177
3.1 individuali	191	177
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	286	314
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	6.080	6.080
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.159	1.214
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	8.353	9.136
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	6.032	6.981
9.3 altri prodotti	2.321	2.155
d) servizi di incasso e pagamento	10.016	9.903
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	58	60
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.223	13.962
j) altri servizi	11.280	13.525
Totale	51.242	55.088

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	presso propri sportelli	12.655	13.025
	1. gestioni di portafogli	143	99
	2. collocamento di titoli	4.654	4.512
	3. servizi e prodotti di terzi	7.858	8.414
b)	offerta fuori sede	1.969	2.368
	1. gestioni di portafogli	48	78
	2. collocamento di titoli	1.426	1.568
	3. servizi e prodotti di terzi	495	722
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie ricevute	(368)	(935)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(2.066)	(2.375)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(123)	(129)
	2. negoziazione di valute	(1)	(43)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(149)	(142)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.793)	(2.061)
d)	servizi di incasso e pagamento	(1.678)	(1.950)
e)	altri servizi	(431)	(316)
Totale		(4.543)	(5.576)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29		19	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	71	38	57	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	100	38	76	

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	76	620	(311)	(29)	356
1.1 Titoli di debito	65	314	(105)	(8)	266
1.2 Titoli di capitale	11	227	(206)	(21)	11
1.3 Quote di O.I.C.R.		79			79
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					360
4. Strumenti derivati	137	883	(58)	(1.194)	(218)
4.1 Derivati finanziari	137	883	(58)	(1.194)	(218)
- su titoli di debito e tassi di interesse	137	883	(58)	(1.194)	(232)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					14
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	213	1.503	(369)	(1.223)	498

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	317	710
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	5.038	185
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5.355	895
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(5.056)	(169)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(317)	(710)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(5.373)	(879)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(18)	16

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	762		762	67		67
2. Crediti verso clientela	22	(137)	(115)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.956	(381)	26.575	30.422	(2.646)	27.776
3.1 Titoli di debito	25.581	(211)	25.370	30.005	(2.478)	27.527
3.2 Titoli di capitale	22		22			
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.353	(170)	1.183	417	(168)	249
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	27.740	(518)	27.222	30.489	(2.646)	27.843
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela				801		801
3. Titoli in circolazione	86	(114)	(28)	333	(196)	137
Totale passività	86	(114)	(28)	1.134	(196)	938

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Crediti verso banche		(84)						(84)	(52)
- Finanziamenti									
- Titoli di debito		(84)						(84)	(52)
B. Crediti verso clientela	(3.294)	(56.463)	(92)	6.056	9.623		596	(43.574)	(43.976)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(3.294)	(56.463)	(92)	6.056	9.623		596	(43.574)	(43.976)
- Finanziamenti	(3.294)	(56.463)	(92)	6.056	9.623		596	(43.574)	(42.241)
- Titoli di debito									(1.735)
C. Totale	(3.294)	(56.547)	(92)	6.056	9.623		596	(43.658)	(44.028)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Crediti verso banche: la valutazione di fine periodo sui titoli emessi da Banche Islandesi, iscritti in bilancio per 1.291 mila euro, ha reso necessaria nel 2014 una svalutazione di 84 mila euro, per adeguare il valore di bilancio dei titoli alle possibilità di recupero. La svalutazione complessivamente operata nel corso degli anni ammonta a 4.409 mila euro.

Crediti verso clientela: dato il perdurante ciclo di crisi economica e finanziaria, nel 2014 il risultato della valutazione dei possibili recuperi sulle posizioni con difficoltà nel regolare rimborso del debito ha determinato anche per quest'anno importanti rettifiche sui crediti, tenendo conto della solvibilità dei debitori e della recuperabilità delle garanzie sottostanti. Il portafoglio crediti in sofferenza esprime un livello di copertura del rischio del 56,54%, in lieve calo rispetto al 2013 per effetto della cessione avvenuta nel 2014 di un portafoglio di sofferenze quasi integralmente svalutato. La copertura complessiva dei crediti deteriorati al 31.12.2014 è del 42,66% in crescita rispetto al 41,61% del 2013.

A partire da ottobre 2014, come indicato nella relazione sulla gestione, la Banca si è dotata di una nuova Policy del Credito che ha stabilito delle misure in ordine alla classificazione e al livello di copertura degli impieghi.

Si precisa che la gestione e i criteri di valutazione dei crediti ad andamento anomalo utilizzati fino al 31 dicembre 2014 dovranno essere rivisti per tenere conto dei nuovi criteri di classificazione dei crediti deteriorati previsti dalla vigilanza bancaria europea, che non contempla più la categoria degli incagli, bensì richiede una specifica valutazione per l'assegnazione di un credito alla nuova categoria delle inadempienze probabili, che accoglie i crediti, diversi da quelli a sofferenza, per i quali la banca giudica improbabile il recupero senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

La situazione riepilogativa dei crediti verso clientela ad andamento anomalo nel bilancio al 31.12.2014 è la seguente:

SOFFERENZE	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	coverage
2014	470.776	266.194	204.582	56,54%
2013	441.772	254.494	187.278	57,61%
INCAGLI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	coverage
2014	186.168	32.721	153.447	17,58%
2013	150.800	23.722	127.077	15,73%
RISTRUTTURATI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	coverage
2014	2.824	559	2.265	19,79%
2013	1.417	213	1.205	15,01%
SCADUTI	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	coverage
2014	54.172	5.110	49.062	9,43%
2013	93.319	7.553	85.766	8,09%
Totale deteriorati	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	coverage
2014	713.940	304.584	409.356	42,66%
2013	687.308	285.982	401.326	41,61%

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(346)			(346)	(1.146)
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(346)			(346)	(1.146)

A = Da interessi B = Altre riprese

Le rettifiche per complessivi 346 mila euro riguardano la svalutazione di interessenze azionarie presenti nel portafoglio disponibile per la vendita. La rettifica maggiore, per 300 mila euro, riguarda la quota azionaria detenuta nella Cassa di Risparmio di Ferrara commissariata nel 2013, mentre di minore importo è la rettifica operata sull'interessenza nella Cassa di Risparmio di Bolzano per 46 mila euro.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate	(162)	(52)					214		(311)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(162)	(52)					214		(311)

A = Da interessi B = Altre riprese

L'importo di 162 mila euro esposto tra le garanzie rilasciate rappresenta la quota residua a carico della Banca, oltre il milione già accantonato nel 2013, per l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore di Banca Tercas.

Si informa che l'importo di 7.204 mila euro relativo agli impegni non ancora deliberati dal Fondo è rilevata tra gli impegni ad erogare fondi.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Personale dipendente	(69.961)	(93.930)
	a) salari e stipendi	(48.891)	(53.666)
	b) oneri sociali	(12.756)	(13.502)
	c) indennità di fine rapporto		
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(501)	(655)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.107)	(4.664)
	- a contribuzione definita	(3.107)	(4.664)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.706)	(21.443)
2)	Altro personale in attività	(1)	(96)
3)	Amministratori e sindaci	(844)	(1.092)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	8	28
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(70.798)	(95.090)

Alla voce "2 Altro personale in attività" sono rilevati i compensi per collaborazioni esterne con contratto di lavoro interinale. La voce "spese per il personale", oltre agli ordinari costi dell'esercizio, accoglie nel 2014 anche i maggiori oneri, pari a 2.653 mila euro, connessi all'applicazione dell'accordo con le Organizzazioni sindacali sottoscritto il 2 agosto 2013, che prevede l'esodo incentivato del personale con requisiti di accesso al fondo di solidarietà. Inoltre, nella valorizzazione della voce "Amministratori e Sindaci" è stata inclusa anche la componente di costo, pari a 136 mila euro, relativa alla polizza assicurativa per la responsabilità civile di Amministratori e Sindaci.

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Personale dipendente:	1.129	1.216
	a) dirigenti	18	22
	b) quadri direttivi	439	475
	c) restante personale dipendente	672	719
2.	Altro personale	16	16

Nella presente tabella è riportata la media ponderata calcolata tenendo conto del numero di mesi lavorati nell'anno. Il numero dei dipendenti part-time è stato considerato convenzionalmente al 50 per cento.

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Nella voce "i) altri benefici a favore di dipendenti" sono rilevati i buoni pasto per 976 mila euro, gli oneri per formazione del personale pari a 374 mila euro e le polizze assicurative e sanitarie per 518 mila euro. La voce comprende l'onere sostenuto per l'incentivazione degli esodi anticipati per un importo di 2.653 mila euro, come già descritto nel commento della tabella 9.1, oltre all'effetto attualizzazione.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
Spese telefoniche	484	472
Spese postali	2.320	1.480
Materiale uso ufficio	708	690
Vigilanza trasporto e archiviazione	1.607	1.583
Canoni e spese autovetture in leasing	404	506
Fitti Passivi	4.980	5.693
Spese manutenzione mobili e immobili	1.773	2.147
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	1.649	1.755
Pulizia locali	1.146	1.315
Outsourcing sistemi informativi e rete dati	7.521	8.747
Altri servizi di rete e sviluppo software	1.104	1.523
Canoni altri beni in leasing	1.014	999
Attività promozionali e commerciali	652	856
Rimborsi analitici documentati e spese di viaggio	619	667
Abbonamenti a periodici	80	136
Assistenza legale e tecnica	3.582	2.351
Spese per informazioni e visure	1.517	1.607
Spese su pratiche a sofferenza	2.550	2.373
Premi assicurativi	936	964
Contributi associativi	549	572
Fondo interbancario tutela depositi	15	17
Imposte indirette	10.690	10.719
Altre spese	125	153
Totale	46.025	47.325

A partire dal 2013 le altre spese amministrative sono state interessate da una intensa attività di revisione finalizzata al contenimento della spesa anche attraverso il controllo puntuale e responsabile di ogni singola voce, ottenuto con una impegnativa attività di riorganizzazione globale di tutto il ciclo passivo. Nel 2014 l'onere complessivo si riduce ancora di oltre 1 milione di euro. L'attività di presidio delle voci di spesa consentirà a regime di mantenere i risultati già conseguiti e di perseguire ulteriori riduzioni di oneri nel 2015, oltre a consentire un adeguato controllo del budget, degli ordini e della fatturazione finale. L'incremento della voce "Assistenza legale e tecnica" è dovuta al ricorso ad attività di consulenza esterna nell'ambito della definizione del piano strategico, per l'adeguamento a normative di vigilanza e per l'assistenza nella revisione dei contratti di fitto finalizzati al contenimento, a regime, della spesa complessiva. Inoltre, si è reso necessario rimborsare le spese legali sostenute da alcuni dipendenti in un contenzioso avviato diversi anni fa da un ente territoriale, in ottemperanza della clausola di assistenza legale prevista per i dipendenti dal CCNL di riferimento.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
Fondo per cause passive	1.596	1.112
Accantonamento	1.596	1.112
Riprese		
Fondo per revocatorie fallimentari	54	(40)
Accantonamento	54	
Riprese		(40)
Altri fondi	(100)	1.361
Accantonamento		1.361
Riprese	(100)	
Totale	1.550	2.433

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.584)			(1.584)
- Ad uso funzionale	(1.574)			(1.574)
- Per investimento	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.584)			(1.584)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(18)			(18)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(18)			(18)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(18)			(18)

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	2.750	1.527
Rettifiche di valore su migliorie beni di terzi	679	655
Totale	3.429	2.182

Lo scostamento rispetto al 2013 è dovuto all'esito sfavorevole per la Banca di alcune controversie che, tuttavia, hanno trovato parziale ristoro per un milione di euro a seguito dell'attivazione di specifiche coperture assicurative il cui incasso è rilevato negli altri proventi di gestione.

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31-12-2014	31-12-2013
Recupero di spesa su depositi e c/c	5.864	6.616
Recupero imposte	9.206	9.198
Altri proventi e sopravvenienze	2.300	2.784
Altri recuperi	2.832	2.749
Totale	20.202	21.347

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Immobili		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	5	5
	- Utili da cessione	5	5
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	5	5

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Imposte correnti (-)	(11.822)	(10.964)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(805)	
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	1.868	18.230
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7.920	(6.590)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.839)	676

L'importo stimato a conto economico della passività fiscale per imposte correnti per l'esercizio 2014 è pari a 11.822 mila euro di cui 7.923 mila euro per IRES e 3.900 mila euro per IRAP.

L'onere per imposte accoglie anche il conguaglio imposte del 2013 per 635 mila euro e 169 mila euro quale onere per adesione al processo verbale di constatazione emesso dalla Guardia di Finanza nel luglio scorso a seguito di un accertamento ordinario

sull'esercizio 2012. La Banca, infatti, pur ritenendo infondate le ragioni addotte dall'organo verificatore su quasi tutti i rilievi, tenuto conto della relativa esiguità degli importi contestati ha ritenuto opportuno aderire al processo verbale per beneficiare delle sanzioni ridotte ad 1/6 del minimo ed evitare un contenzioso comunque oneroso e dall'esito incerto.

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo	IRES		IRAP		TOTALE
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte		349		349	
Utile delle attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)					
Imponibile fiscale teorico		349		349	
Onere fiscale teorico e aliquota d'imposta	27,50%	96	5,54%	19	
Proventi e oneri che non concorrono alla base imponibile				60.609	
Importi tassati a titolo definitivo		13.012		12.857	
Importi dedotti a titolo definitivo		(13.860)		(38.196)	
Imponibile fiscale effettivo		(499)		35.619	
ONERE FISCALE AL NETTO DELL'EFFETTO DELLE DIFFERENZE TEMPORANEE TASSATE O DEDOTTE		(137)		1.973	1.836
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi o tassazione riveniente da esercizi precedenti		39.354		34.773	
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi o deduzioni rivenienti da esercizi precedenti		(10.045)		-	
Imponibile fiscale complessivo		28.810		70.392	
TOTALE IMPOSTE CORRENTI		7.922		3.900	11.822

L'aliquota Ires applicata è il 27,5 % mentre per l'Irap è del 5,54% e rappresenta la stima dell'aliquota media che tiene conto delle addizionali d'imposta previste dalle regioni dove la Banca svolge la propria attività.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

Il principio contabile internazionale IAS 33 richiede l'esposizione del risultato economico attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (earning per share - EPS "base") determinato in ragione della media ponderata delle azioni in circolazione durante l'esercizio. Al 31 dicembre 2014 l'EPS Diluito coincide con l'EPS Base in quanto nel corso del 2014 il portafoglio obbligazionario del passivo non ha presentato prestiti convertibili.

	2014			2013		
	Utile (perdita) attribuibile	Media ponderata azioni ordinarie	Euro	Utile (perdita) attribuibile *	Media ponderata azioni ordinarie	Euro
EPS Base	(2.490.450)	39.376.464	(0,060)	(9.988.752)	39.221.750	(0,250)
EPS Diluito	(2.490.450)	39.376.464	(0,060)	(9.101.674)	(42.674.255)	(0,210)

(*) L'EPS diluito si ottiene escludendo dal risultato d'esercizio la quota di interessi passivi su obbligazioni subordinate convertibili che, nell'ipotesi di integrale conversione in azioni, non rappresenterebbe più un costo.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			(2.490)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(2.492)	59	(2.433)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.492)	685	(1.807)
	a) variazioni di fair value	(652)	179	(473)
	b) rigiro a conto economico	(1.840)	506	(1.334)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(1.840)	506	(1.334)
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(4.984)	744	(4.240)
140.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 130)	(4.984)	744	(6.730)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Le disposizioni di vigilanza disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari nonché gli indirizzi ed i criteri dell'attività di supervisione che la Banca d'Italia svolge per assicurare la stabilità del sistema bancario. In particolare esse:

- o prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), consentendo, previa autorizzazione, metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro");
- o introducono un sistema di autovalutazione denominato Processo ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, commisurata all'effettivo grado di esposizione ad un più ampio novero di rischi di ciascun intermediario; su detto processo l'Autorità di Vigilanza ha il compito di valutarne l'adeguatezza e di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di indicare le eventuali misure correttive;
- o introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto "terzo pilastro").

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, tutte le strutture della Banca in particolare la Direzione Generale, gli organi amministrativi e di controllo. La Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo del "primo pilastro", nell'ambito di una valutazione dell'esposizione ai rischi, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento ("secondo pilastro").

La Banca ha messo a disposizione del pubblico attraverso il proprio sito internet www.bppb.it, nella sezione dedicata "info al pubblico", le tabelle della "Informativa al Pubblico" che consentono a chiunque ne abbia interesse di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i propri rischi, in relazione alle proprie risorse patrimoniali.

Nel contesto della struttura della Banca, l'organizzazione del governo dei rischi, dei relativi processi e delle funzioni chiave è declinata attraverso il processo ICAAP, finalizzato ai seguenti macro obiettivi:

- individuare, misurare o, quantomeno, valutare tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;
- definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
- assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).

Gli attori del processo di governo dei rischi aziendali sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutte le singole Unità Operative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

La responsabilità primaria del processo è collocata in capo al Consiglio di Amministrazione il quale predispone idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta.

Le nuove norme enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica non solo nella "definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework" ma anche nel "favorire la diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti". In particolare la nuova disciplina del Sistema dei Controlli Interni prevede che:

- il Consiglio di Amministrazione promuove la diffusione di una cultura aziendale del rischio e del controllo e assicura che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nel sistema di controlli;
- l'organo con funzione di gestione agevola lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi. A tal fine promuove lo sviluppo e sovrintende l'attuazione di specifici programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio alle sole funzioni di controllo.

Per rafforzare le esigenze di coordinamento dell'attività in ordine alla gestione dei rischi tra le singole unità organizzative, nonché tra queste e gli organi sociali, è stato istituito un Comitato interno di governance (Comitato Rischi) a cui sono attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio di Amministrazione nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca e nella determinazione delle politiche di gestione dei rischi, nonché in materia di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Un ruolo centrale è inoltre svolto dalla Funzione di controllo dei Rischi che, con particolare riferimento al processo ICAAP, provvede all'attivazione di tutte le fasi del processo, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione agli Organi esterni di Vigilanza della rendicontazione approvata dalla Banca. La revisione del ruolo e delle funzioni del risk management, già avviata in occasione dell'adozione della prima direttiva europea sul capitale delle banche (Basilea 2), si è andata progressivamente rafforzando alla luce delle conseguenze economico-finanziarie della crisi finanziaria internazionale.

La Funzione di Controllo dei Rischi, anche alla luce delle nuove disposizioni in tema di Sistema dei Controlli Interni (SCI), tende a rivestire un ruolo fondamentale nell'ambito della definizione ed assunzione delle decisioni strategiche aziendali: la capacità di individuare, valutare e gestire i rischi è un fattore chiave nel preservare il valore aziendale e, di conseguenza, la propria redditività di lungo periodo. Le nuove sfide lanciate dalla crescente complessità organizzativa nonché il forte interesse manifestato dagli stakeholder nei confronti dell'effettivo profilo di rischio dell'intermediario rendono necessario strutturare la Funzione secondo nuovi principi operativi: da una visione tradizionale di "controllo di secondo livello" ad una logica di "processo" che coinvolga orizzontalmente l'intera struttura aziendale; da laboratorio di sviluppo di modelli e metodologie a funzione direttamente coinvolta nei processi e nelle decisioni aziendali; da un approccio per singoli rischi ad una logica di tipo integrato per unità di business, prodotti/mercati, etc. L'efficace svolgimento dei compiti affidati alla funzione di risk management presuppone un coerente dimensionamento ed una elevata qualità del personale - non solo competenze tecnico-scientifiche ma anche la piena conoscenza dei processi operativi aziendali - oltre alla necessità di garantire il rispetto dei principi di indipendenza, autorevolezza, spirito critico e flessibilità.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "STANDARDIZZATO", come definito dalla normativa di Vigilanza, mantenendo costantemente il patrimonio di vigilanza pari ad almeno il 9% delle esposizioni ponderate per il rischio. Pertanto, i risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati a solo fine di gestione e controllo interno, non sono utilizzati per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le politiche aziendali sono improntate ad una attenta selezione dei livelli di rischio assunti con riferimento alle tipologie di affidamento, al settore economico e alla localizzazione geografica della clientela.

L'attività creditizia della Banca si caratterizza per il sostegno offerto ai processi di sviluppo e di crescita socio-economici del territorio di riferimento, verificando nel contempo la qualità del credito attraverso un adeguato presidio del rischio. In particolare, la politica creditizia della Banca è finalizzata al sostegno finanziario dell'economia locale, soprattutto e di questa in particolare di quei soggetti che perseguono un fine imprenditoriale corretto e soddisfano precisi criteri di merito creditizio.

Il raggiungimento degli obiettivi strategici in tema di politica del credito viene assicurato attraverso una gestione dinamica delle leve operative disponibili sia in tema di composizione settoriale che di diversificazione geografica. Il dimensionamento e l'articolazione del processo del credito sono correlati, in modo precipuo, alle necessità di due specifici segmenti di clientela: i privati consumatori e le piccole imprese con fatturato inferiore al milione di euro (cd. Small business), che rappresentano il 94% della clientela Banca e che costituiscono la componente core del portafoglio impieghi della Banca.

In linea con la *Mission Aziendale*, la Banca privilegia le relazioni con i soci e, più in generale, cura i rapporti con i privati, con i piccoli operatori economici e le piccole e medie imprese in quanto realtà che necessitano di un interlocutore di riferimento del territorio in grado di comprenderne le esigenze e di soddisfarle con riconosciute doti di competenza, efficienza e velocità esecutiva. In tale contesto, l'azione di supporto è improntata da una parte alla prudente assunzione del rischio, dall'altra all'instaurazione con le controparti affidate di un rapporto di natura dialettica fondato sulla reciproca fiducia, sulla trasparenza e sullo scambio di flussi informativi, al fine di consolidare le relazioni di clientela in un'ottica di lungo periodo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati il Regolamento del Credito e la Credit Policy Operativa che hanno introdotto ulteriori rilevanti novità.

Per confermare il presidio sulla concessione del credito, aumentando al contempo la fluidità e l'efficacia dei processi, il Capo Team Crediti precedentemente dislocato in Direzione Centrale è stato insediato fisicamente presso l'Area Territoriale così che viene superato il Polo Territoriale Crediti, dando vita ad un univoco Team Territoriale Crediti sempre responsabile della valutazione tecnico/specialistica delle pratiche di fido che sappia cogliere le peculiarità di tutti i territori in cui la Banca opera. Con la razionalizzazione di queste strutture si è confermata la separatezza tra la componente commerciale e quella di valutazione del merito di credito sotto il profilo analitico e decisionale. La dislocazione nelle aree territoriali nonostante la dipendenza funzionale e gerarchica dalla Direzione Crediti, consente comunque lo svolgimento dell'attività prettamente tecnica, che non prevede il colloquio diretto con i clienti che è invece affidato ai Gestori commerciali, pur integrando soft information e ragioni commerciali attraverso la dialettica quotidiana con le figure di Rete e con il Capo Area.

Ciascun Team Territoriale Crediti è composto, oltre al Capo Team, da diversi analisti in numero variabile a seconda delle dimensioni e della numerosità dei rapporti affidati dell'Area di riferimento. Data l'innovazione operativa, sono stati ridefiniti i poteri in materia di erogazione del credito (fidi, sconfini e classificazioni a status deteriorati) ed i percorsi istruttori differenziati per tipologia di controparte (privati lavoratori dipendenti e liberi professionisti o imprese), con una rivisitazione integrale delle deleghe degli organi che intervengono nell'iter deliberativo a livello di rete commerciale.

- A. Per i privati non rientranti in gruppi di rischio è previsto un processo semplificato con poteri deliberativi della dipendenza, univoco per carte di credito, prestiti personali, scoperto di c/c e mutui ipotecari entro importi prestabiliti e per le imprese che richiedano operazioni di importo massimo fino a 100.000 € cumulativi e/o particolari tipologie di operazioni (antiusura) garantite da Cooperative di Garanzia, senza intervento dell'analista del Teami Crediti, ma con l'ausilio integrale della procedura Strategy One di CRIF integrata nella Pratica elettronica di fido, cd. PEF. L'esito valutativo automatico generato da tali motori decisionali è però vincolante per la dipendenza e determina l'innalzamento del livello deliberativo sino al Capo Team Crediti in caso di esito non positivo.
- B. Per le imprese o per i privati appartenenti a gruppi di rischio o per operazioni che non rientrano per importo o tipologia di linea nei casi sub A), l'iter istruttorio è quello ordinario che prevede una istruttoria completa da parte di una figura commerciale con transito dal Team Crediti di competenza per l'analisi tecnica, il cui parere non è vincolante per l'organo deliberante. La competenza deliberativa minima viene definita dalla procedura sulla base del rischio globale a determinarsi, secondo un sistema di ponderazione per rating della controparte. In sintesi il rischio globale viene innalzato in caso di classi

di rating basse (da 'B' a 'C') e ridotto per le classi di rating alte (da 'AAA' a 'BBB'). Il livello di delibera è inoltre influenzato dalla variazione della categoria di rischio di talune linee di credito, con particolare inasprimento per quelle inerenti a smobilizzo crediti.

In conclusione, il processo del credito così strutturato sia nel caso sub A che sub B con l'ausilio di un sistema esperto (Strategy One Crif) o del parere della struttura della Direzione Crediti (Polo Team), a seconda della complessità della operazione e della controparte, consente al deliberante di assumere decisioni in linea con le esigenze commerciali dell'operazione e l'analisi tecnica oggettiva del merito di credito. In ogni caso, nessuna delibera viene assunta in completa autonomia da parte di un solo operatore del processo (si veda anche Regolamento del Credito).

La rivisitazione della credit policy e dei poteri delegati in materia di credito prevede uno snellimento dell'iter istruttorio/deliberativo che assume particolare rilevanza per le pratiche di fido di competenza deliberativa degli organi collegiali, attraverso il minor coinvolgimento di figure intermedie che, invece, precedentemente erano chiamate a esprimere un parere di merito.

Per le pratiche di importo più significativo, l'intervento della Direzione Generale avviene attraverso il Comitato Crediti, composto da Direttore Generale, Vice Direttore Generale Commerciale, responsabili del Risk Management, della Direzione Credi, del Servizio Gestione Credito Anomalo e Recupero e della direzione Marketing, che delibera nell'ambito dei propri poteri e propone le pratiche da sottoporre a delibera degli organi collegiali superiori (Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione).

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Rischio di Credito viene definito dalla normativa di Vigilanza come "il rischio di perdita per inadempimento dei debitori" ed è, pertanto, il risultato della capacità della Banca di selezionare la clientela meritevole di affidamento e le iniziative economicamente valide, nonché dell'efficacia del processo di erogazione e gestione dei crediti. La qualità del credito è misurata dal tasso di decadimento del portafoglio prestiti, dal sistema delle garanzie, dall'ammontare dei dubbi esiti e dagli indicatori di recuperabilità.

Il rischio di credito attiene al rischio di *default* del debitore ossia all'inadempimento dei contratti di credito da parte dello stesso. Il *default* rappresenta l'elemento essenziale per la stima del rischio. La Banca, in conformità a quanto stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza, fa rientrare nel concetto di *default* tutte quelle situazioni e condizioni che determinano la classificazione delle posizioni creditizie tra quelle deteriorate, ossia a sofferenza, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti e sconfinanti da oltre 90 gg.

Indipendentemente dalla possibilità data alle Banche di utilizzare il proprio sistema di rating per finalità di Vigilanza, a supporto del processo decisionale del credito la Banca ha adottato già da diversi anni una metodologia di Internal Rating, fornita dall'outsourcer Cedacri e denominata Credit Rating System (CRS).

Il CRS è un sistema di rating che permette la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata. Obiettivo primario della procedura è quello di valutare le probabilità di *default*, partendo partendo dal rating del cliente. In linea con le direttive di Basilea 2 (Internal Rating Based Approach) a ciascuna classe di rating corrisponde una determinata probabilità di insolvenza, che aumenta con il crescere del rischio insito in ogni specifica classe. Il rating è, pertanto, espressione della situazione del cliente al momento dell'analisi che è del tipo point-in-time, cioè con orizzonte temporale breve, in quanto al momento non tiene conto dell'andamento prospettico congiunturale del settore di attività economica, nonché della posizione competitiva dell'impresa analizzata che potrebbero celare rischi indipendenti dalla valutazione statica. L'obiettivo finale dell'intero processo è quello di introdurre nelle procedure un affidabile sistema di rating interno che sia non solo di supporto ai processi di affidamento ma anche strumento di monitoraggio e controllo del credito.

Il Credit Rating System suddivide la clientela in base alla segmentazione del portafoglio crediti della Banca in Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Corporate, Finanziarie, Istituzionali e traduce tutte le informazioni rilevanti disponibili su un prestatore in un giudizio compatto e sintetico misurato da 11 classi di rating di cui:

- 8 in bonis (da AAA a CC);
- 3 in default, rispettivamente C+ (past due), C (incagli) e D (sofferenza).

Le classi C+, C, e D vengono acquisite dal sistema attraverso rilevazioni oggettive degli status anagrafici. Il Modello concettuale prevede che a tutte le controparti il rating venga assegnato ancor prima che venga originato il prestito sulla base delle seguenti valutazioni:

- conoscenza del cliente (dati andamentali);
- modo di operare con terzi (Centrale Rischi);
- analisi dei documenti contabili;
- analisi del settore di appartenenza.

La procedura elabora, al momento, una Probabilità di Default generica a 12 mesi per ogni classe ordinale di rating intesa come rapporto tra il numero delle posizioni andate in default nel corso dell'anno ed il numero di affidati ad inizio periodo. La probabilità di insolvenza (default) del singolo cliente è misurata quantitativamente dalla perdita che la Banca potrebbe subire

al verificarsi dell'inadempimento. Il rischio di perdita si identifica nelle due macro componenti della perdita attesa ed inattesa e viene quantificato attraverso la correlazione dei tre elementi fondamentali di misurazione del rischio per singola contropartita:

- PD (*Probability of Default*), che esprime in che percentuale dei casi si rischia la perdita;
- LGD (*Loss Given Default*), che misura quanto sarà la perdita all'atto del default;
- EAD (*Exposure at Default*), ovvero su quale esposizione effettiva si sosterrà la perdita.

La perdita attesa trova copertura con il livello di remunerazione della singola esposizione (prezzo praticato) e con la determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis. La perdita inattesa misura la differenza tra le perdite riscontrate ex-post e quelle preventivate ex-ante dalla Banca, cioè misura la variabilità del tasso di perdita attorno al proprio valore atteso: deve essere fronteggiata da un apposito requisito del patrimonio di vigilanza. Alla *Loss Given Default* viene applicato un fattore correttivo che rappresenta il tasso di recupero del credito a sofferenza, espresso dal rapporto tra il totale dell'importo recuperato ed il totale della esposizione iniziale, in modo da tenere conto delle posizioni che una volta passate in default rientrano in bonis senza causare perdite; questo fattore correttivo è denominato "cure-rate".

Il modello esposto viene utilizzato per la determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi, esprimendo in tal modo le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto da Basilea 2.

Il rapporto tra i due citati parametri del modello di calcolo (PD ed LGD) costituisce, in effetti, la base di partenza per la determinazione delle categorie omogenee e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valutazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di *incurred loss*, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali.

Nel corso del 2015, è prevista l'implementazione dei nuovi modelli statistici di determinazione del rating. L'implementazione del CRS, basato sul patrimonio informativo consortile dell'outsourcer Cedacri, contempla l'integrazione di componenti qualitative, la possibilità di sottoporre la singola valutazione ad un processo di controllo e delibera del rating, con eventuale funzione di override (processo / procedura di Rating Attribution) e lo sviluppo di un modello di stima della LGD di natura statistica, in linea con le best practice di mercato.

Nel corso del 2014, l'inasprimento dei tassi di decadimento rilevato sia a livello di sistema che della Banca stessa, ha indotto la rivisitazione del processo e delle strutture dedicate alla gestione e sorveglianza dei crediti problematici. La Banca, infatti, al fine di potenziare i controlli di primo livello seconda istanza, a presidio dei crediti problematici, ha istituito tre specifiche strutture (Ufficio Gestione Credito Anomalo e Monitoraggio, Ufficio Rinegoziazione e Ufficio Recupero) a cui sono attribuiti compiti connessi sia all'esigenza di controllo delle posizioni che evidenziano segnali di deterioramento del credito al fine di rimuovere eventuali anomalie che dovessero manifestarsi, sia all'esigenza di gestione dei crediti con deterioramento conclamato.

La rivisitazione delle strutture dedicate alla gestione dei crediti anomali, grazie anche all'approfondimento della matrice di transizione dei rating ed alla nuova procedura di Monitoraggio Crediti, consente di cogliere sul nascere i sintomi di deterioramento nelle relazioni creditizie ed agire tempestivamente per rimuoverli prima che divengano patologici. La nuova procedura di Monitoraggio Crediti intercetta immediatamente gli eventi che la Banca ha identificato quali sintomi di deterioramento della relazione; in tal modo la relazione viene posta sotto monitoraggio e le viene assegnato un processo di gestione che storicizza ogni intervento effettuato per la rimozione dell'anomalia. Il processo consente di giungere "automaticamente" ad un riesame della pratica tenendo conto di tutti gli interventi effettuati in precedenza.

Attraverso la procedura di Monitoraggio Crediti vengono gestite le posizioni in bonis anomale che a seconda dell'anomalia rilevata e dei tempi di rientro eventualmente concordati con il cliente sono suscettibili di essere classificate ad incaglio o a sofferenza. La procedura di Monitoraggio consente la verifica automatica degli impegni di rientro assunti dal cliente sia per le posizioni in bonis che per quelle classificate ad incaglio.

Il gestore della relazione, utilizzando la procedura Monitoraggio integrata con le altre procedure informatiche della Banca, è in grado di svolgere l'attività di controllo di primo livello delle relazioni assegnate.

Alla luce della recente evoluzione normativa (15° aggiornamento della Circolare 263/2006) che attribuisce alla Funzione Risk Management il compito di verificare il "corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie", il Consiglio di Amministrazione della Banca, anche in considerazione della rilevanza del processo in questione, ha attribuito alla Funzione Risk Management il compito di porre in essere specifici controlli di secondo livello di verifica sul monitoraggio delle esposizioni creditizie, sui criteri di classificazione, sulla congruità degli accantonamenti e sul processo di recupero. Il monitoraggio prevede quindi l'attivazione periodica di interventi ed iniziative mirate sia su singole posizioni caratterizzate da elevati livelli di anomalia che nei confronti di specifiche Aree/Filiali individuate come particolarmente critiche in relazione all'incidenza delle anomalie sul portafoglio (analisi statica) ed al trend sfavorevole delle esposizioni/clienti ad elevato rischio deterioramento (analisi dinamica).

Sul fronte delle singole esposizioni creditizie la Funzione Risk Management si avvale di differenti approcci nella selezione delle relazioni da sottoporre a verifica puntuale: accanto alla sorveglianza sistematica offerta dalla procedura Monitoraggio Crediti, la Funzione si avvale di tecniche di campionamento i cui risultati vengono successivamente integrati con le posizioni più rilevanti per importo (es. grandi rischi, grandi fidi) e con le c.d posizioni outliers (clienti segnalati al di fuori dei limiti individuati all'interno delle policy e dei regolamenti).

L'individuazione delle unità operative (Area/Filiale) da sottoporre a verifiche puntuali si basa non solo sull'analisi di indicatori di natura oggettiva (andamentale, evasione pratiche aperte in monitoraggio, dinamica costo del credito, qualità media del portafoglio, volumi di impiego) ma anche su criteri di tipo soggettivo (valutazione ad opera della Funzione Risk Management dell'operato dei singoli Gestori/Filiali rispetto alle anomalie emerse e follow-up degli interventi di mitigazione proposti).

Specifica reportistica (funzionale e direzionale) sull'andamento del rischio di credito viene prodotta dalla Funzione Risk Management a supporto degli Organi societari, dell'Alta Direzione e delle strutture centrali.

2.3 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata consiste nell'acquisizione delle garanzie reali (pegno e ipoteca) o personali (fideiussioni), che costituiscono la copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. L'acquisizione delle garanzie è ovviamente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiati i titoli a reddito fisso o i prodotti assicurativi a capitale garantito, mentre è marginale il pegno su azioni, normalmente relativo ad operazioni aventi durata limitata.

In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia. Una parte significativa delle operazioni creditizie risulta inoltre assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Per quanto riguarda il valore degli "immobili acquisiti in garanzia per i mutui", è stato implementato l'intero processo di raccolta, monitoraggio e gestione delle garanzie ipotecarie su beni immobili, che ottempera ai requisiti organizzativi richiesti per il riconoscimento, a fini di vigilanza segnalatica, degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio di credito. In particolare, a partire dall'esercizio 2011, le perizie su cespiti residenziali sono state affidate ad un'unica società esterna allo scopo di rendere completamente indipendente il processo di valutazione. Considerata, inoltre, la persistente congiuntura sfavorevole nonché la crisi del mercato immobiliare, si è stabilito di procedere a rivedere con cadenza annuale la valutazione degli immobili residenziali e non residenziali.

Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro viene effettuata la revisione della perizia da parte di un perito indipendente.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE PRESIDIO DELLA QUALITÀ DEL CREDITO

Come rilevato in premessa, l'incidenza dei crediti deteriorati continua ad estrinsecare i propri effetti negativi in termini di costo del rischio, rendendo la focalizzazione su tale segmento di portafoglio sempre più stringente. La Banca, che già nel corso del 2013 aveva posto in essere strategie, procedure e strutture dedicate alla gestione delle anomalie creditizie (Servizio Gestione Credito Anomalo, Nuova Procedura Monitoraggio Credito, ecc.); ha ulteriormente investito sul potenziamento delle attività di presidio, istituendo un nuovo Servizio Gestione Credito Anomalo e Recupero articolato su tre Uffici specifici a cui sono demandate le seguenti attività:

1) *Ufficio Gestione Credito Anomalo e Monitoraggio*, gestisce direttamente le posizioni deteriorate di importo/complessità più significativa ed il monitoraggio di tutta l'attività creditizia della Banca. Questo Ufficio inoltre ha coniugato le attività di monitoraggio già svolte dal Servizio Gestione Credito Andamento Anomalo, attraverso l'ausilio della procedura Monitoraggio Crediti, con parte di quelle in carico alla Direzione Risk Management, concentrando così in una unica struttura i controlli di primo livello sulle attività creditizie.

2) *Ufficio Rinegoziazione*, cui sono demandate le proposte di rinegoziazione dei crediti rateali anche in fase di anomalia che ancora non abbia creato il deterioramento conclamato, nonché la gestione attraverso società esterne specializzate dei crediti deteriorati di importo meno rilevante;

3) *Ufficio Recupero giudiziale e stragiudiziale*: si tratta della naturale evoluzione di quanto già intrapreso, con la costituzione di una filiera ancor più organica che sfrutti le sinergie ed il corredo informativo raccolto durante la vita della relazione, al fine di garantire interventi tempestivi ed improntati alla maggiore efficacia possibile sia nella gestione della crisi fin dalle sue prime avvisaglie sino, nei casi in cui è inevitabile, alla più consapevole ed incisiva azione di recupero forzato.

Considerando il principio che tutte le classificazioni anagrafiche diverse da "in Bonis" sono da considerarsi temporanee, viene definito il periodo massimo per cui ciascuna classificazione anomala o deteriorata può essere mantenuta prima di passare automaticamente ad uno stato di ulteriore aggravamento qualora l'anomalia che l'aveva originata non sia stata definitivamente superata.

Semestralmente, a cura della Direzione Crediti e d'intesa con la Funzione Risk Management, viene aggiornata la valutazione della perdita attesa sui crediti in Bonis, calcolata attraverso un algoritmo che tiene conto della PD (probabilità di default) e della LGD (Loss Given Default) medie statistiche, corretto da un Cure Ratio. Nell'intento di presidiare quanto più prudenzialmente possibile la rischiosità dei rapporti alle conseguenti azioni da intraprendere, vengono inoltre effettuate rettifiche forfettarie al verificarsi delle seguenti variazioni di classificazione automatica:

- Inadempimento persistente (past-due), accantonamento pari all'8% dell'esposizione per crediti con garanzia reale (pegno, ipoteca, ecc.) e pari al 12% dell'esposizione per crediti con garanzia chirografaria;

- Incaglio oggettivo accantonamento pari al 10,0% dell'esposizione per crediti con garanzia reale (pegno, ipoteca, ecc.) e pari al 15% dell'esposizione per crediti con garanzia chirografaria;

Sempre in ottica prudenziale di ottimizzazione delle rettifiche a presidio dei crediti in fase di deterioramento, vengono stabiliti dei criteri di calcolo e delle percentuali di accantonamento minime cui attenersi nella fase della valutazione della singola pratica per il passaggio ad incaglio o a sofferenza, fermo il principio che le stesse possono essere variate, esclusivamente in aumento, in tutti i casi in cui la valutazione del proponente (Gestore, Filiale, Gestore Crediti andamento Anomalo, ecc.) evidenzia specifiche maggiori esigenze.

Solo gli organi collegiali possono definire percentuali inferiori a seguito di motivata valutazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2					13.318	13.320
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						875.664	875.664
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	1.291					121.912	123.203
5. Crediti verso clientela	204.581	153.449	2.265	49.062	168.709	2.364.334	2.942.400
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	205.874	153.449	2.265	49.062	168.709	3.375.228	3.954.587
Totale 31-12-2013	188.656	127.081	1.205	85.767	148.528	3.618.632	4.169.869

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2		2			13.318	13.320
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				875.664		875.664	875.664
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	5.700	4.409	1.291	121.912		121.912	123.203
5. Crediti verso clientela	713.940	304.584	409.356	2.546.389	13.346	2.533.043	2.942.399
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	719.642	308.993	410.649	3.543.965	13.346	3.543.937	3.954.586
Totale 31-12-2013	693.015	290.306	402.709	3.768.655	13.850	3.767.160	4.169.869

INFORMATIVA DI DETTAGLIO SUI CREDITI IN BONIS

DISTRIBUZIONE TEMPORALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE IN BONIS PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA

Nella tabella che segue sono rappresentate le esposizioni in bonis con l'ammontare dei rapporti con rate scadute e l'indicazione del ritardo nei pagamenti delle rate.

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										13.318	13.318
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										875.664	875.664
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche										121.912	121.912
5. Crediti verso clientela	33.140	3.537	2.305		108.573	103.556	16.528	8.874	769	2.255.762	2.533.044
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale 31-12-2014	33.140	3.537	2.305		108.573	103.556	16.528	8.874	769	3.266.656	3.543.938
Totale 31-12-2013	14.842	768	136		143.876	119.497	8.059	5.195	31	3.474.756	3.767.161

Tra le esposizioni "in bonis" sono presenti le rinegoziazioni di crediti avvenute per effetto dell'adesione ad accordi collettivi tra cui, principalmente, quelli sottoscritti dall'ABI con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Accordo ABIMEF) e con le associazioni dei consumatori (Piano Famiglie).

A.1.3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.700	4.409		1.291
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	178.272			178.272
TOTALE A	183.972	4.409		179.563
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	7.386		1	7.385
TOTALE B	7.386		1	7.385
TOTALE A+B	191.358	4.409	1	186.948

A.1.4 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.700			
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.4 bis perdite da cessione C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.700			

A.1.5 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.324			
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.1bis - perdite da cessione B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	84 84			
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.2bis - utili da cessione C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.408			

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	470.776	266.194		204.582
b) Incagli	186.170	32.721		153.449
c) Esposizioni ristrutturate	2.824	559		2.265
d) Esposizioni scadute deteriorate	54.172	5.110		49.062
e) Altre attività	3.378.974		13.346	3.365.628
TOTALE A	4.092.916	304.584	13.346	3.774.986
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	5.415	281		5.134
b) Altre	122.252		175	122.077
TOTALE B	127.667	281	175	127.211

La voce "Esposizioni per cassa – e) Altre attività" comprende i crediti in bonis per 2.533.043 e, per la restante parte, le attività finanziarie diverse da titoli di capitale e quote di OICR.

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	441.774	150.803	1.417	93.320
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.590	8.173		5.377
B. Variazioni in aumento	73.559	132.274	2.601	132.299
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.401	38.144	358	120.998
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	64.901	81.976	2.079	5.019
B.3 altre variazioni in aumento	4.257	12.154	164	6.282
C. Variazioni in diminuzione	44.557	96.907	1.194	171.447
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		12.528		67.252
C.2 cancellazioni	24.602			
C.3 incassi	19.955	20.150	861	14.782
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		64.229	333	89.413
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	470.776	186.170	2.824	54.172
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.276	7.055		1.479

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	254.494	23.722	213	7.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.043	839		430
B. Variazioni in aumento	50.474	19.342	619	3.883
B.1 rettifiche di valore	44.988	15.709	99	3.767
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.486	3.633	520	116
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	38.774	10.343	273	6.326
C.1 riprese di valore da valutazione	10.307	3.618	252	2.030
C.2 riprese di valore da incasso	3.868	1.006		260
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	24.599	21		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.698	21	4.036
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	266.194	32.721	559	5.110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.145	819		118

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING ESTERNI

ESPOSIZIONI	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	7.891	832.244	42				3.114.372	3.954.549
B. Derivati							37	37
B.1 Derivati finanziari							37	37
B.1 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate		75.078					39.078	114.156
D. Impegni a erogare fondi							8.566	8.566
E. Altre							11.838	11.838
TOTALE	7.891	907.322	42				3.173.891	4.089.146

Le esposizioni considerate sono quelle nette di bilancio riportate nelle tabelle A.1.3 (esposizioni creditizie verso banche) e A.1.6 (esposizioni creditizie verso clientela).

Il raggruppamento nelle sei classi di rating delle valutazioni assegnate dalle tre principali società di rating rispetta il *mapping* delle agenzie esterne di valutazione del credito ("ECAI") riportato dalla Banca d'Italia nella sezione relativa alla circolare 263 e riepilogato nella seguente tabella di raccordo:

Agenzie di rating esterno	Classe di rating esterni					
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Moody's	da Aaa a Aa3	da A1 a A3	da Baa1 a Baa3	da Ba1 a Ba3	da B1 a B3	Caa e inferiori
Fitch	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BBB-	da BB+ a BB-	da B+ a B-	CCC+ e inferiori
Standard & Poor's	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BBB-	da BB+ a BB-	da B+ a B-	CCC+ e inferiori

Nelle esposizioni creditizie per cassa non sono presenti esposizioni cartolarizzate non cancellate ai fini di bilancio ma cancellate a fini prudenziali.

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING INTERNI

Come illustrato nella Sezione 1 Rischio di credito, l'attività creditizia è supportata da una procedura di rating interni di tipo *point in time* (*Credit Rating System*) finalizzata a determinare la probabilità di default del portafoglio impieghi della Banca, le perdite attese e i relativi accantonamenti.

ESPOSIZIONI	Classe di rating interni						Senza rating	Totale
	Fascia A	Fascia B	Fascia C	C+	C	D		
A. Esposizioni creditizie per cassa	544.264	1.621.179	316.586	45.412	156.556	190.980	239.395	3.114.372
B. Derivati							37	37
B.1 Derivati finanziari							37	37
B.1 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate	16.428	10.815	6.726	107	3.705	1.297	0	39.078
D. Impegni a erogare fondi							8.566	8.566
E. Altre							11.838	11.838
TOTALE	560.692	1.631.994	323.312	45.519	160.261	192.277	259.836	3.173.891

I rating interni non sono utilizzati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2) - Derivati su crediti				Garanzie personali (2) - Crediti di firma				(1)+(2)	
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.640.132	5.384.033		15.653	57.771		700	28.778	80	5.023.667	10.510.682				
1.1 totalmente garantite	2.609.982	5.383.635		15.093	54.509		700	23.330	48	4.999.239	10.476.554				
- di cui deteriorate	367.805	802.924		1.036	4.714			830		1.135.505	1.945.009				
1.2 parzialmente garantite	30.150	398		560	3.262			54.48	32	24.428	34.128				
- di cui deteriorate	6.993	152		60	1.770			230		7.096	9.308				
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	26.171	638		2.741	4.999					50.963	59.341				
2.1 totalmente garantite	24.947	638		2.225	4.843					50.938	58.644				
- di cui deteriorate	4.263	13		337	3.099					5.890	9.339				
2.2 parzialmente garantite	1.224			516	156					25	697				
- di cui deteriorate	40				35						35				

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITITIZIE
B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							13	291					119.162	209.164		85.407	56.739	
A.2 Incagli				425	229								99.399	23.507		53.625	8.985	
A.3 Esposizioni ristrutturate							124	17					1.567	471		698	88	
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	0												26.000	2.918		22.938	2.175	
A.5 Altre esposizioni	830.705			49.049			49.049	1.832				9.428	1.031.250		8.048	1.441.671		3.466
TOTALE A	830.705			3.525			49.611	537				9.428	1.277.378	236.060	8.048	1.604.339	67.987	3.466
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													1.216					
B.2 Incagli													3.393	281		340		
B.3 Altre attività deteriorate													178			6		
B.4 Altre esposizioni	75.977												29.789		169	4.473	6	6
TOTALE B	75.977												34.576	281	169	4.819	6	6
TOTALE A+B 31-12-2014	906.682			3.525			49.611	537				9.428	1.311.954	236.341	8.217	1.609.158	67.987	3.472
TOTALE A+B 31-12-2013	927.292			11.910	7.582		58.887	554				13.248	1.352.085	218.646	9.223	1.726.590	59.429	3.212

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	204.439	265.970	7	8	137	217				
A.2 Incagli	153.449	32.721								
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.265	559								
A.4 Esposizioni scadute	49.062	5.110	0							
A.5 Altre esposizioni	3.363.995	13.341	1.633	4						
TOTALE	3.773.210	317.701	1.640	12	137	217				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	1.216									
B.2 Incagli	3.734	281								
B.3 Altre attività deteriorate	184									
B.4 Altre esposizioni	106.139	175					4.099			
TOTALE	111.273	456					4.099			
TOTALE 31-12-2014	3.884.483	318.157	1.640	12	137	217	4.099			
TOTALE 31-12-2013	4.085.580	300.056	809	8	173	232	3.453	156		

OPERATIVITÀ VERSO L'ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	12.603	25.890	28.275	37.081	28.641	57.353	134.920	145.646
A.2 Incagli	13.779	2.643	14.731	3.553	28.312	6.248	96.627	20.277
A.3 Esposizioni ristrutturate	614	244			445	148	1.206	167
A.4 Esposizioni scadute	1.998	211	3.798	379	8.854	936	34.413	3.583
A.5 Altre esposizioni	170.141	783	186.161	2.532	1.089.940	995	1.917.753	9.031
TOTALE	199.135	29.771	232.965	43.545	1.156.192	65.680	2.184.919	178.704
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"			9		1.138		70	
B.2 Incagli			413		2.476	192	845	89
B.3 Altre attività deteriorate	5		3		25		152	
B.4 Altre esposizioni	1.673	10	1.236	7	77.604	12	25.626	146
TOTALE	1.678	10	1.661	7	81.243	204	26.693	235
TOTALE 31-12-2014	200.813	29.781	234.626	43.552	1.237.435	65.884	2.211.612	178.939
TOTALE 31-12-2013	209.040	28.683	278.319	40.205	1.259.026	64.822	2.339.193	166.345

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			1.291	4.409						
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	160.836		9.166		379		12		7.880	
TOTALE	160.836		10.457	4.409	379		12		7.880	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	7.262	1	44		80					
TOTALE	7.262	1	44		80					
TOTALE 31-12-2014	168.098	1	10.501	4.409	459		12		7.880	
TOTALE 31-12-2013	140.737		8.148	4.324	576		250		12.957	

OPERATIVITÀ VERSO L'ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute deteriorate								
A.5 Altre esposizioni	26.218		6.366		126.884		1.367	
TOTALE	26.218		6.366		126.884		1.367	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	66	1			7.196			
TOTALE	66	1			7.196			
TOTALE 31-12-2014	26.284	1	6.366		134.080		1.367	
TOTALE 31-12-2013	17.711		4.736		107.132		11.157	

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Sono considerati "grandi esposizioni" le posizioni per cassa e per firma le cui esposizioni nominali eccedono il 10% dei Fondi Propri.

Al 31 dicembre 2014, il limite è risultato pari a € 40.761.309 (10% di € 407.613.091); pertanto, secondo la vigente disciplina di vigilanza, sono emerse tre posizioni classificate come grandi esposizioni riportate nella tabella seguente:

ANAGRAFICA	IMP_NOMINALE	IMP_PONDERATO
		ai fini delle Grandi Esposizioni
TESORO DELLO STATO	1.004.859	64.613
BANCA D'ITALIA	108.700	
COMUNE DI TARANTO	52.455	

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'aspetto più rilevante di una operazione di cartolarizzazione consiste nello stabilire quanto dei rischi sottostanti al portafoglio ceduto siano effettivamente stati trasferiti al cessionario delle attività.

Nel caso della BPPB le operazioni di cartolarizzazione effettuate, una su crediti non performing e altre quattro su crediti performing, non hanno comportato il trasferimento dei rischi e dei benefici in capo alla Banca e pertanto, per la prevalenza della sostanza sulla forma, anche ai fini di rappresentazione di bilancio gli attivi ceduti continuano ad essere esposti nell'attivo patrimoniale in contropartita di una posta che esprime i titoli in circolazione emessi dal veicolo; fa eccezione la prima operazione di cartolarizzazione di mutui in bonis che è stata chiusa nel corso del 2014.

Il mancato trasferimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, la reiscrizione in bilancio degli attivi ceduti e dei relativi effetti economici come se non fossero mai stati trasferiti (ad eccezione della cartolarizzazione di crediti non performing), l'assimilazione della cartolarizzazione ad una operazione di provvista, sono tutti fattori che riconducono l'entità dei rischi da cartolarizzazione a quelle situazioni potenzialmente suscettibili di generare oneri/perdite a causa dell'esistenza stessa dei contratti e dei relativi aspetti giuridici, civilistici e fiscali sottostanti all'operazione.

Inoltre, tutte le fasi che portano a perfezionare un'operazione di cartolarizzazione comportano decisioni, previsioni o proiezioni che sono esposte all'alea di potersi o meno puntualmente concretizzare. D'altro canto occorre considerare che la Banca è coinvolta, per tutte le operazioni in essere, nella gestione delle posizioni cedute e nel relativo recupero, attività queste che consentono un ampio controllo dell'andamento delle operazioni e di ogni sviluppo ad esse connesso.

Tanto premesso, la Banca adotta per tutti i rischi o alee che derivano dalla strutturazione di operazioni di cartolarizzazione la denominazione di "rischi derivanti da cartolarizzazioni", che rappresenta il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Pertanto, questa tipologia di rischio fa riferimento alle operazioni di cartolarizzazione eseguite dalla Banca ed in particolare alle attività di valutazione compiute per la strutturazione della cartolarizzazione e alle decisioni assunte per la gestione del relativo rischio; le quali potrebbero non corrispondere alla sostanza economica dell'operazione e, quindi, comportare l'insorgere di perdite non previste sia durante la vita dell'operazione di cartolarizzazione che alla chiusura dell'operazione medesima.

Tra i rischi derivanti da cartolarizzazioni non sono compresi i rischi che la Banca si assume entrando nell'operazione di cartolarizzazione come acquirente di una quota di prestito o di una *tranches* di obbligazioni; detti rischi vanno valorizzati separatamente nell'ambito della quantificazione del rischio di credito. Infatti, per agevolare il positivo accoglimento dell'operazione sul mercato e/o evitare immediate perdite agli acquirenti del prestito, la Banca che cede le attività (*originator*) acquisisce spesso le *tranches* di prestito a più elevato rischio di perdita, venendo ad assumersi volontariamente e con consapevolezza una consistente quota del rischio di credito presente nelle attività cartolarizzate, peraltro previamente valorizzato.

Restano, invece, tra i "rischi derivanti da cartolarizzazioni" il rischio di immagine o di reputazione che viene assunto circa la qualità globale della cartolarizzazione perfezionata sul mercato.

La figura organizzativa a cui è attribuita la riconduzione ad unità della gestione dell'intero rischio - nell'ambito degli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di amministrazione e seguendo i conseguenti indirizzi operativi dettati dal Direttore Generale - è la Direzione Contabilità e Bilancio. Tale rischio è stato inserito nella "Mappa dei rischi" aziendale e viene sottoposto periodicamente a valutazione, nell'ambito del "processo ICAAP", in quanto rientra tra i rischi che presentano nelle banche una

particolare sensibilità, a seguito della diffusione che hanno avuto le cartolarizzazioni, quali fonti di provvista a condizioni interessanti.

I presidi organizzativi istituiti sono:

- *l'owner* del rischio, che ha il compito di ricondurre ad unità la gestione del rischio. *All'owner* è assegnato anche il compito di riferire sull'andamento delle operazioni di cartolarizzazioni" al Consiglio di amministrazione, tramite il Direttore Generale;
- un sistema per la rilevazione dei risultati andamentali delle cartolarizzazioni; detto sistema viene periodicamente sottoposto a revisione interna, nell'ambito della pianificazione pluriennale degli interventi di audit.

Alla data del 31 dicembre la Banca ha in essere una operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza e tre operazioni di cartolarizzazione di mutui in bonis. Di queste, la prima operazione, effettuata su *non performing loans*, è stata originata come cartolarizzazione propria, essendo stati collocati sul mercato i titoli senior emessi. Successivamente, nel 2007 sono stati rimborsati integralmente i titoli senior e pertanto l'operazione può essere assimilata ad una auto cartolarizzazione in quanto il titolo junior residuo è integralmente posseduto dalla banca. Per quanto riguarda le altre operazioni, è una cartolarizzazione propria soltanto una di esse effettuata nel 2011 relativa a mutui in bonis, in quanto i titoli senior emessi dal veicolo in tutto o in parte sono stati collocati presso investitori istituzionali. La seconda e la terza operazione su mutui in bonis (del 2008 e 2009), invece, sono autocartolarizzazioni, in quanto la Banca ha sottoscritto integralmente i titoli emessi dal veicolo e pertanto sono commentate nel capitolo relativo al rischio di liquidità, come previsto dalla circolare 262 della Banca d'Italia.

Cartolarizzazione di crediti in sofferenza

L'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza è stata posta in essere nel 2000 ai sensi della L.130 del 1999; essa ha comportato la cessione alla società veicolo Casa Finance Srl, appositamente costituita, di un portafoglio sofferenze per un valore nominale di 155,7 milioni di euro ed un valore di bilancio pari a 84,3 milioni di euro. Il prezzo di cessione dei crediti ceduti, sostanzialmente erogati in Puglia e Basilicata, è stato di 54,3 milioni di euro. La differenza tra il valore di bilancio dei crediti ceduti ed il prezzo riconosciuto è rappresentata dalla perdita di cessione, pari a 28,7 milioni di euro al netto dei fondi rischi su crediti esistenti alla data di cessione.

Il veicolo ha emesso due tipologie di titoli *asset backed* per un valore nominale complessivo di 54,3 milioni di euro così ripartiti:

- 29 milioni di euro in titoli di classe A, collocati presso investitori istituzionali e integralmente rimborsata nel 2007;
- 25,3 milioni di euro in titoli di classe B, subordinati nel pagamento degli interessi e nel rimborso del capitale all'integrale rimborso della classe A, sottoscritti interamente dalla Banca.

I benefici derivanti dall'operazione possono essere così sintetizzati:

- riduzione del portafoglio sofferenze con contestuale diminuzione della quota di attivo immobilizzata
- miglioramento del rapporto sofferenze - impieghi;
- miglioramento della redditività aziendale per effetto dell'investimento della liquidità generata dall'operazione.

L'operazione prevedeva anche una linea di liquidità pari a 23 milioni di euro nella forma del mutuo a ricorso limitato, finalizzata a regolarizzare i pagamenti sul titolo di classe A; con il rimborso integrale dei titoli senior la linea di liquidità è stata integralmente rimborsata.

Dopo i pagamenti relativi al secondo semestre 2014 il rischio teorico massimo sottostante all'operazione è rappresentato dal valore nominale della classe Junior sottoscritta dalla Banca, dai relativi interessi e dai pagamenti correnti anticipati dalla Banca per conto del veicolo, riconducibili sostanzialmente alle spese legali per il recupero dei crediti.

Ai sensi del par.27 dell'IFRS 1, vigente alla data di prima applicazione degli IAS/IFRS, la Banca non ha riscritto le attività cedute nell'attivo patrimoniale, in quanto l'operazione di cartolarizzazione è stata posta in essere antecedentemente al 1° gennaio 2004.

La Banca svolge attività di servicing nei confronti del veicolo, continuando così a gestire le azioni di recupero del portafoglio e il reporting periodico verso il veicolo. In particolare, cura la valutazione delle possibilità di recupero delle singole posizioni, ne pianifica e ne attua gli interventi con l'ausilio dei legali esterni, rimette gli incassi al veicolo ed effettua un monitoraggio costante sulle rilevazioni contabili effettuate, oltre a rendicontare al veicolo i risultati complessivi di periodo.

Subito dopo ogni regolamento semestrale, la funzione della Banca che cura la gestione amministrativa dell'operazione informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento complessivo, illustrando gli incassi cumulati e di periodo, i pagamenti a carico del veicolo, il trend di recupero atteso sulle posizioni cedute e le conseguenti stime di recupero del titolo di classe B, dei suoi interessi e delle spese anticipate per conto del veicolo dalla Banca. La funzione di controllo interno della Banca svolge con analogia periodicità le verifiche sull'andamento dell'operazione, informando l'amministrazione della Banca dell'esito dei controlli.

La Banca non detiene quote di partecipazione nella società veicolo.

Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2011

Nel 2011 la Banca ha effettuato la quarta cartolarizzazione di crediti performing per un valore di 412 milioni di euro. I crediti ceduti sono mutui fondiari residenziali in bonis erogati a famiglie residenti. Il portafoglio cartolarizzato è assistito da ipoteca di primo grado effettivo.

L'operazione si è perfezionata con l'emissione da parte della società veicolo Media Finance Srl - la stessa delle altre operazioni su mutui performing - di 2 classi di titoli *asset backed* caratterizzati dal seguente rating emesso rispettivamente da Moody's e Standard & Poor's Rating Services:

- Classe A1: 90.000 mila euro con rating Aaa/AA+ e quotato alla borsa del Lussemburgo
- Classe A2: 254.900 mila euro con rating Aa3/AA- (all'emissione era Aaa/AA+) e quotato alla borsa del Lussemburgo

Inoltre è stato emesso il titolo di Classe B, senza rating e non quotato, per 78.500 mila euro.

La classe Senior A1 è stata integralmente rimborsata. Le classi A2 e B (Junior) sono state sottoscritte dalla Banca al momento dell'emissione.

La classe Junior include una riserva di cassa pari a 10.350 mila euro; essa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile in talune circostanze, sulla base di specifici algoritmi di calcolo previsti contrattualmente. L'attività di gestione del portafoglio cartolarizzato è affidata alla Banca stessa ed è regolata da un apposito contratto di servicing. L'operazione viene curata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo, inclusa la rendicontazione periodica. Ad ogni scadenza trimestrale la struttura interna informa il Consiglio di Amministrazione illustrando l'andamento complessivo degli incassi totali e di periodo, delle posizioni ad andamento anomalo e dei pagamenti effettuati dal veicolo. I crediti cartolarizzati sono seguiti con i medesimi criteri e dalle stesse strutture deputate alla gestione degli altri crediti non cartolarizzati. Inoltre, la funzione di controllo interno verifica periodicamente l'andamento dell'operazione, informandone conseguentemente l'amministrazione della Banca.

La Banca ha la facoltà di riacquistare i residui crediti ceduti dal momento in cui il portafoglio diventi pari o inferiore al 10% del suo valore originario.

Con la cessione dei mutui non sono stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti; pertanto, si è proceduto a riscrivere i crediti ceduti. La Banca non detiene quote partecipative nel veicolo

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI IN SOFFERENZA

Il valore di bilancio residuo del portafoglio sofferenze al 31 dicembre ammonta a 15.917 mila euro.

Gli incassi complessivi lordi dall'inizio dell'operazione e fino al 31 dicembre 2014 ammontano a 70.033 mila euro. In particolare nel 2014 sono state chiuse 181 posizioni, mentre le posizioni complessivamente chiuse da inizio operazione ammontano a 3.379 pari al 77,25% rispetto alle 4.374 posizioni cedute.

Il titolo di classe B è classificato nel portafoglio crediti e la sua valutazione è stata effettuata tenendo conto delle previsioni di incasso del portafoglio sofferenze sottostante, attualizzate tenendo conto dei tempi stimati di recupero dei crediti e del tasso originario del titolo. Il valore nominale residuo del titolo junior al 31 dicembre è pari a 9.826 mila euro prima del rimborso pari a 288 mila euro conseguente agli incassi del secondo semestre. La valutazione dei flussi di cassa attesi sul portafoglio sofferenze sottostante al titolo ha fatto emergere un valore recuperabile in linea con gli impegni a carico del veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE DI MUTUI IN BONIS DEL 2011

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente:

	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
at 9/2/2011 (data di cessione)	412.091	273		412.364
at 31/12/2014	292.070	294	16.593	308.957
di cui scaduto e non pagato	183	76		259

Il numero delle posizioni deteriorate a fine esercizio è pari a 132 di cui 25 a sofferenza. Esse sono sottoposte ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca per tutti gli altri crediti, anche in termini di previsioni di perdita.

Il rimborso dei titoli di classe A1 è cominciato decorsi 18 mesi dalla data di emissione e gli incassi avvenuti fino al 31 marzo 2014 hanno consentito il rimborso integrale del titolo; nello stesso mese sono stati collocati sul mercato 100.000 mila euro del titolo di classe A2. A partire dal mese di aprile la rendicontazione degli incassi e dei pagamenti avviene su base semestrale, come previsto contrattualmente; pertanto, il prossimo rimborso del titolo di classe A2 è previsto nel mese di aprile del 2015. Pertanto, l'importo complessivo del titolo senior che residua al 31 dicembre è pari a 234.530 mila euro.

Il flusso degli interessi scambiati con il veicolo è assistito da specifici contratti di swap finalizzati sia alla neutralizzazione del rischio tasso sui rapporti di mutuo a tasso fisso che alla copertura di contratti derivati cap a valore sui tassi dei mutui ceduti.

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	142.711	142.711			88.384	86.649												
a) Deteriorate			9.884			8.149												
b) Altre	142.711	142.711	78.500			78.500												
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																		
A1 - Casa Finance - sofferenze			8.149	1.735														
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio			8.149	1.735														
C. Non cancellate dal bilancio	142.711		78.500	78.500														
C1 - Media Finance 4 - mutui ipotecari	142.711		78.500	78.500														

C.4 ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E PER TIPOLOGIA

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Esposizioni per cassa					8.149	8.149	9.221
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					8.149	8.149	9.221
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.5 AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI AI TITOLI JUNIOR O AD ALTRE FORME DI SOSTEGNO CREDITIZIO

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	328.771	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	15.917	
1. Sofferenze	15.917	
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	312.854	
1. Sofferenze	5.131	
2. Incagli	6.237	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	1.361	
5. Altre attività	300.125	
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

C.7 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca sono state effettuate utilizzando due società veicolo: Casa Finance Srl e Media Finance Srl; la Banca non detiene partecipazioni in nessuna delle due società e pertanto ha ritenuto di non dover consolidare i due veicoli sia perché non ha alcuna influenza sulla gestione dei veicoli stessi sia perché il consolidamento dei valori diversi dai patrimoni separati, tenuto conto della loro esiguità, non porterebbe alcun beneficio in termini di maggiore comprensibilità del bilancio. Peraltro, tutti i rischi connessi ai portafogli cartolarizzati sono già espressi sia nel bilancio della Banca che a livello di vigilanza bancaria, attraverso la reiscrizione delle operazioni.

C.8 ATTIVITÀ DI SERVICER - INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Senior		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Mezzanine		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
CASA FINANCE	15.917		1.775		100				61,30	
MEDIA FINANCE 1			3.862	55.025		100		100		100
MEDIA FINANCE 4	12.728	300.125	1.914	29.788		32,00				

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Nel 2014 la Banca ha posto in essere una operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio crediti a sofferenza composto prevalentemente da pratiche con procedura fallimentare e da posizioni chirografarie, tutte con percentuale di copertura superiori al 95%. L'intero portafoglio, per un valore lordo di 12.340 mila euro e svalutato per 12.183 mila euro, è stato ceduto ad un prezzo di cessione di 37 mila euro con conseguente perdita di 120 mila euro.

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività e le passività finanziarie esposte nelle tabelle della presente sezione si riferiscono alla reiscrizione dei crediti oggetto delle operazioni di cartolarizzazione nonché ad operazioni di pronti contro termine effettuate con clientela nell'ambito della ordinaria attività di raccolta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE: VALORE DI BILANCIO E VALORE INTERO

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013
Forme tecniche/Portafoglio																	
A. Attività per cassa	6.521															415.175	487.722
1. Titoli di debito	6.521															102.321	98.565
2. Titoli di capitale																	
3. O.I.C.R.																	
4. Finanziamenti																	
B. Strumenti derivati																	
Totale 31-12-2014	6.521															415.175	487.722
- di cui deteriorate																12.728	
Totale 31-12-2013	5.616															487.722	16.828
- di cui deteriorate																16.828	

Legenda

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute parzialmente (intero valore)

E.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE A FRONTE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE: VALORE DI BILANCIO

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	5.884		95.502		391	73.034	174.811
a) a fronte di attività rilevate per intero	5.884		95.502		391	73.034	174.811
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2014	5.884		95.502		391	73.034	174.811
Totale 31-12-2013	5.609		81.787		12.234	4.656	104.286

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE: FAIR VALUE

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale														
3. O.I.C.R.														
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati														
Totale attività														
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela														
2. Debiti verso banche														
Totale passività														
Valore netto 31-12-2014													356.097	356.097
Valore netto 31-12-2013													356.097	356.097
													73.034	73.034
													73.034	73.034
													73.034	73.034
													(73.034)	(73.034)
													496.468	448.893
													496.468	448.893

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilette per intero

B = attività finanziarie cedute rilette parzialmente

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come già sottolineato in precedenza la Banca misura il capitale interno relativo al rischio di credito utilizzando il requisito regolamentare.

Tuttavia la banca, per la valutazione gestionale del capitale a rischio, utilizza anche:

- il Credit Rating System (CRS) che è un sistema integrato di valutazione del merito creditizio del cliente attraverso la determinazione del "rating di rischio di credito" e la misurazione del rischio di insolvenza (probabilità di default);
- il Credit Capital Manager (CCM), quale modulo gestionale a supporto del calcolo del Requisito Patrimoniale previsto dal Primo Pilastro e a supporto del Controllo Prudenziale relativo al Secondo Pilastro. Viene utilizzato anche per quantificare una quota aggiuntiva di capitale interno dovuto al rischio di concentrazione e nella effettuazione di stress test per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Il rischio di mercato è scomposto a sua volta nei seguenti sottorischi:

- rischio di tasso di interesse, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei tassi di mercato che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.
- rischio di prezzo, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei prezzi dei titoli che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.
- rischio di cambio, dovuto alle fluttuazioni inattese nei rapporti di cambio.

Detto rischio si può articolare in relazione al portafoglio di negoziazione e all'intero bilancio della Banca. Nell'ambito della Nuova normativa di Vigilanza e delle connesse modalità di calcolo del requisito patrimoniale, per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali connessi al Rischio di Mercato la Banca applica il metodo "STANDARDIZZATO" come definito dalla normativa di Vigilanza.

Pertanto, i risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati a solo fine di gestione e controllo interno, non sono utilizzati per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di tasso di interesse è il rischio di subire variazioni negative dei margini economici in conseguenza delle variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate sul valore dei titoli di debito e del margine di interesse a causa di avverse variazioni dei tassi di mercato.

Nel corso del 2014, il portafoglio titoli di negoziazione a fini di vigilanza ha mantenuto un'esposizione al rischio di tasso estremamente contenuta avendo privilegiato investimenti in titoli di Stato, di emittenti sovranazionali ed obbligazioni a tasso fisso di emittenti finanziari in un contesto di bassi tassi di interesse. La duration del portafoglio titoli di negoziazione a fini di vigilanza, infatti, è stata mediamente di poco superiore all'anno nel corso del 2014. Sotto il profilo dell'esposizione creditizia, il rating medio del portafoglio non è risultato inferiore a BBB, secondo la classificazione dell'Agenzia di rating Standard & Poor's.

Il portafoglio di negoziazione non è mai stato interessato da esposizioni dirette e/o indirette verso asset finanziari riconducibili ai mutui subprime o AltA, mentre gli investimenti nel comparto azionario, la cui consistenza è sempre stata marginale rispetto al totale del portafoglio, si sono concentrati su azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana.

I risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati, hanno solo fini di gestione e controllo e non sono utilizzati per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", la principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di emittenti governativi e bancari).

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

L'operatività dell'Area Finanza viene monitorata con diversi livelli di controllo sui limiti operativi in termini di composizione per emittente (concentration ratio) e paese di appartenenza, di consistenza del portafoglio, di rischio tasso, di rendimento, disciplinati in una apposita struttura dei limiti che periodicamente viene rivista e sottoposta all'approvazione del CdA.

Per la misurazione e la gestione della componente generica del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione di vigilanza ci si avvale della procedura VAR (acronimo di Valore a Rischio) che utilizza la metodologia delle VarianzeCovarianze/Delta-Gamma secondo le indicazioni del Comitato di Basilea, che prevede un intervallo di confidenza del 99% e un holding period di 10 giorni; mentre i fattori di volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio necessari per il calcolo del var sono forniti dal prodotto Risk Size di Prometeia.

Per il calcolo della componente specifica del rischio di tasso, sempre a fini gestionali, è utilizzata una metodologia sviluppata internamente, che segue le regole utilizzate nella misurazione del rischio di credito ed è basata su ponderazioni differenziate per tipologia di strumenti finanziari e relativa vita residua. In tal modo si evidenzia separatamente il rischio Emittente, qualificato come rischio specifico, dalle componenti di rischio proprie del mercato, come il prezzo, il tasso e il cambio (rischio generico) assegnando ad ognuna un grado di assorbimento del Patrimonio. Anche questa metodologia, con le rispettive regole e ponderazioni, è inserita nella struttura dei limiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Il limite di VAR del portafoglio di negoziazione di vigilanza è formato da due componenti:

- *rischio generico*₁ calcolato con un VAR correlato (intervallo di confidenza del 99%, holding period di 10 giorni);

- *rischio specifica*, determinato da parametri di ponderazione diversi a seconda della tipologia del titolo di riferimento e della duration residua, applicati sul controvalore di mercato dei titoli del Portafoglio d'investimento.

La Funzione di Risk Management elabora un Valore a Rischio che distingue le componenti del Rischio Paese e del Rischio Emittente (rischio specifico) dalle componenti di rischio proprie del mercato, come il prezzo, il tasso e il cambio (rischio generico), controllando che ognuna rientri in un limite ben determinato; con riferimento ai valori di VAR rilevati il Risk Management produce una reportistica periodica per la Direzione Generale, per la Direzione Finanza, per il Comitato Rischi ALM/Mercato/Liquidità e per il Consiglio di Amministrazione.

A supporto dell'operatività dell'Area Finanza, anche per rispondere ad esigenze di automazione delle trading rooms, viene utilizzato l'applicativo OBJFIN che è di ausilio alle decisioni in ambito di Asset/Liability Management operativo e di gestione integrata delle posizioni di pertinenza.

Lo strumento OBJFIN consente un controllo sulla posizione assunta dai singoli operatori nel rispetto delle deleghe ricevute ed aggiornata in tempo reale.

Il modello interno non viene utilizzato nel calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	112	10.587	21	898	1.261	42	230	
1.1 Titoli di debito	112	10.587	21	898	1.261	42	230	
- con opzione di rimborso anticipato					458			
- altri	112	10.587	21	898	803	42	230	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		5.884						
2.1 PCT passivi		5.884						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		19.832	1.337		22			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		19.832	1.337		22			
- Opzioni					22			
+ Posizioni lunghe					11			
+ Posizioni corte					11			
- Altri derivati		19.832	1.337					
+ Posizioni lunghe		9.916	684					
+ Posizioni corte		9.916	653					

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI - VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	112	10.587	21	898	1.261	42	230	
1.1 Titoli di debito	112	10.587	21	898	1.261	42	230	
- con opzione di rimborso anticipato					458			
- altri	112	10.587	21	898	803	42	230	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		5.884						
2.1 PCT passivi		5.884						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		19.665	653		22			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		19.665	653		22			
- Opzioni					22			
+ Posizioni lunghe					11			
+ Posizioni corte					11			
- Altri derivati		19.665	653					
+ Posizioni lunghe		9.872						
+ Posizioni corte		9.793	653					

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI - VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		166	684					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		166	684					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		166	684					
+ Posizioni lunghe		43	684					
+ Posizioni corte		123						

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI - VALUTA DI DENOMINAZIONE: ALTRE VALUTE (NON EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		166	684					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		166	684					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		166	684					
+ Posizioni lunghe		43	684					
+ Posizioni corte		123						

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

	QUOTATI						NON QUOTATI
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	1.289						
posizioni lunghe	1.289						
posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
posizioni lunghe							
posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
posizioni lunghe							
posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
posizioni lunghe							
posizioni corte							

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Le metodologie e gli strumenti utilizzati per la misurazione del Var (generico e specifico) hanno carattere puramente gestionale e di controllo interno e non sono utilizzati per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Come già avvenuto negli ultimi anni, anche per il 2014 le strategie di investimento perseguite dalla Banca hanno privilegiato investimenti con orizzonte temporale di medio termine sul portafoglio Available For Sale (che determinano prevalentemente esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book), rispetto ad investimenti sul Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza (che determinano invece esposizione al rischio di mercato). L'impostazione è stata ispirata dalla presa d'atto del perdurare della situazione di volatilità dei mercati e delle possibili opzioni a disposizione sul piano della disciplina contabile e di vigilanza. Per il controllo dell'esposizione al rischio di mercato la Funzione Risk Management calcola periodicamente il "Valore a Rischio" (VaR) del portafoglio, supportato da meccanismi operativi (Struttura dei Limiti).

Anche nel 2014 il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza ha mantenuto un'esposizione al rischio di posizione (generico e specifico) estremamente contenuta, in quanto a valore sul portafoglio in parola sono stati privilegiati investimenti in titoli di Stato, di emittenti sovranazionali ed in obbligazioni a tasso variabile di emittenti finanziari, in un contesto di bassi tassi di interesse. Nel corso del 2014, la *duration* del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è stata mediamente di poco superiore all'anno. Anche sotto il profilo del merito creditizio degli emittenti, il rating medio del portafoglio è risultato non inferiore al livello BBB, secondo la classificazione di S&P.

Nel corso dell'anno, il *Var medio generico* relativo al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza si è attestato a circa 215 mila euro. I livelli di *Var generico* rilevati nel corso dell'anno sono stati sempre inferiori al limite di Var fissato dal Cda. La Duration Titoli ha registrato, invece, un livello medio di 1,68 anni. Il *Var specifico* ha registrato nel 2014 un valore medio pari a 334 mila euro, attestandosi a livelli sempre inferiori al limite fissato dal Cda.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

Valgono le considerazioni già espresse nel paragrafo 2.1.

Per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione, si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario per effetto di variazioni dei tassi di interesse. Nell'ambito del portafoglio Bancario, il rischio di tasso di interesse ed il rischio di prezzo sono legati prevalentemente alle attività e passività a tasso fisso riconducibili all'esercizio da parte della Banca dell'attività creditizia e di raccolta del risparmio (mutui e/o prestiti a tasso fisso, emissione di prestiti obbligazionari, certificati di deposito, raccolta a vista, ecc.) ed ai titoli obbligazionari (titoli di stato e corporate Bancari) in carico ai portafogli Loans & Receivables ed Available for Sale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse segue le fasi tipiche di qualsiasi altro rischio aziendale inserito nella "Mappa dei rischi". Esso, infatti, parte dalla definizione periodica della strategia che la Banca deve seguire in ordine all'assunzione e alla gestione del rischio (di competenza del CdA), per proseguire con lo stabilire gli indirizzi operativi attraverso cui può perseguirsi quella strategia (a cura del Direttore Generale) e con l'allocazione del rischio nell'ambito delle singole unità operative, anche mediante la definizione dei budgets e l'eventuale adeguamento delle deleghe e dei poteri specifici.

La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione della esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio Bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.

L'esposizione al rischio tasso di interesse viene misurata attraverso la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C della Circolare Banca d'Italia 285/2013 sul rischio tasso d'interesse, la quale prevede che tutte le attività e le passività del banking book siano collocate in diverse fasce temporali in base a criteri stabiliti dalla stessa Circolare per poi essere moltiplicate per fattori di ponderazioni. La somma delle esposizioni ponderate fornisce l'esposizione complessiva da riportare al patrimonio di vigilanza.

Sono stati introdotti dei limiti operativi di esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book. Questi limiti sono volti a contenere il rischio di tasso di interesse sul banking book mediante il monitoraggio e controllo dell'esposizione complessiva del rischio sul patrimonio di Vigilanza. L'elaborazione del dato di esposizione al rischio tasso di interesse sul banking book ha luogo con periodicità trimestrale mediante un apposito report della procedura SDB Matrix (segnalazioni di vigilanza), denominato VIG002, che replica la metodologia semplificata Banca d'Italia.

L'assunzione del rischio avviene attraverso un sistema di deleghe operative.

L'introduzione di limiti operativi di esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book ha lo scopo di stabilire il livello di rischiosità ritenuto accettabile in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Questi limiti sono volti a contenere il rischio di tasso di interesse sul banking book mediante il monitoraggio e il controllo dell'esposizione complessiva del rischio sul patrimonio di Vigilanza. Sono state definite delle soglie di attenzione al fine di distinguere le fasi di normale operatività da quelle di criticità per le quali è prevista, l'attivazione di procedure di intervento. L'eventuale superamento di una o più soglie che integrino il livello di moderata tensione/tensione/criticità viene rilevato dalla Funzione Risk Management e, di concerto con il Responsabile della Direzione Finanza (owner del rischio), sottoposto al vaglio del Direttore Generale e del Comitato Rischi Alm/Mercato/Liquidità per le opportune azioni da sottoporre ad autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda il sistema di reporting, i risultati delle elaborazioni, previamente discussi e commentati nell'ambito del Comitato Rischi Alm/Mercato/Liquidità, vengono riferiti sinteticamente al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Rischi.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

L'attività si inquadra in una strategia volta ad equilibrare l'esposizione al rischio tasso del portafoglio Bancario tra attivo e passivo di bilancio. Nel 2013 la Banca ha posto in essere operazioni di copertura dell'esposizione monetaria di un portafoglio di mutui a tasso fisso; le operazioni in parola risultano ancora in essere al 31.12.2014 per un nozionale pari a circa 59 milioni.

Sono in essere anche operazioni di copertura del fair value su obbligazioni governative e bancarie per un valore di 10 milioni di euro.

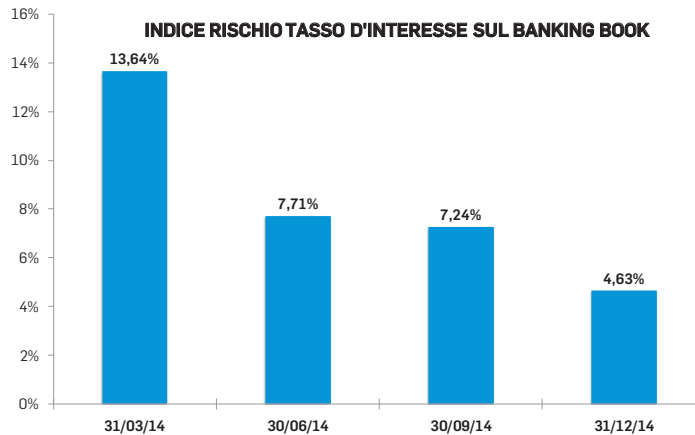
C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari (Cashflow).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data del 31/12/2014, l'indicatore sintetico di esposizione al rischio tasso di interesse sul banking book, costituito dal rapporto tra esposizione complessiva al rischio tasso di interesse sul banking book misurata secondo la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e patrimonio di vigilanza, si è attestato al 4,63%. Il grafico nella tabella seguente illustra l'andamento dell'indicatore sintetico di esposizione al rischio tasso di interesse sul banking book nei quattro trimestri del 2014.

Nel corso del 2014, il portafoglio bancario ha mantenuto un'esposizione al rischio di tasso contenuta prevalentemente in ragione della contrazione del livello di esposizione riferibile al portafoglio titoli Available for Sale e all'incremento dello stock di raccolta clientela e interbancaria, in uno all'incremento dei Fondi Propri.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.623.842	486.987	529.120	151.235	634.897	260.274	203.076	
1.1 Titoli di debito	25.138	132.489	402.760	64.527	237.429	26.958		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25.138	132.489	402.760	64.527	237.429	26.958		
1.2 Finanziamenti a banche	6.651	108.700		1.072				
1.3 Finanziamenti a clientela	1.592.053	245.798	126.360	85.636	397.468	233.316	203.076	
- c/c	238.572	1.044	3.599	5.094	13.135	12.324		
- altri finanziamenti	1.353.481	244.754	122.761	80.542	384.333	220.992	203.076	
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>	<i>1.216.130</i>	<i>207.868</i>	<i>97.341</i>	<i>56.021</i>	<i>287.967</i>	<i>180.009</i>	<i>202.909</i>	
<i>altri</i>	<i>137.351</i>	<i>36.886</i>	<i>25.420</i>	<i>24.521</i>	<i>96.366</i>	<i>40.983</i>	<i>167</i>	
2. Passività per cassa	2.503.533	359.570	155.449	123.577	641.437	25.465		
2.1 Debiti verso clientela	2.449.653	207.191	99.610	60.640	22.732			
- c/c	2.048.905	92.849	66.133	31.995				
- altri debiti	400.748	114.342	33.477	28.645	22.732			
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>	<i>400.748</i>	<i>114.342</i>	<i>33.477</i>	<i>28.645</i>	<i>22.732</i>			
2.2 Debiti verso banche	42.335	70.006			130.018			
- c/c	42.233							
- altri debiti	102	70.006			130.018			
2.3 Titoli di debito	11.545	82.373	55.839	62.937	488.687	25.465		
- con opzione di rimborso anticipato				34.724	293.084	25.465		
- altri	11.545	82.373	55.839	28.213	195.603			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	204.660	1.299.413	29.507	57.869	70.442	89.750	143.983	
3.1 Con titolo sottostante		76.161	16.209	49.845	10.095			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		76.161	16.209	49.845	10.095			
+ posizioni lunghe		160	16.209	49.832	9.952			
+ posizioni corte		76.001		13	143			
3.2 Senza titolo sottostante	204.660	1.223.252	13.298	8.024	60.347	89.750	143.983	
- Opzioni	204.660	11.963	9.737	3.723	33.346	68.724	118.324	
+ posizioni lunghe		473	708	3.663	33.346	68.724	118.324	
+ posizioni corte	204.660	11.490	9.029	60				
- Altri derivati		1.211.289	3.561	4.301	27.001	21.026	25.659	
+ posizioni lunghe		645.737	662	10				
+ posizioni corte		565.552	2.899	4.291	27.001	21.026	25.659	
4. Altre operazioni fuori bilancio	49.792	52.634						
+ posizioni lunghe		51.213						
+ posizioni corte	49.792	1.421						

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.622.426	485.225	528.888	150.163	634.897	260.274	203.076	
1.1 Titoli di debito	25.138	132.489	402.760	64.527	237.429	26.958		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25.138	132.489	402.760	64.527	237.429	26.958		
1.2 Finanziamenti a banche	5.599	108.700						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.591.856	244.036	126.128	85.636	397.468	233.316	203.076	
- c/c	238.572	1.044	3.599	5.094	13.135	12.324		
- altri finanziamenti	1.353.117	242.992	122.529	80.542	384.333	220.992	203.076	
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>	<i>1.215.933</i>	<i>206.106</i>	<i>97.109</i>	<i>56.021</i>	<i>287.967</i>	<i>180.009</i>	<i>202.909</i>	
<i>altri</i>	<i>137.351</i>	<i>36.886</i>	<i>25.420</i>	<i>24.521</i>	<i>96.366</i>	<i>40.983</i>	<i>167</i>	
2. Passività per cassa	2.497.842	359.570	155.449	123.577	641.437	25.465		
2.1 Debiti verso clientela	2.443.976	207.191	99.610	60.640	22.732			
- c/c	2.043.275	92.849	66.133	31.995				
- altri debiti	400.701	114.342	33.477	28.645	22.732			
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>	<i>400.701</i>	<i>114.342</i>	<i>33.477</i>	<i>28.645</i>	<i>22.732</i>			
2.2 Debiti verso banche	42.321	70.006			130.018			
- c/c	42.219							
- altri debiti	102	70.006			130.018			
2.3 Titoli di debito	11.545	82.373	55.839	62.937	488.687	25.465		
- con opzione di rimborso anticipato				34.724	293.084	25.465		
- altri	11.545	82.373	55.839	28.213	195.603			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	204.660	1.298.381	28.821	57.832	70.442	89.750	143.983	
3.1 Con titolo sottostante		76.135	16.209	49.819	10.095			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		76.135	16.209	49.819	10.095			
+ posizioni lunghe		147	16.209	49.819	9.952			
+ posizioni corte		75.988			143			
3.2 Senza titolo sottostante	204.660	1.222.246	12.612	8.013	60.347	89.750	143.983	
- Opzioni	204.660	11.963	9.737	3.723	33.346	68.724	118.324	
+ posizioni lunghe		473	708	3.663	33.346	68.724	118.324	
+ posizioni corte	204.660	11.490	9.029	60				
- Altri derivati		1.210.283	2.875	4.290	27.001	21.026	25.659	
+ posizioni lunghe		644.731	662	10				
+ posizioni corte		565.552	2.213	4.280	27.001	21.026	25.659	
4. Altre operazioni fuori bilancio	49.792	49.792						
+ posizioni lunghe		49.792						
+ posizioni corte	49.792							

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	865	1.761	221	1.072				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	550			1.072				
1.3 Finanziamenti a clientela	315	1.761	221					
- c/c	0							
- altri finanziamenti	315	1.761	221					
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>	<i>315</i>	<i>1.761</i>	<i>221</i>					
<i>altri</i>								
2. Passività per cassa	5.135							
2.1 Debiti verso clientela	5.135							
- c/c	5.089							
- altri debiti	46							
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>	<i>46</i>							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	0							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		1.006	686	11				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.006	686	11				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1.006	686	11				
+ posizioni lunghe		1.006						
+ posizioni corte			686	11				
4. Altre operazioni fuori bilancio		2.842						
+ posizioni lunghe		1.421						
+ posizioni corte		1.421						

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	213							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	213							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2. Passività per cassa	400							
2.1 Debiti verso clientela	400							
- c/c	400							
- altri debiti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARI CANADESI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	40							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	40							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2. Passività per cassa	47							
2.1 Debiti verso clientela	47							
- c/c	47							
- altri debiti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE:FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	161		11					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	112							
1.3 Finanziamenti a clientela	49		11					
- c/c								
- altri finanziamenti	49		11					
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>	<i>49</i>		<i>11</i>					
<i>altri</i>								
2. Passività per cassa	69							
2.1 Debiti verso clientela	69							
- c/c	69							
- altri debiti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	137							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	137							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2. Passività per cassa	36							
2.1 Debiti verso clientela	23							
- c/c	23							
- altri debiti								
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>								
2.2 Debiti verso banche	13							
- c/c	13							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		26		26				
3.1 Con titolo sottostante		26		26				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		26		26				
+ posizioni lunghe		13		13				
+ posizioni corte		13		13				
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.416	1.761	232	1.072				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.052			1.072				
1.3 Finanziamenti a clientela	364	1.761	232					
- c/c	0							
- altri finanziamenti	364	1.761	232					
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>	<i>364</i>	<i>1.761</i>	<i>232</i>					
<i>altri</i>								
2. Passività per cassa	5.690							
2.1 Debiti verso clientela	5.676							
- c/c	5.630							
- altri debiti	46							
<i>con opzione di rimborso anticipato</i>								
<i>altri</i>	<i>46</i>							
2.2 Debiti verso banche	14							
- c/c	14							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		1.006	686	11				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.006	686	11				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1.006	686	11				
+ posizioni lunghe		1.006						
+ posizioni corte			686	11				
4. Altre operazioni fuori bilancio		2.842						
+ posizioni lunghe		1.421						
+ posizioni corte		1.421						

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza la metodologia indicata nella Circolare 285 della Banca d'Italia che determina un indice di rischiosità calcolato sulla ipotesi di uno scenario di stress che prevede una variazione dei tassi di interesse di +/-200 b.p. (cfr. Parte Prima Titolo III, Capitolo 1, Sezione III. Allegato C della Circ. Banca d'Italia 285/2013).

Inoltre, per stabilire il capitale interno attuale da allocare in condizioni di normale operatività, quindi indipendente da scenari di stress, la Banca applica proprie ponderazioni secondo una metodologia a carattere puramente gestionale. In sintesi la metodologia interna adottata dalla Banca per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse si fonda su un preciso assunto secondo il quale la Banca ritiene un holding period di 90 giorni sufficiente per l'adozione di interventi correttivi in grado di neutralizzare l'effetto di variazioni di tasso sul patrimonio aziendale. A beneficio dell'affidabilità della metodologia interna e della robustezza delle stime ottenute, sono effettuate analisi di backtesting periodiche. Nel corso del 2014 il capitale interno, sulla base della metodologia in parola, ha raggiunto livelli medi pari a circa 6,5 milioni corrispondente ad un indice di rischiosità medio pari a 1,74%, livello che determina ampi margini di sicurezza rispetto al limite del 20% fissato dall'Organo di Vigilanza (cfr. Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, Paragrafo 3 della Circ. Banca d'Italia 285/2013).

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Per la descrizione degli aspetti organizzativi e metodologici si rimanda a quanto descritto al precedente paragrafo 2.1.

Le attività e passività in valuta rappresentano un ammontare ridotto rispetto al totale impieghi e, in ogni caso, le opportunità di investimento vengono di volta in volta coperte attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta. In linea generale, quindi, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

Le attività di copertura sono gestite dalla Tesoreria Integrata, collocata nell'ambito della Direzione Finanza e sono monitorate nella loro efficacia dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Audit.

Nel corso del 2014, la copertura dal rischio di cambio ha avuto luogo attraverso l'immunizzazione delle negoziazioni di valuta con la clientela, con operazioni di segno contrario perfezionate con controparti istituzionali. L'operatività ha riguardato principalmente le valute Dollaro USA, Sterlina e YEN giapponese.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Corone islandesi	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.919	213	172	40	32	104
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.622	213	112	40	32	104
A.4 Finanziamenti a clientela	2.297		60			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	389	234	128	101		49
C. Passività finanziarie	5.136	400	69	47	23	13
C.1 Debiti verso banche						13
C.2 Debiti verso clientela	5.136	400	69	47	23	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	2.553					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	2.553					
+ posizioni lunghe	1.734					
+ posizioni corte	819					
Totale attività	6.042	447	300	141	32	153
Totale passività	5.955	400	69	47	23	13
Sbilancio (+/-)	87	47	231	94	9	140

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

A livello Banca lo sbilancio tra attività e passività in valuta (con dettaglio sulle singole divise) risulta poco significativo. Con riferimento, invece, al portafoglio titoli di proprietà, il rischio di cambio viene monitorato attraverso la verifica del rispetto dei limiti di VaR e di "Stop Loss" complessivi di portafoglio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

Valgono le considerazioni già espresse nel paragrafo 2.1 e 2.2.

L'attività in strumenti finanziari derivati è prevalentemente concentrata in attività di copertura contabile del rischio tasso determinata da titoli obbligazionari in carico al portafoglio di proprietà o dall'esposizione monetaria sottesa a portafogli di mutui a tasso fisso e solo marginalmente in negoziazione di contratti diversi di tasso quotati nei mercati regolamentari.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	13.397		11.651	
a) Opzioni	3.647		3.901	
b) Swap	7.750		7.750	
c) Forward				
d) Futures	2.000			
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	684		1.765	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	684		1.765	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	14.081		13.416	
Valori medi	13.137		15.117	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI - A.2.1 DI COPERTURA

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	69.212		90.926	
a) Opzioni				
b) Swap	69.212		90.926	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	69.212		90.926	
Valori medi	84.124		70.869	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI - A.2.2 ALTRI DERIVATI

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	235.423		347.290	
a) Opzioni				
b) Swap	235.423		347.290	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari			33	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			33	
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.703		2.211	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.703		2.211	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	237.126		349.534	
Valori medi	84.124		362.517	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	31		28	
a) Opzioni	0		2	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	31		26	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6		90	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	6		90	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	37		118	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2014		Fair value negativo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50		398	
a) Opzioni	0		2	
b) Interest rate swap	50		337	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			59	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.968		3.301	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	6.968		3.301	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	24		53	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	0		0	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	24		53	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	7.042		3.752	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			11.573			1.823	
- fair value positivo			0				
- fair value negativo			50			0	
- esposizione futura			9				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			684				
- fair value positivo			31				
- fair value negativo							
- esposizione futura			7				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC - PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			304.634				
- fair value positivo							
- fair value negativo			6.968				
- esposizione futura			578				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.006			120	577
- fair value positivo			6				
- fair value negativo						6	18
- esposizione futura						1	6
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.434	3.647		14.081
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	9.750	3.647		13.397
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	684			684
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	253.985	20.712	31.641	306.338
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	252.282	20.712	31.641	304.635
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.703			1.703
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2014	264.419	24.359	31.641	320.419
Totale 31-12-2013	389.792	28.596	35.488	453.876

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO - MODELLI INTERNI

L'IFRS 13 introduce dal 2013 l'obbligo della misurazione del rischio di inadempimento di una controparte in un derivato OTC. Tale rischio include sia le variazioni di merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

I contratti derivati in essere al 31.12.2014 sono stipulati principalmente con controparti internazionali a basso livello di inadempienza in particolare con Deutsche Bank (rating A+) Commerz Bank (rating A+) BNP Paribas (A+) e una parte da definirsi residuale con MPS (rating BBB di DBRS).

Tutti i derivati sono assistiti da un contratto CSA (credit support annex) nell'ambito del Master Agreement (ISDA), stipulato con le controparti sopra descritte, che ne stabilisce una collateralizzazione bilaterale in caso di fair value positivo o negativo; pertanto, non si è proceduto al calcolo del CVA (credit valuation adjustment) in caso di inadempienza della controparte e del DVA (debt valuation adjustment) in caso di nostra inadempienza, tenuto conto che la valutazione svolta con le citate regole avrebbe generato differenze del tutto irrilevanti.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è il rischio, per una Banca, di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Banca è naturalmente esposta al rischio di liquidità per effetto della trasformazione delle scadenze; essa adotta strategie finalizzate a limitare la concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento assicurando un'equilibrata diversificazione delle scadenze residue delle proprie passività.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è stato formalizzato nel documento denominato "Liquidity Risk Management Policy".

La predetta policy definisce processi di governo e gestione del rischio di liquidità coerenti con la vigente disciplina di vigilanza prudenziale in materia.

Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede:

- procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione;
- l'individuazione di early warning indicators;
- l'effettuazione di prove di stress;
- l'individuazione di appropriati strumenti di attenuazione del rischio (riserve di liquidità, sistema di limiti operativi, diversificazione delle fonti e delle scadenze di rinnovo del funding);
- strategie e procedure idonee al presidio della liquidità infragiornaliera;
- la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan);
- il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti;
- il reporting agli organi aziendali.

Tale processo è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato.

La misurazione del livello di esposizione al rischio di liquidità, nel breve termine si fonda sulla quotidiana alimentazione e manutenzione di uno strumento, la Maturity Ladder, idoneo ad evidenziare il saldo netto cumulato di liquidità complessivo con riferimento ad una serie di fasce temporali predefinite, con riferimento all'orizzonte temporale dei 12 mesi (liquidità operativa).

Accanto al monitoraggio quotidiano dei gap di liquidità in ciascuna fascia di scadenza fino a 12 mesi, attesa l'esigenza di garantire un graduale avvicinamento al requisito di liquidità operativa Basilea 3 (Liquidity Coverage Ratio) che entrerà in vigore nel 2015 e che si presenta particolarmente stringente sul piano delle ipotesi di "stress scenario" sottostanti, la Banca ha scelto di adottare e monitorare a partire dal 2011, indicatori di liquidità operativa coerenti per struttura con l'indicatore LCR Basilea 3.

Nello specifico, la Banca elabora con frequenza giornaliera:

- ✓ gli indicatori di liquidità operativa (LCR gestionale), definiti dal rapporto tra "Stock di attività liquide di elevata qualità" e "Totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi al ricorrere degli eventi di stress LCR";
- ✓ un indicatore di liquidità strutturale costituito dal rapporto tra stock impieghi clientela e stock raccolta diretta clientela, al fine di monitorare gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.

A partire dal 1° gennaio 2014 ha avuto inizio il periodo di monitoraggio di un anno durante il quale le banche producono specifiche segnalazioni di vigilanza per la rilevazione del livello di esposizione Banca al rischio di liquidità. Con riferimento all'LCR, sono state prodotte segnalazioni mensili a far data dalla competenza 31.03.2014.

Accanto all'indicatore di liquidità operativa ed a quello di liquidità strutturale, la Banca monitora costantemente una serie di ulteriori indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di fattori di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità (indicatori di early warning).

I limiti operativi costituiscono uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sia a breve termine (fino all'anno) sia strutturale (oltre l'anno). A tal proposito, nell'ambito del documento "Struttura dei Limiti della Banca", il Consiglio di Amministrazione definisce i livelli/soglie che individuano i seguenti diversi stati della posizione di liquidità della Banca, quali quello di normale operatività, osservazione, allerta e crisi.

I limiti operativi sono costantemente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell'operatività della Banca.

Il piano di emergenza (Contingency Funding Plan) reca la formalizzazione delle procedure e degli interventi idonei a fronteggiare situazioni di tensione sul piano della posizione di liquidità della Banca. Il Contingency Funding Plan (CFP) individua competenze e responsabilità degli Organi e funzioni aziendali con riferimento all'individuazione ed alla gestione degli scenari di contingency.

Nel contesto del piano di emergenza, i competenti Organi aziendali valutano e deliberano l'adozione di incisivi interventi idonei a generale/trattenere liquidità e/o a modificare la struttura delle attività/passività della Banca.

Relativamente al rischio di liquidità, la funzione di Risk Management elabora report specifici a beneficio dei diversi Organi aziendali, con frequenza giornaliera, settimanale e mensile.

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

L'obiettivo con cui è stato concepito, a livello di vigilanza bancaria europea, l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) è stato quello di richiedere alle banche uno standard di liquidità minimo, da mantenere nel tempo, che prevedesse la detenzione di una quantità di asset non vincolati liquidi di elevata qualità (High Quality Liquid Assets o HQLA), almeno pari o superiore al 100% dei flussi di cassa in uscita netti totali a 30 giorni della Banca in uno scenario severo di stress.

Il 27 giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea i testi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2013/36/UE con i quali vengono introdotte nell'Unione europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel dicembre 2010 (c.d. disciplina Basilea 3) con l'intento di promuovere un sistema bancario più solido e resistente agli shock finanziari. Il nuovo quadro costituisce l'attuazione del progetto del Consiglio Europeo di istituzione di una disciplina unica applicabile alle istituzioni finanziarie del Mercato Unico e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri. Il Framework di Basilea 3 ha introdotto, tra gli altri, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR). La scelta adottata dalla Banca su proposta del Risk Management, di utilizzare fin dall'ottobre 2011, nel contesto della propria "Liquidity Risk Management Policy", indicatori di esposizione al rischio di liquidità operativa coerenti con la struttura del requisito LCR Basilea 3 ha consentito tanto alle funzioni aziendali coinvolte, quanto agli Organi aziendali di maturare una buona sensibilità rispetto alle caratteristiche ed ai principali drivers del predetto indicatore, che ha consentito di approcciare con maggiore consapevolezza il periodo di monitoraggio (2014) e l'entrata in vigore del requisito previsto per gennaio 2015 con un requisito minimo che partirà dal 60%, con una crescita annuale graduale del 10%, fino a raggiungere il primo gennaio del 2018 il 100%. Per quanto riguarda, invece, l'introduzione del NSFR ("requisito di finanziamento stabile"), la Commissione europea è chiamata a presentare entro dicembre 2016, ove lo ritenga opportuno, una proposta legislativa, dando così avvio all'ordinaria procedura legislativa di "co-decisione", destinata a entrare in vigore dal 2018. In attesa che i requisiti vincolanti in materia di liquidità siano così definiti, il Regolamento 575/2013 ha imposto alle banche di segnalare gli elementi che li compongono, fin dalla competenza 31 marzo 2014.

Come precisato nel precedente paragrafo, l'indicatore della liquidità operativa (cosiddetto "Liquidity Coverage Ratio o LCR gestionale") adottato dalla Banca, rappresenta una proxy di quello definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (LCR regolamentare);.

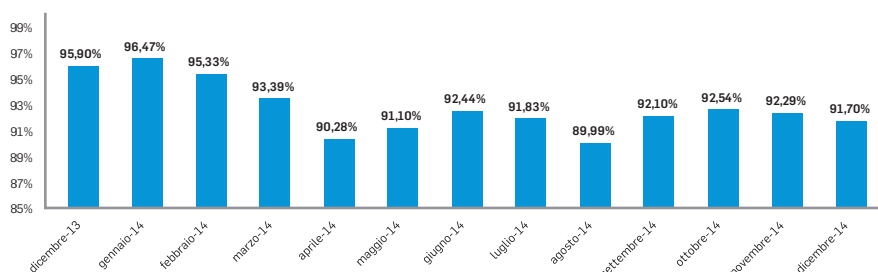
L'indicatore di liquidità strutturale adottato dalla Banca è costituito dal rapporto tra gli impieghi a clientela e la raccolta diretta da clientela (loan-to-deposit ratio, LTD). Tale indicatore è una misura sintetica ma efficace della capacità della Banca di fronteggiare fluttuazioni nelle richieste di liquidazione da parte della clientela.

Per l'intero 2014, tanto l'indicatore di liquidità operativa, quanto l'indicatore di liquidità strutturale si sono costantemente attestati a livelli di ampia sicurezza rispetto alle soglie di attenzione.

Il livello dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2014, oggetto di segnalazione regolamentare mensile, si è attestato al 256,7%, livello che determina un ampio margine di sicurezza rispetto ai requisiti minimi regolamentari a tendere.

Il grafico seguente illustra, invece, il tangibile miglioramento mostrato dall'indicatore di liquidità strutturale (loan to deposit) nel corso del 2014.

Andamento Indicatore di Liquidità Strutturale da dicembre 2013 a dicembre 2014



Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2008

Nel 2008 la Banca ha effettuato una operazione di autocartolarizzazione di mutui in bonis ai sensi della Legge 30 aprile 1999 n. 130 cedendo pro soluto al veicolo Media Finance Srl un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca di primo grado effettivo, derivanti da contratti di mutuo fondiario aventi natura residenziale erogati a soggetti terzi e detenuti dalla

Banca in qualità di mutuante. Questa operazione, per le sue caratteristiche, viene definita autocartolarizzazione in quanto, oltre a non esserci stato il trasferimento a terzi dei rischi e dei benefici sottostanti il portafoglio mutui, è caratterizzata dalla sottoscrizione di tutti i titoli da parte della Banca per finalità di rifinanziamento. Pertanto, i crediti ceduti sono reiscritti nell'attivo patrimoniale, mentre i titoli e i relativi interessi percepiti sono stornati dall'attivo e dal risultato d'esercizio insieme a tutte le altre componenti patrimoniali ed economiche proprie dell'operazione di cartolarizzazione.

Il prezzo di cessione è stato pari a 341.910 mila euro. Come per le altre cartolarizzazioni effettuate, anche per questa operazione la Banca svolge il ruolo di servicer che comporta la gestione del recupero dei crediti e la rendicontazione al veicolo dell'andamento dell'operazione.

L'operazione si è perfezionata con l'emissione da parte della società veicolo Media Finance Srl dei seguenti titoli asset backed, integralmente sottoscritti dalla Banca:

- Classe senior dotata di rating AAA emesso da Standard & Poor's e Fitch per 307.750 mila euro
- Classe junior senza rating per 34.200 mila euro.

La valutazione del titolo senior è stata modificata nel tempo da parte dell'agenzia Standard & Poor's portandola da AAA a A+ e da parte dell'Agenzia Fitch da AAA a AA con outlook negativo.

I titoli senior sono quotati presso la Borsa del Lussemburgo e sono utilizzati per operazioni di rifinanziamento sul mercato monetario.

Il tasso di interesse sui titoli senior è pari all'Euribor a 3 mesi più 0,60%. Gli interessi sugli stessi sono corrisposti trimestralmente, in via posticipata a ciascuna data di pagamento trimestrale ed in base a quanto previsto contrattualmente in merito alla priorità dei pagamenti. Il rendimento dei titoli junior è determinato in via residuale e viene corrisposto trimestralmente, in via posticipata a ciascuna data di pagamento trimestrale ed in base a quanto previsto dalla priorità dei pagamenti.

Gli incassi avvenuti dall'avvio dell'operazione fino al 31 dicembre 2014 hanno consentito il rimborso di titoli senior per complessivi 201.734 mila euro, pari al 66% dei titoli emessi ad esclusione del titolo junior; l'importo complessivo dei titoli senior che residua al 31 dicembre è pari a 106.016 mila euro. Tenendo conto anche del rimborso di detti titoli avvenuto a gennaio 2015, in conseguenza della chiusura del quarto trimestre dell'anno, il residuo da rimborsare è pari a 100.368 mila euro.

Questa operazione è assistita da una riserva di cassa per un valore di 10.771 mila euro al momento del perfezionamento dell'operazione. La riserva di cassa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile sulla base di specifici algoritmi di calcolo previsti contrattualmente; a fine dicembre risulta integralmente utilizzata.

La contropartita della reiscrizione dei crediti e dello storno delle altre registrazioni è rilevata nell'attivo dello stato patrimoniale e rappresenta sostanzialmente il credito vantato dalla Banca nei confronti del veicolo per gli incassi sui mutui trasferiti al veicolo e destinati ai pagamenti.

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente:

	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
al 18/01/2008 (data di cessione)	341.000	910		341.910
al 31/12/2014	133.610	375	20.548	154.533
<i>di cui scaduto e non pagato</i>	<i>145</i>	<i>77</i>		<i>222</i>

Tutti i crediti cartolarizzati sono sottoposti ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca anche in termini di previsioni di perdita. A fine esercizio si rilevano 236 posizioni deteriorate di cui 99 a sofferenza.

In questa operazione il flusso degli interessi scambiati con il veicolo è assistito da specifici contratti di swap finalizzati sia alla neutralizzazione del rischio tasso sui rapporti di mutuo a tasso fisso che alla normalizzazione del cash flow in presenza di minori incassi per effetto di rate scadute e non pagate.

Cartolarizzazione di mutui in bonis effettuata nel 2009

Come la precedente, anche questa operazione si configura come una autocartolarizzazione in quanto i titoli emessi dal veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. L'operazione ha l'obiettivo di rafforzare il presidio del rischio di liquidità attraverso la dotazione di titoli prontamente disponibili al rifinanziamento presso la BCE; i nuovi titoli si affiancano al portafoglio sottoscritto nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione del 2008.

L'operazione è stata effettuata con l'assistenza degli arrangers Finanziaria Internazionale e BNP Paribas. I crediti ceduti sono stati pari a 434.983 mila euro mentre i titoli emessi sono stati pari a 442.750 mila euro, oltre alla costituzione di una riserva di cassa pari a 7.742 mila euro.

L'emissione ha riguardato i seguenti titoli:

- Classe senior dotata di rating emesso da Standard & Poor's per 388.650 mila euro
- Classe junior senza rating per 54.100 mila euro.

L'operazione è stata perfezionata con l'intervento di una sola Agenzia di rating. Tuttavia, poiché a far data dal 11 marzo 2011 non è più possibile accedere al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea con titoli ABS dotati di un solo rating, la Banca ha sottoposto questa operazione di cartolarizzazione alla valutazione dell'agenzia Moody's che ha assegnato rating A1, poi modificato in Aa2. Anche Standard & Poor's ha abbassato il rating della classe senior portandolo a AA-.

L'operazione si caratterizza per l'assenza di contratti di swap con il veicolo. Infatti, la prevalenza di mutui a tasso fisso nel portafoglio ceduto ha consentito di emettere i titoli senior anch'essi a tasso fisso (4% annuo); la coerenza del tipo tasso del portafoglio mutui, prevalentemente fisso, con il tasso fisso dei titoli emessi ha consentito di riequilibrare le proiezioni finanziarie riguardanti i flussi futuri degli interessi sui mutui e degli interessi sui titoli, evitando l'impianto della struttura di swap.

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente:

	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
al 12/12/2009 (data di cessione)	434.097	886		434.983
al 31/12/2014	227.732	973	29.414	258.119
<i>di cui scaduto e non pagato</i>	<i>178</i>	<i>142</i>		<i>320</i>

Tutti i crediti cartolarizzati sono sottoposti ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca anche in termini di previsioni di perdita. A fine esercizio si rilevano 278 posizioni deteriorate di cui 132 a sofferenza.

Gli incassi avvenuti fino al 30 settembre 2014 hanno consentito il rimborso di titoli senior per complessivi 199.923 mila euro, pari al 51% dei titoli emessi ad esclusione del titolo junior; l'importo complessivo dei titoli senior che residua al 31 dicembre è pari a 188.727 mila euro. Tenendo conto anche del rimborso di detti titoli avvenuto a gennaio 2015, in conseguenza della chiusura del quarto trimestre dell'anno, il residuo da rimborsare è pari a 181.081 mila euro. La riserva di cassa, originariamente pari a 7.742 mila euro, a fine dicembre è pari a 949 mila euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: TOTALE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	322.514	12.314	949	52.445	205.882	120.717	240.829	1.501.795	1.449.251	108.701
A.1 Titoli di Stato	75	0	0		401	2.760	51.475	570.118	200.067	
A.2 Altri titoli di debito	177		0	55	13.057	69	10.551	58.088	1.074	2
A.3 Quote di O.I.C.R.	8.146									
A.4 Finanziamenti	314.116	12.314	949	52.390	192.424	117.888	178.803	873.589	1.248.110	108.699
- Banche	6.651						1.079			108.699
- Clientela	307.465	12.314	949	52.390	192.424	117.888	177.724	873.589	1.248.110	
Passività per cassa	2.529.085	10.633	16.441	115.021	156.319	158.423	132.154	644.817	88.776	
B.1 Depositi e conti correnti	2.489.293	7.806	9.021	24.008	69.186	75.629	37.075	696		
- Banche	42.335									
- Clientela	2.446.958	7.806	9.021	24.008	69.186	75.629	37.075	696		
B.2 Titoli di debito	11.996	2.827	7.420	16.710	60.393	57.744	71.006	482.996	25.404	
B.3 Altre passività	27.796			74.303	26.740	25.050	24.073	161.125	63.372	
Operazioni "fuori bilancio"	49.842	131.133		90	289	3.869	50.668	25.151		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		78.499				3.586	50.061	25.151		
- Posizioni lunghe		1.332				2.247	50.030	25.011		
- Posizioni corte		77.167				1.339	31	140		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	50			90	289	283	607			
- Posizioni lunghe						27	27			
- Posizioni corte	50			90	289	256	580			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	49.792	51.028								
- Posizioni lunghe		50.410								
- Posizioni corte	49.792	618								
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi		1.606								
- Posizioni lunghe		803								
- Posizioni corte		803								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	321.094	12.285	894	52.065	204.555	120.479	239.750	1.501.795	1.449.251	108.701
A.1 Titoli di Stato	75	0	0		401	2.760	51.475	570.118	200.067	
A.2 Altri titoli di debito	177		0	55	13.057	69	10.551	58.088	1.074	2
A.3 Quote di O.I.C.R.	8.146									
A.4 Finanziamenti	312.696	12.285	894	52.010	191.097	117.650	177.724	873.589	1.248.110	108.699
- Banche	5.599									108.699
- Clientela	307.097	12.285	894	52.010	191.097	117.650	177.724	873.589	1.248.110	
Passività per cassa	2.523.395	10.633	16.441	115.021	156.319	158.423	132.154	644.817	88.776	
B.1 Depositi e conti correnti	2.483.649	7.806	9.021	24.008	69.186	75.629	37.075	696		
- Banche	42.321									
- Clientela	2.441.328	7.806	9.021	24.008	69.186	75.629	37.075	696		
B.2 Titoli di debito	11.996	2.827	7.420	16.710	60.393	57.744	71.006	482.996	25.404	
B.3 Altre passività	27.750			74.303	26.740	25.050	24.073	161.125	63.372	
Operazioni "fuori bilancio"	49.842	127.093		90	289	2.498	50.617	25.151		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		77.301				2.215	50.010	25.151		
- Posizioni lunghe		270				1.562	50.010	25.011		
- Posizioni corte		77.031				653		140		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	50			90	289	283	607			
- Posizioni lunghe	0					27	27			
- Posizioni corte	50			90	289	256	580			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	49.792	49.792								
- Posizioni lunghe		49.792								
- Posizioni corte	49.792									
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	867	29	54	380	1.327	227	1.079			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	867	29	54	380	1.327	227	1.079			
- Banche	550						1.079			
- Clientela	317	29	54	380	1.327	227				
Passività per cassa	5.135									
B.1 Depositi e conti correnti	5.089									
- Banche	0									
- Clientela	5.089									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	46									
Operazioni "fuori bilancio"		4.015				1.370	11			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.173				1.370	11			
- Posizioni lunghe		1.050				684				
- Posizioni corte		123				686	11			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		1.236								
- Posizioni lunghe		618								
- Posizioni corte		618								
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi		1.606								
- Posizioni lunghe		803								
- Posizioni corte		803								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	213									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	213									
- Banche	213									
- Clientela										
Passività per cassa	400									
B.1 Depositi e conti correnti	400									
- Banche										
- Clientela	400									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO CANADESE

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	40									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	40									
- Banche	40									
- Clientela										
Passività per cassa	47									
B.1 Depositi e conti correnti	47									
- Banche										
- Clientela	47									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	163					11				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	163					11				
- Banche	112									
- Clientela	51					11				
Passività per cassa	69									
B.1 Depositi e conti correnti	69									
- Banche										
- Clientela	69									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	137									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	137									
- Banche	137									
- Clientela										
Passività per cassa	36									
B.1 Depositi e conti correnti	36									
- Banche	13									
- Clientela	23									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		26					40			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		26					40			
- Posizioni lunghe		13					20			
- Posizioni corte		13					20			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.420	29	54	380	1.327	238	1.079			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.420	29	54	380	1.327	238	1.079			
- Banche	1.052						1.079			
- Clientela	368	29	54	380	1.327	238				
Passività per cassa	5.690									
B.1 Depositi e conti correnti	5.644									
- Banche	14									
- Clientela	5.630									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	46									
Operazioni "fuori bilancio"		4.040				1.370	51			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.198				1.370	51			
- Posizioni lunghe		1.063				684	20			
- Posizioni corte		135				686	31			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		1.236								
- Posizioni lunghe		618								
- Posizioni corte		618								
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi		1.606								
- Posizioni lunghe		803								
- Posizioni corte		803								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ IMPEGNATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			54.420		54.420	50.339
2. Titoli di debito	255.825	255.825	648.050	609.841	903.875	964.137
3. Titoli di capitale			10.676	2.226	10.676	11.346
4. Finanziamenti	710.233		2.340.442		3.050.675	3.205.620
5. Altre attività finanziarie			40.640		40.640	35.264
6. Attività non finanziarie			251.990		251.990	203.985
Totale 31-12-2014	966.058	255.825	3.346.218	612.067	4.312.276	
Totale 31-12-2013	1.178.528	343.523	3.292.163	621.905		4.470.691

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

3. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ IMPEGNATE NON ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche		Totale			
		Impegnate	Non impegnate	31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie		212.415	409.375	621.790	933.504
- Titoli		212.415	409.375	621.790	933.504
- Altre					
2. Attività non finanziarie					
Totale 31-12-2014		212.415	409.375	621.790	
Totale 31-12-2013		917.746	15.758		933.504

Le attività finanziarie sono esposte al valore nominale.

Tra le attività finanziarie impegnate riportate nelle tabelle 2 e 3 sono presenti 200.024 mila euro (al netto degli *Haircuts*) di titoli di stato e RMBS costituiti a garanzia di operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, titoli impegnati in pronti contro termine per 96.460 mila euro e titoli a *collateral* per 36.344 mila euro.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi la Banca utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach). In base alla metodologia in parola il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni riferite a fine esercizio dell'indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione, come definito dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006. Nello specifico il requisito patrimoniale della Banca è ottenuto applicando un *add-on* del 100% al requisito patrimoniale ottenuto con la suddetta metodologia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata definisce il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, di riciclaggio, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, pertanto, si riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Del resto si è consapevoli che l'evoluzione conseguita dalla Banca ha accresciuto la sua esposizione a tale categoria di rischio sia per il conseguito incremento dimensionale, sia per l'accresciuta complessità della propria struttura organizzativa e distributiva, e ciò nonostante non operi con strumenti di finanza innovativa e non faccia ricorso a schemi giuridici complessi nell'attività operativa.

La Banca, in prospettiva della futura adozione della metodologia standardizzata (TSA -Traditional Standardised Approach) per la gestione dei rischi operativi, ha formalizzato un apposito regolamento in cui sono definiti:

- l'ambito di applicazione;
- la governance, chiarendo i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari e delle unità organizzative coinvolte nel quadro di gestione dei rischi operativi;
- i processi di Operational Risk Management, nei quali è esplicitato il contenuto delle attività operative che concorrono al completamento del processo di identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi.
- Al fine di un miglioramento dei processi interni con particolare criticità, volto ad un contenimento delle perdite operative, sono stati definiti e formalizzati i processi di Operational Risk Management, in particolare:
- i processi di identificazione, che hanno come finalità la raccolta delle informazioni quantitative e qualitative per la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi. Ciò attraverso la definizione dei modelli di riferimento (modello degli eventi, modello dei fattori di rischio, modelli degli effetti, modello organizzativo) che consentono tale raccolta mediante l'esecuzione dei processi di Loss Data Collection, per la raccolta delle perdite operative e dei relativi recuperi, e di Risk Self Assessment, per le valutazioni soggettive sugli eventi di perdita in ottica prospettica;
- il processo di misurazione del requisito patrimoniale secondo la metodologia TSA;
- il processo di Monitoraggio e Reporting, che è costituito dalle attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dai processi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi operativi, al fine di analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione e garantire un'adeguata informativa sotto il profilo strategico e operativo;
- il processo di Gestione, che consiste nella scelta delle politiche di assunzione, riduzione (mitigazione e prevenzione) o trasferimento del rischio operativo da attuare nel rispetto della propensione al rischio operativo della Banca.

La valutazione della qualità del sistema e la sua rispondenza ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento viene effettuata annualmente dalla funzione Risk Management attraverso un processo di autovalutazione i cui esiti vengono sottoposti alla funzione di Revisione Interna.

Inoltre, la Banca segnala gli eventi di perdita al Servizio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) istituito in sede ABI, a cui aderisce dal 2003.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta dalla Funzione Compliance, dalla Funzione Internal Audit rispettivamente, sulle attività bancarie e su quelle di tipo finanziario, ivi compresi i servizi di investimento prestati anche attraverso la rete dei promotori finanziari.

Questa attività di controllo viene svolta nell'ambito di un articolato sistema di controlli interni che - oltre a basarsi sui controlli di linea e su quelli accentrati/decentrati presso talune aree territoriali - si avvale di riscontri accentrati presso la Funzione Risk Management, eseguiti "a distanza", e di visite ispettive svolte dalla Funzione Internal Audit presso le unità operative centrali e periferiche, aventi ad oggetto o l'attività svolta dalle stesse o l'analisi di specifici processi.

In prospettiva della futura adozione della metodologia standardizzata (TSA), la Funzione Internal Audit, anche per il 2014, effettuerà le verifiche sul sistema di gestione dei rischi operativi e del processo di auto-valutazione, al fine di pervenire ad

un'autonoma valutazione di adeguatezza, in termini di efficacia e conformità con i requisiti di idoneità previsti per l'adozione del metodo Standardizzato.

Specifiche verifiche vengono condotte anche sulla qualità dei dati raccolti, al fine di valutare la tempestività, la completezza e l'accuratezza delle informazioni trasmesse alla struttura di Risk Management per l'inserimento nel database dei rischi operativi.

Inoltre, già da alcuni anni, la Funzione Internal Audit, nell'ambito delle verifiche svolte sulle strutture centrali, effettua un'attività di valutazione qualitativa dei rischi operativi, in ottica di prevenzione del rischio e con l'obiettivo di rafforzare le misure organizzative di controllo presenti nei processi operativi. La valutazione prevede, metodologicamente, di individuare per ciascuna attività il rischio operativo potenziale, di stimarne il peso in termini di probabilità/impatto e di valutarne il grado di "copertura" attuale; proponendo, se necessario, ulteriori interventi di mitigazione.

Per quanto riguarda le unità di rete esiste, invece, un sistema di valutazione basato su dei rating interni che vengono assegnati in relazione alle risultanze dell'audit, opportunamente suddivisi a seconda che riguardino il funzionamento (attività non legate al credito) oppure le attività creditizie (considerando sia il rischio operativo sulle attività creditizie che il rischio di credito del portafoglio).

Altri presidi organizzativi sulla gestione dei rischi operativi sono indirettamente assicurati dal:

- "Modello di prevenzione dei reati ex 231/01" che la Banca ha adottato fin dal 2004 e che rappresenta un insieme di sistemi formalizzati diretti a: disciplinare lo svolgimento delle attività c. d. "sensibili" (ossia a rischio di commissione dei reati comportanti la responsabilità amministrativa della Banca); assicurare l'effettiva applicazione delle disposizioni impartite; diffondere in maniera organica le disposizioni medesime anche mediante una strutturata attività di informazione e formazione degli addetti;
- "Sistema di gestione qualità ISO 9001" che pure è diretto ad assicurare la standardizzazione qualitativa dei processi operativi a vantaggio della clientela, anche attraverso attività periodiche di controllo;
- "Product Approval" (rif. Circ 263, 15° aggiornamento), una policy in materia di approvazione degli investimenti in nuovi prodotti/servizi volta ad identificare i rischi operativi connessi all'introduzione di nuovi prodotti/servizi o alle modifiche sostanziali di quelli esistenti.

Infine, la Banca ha formalizzato: un Piano di Continuità Operativa, un processo di Business Continuity Management ed un processo di Gestione della Crisi; tutti strumenti organizzativi finalizzati alla gestione dei rischi derivanti da eventi di ampia portata che possono comportare l'interruzione dell'operatività aziendale, garantendo, sia pure in condizione degradata, la continuità operativa dei processi critici. Per la descrizione delle pendenze legali in essere con l'indicazione delle possibili perdite si fa rinvio alla Parte B della nota integrativa alla sezione 12 del passivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente all'anno 2014, l'assorbimento patrimoniale, calcolato con la metodologia base, è pari a 43.683 mila euro.

Le perdite maggiormente ricorrenti sono riconducibili a eventi di natura esogena, principalmente rapine, fenomeno che, considerata l'elevata frequenza, è oggetto di mitigazione anche attraverso la stipula di polizze assicurative. Impattano anche le perdite di provenienza interna, e principalmente dovute ad accordi transattivi con la clientela e accantonamenti prudenziali per contenziosi legali.

Concorrono infine, in misura contenuta, i danni ai beni materiali, in prevalenza sinistri e guasti alle strutture, e gli errori nello svolgimento dell'operatività quotidiana.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i *ratios* della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso l'emissione di nuove azioni in corso d'anno, gli aumenti di capitale, le emissioni di obbligazioni subordinate convertibili, la politica di distribuzione dei dividendi e la politica degli impieghi, che tiene conto della rischiosità delle controparti.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza. Tale verifica viene effettuata anche nei casi di operazioni di carattere straordinario, quali acquisizioni di altre banche o rami di azienda ed operazioni di cartolarizzazione di crediti, attraverso una stima dell'impatto delle prospettate operazioni sui coefficienti di vigilanza e la programmazione delle eventuali azioni necessarie al loro rispetto.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Aspetti di dettaglio sul patrimonio contabile della Banca e sulle variazioni intervenute nel periodo sono esposti nella Sezione 14 nel Passivo della nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Capitale	137.576	101.687
2.	Sovraprezzi di emissione	47.838	15.814
3.	Riserve	113.250	123.175
	- di utili	113.250	123.175
	a) legale	37.975	37.975
	b) statutaria	72.294	82.219
	c) azioni proprie	2.981	2.981
	d) altre		
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)	(45)	(510)
6.	Riserve da valutazione	21.248	25.489
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	369	2.176
	- Attività materiali	19.926	19.927
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.620)	(1.187)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	4.573	4.573
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(2.490)	(9.989)
	Totale	317.377	255.666

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.530	1.096	2.537	336
2. Titoli di capitale		39		
3. Quote O.I.C.R.	52	78	92	117
4. Finanziamenti				
Totale	1.582	1.213	2.629	453

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.201		(25)	
2. Variazioni positive	869		170	
2.1 Incrementi di fair value	824		53	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	45		117	
- da deterioramento				
- da realizzo	45		117	
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	2.636	39	170	
3.1 Riduzioni di fair value	1.220	39	90	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	1.416		80	
da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	434	(39)	(25)	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(1.187)
2. Variazioni positive	339
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	280
2.2 Altre variazioni	59
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(2.772)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(2.772)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(3.620)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Dal 1° gennaio 2014 il Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento per le banche che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3); con l'emanazione della Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni comunitarie.

2.1 FONDI PROPRI

Dal 1 gennaio 2014 sono in vigore le nuove regole di vigilanza prudenziale rivenienti dal recepimento della Direttiva UE n.36 del 26.6.2013 (Capital Requirements Directive - CRD IV) e dall'applicazione del Regolamento UE n.575 del 26.6.2013 (Capital Requirements Regulation - CRR).

Le nuove disposizioni di vigilanza prevedono nuovi criteri di determinazione dei Fondi Propri ai fini di vigilanza (ex Patrimonio di Vigilanza), insieme alla previsione di nuovi requisiti minimi di patrimonio. I Fondi ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati applicando la nuova disciplina e tenendo conto dei valori patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I Fondi Propri sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1)
- Capitale di classe 2 (Tier 2)

Con l'emanazione della Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" la Banca d'Italia ha dato applicazione alle citate disposizioni comunitarie. La nuova circolare (Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, Paragrafi 2-3) prevede che le banche possano optare, limitatamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "disponibili per la vendita" dello IAS 39, per un metodo che consente di neutralizzare gli effetti delle valutazioni sui fondi propri. Questa possibilità è prevista per le banche che già abbiano esercitato la medesima opzione nel precedente quadro normativo. La banca a fine gennaio 2014 ha comunicato alla Banca d'Italia l'adesione a questo criterio di valutazione dei fondi propri.

Il rafforzamento patrimoniale delle banche è perseguito da Basilea3 mediante interventi volti a migliorare la qualità e ad aumentare la quantità del capitale. Gli interventi previsti da Basilea3 sulla qualità del capitale riguardano in particolare:

- La ricomposizione del patrimonio di vigilanza a favore delle azioni ordinarie e delle riserve di utili.
- L'armonizzazione delle deduzioni.
- L'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli altri strumenti di capitale.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con riferimento alla qualità del capitale, Basilea3 prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del Tier I e quelli del Tier II: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (*on a going-concern*); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (*on a gone-concern*). Gli elementi costitutivi del patrimonio di vigilanza secondo Basilea3 sono i seguenti:

- Il Patrimonio di Base (capitale di classe 1 - Tier 1) in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa (*going concern*). Il Tier I minimo per il 2014 dovrà essere almeno pari al 5,5% dell'attivo di rischio ponderato mentre, per quanto riguarda la Banca la Vigilanza ha disposto un Tier1 del 7,5% (8% a fine 2014). Esso è ripartito in due componenti:
 - Patrimonio di qualità primaria (Common Equity Tier I, CET1), che dovrà essere almeno pari al 4,5% dell'attivo di rischio ponderato;
 - Tier I aggiuntivo (*additional going concern capital*).
- Il Patrimonio Supplementare (capitale di classe 2 - Tier 2) , in grado di assorbire le perdite in caso di liquidazione (*gone concern*).

Il patrimonio di vigilanza totale (Tier I + Tier II) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato. Per la Banca detto indicatore deve essere pari al 10%. In aggiunta, le banche devono detenere anche un buffer di capitale eccedente i minimi regolamentari da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress, e ricostituire mediante l'accantonamento a riserve di utili non distribuiti. Il buffer di conservazione del capitale introdotto da Basilea3 è pari al 2,5% dell'RWA ed è costituito da CET1, da detenere in aggiunta al 4,5% che rappresenta il requisito minimo. Qualora il patrimonio scenda sotto a questo livello, la banca non è tenuta a ricapitalizzarsi e può continuare la propria operatività, ma sarà soggetta a vincoli nella distribuzione del capitale. I vincoli nella distribuzione del capitale aumentano man mano che il capitale si avvicina ai requisiti minimi.

Componenti	Basilea3	
	sistema	BPPB
Patrimonio di vigilanza totale (compreso il buffer di conservazione)	10,50%	12,50%
Tier I	5,50%	8,00%
Buffer di conservazione	2,50%	2,50%
CET1 (compreso il buffer di conservazione)	7%	7%

Il capitale di classe 1 è pari alla somma di:

- capitale primario di classe 1
- capitale aggiuntivo di classe 1

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Il "capitale primario di classe 1" ("Common Equity Tier 1 - CET1") è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale sociale e relativi sovrapprezzi
- riserve di utili, compresi gli utili di periodo approvati dall'assemblea dei soci oppure dal consiglio di amministrazione e verificati dai revisori, limitatamente alla quota non distribuibile
- riserve da valutazione positive e negative
- altre riserve, inclusa riserva da valutazione ex leggi speciali di rivalutazione
- pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (cd."grandfathering")
- filtri prudenziali
- detrazioni

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Il "capitale aggiuntivo di classe 1" ("Additional Tier 1 - AT1") è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

1. strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi:
 - a. con divieto di clausole di "dividend pusher" (obbligo di pagare interessi se altri strumenti patrimoniali corrispondono interessi o dividendi), di "dividend stopper" (divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali se non sono pagati interessi) e di modifica del tasso di interesse a seguito di variazioni del merito creditizio dell'emittente;
 - b. con piena discrezionalità di annullare il pagamento di interessi; il loro importo si riduce, in via temporanea o definitiva, o si converte in strumenti del capitale primario di classe 1 (azioni), se il coefficiente del capitale primario di classe 1 scende al di sotto del limite di 5,125% (o altro limite superiore o evento attivatore fissato dal regolamento di emissione)
2. pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie ("grandfathering")
3. detrazioni, che rappresentano elementi negativi del capitale aggiuntivo di classe 1.

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

Il "capitale di classe 2" ("Tier 2 - T2") è costituito sostanzialmente dagli strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, simili nella sostanza ai prestiti subordinati dell'ex patrimonio supplementare, ma con divieto di incentivi al rimborso anticipato, di modifica del tasso di interesse a seguito di variazioni del merito creditizio dell'emittente e di rimborso anticipato o riacquisto prima di 5 anni dall'emissione nonché con obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. A questi si aggiungono i pregressi strumenti già inclusi nell'ex patrimonio supplementare oggetto di disposizioni transitorie (cd. "grandfathering")

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con la normativa Basilea3 è stato introdotto il concetto di "FONDI PROPRI" in sostituzione del "Patrimonio di Vigilanza". Con riferimento alla quantità del capitale, Basilea3 stabilisce requisiti minimi più elevati per il capitale di qualità primaria (CET1 e Tier 1) di quelli previsti da Basilea2 e prescrive alle banche di dotarsi di risorse patrimoniali in eccesso (buffer addizionali) rispetto ai minimi. I buffer previsti da Basilea3 sono riserve precauzionali di capitale da costituire quando la congiuntura è favorevole e il prezzo del capitale è basso, al fine di poterne disporre in presenza di una congiuntura sfavorevole e di prezzo del capitale alto; hanno quindi la funzione di limitare la pro-ciclicità. Qualora una banca non disponesse dei buffer di capitale nella misura richiesta da Basilea3 essa può continuare ad operare, ma è assoggettata a specifici limiti nella distribuzione degli utili.

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	296.861	209.680
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		(448)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	296.861	209.232
D.	Elementi da dedurre dal CET1		
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(481)	
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	296.380	209.232
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	110.007	129.222
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		(53)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	110.007	129.169
	<i>Ex Patrimonio di vigilanza di terzo livello</i>		312
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	406.387	338.713

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Dal patrimonio di base e supplementare della banca vanno dedotti i cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del capitale primario di classe 1, quali:

- a) proventi da cessione di attività cartolarizzate;
- b) profitti da capitalizzazione dei ricavi futuri di attività cartolarizzate che costituiscono supporto di credito per gli "originator";
- c) riserve positive e negative da "cash flow hedge";
- d) variazioni di valore delle passività valutate al "fair value" connesse con le variazioni del merito creditizio;
- e) rettifiche di valore supplementari di vigilanza sulle attività valutate al "fair value" del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza;

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 quali, tra le altre:

- perdite d'esercizio (se non inserite come elemento negativo tra le riserve di utili, in quanto perdite di periodo);
- avviamento e altre attività immateriali al netto delle rispettive passività fiscali differite;
- attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto della passività fiscali differite. Le attività fiscali differite non basate sulla redditività futura (attività fiscali differite ex legge n. 214/2011) sono ponderate al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- azioni proprie detenute e impegni di riacquisto di tali azioni;
- partecipazioni incrociate in banche, finanziarie e assicurazioni;
- partecipazioni significative (superiori al 10% o di controllo) e non significative in banche, finanziarie e assicurazioni (a meno delle franchigie);
- posizioni verso cartolarizzazioni da ponderare al 1250.

Sono previste delle franchigie per la detrazione di alcune voci:

- le attività fiscali differite basate sulla redditività futura e le partecipazioni significative in banche, finanziarie e assicurazioni non si deducono quando il loro importo è pari o inferiore al 10% di CET1 (al lordo di tali elementi). Si deduce però la somma di questi importi che eccede la soglia del 17,65% di CET1 (al netto di tali elementi). Gli importi non dedotti sono ponderati al 250% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- le partecipazioni non significative in banche, finanziarie e assicurazioni si deducono per un importo pari al prodotto tra:
 - a. la somma di tali partecipazioni e degli elementi del capitale aggiuntivo di classe 1 e di quelli del capitale di classe 2 degli enti anzidetti che eccede il 10% di CET1 (al lordo di dette partecipazioni e degli elementi di cui al punto precedente) e
 - b. il rapporto tra le predette partecipazioni e l'insieme di tutti gli strumenti patrimoniali detenuti nei medesimi enti (la franchigia del 10% si calcola solo sul capitale primario di classe 1)

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A partire da gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove regole prudenziali che modificano significativamente le modalità di calcolo del patrimonio utile ai fini di vigilanza e prevedono nuovi target patrimoniali. Le nuove regole prevedono che le banche rispettino un livello di capitale di migliore qualità (common equity tier 1) pari al 7 per cento delle attività ponderate per il rischio, di cui 4,5 a titolo di requisito minimo e 2,5 come riserva di conservazione del capitale.

Nella definizione di capitale da utilizzare vengono applicati i margini di flessibilità previsti dal Regolamento europeo 575/2013 (cd. CRR), in particolare per quanto riguarda il regime delle deduzioni e dei filtri prudenziali (cosiddetto phase-in). Le banche che non dovessero rispettare il requisito di riserva di capitale non potranno distribuire dividendi, erogare remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre i limiti prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2014	31-12-2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.391.643	4.484.605	1.944.465	2.005.379
1. Metodologia standardizzata	4.375.725	4.467.167	1.920.589	1.979.221
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	15.917	17.438	23.876	26.158
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			153.647	160.430
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			80	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			317	438
1. Metodologia standard			317	438
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			21.841	23.882
1. Metodo base			21.841	23.882
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			43.206	43.937
B.7 Totale requisiti prudenziali			219.091	228.687
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.738.632	2.858.583
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,82%	7,32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,82%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,84%	11,85%

La tabella registra gli assorbimenti dei Fondi propri (ex Patrimonio di vigilanza) relativi all'esercizio 2014 in relazione alle attività di rischio. Il rischio di credito registra importi ponderati pari a 2.188.641 mila euro. I Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 14,84% del totale delle attività ponderate nette rispetto al requisito minimo per la nostra Banca del 10%. L'indice di copertura del Patrimonio di base (CET1) sul totale delle attività ponderate nette si posiziona 10,82% rispetto al 7,32% del 2013. Il limite minimo disposto per la nostra Banca dalla vigilanza è il 10,5%. Il CET1 (ex Tier 1) del 2014 esprime un sensibile miglioramento del requisito rispetto al 2013, conseguito principalmente con l'aumento di capitale avvenuto a metà anno ma anche attraverso una rigorosa politica di contenimento degli assorbimenti patrimoniali.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Con delibera del CDA del 13/11/2014 è stato adottato il Regolamento interno in attuazione di quanto previsto dalla normativa Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dal Provvedimento della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati".

Il Regolamento disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse, nonché a stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti ed applicabili.

In particolare, i punti qualificanti del regolamento Consob n. 17221/2010 sono:

- rafforzamento del ruolo degli amministratori indipendenti;
- adozione di procedure atte a garantire che le operazioni siano realizzate nell'interesse e a condizioni non sfavorevoli per la società;
- il regime di trasparenza nei confronti del mercato.
- I punti salienti della disciplina della Banca d'Italia sono:
- limiti prudenziali - soglie quantitative alle attività di rischio verso alcune tipologie di parti correlate;
- controlli interni - presidi organizzativi e di controllo per assicurare il rispetto costante dei limiti;
- procedure deliberative - ruolo degli amministratori indipendenti nella fase pre-deliberativa e di approvazione delle operazioni, con graduazione in funzione della rilevanza delle operazioni.

Il regolamento adottato dalla Banca disciplina la procedura e la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati in modo da assicurare:

- a) la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate;
- b) il calcolo dei limiti prudenziali delle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- c) l'individuazione delle procedure per la corretta allocazione delle risorse al fine di tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative;
- d) la definizione degli assetti organizzativi e controlli interni che consentano di individuare le responsabilità degli organi e i compiti delle funzioni aziendali, rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione del conflitto di interesse, nonché agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni.

Il Regolamento è pubblicato sul sito web istituzionale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata (www.bppb.it) nella sezione "Info al Pubblico". Nell'ambito della disciplina è stata anche prevista la possibilità di adottare delibere-quadro, con validità annuale, per categorie di operazioni omogenee e sufficientemente determinate. Le delibere quadro riportano tutti gli elementi informativi prevedibili delle operazioni cui fanno riferimento. L'attuazione di ciascuna delibera quadro è sottoposta a monitoraggio con informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Comitato Rischi. Ove un'operazione, seppur inizialmente riconducibile ad una delibera quadro, non rispetti i requisiti di specificità, omogeneità e determinatezza alla base della delibera stessa non può essere compiuta in esecuzione di quest'ultima; a tale operazione si applicano pertanto le regole stabilite in via generale per ciascuna operazione con soggetti collegati. Le delibere quadro proposte annualmente vengono approvate con le medesime modalità (fase pre-deliberativa e fase deliberativa) declinate nel Regolamento.

In particolare, ai fini della distinzione tra procedure applicabili (operazioni di minore/maggiore rilevanza) si tiene conto del prevedibile ammontare massimo delle operazioni oggetto di delibera, cumulativamente considerate, stimato coerentemente con i dati consuntivi relativi all'esercizio precedente. Le singole operazioni compiute a valere su tali delibere quadro non sono assoggettate alle regole previste dal Regolamento in quanto tali regole hanno già trovato applicazione in sede di approvazione della relativa delibera quadro.

Le delibere quadro non possono coprire un periodo superiore ad un anno e riportano tutti gli elementi informativi prevedibili delle operazioni cui fanno riferimento. Le singole operazioni compiute a valere su tali delibere-quadro sono esenti dall'iter procedurale previsto dal regolamento (parere del Comitato Rischi composto da tre Amministratori Indipendenti nella fase pre-deliberativa), detta operatività non trova applicazione per le delibere ex art. 136 del T.U.B. che vanno sempre assunte dal Consiglio di Amministrazione all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale.

Con lo scopo di semplificare l'iter procedurale e deliberativo, il CDA ha adottato una delibera-quadro relativamente agli stretti familiari degli Esponenti Aziendali, definendo per questi l'applicabilità di condizioni economiche rientranti nell'ambito delle autonomie tempo per tempo vigenti nei poteri della Direzione Commercial Banking, Direzione Finanza e Mercati e Direzione Crediti; ciò in quanto equivalenti alle condizioni che la Banca applica normalmente ad operazioni con caratteristiche similari e a controparti con lo stesso profilo di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato con apposita convenzione le condizioni bancarie da applicarsi ai rapporti degli esponenti, che non possono essere più favorevoli rispetto a quelle applicate ai dipendenti della Banca. All'esponente è richiesto di non richiedere condizioni migliorative rispetto a quelle previste dalla convenzione stessa. Per le operazioni non previste nella "convenzione dipendenti BPPB", agli esponenti aziendali saranno applicabili le condizioni economiche rientranti tempo per tempo nelle autonomie della Direzione Commercial Banking, Direzione Finanza e Mercati e Direzione Crediti.

Resta ferma l'applicazione della procedura deliberativa prevista dall'art. 136 del T.U.B. per le operazioni che comportano, per la Banca, assunzione di rischio senza limiti di importo minimo.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

	2014
COMPENSI A DIRIGENTI	
- Benefici a breve termine	2.124
- Benefici a medio termine	
- Benefici a lungo termine	120
TOTALE	2.244
COMPENSI AD AMMINISTRATORI	
- Partecipazioni a consigli e comitati	121
- Compensi per cariche particolari	314
- Compensi ai consiglieri da riparto utile	0
- Rimborsi spese	12
- Casse assistenza previdenziali	4
- Altri contributi previdenziali	29
- Iva	26
TOTALE	506
COMPENSI A SINDACI	
- Partecipazioni a consigli e comitati	23
- Compensi	125
- Rimborsi spese	10
- Casse assistenza e previdenza	7
- Iva	37
TOTALE	202

Gli emolumenti di competenza del 2014 dei tre Dirigenti della Direzione Generale con responsabilità strategica sono comprensivi dei contributi per oneri sociali e al lordo delle imposte e comprendono anche le componenti variabili della retribuzione legate al raggiungimento degli obiettivi strategici.

In particolare si evidenziano i seguenti istituti retributivi:

Benefici a breve termine

Nei benefici a breve termine sono ricompresi gli stipendi, contributi per oneri sociali, indennità sostitutive per festività non godute, indennità speciali, assenze per malattia, permessi retribuiti, assistenza medica, polizza infortuni, abitazione, contribuzione a oneri sostenuti per l'espletamento del mandato.

Benefici a medio termine

Tra gli altri benefici sono ricompresi corrispettivi a fronte del raggiungimento di obiettivi strategici aziendali e retribuzioni differite corrisposte oltre la conclusione dell'esercizio.

Benefici a lungo termine

Come benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro sono previsti:

- Trattamento di fine rapporto ai sensi dell'art. 2120 del C.C.
- Piano previdenziale integrativo
- Estensione piano sanitario su base volontaria.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il citato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" disciplina le operazioni con "Soggetti Collegati" (parte correlata e soggetti connessi) che comportano assunzione di attività di rischio nonché trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo. In particolare il Regolamento statuisce:

- la individuazione delle operazioni di maggiore e minore rilevanza;
- la individuazione e descrizione della procedura da applicarsi per i soggetti rientranti nell'art. 136 T.U.B
- la individuazione delle "operazioni omogenee" per la determinazione del cumulo del loro valore ai fini del calcolo dell'indice di rilevanza;
- la definizione di "operazione ordinaria" in conformità alle disposizioni Banca d'Italia;
- l'individuazione (attraverso uno schema) dei Soggetti Collegati per le finalità rispettivamente previste dalla disciplina Consob, Banca d'Italia e T.U.B.;
- la definizione del processo deliberativo per le operazioni interessate;
- l'individuazione delle strutture aziendali cui compete l'identificazione dei Soggetti Collegati diversi dai quelli dichiarati dall'Esponente Aziendale;
- la definizione di una "propensione al rischio" in termini di misura massima delle attività di rischio assumibili dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata verso Soggetti Collegati, ritenuta accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha anche adottato una procedura interna informatizzata che consente il censimento e l'aggiornamento di tutti i Soggetti Collegati con la Banca stessa, per le finalità di monitoraggio delle operazioni (anche di importo esiguo, ai fini del calcolo del cumulo) e di adempimento delle prescrizioni normative.

In concreto, considerando che la Banca non fa parte di un gruppo, e tenuto conto dell'attuale limite statutario al possesso azionario, sono stati rilevati nel 2014 i seguenti "Soggetti Collegati" (parti correlate e soggetti connessi):

QUADRO di SINTESI DELLE PARTI CORRELATE - SOGGETTI COLLEGATI

1	L'Esponente aziendale di Banca Popolare di Puglia e Basilicata tutti i Componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale (anche i Sindaci Supplenti) e della Direzione Generale (Direttore Generale e Vice Direttori Generali)
2	il Dirigente con Responsabilità Strategiche nella Banca Direttore Generale e Vice Direttori Generali
3	stretti Familiari dell'esponente aziendale e del soggetto di cui al punto 4 Coniuge non legalmente separato o convivente more uxorio ed i relativi figli; parenti ed affini entro il 2° grado
4	entità nella quale uno degli esponenti aziendali o stretti familiari esercita il controllo, controllo congiunto o influenza notevole, o detiene direttamente o indirettamente una quota significativa comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto
5	le società o le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una Parte Correlata
6	gli stretti familiari di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi

L'elenco degli stretti familiari e degli altri soggetti connessi/correlati agli Esponenti Aziendali viene fornito da ciascun interessato a mezzo autodichiarazione.

Apposite procedure deliberative "rafforzate" sono previste per le operazioni con controparte soggetti collegati. Le delibere delle operazioni con soggetti collegati di "minore rilevanza" (operazioni con controvalore compreso tra 250 migliaia di Euro ed il 5% del Patrimonio di Vigilanza) e di "maggiore rilevanza" (operazioni con controvalore superiore al 5% del Patrimonio di Vigilanza) sono rimesse alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione e prevedono entrambe un parere preventivo non vincolato ad opera del Comitato Amministratori Indipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione in data 17/4/2014 ha costituito il Comitato Rischi al quale in data 3/7/2014 sono state assegnate le attività del Comitato Amministratori Indipendenti della Banca costituito ai sensi del regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate, adottato con delibera Consob 12 marzo 2010, n. 17221, e del titolo V – Capitolo 5 della Circolare 263 e successive modifiche e integrazioni. Il Comitato è composto dagli Amministratori Indipendenti non esecutivi dott. Ceglie Benedetto, dott. Presta Antonello e rag. Simone Filippo.

Il Comitato è chiamato ad assolvere i compiti previsti dalla normativa sulle operazioni con soggetti collegati e riportati nel "Regolamento delle operazioni con i soggetti collegati", approvato dal Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2012. In particolare, per le operazioni di maggiore rilevanza, i componenti partecipano attivamente alle trattative richiedendo informazioni e formulando osservazioni ai soggetti incaricati della conduzione della negoziazione e dell'istruttoria. Al termine

dei lavori predisporre parere motivato sulla regolarità formale e sostanziale dell'operazione che sarà portato al Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di minore rilevanza, i componenti il Comitato sono chiamati ad esprimere il proprio parere non vincolante sull'interesse della banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Il Comitato può eventualmente farsi assistere da uno o più esperti indipendenti di propria scelta nell'ambito di un budget di spesa assegnato dal Consiglio di Amministrazione.

Le operazioni poste in essere, tutte a condizioni di mercato, con soggetti collegati rientranti anche nell'ambito di applicazione dell'art. 136 TUB sono sempre deliberate in sede consiliare con le formalità previste dalla citata norma (deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale), fermi restando gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate.

Nell'anno 2014, la Banca non ha posto in essere operazioni con proprie parti correlate:

- che per le relative caratteristiche (significatività, rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione, modalità di determinazione del prezzo) possano dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza del relativo processo decisionale e alla salvaguardia del patrimonio aziendale;
- qualificabili come operazioni di "maggiore rilevanza";
- di "minore rilevanza" a condizioni diverse da quelle ordinarie o in ogni caso a condizioni diverse da quelle applicate per operazioni concluse con clienti terzi indipendenti rientranti nella "clientela primaria".

Di seguito si illustrano, in forma tabellare rispettivamente i dati al 31.12.2014 i rischi diretti ed indiretti e le passività riferibili ad esponenti aziendali in carica alla stessa data ed il controvalore complessivo delle operazioni con controparte soggetti collegati perfezionate dalla Banca nell'anno 2014, classificati per tipologia operazione.

Tabella riassuntiva delle operazioni perfezionate nel corso del 2014 e riferibili a soggetti collegati

	PASSIVITA' verso esponenti e loro connessi	ATTIVITA'			Soggetti Connessi Rischi diretti + Garanzie rilasciate	Incidenza % su Raccolta Globale	Incidenza % su Impieghi Totali
		Esponenti Aziendali		Garanzie Reali			
		Rischi Diretti	Garanzie Personali rilasciate				
Componenti C.d.A.	8.911	969	3.810	2.377	61.118	0,14%	2,32%
Collegio Sindacale	2.290	24		180	5.788	0,04%	0,20%
Direzione Generale	419			675		0,01%	0,02%
Totale complessivo	11.620	993	3.810	3.232	66.906	0,19%	2,54%

Operazioni perfezionate nel corso del 2014	
Tipologia operazione	
certificati di deposito	5
concessione/rinnovo dispositivo fiduciario	18.571
pronti contro termine	5.529
revisione condizioni dispositivo fiduciario	1.600
time deposit	1.408
Totale complessivo	27.113

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Lo schema primario si riferisce all'articolazione della Rete commerciale esistente nell'esercizio 2014 e alla BU Finanza, mentre lo "schema secondario" si riferisce alle aree geografiche. Il settore Corporate Center aggrega le poste attribuibili alla struttura centrale della Banca.

Tutti i dati vengono opportunamente riconciliati con i dati di bilancio, riallocando gli sbilanci in proporzione.

A) SCHEMA PRIMARIO

A.1 DISTRIBUZIONE PER AREE COMMERCIALI TERRITORIALI: DATI ECONOMICI

	<i>area commerciale sud ovest</i>	<i>area commerciale sud est</i>	<i>area commerciale ionica</i>	<i>area commerciale nord</i>	<i>area commerciale centro</i>	Totale Rete commerciale	Finanza	corporate center	TOTALE
30 margine interesse	21.208	13.204	12.368	8.156	12.722	67.658	13.013	(7.633)	73.038
60 commissioni nette	14.019	10.935	11.928	4.456	5.750	47.088		(389)	46.698
70-100 dividendi, negoziazione, attività di copertura, utili e perdite da cessione e riacquisto							27.932	(120)	27.812
120 margine intermediazione	35.227	24.140	24.296	12.612	18.472	114.746	40.945	(8.142)	147.548
130 rettifiche di valore su crediti + rettifiche gestione finanziaria	(10.480)	(7.208)	(6.273)	(9.217)	(9.353)	(42.530)	(346)	(1.128)	(44.004)
140 risultato netto gestione finanziaria	24.747	16.932	18.023	3.395	9.119	72.216	40.599	(9.270)	103.545
150-180 spese, accantonamenti, rettifiche, riprese attività materiali e immateriali	(20.377)	(19.174)	(19.304)	(9.718)	(11.516)	(80.089)	(1.325)	(38.560)	(119.974)
190 altri oneri/proventi di gestione	1.819	1.334	1.897	388	737	6.175		10.598	16.773
200 costi operativi	(18.558)	(17.840)	(17.407)	(9.330)	(10.779)	(73.914)	(1.325)	(27.962)	(103.201)
240-260 utile/perdita da cessione investimenti e imposte sul reddito corrente								(2.834)	(2.834)
UTILE /PERDITA ESERCIZIO	6.189	(908)	616	(5.936)	(1.659)	(1.698)	39.274	(40.066)	(2.490)

A.2 DISTRIBUZIONE PER AREE COMMERCIALI: DATI PATRIMONIALI

	<i>area commerciale sud ovest</i>	<i>area commerciale sud est</i>	<i>area commerciale ionica</i>	<i>area commerciale nord</i>	<i>area commerciale centro</i>	Totale Rete commerciale	Finanza	corporate center	TOTALE
crediti verso clientela	890.063	653.184	581.644	379.374	423.782	2.928.047	-	14.354	2.942.400
debiti verso clientela + titoli in circolazione	1.038.643	936.040	964.678	250.628	289.019	3.479.007	-	119.401	3.598.408

B) SCHEMA SECONDARIO

I dati fanno riferimento all'ubicazione degli sportelli, identificando tre raggruppamenti distinti: Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte), Centro (Lazio e Marche) e Sud (Puglia, Basilicata, Campania, Molise e Abruzzo).

B.1 DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE: DATI ECONOMICI

	settore geografico sud	settore geografico centro	settore geografico nord	Finanza	corporate center	TOTALE
30 margine interesse	50.895	7.974	8.789	13.013	(7.633)	73.038
60 commissioni nette	38.664	3.642	4.782		(389)	46.698
70-100 dividendi, negoziazione, attività di copertura, utili e perdite da cessione e riacquisto				27.932	(120)	27.812
120 margine intermediazione	89.559	11.616	13.571	40.945	(8.142)	147.548
130 rettifiche di valore su crediti + rettifiche gestione finanziaria	(26.363)	(5.849)	(10.318)	(346)	(1.128)	(44.004)
140 risultato netto gestione finanziaria	63.196	5.766	3.253	40.599	(9.270)	103.545
150-180 spese, accantonamenti, rettifiche, riprese attività materiali e immateriali	(62.549)	(7.026)	(10.514)	(1.325)	(38.560)	(119.974)
190 atri oneri/proventi di gestione	5.338	412	425		10.598	16.773
200 costi operativi	(57.212)	(6.614)	(10.089)	(1.325)	(27.962)	(103.201)
240-260 utile/perdita da cessione investimenti e imposte sul reddito corrente					(2.834)	(2.834)
UTILE /PERDITA ESERCIZIO	5.985	(847)	(6.836)	39.274	(40.066)	(2.490)

B.2 DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE: DATI PATRIMONIALI

	settore geografico sud	settore geografico centro	settore geografico nord	Finanza	corporate center	TOTALE
crediti verso clientela	2.234.768	294.049	399.229	-	14.354	2.942.400
debiti verso clientela + titoli in circolazione	3.013.062	206.240	259.705	-	119.401	3.598.408

ALLEGATI AL BILANCIO

ALLEGATO 1 - IMMOBILI

Località	Ubicazione	Costo storico 2014	Ammortamento 2014	Fondo ammortamento al 31.12.2014	Valore di bilancio al 31.12.2014
Immobili strumentali					
<i>Fabbricati</i>					
ALTAMURA	Via O.Serena	4.981.128	99.623	1.095.848	3.885.280
ALTAMURA	P.zza Zanardelli	880.226	17.789	176.087	704.139
ATELLA	Corso Papa Giovanni XXIII	410.500	8.210	90.310	320.190
BARI	Corso Cavour	1.255.223	25.145	274.570	980.653
BARI	Viale Japigia	421.000	8.420	92.620	328.380
CORATO	Corso Mazzini/Bove	1.446.500	28.930	318.230	1.128.270
CORATO	Via Medici	104.000	2.080	22.880	81.120
CRISPIANO	Via Montecalvario	88.000	1.748	19.251	68.749
FOGGIA	Via Matteotti	1.949.000	38.980	428.780	1.520.220
FOGGIA	Via dell'Arcangelo Michele	210.000	4.200	46.200	163.800
GIOIA DEL C.	Piazza Plebiscito	1.796.000	35.920	395.120	1.400.880
GRAVINA	Piazza Cavour, 21 ang. Via Trieste	3.008.000	60.160	661.760	2.346.240
GRAVINA	Piazza Cavour, 20 Centro formazione	1.405.000	28.100	309.100	1.095.900
IRSINA	Corso Matteotti	298.600	5.972	65.692	232.908
MANDURIA	Piazza Vitt.Emanuele	778.000	15.560	171.160	606.840
MARIOTTO	Piazza Roma	66.500	1.330	14.630	51.870
MARTINA F.	Piazza XX Settembre	550.500	11.010	121.110	429.390
MATERA	Via Timmari	819.000	16.380	180.180	638.820
MINERVINO M.	Piazza Bovio	299.000	5.980	65.780	233.220
NOCI	Piazza Garibaldi	1.063.000	21.260	233.860	829.140
PALAGIANO	Piazza Vitt.Emanuele	577.500	11.550	127.050	450.450
STATTE	Via Baisizza	114.000	2.280	25.080	88.920
TARANTO	Via Di Palma	5.357.000	107.140	1.178.540	4.178.460
TARANTO	Piazza Orsini	172.650	3.453	37.983	134.667
TARANTO	C.so V.Emanuele-Talsano	636.500	12.730	140.030	496.470
TARANTO	Viale Liguria	542.500	10.850	119.350	423.150
TARANTO	Via Battisti(Centro Servizi)+Ag.5	5.194.000	103.880	1.142.680	4.051.320
TURSI	Via Roma	150.000	3.000	33.000	117.000
TOTALE		34.573.327	691.680	7.586.881	26.986.446
ALTAMURA	Terreno loc.Montedoro	765.000			765.000
ALTAMURA	Via O.Serena	1.743.000			1.743.000
ATELLA	Corso Papa Giovanni XXIII	128.500			128.500
CORATO	Corso Mazzini/Bove	561.500			561.500
GIOIA DEL C.	Piazza Plebiscito	807.000			807.000
GRAVINA	Piazza Cavour, 21	942.000			942.000
GRAVINA	Piazza Cavour, 20	752.000			752.000
MARTINA F.	Piazza XX Settembre	1.515.500			1.515.500
TARANTO	C.so V.Emanuele-Talsano	362.000			362.000
TARANTO	Viale Liguria	892.000			892.000
TOTALE		8.468.500			8.468.500
Immobili detenuti per investimento					
FOGGIA	Via Matteotti	461.000	9.220	101.420	359.580
	Totale immobili (voce 110)	43.502.827	700.900	7.688.301	35.814.526
Immobili in corso di dismissione					
MOTTOLA	Terreno Mass. Petruscio	5.842			5.842
	Totale immobili in dismissione (voce 140)	5.842			5.842

ALLEGATO 2 – ELENCO DELLE INTERESSENZE AZIONARIE

	nr quote detenute	valore nom unitario	ns valore nominale	costo storico 2014	rettifiche 2014	rettifiche totali	valore bilancio 2014	Quota % di partecipaz
BANCHE			1.139.145	3.790.681	(353.250)	(1.485.078)	2.305.603	
Istituto Centrale Banche Popolari S.p.A.	32.350	3	97.050	162.437		0	162.437	0,23%
Cassa di Risparmio di Ferrara SpA	97.499	5	503.095	1.999.994	(300.000)	(1.409.828)	590.166	0,23%
Cassa di Risparmio di Bolzano SpA	3.000	77	231.000	630.000	(45.000)	(45.000)	585.000	0,07%
Cassa di Risparmio di Cesena SpA	55.000	6	308.000	998.250	(8.250)	(30.250)	968.000	0,20%
IMPRESE NON FINANZIARIE			121.899	141.214	0	(134.701)	6.513	
Consorzio sviluppo Conca Barese Soc.Cons. a r.l.	3	500	1.500	1.500		(1.500)	0	1,50%
Cooperativa "Luigi Luzzatti" a r.l.	3	516	1.549	1.513		0	1.513	1,20%
GAL Luoghi del Mito scr1 [Leader+Puglia]	9.000	1	9.000	9.000		(9.000)	0	7,05%
GAL Murgia più Soc.Cons. a r.l.	280	27	7.560	14.000		(14.000)	0	6,29%
Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza	10.462	1	10.462	5.000		0	5.000	5,23%
Patto Territoriale Area Metropolitana Bari S.p.A.	572	18	10.296	28.600		(28.600)	0	5,20%
PattodiFoggia Soc. Cons. per Azioni	8	516	4.132	4.132		(4.132)	0	4,00%
Taranto Sviluppo Soc. Cons. per Azioni (in liquidazione)	15.000	5	77.400	77.469		(77.469)	0	15,00%
IMPRESE ASSICURATIVE			6.245.129	7.666.175	0	(1.607.589)	6.058.586	
Eurovita Assicurazioni S.p.A.	138.719	45	6.245.129	7.666.175		(1.607.589)	6.058.586	5,49%
IMPRESE FINANZIARIE			478.084	657.714	(24.197)	(606.858)	50.856	
PARFIN S.p.A. (fallita)	79.500	5	410.583	0		0	0	0,66%
Unione Fiduciaria S.p.A.	8.570	6	47.135	41.316		0	41.316	0,79%
AEDES S.p.A. (azioni ordinarie)	8.413	0	0	601.552	(24.197)	(592.012)	9.540	0,08%
ISVEIMER S.p.A. (in liquidazione)	25.290	1	12.898	0		0	0	0,02%
PROMEM Sud Est S.p.A.	40	187	7.467	14.846		(14.846)	0	2,47%
IMPRESE STRUMENTALI			134.197	1.005.872	0	0	1.005.872	
S.W.I.F.T. s.c.	1	125	125	1.209		0	1.209	0,00%
Visa Europe Limited	1	10	10	0		0	0	
SIA S.p.A.	31.247	0	4.062	3.663		0	3.663	0,02%
Cedacri SpA	130	1.000	130.000	1.001.000		0	1.001.000	1,03%
TOTALE			8.118.454	13.261.656	(377.447)	(3.834.226)	9.427.431	

ALLEGATO 3

Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

Di seguito si riportano i compensi corrisposti alla KPMG S.p.A. ed alle altre entità della rete del revisore della Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A.

	Società che ha erogato il servizio	Compensi (migliaia di euro)
Attività di revisione legale	KPMG S.p.A.	129
Attività di revisione limitata sulla situazione semestrale	KPMG S.p.A.	26
Attività di verifica su operazioni di cartolarizzazione	KPMG S.p.A.	12
Altri servizi	KPMG S.p.A.	5
<i>Totale KPMG SpA</i>		<i>172</i>
Attività di supporto esecutivo alla predisposizione del piano industriale	KPMG Advisory S.p.A.	100
Assistenza fiscale	KStudio Associato.	15
Totale		287

